BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI VOLGARIZZATI,

Che abbraccia la notizia delle loro edizioni: nella quale si esamina particolarmente quanto ne hanno scritto i celebri

MAFFEI, FONTANINI, ZENO, ed ARGELLATI.

IN FINE

Si dà la notizia de' Volgarizzamenti della Bibbia, del Messale, e del Breviario.

OPERA

LIBRARIO-LITTERARIO-CRITICA,

Necessaria a tutti i Bibliotecarj, e Libraj, ed utile a tutti gli amatori della Letteratura Italiana,

DI

JACOPOMARIA PAITONI C. R. SOMASCO

TOMO QUARTO.

S—Z.

IN VENEZIA MDCCLXVII.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

A' BENIGNI LETTORI

L' EDITORE.

IL Tomo Quarto, che vi presento, della Biblioteca degli Autori antichi Greci, e Latini volgarizzati contiene le ultime quattro lettere dell'alfabeto italiano, S.T.V.Z. e con esso si termina la relazione d' essi Autori alfabeticamente disposti. Del pregio dell'Opera io non deggio esserne il giudice. Spero che non sarà questo tomo inferiore nel merito, come non lo è nella mole, agli altri tre precedenti. So che all'Autore costò assai di fatica, e a me assai di dispendio per darvelo con tutta la maggiore sollecitudine, onde i Sigg. Associati non abbiano a pentirsi di avere impiegato il loro danaro in un' Opera, che nel più bello resti arenata; di che sento, non senza ragione, dolersi tanti di molte altre siffatte Associazioni. A tale oggetto colla medesima diligenza si studierà di stampare il Tomo Quinto, che dee contenere la notizia de' Volgarizzamenti della Bibbia, del Messale, e del Breviario: onde alla prima parola data al pubblico per via del primo Manifesto, che si è fatto stampare a comune notizia nel Gennajo *1766.* di dare nello spazio di due anni, cioè dentro l'anno corrente *1767.* la presente Biblioteca bella e finita, corrisponda l'effetto.

Non mi resta che di soggiugnere la Nota de' novelli Associati a questa Opera, la quale non posso non isperare che abbia a presto spacciarsi, se prima d'essere al suo fine, di quattrocento copie da vendersi, se ne sono già esitate cencinquanta. E questo cenno serva per quegli, i quali imbattendosi a vederla in mano d'alcuno degli Associati, e desiderando di provvedersene qualche esemplare, possano essere a tempo di farlo.

NO-

NOTA DEGLI ASSOCIATI

novellamente a questa Biblioteca, che uniti agli altri formano il numero di cencinquanta.

NAPOLI.

Reverendissimo P. D. Giammaria dalla Torre C. R. Somasco per copie due.

ROMA.

Il Sig. Venanzio Monaldini Librajo per copie 25.

UDERZO.

Il R. Sig. D. Antonio Marigonda.

VENEZIA.

S. E. Niccolò Balbi q. Tommaso.
Il P. Maestro Baroni Servita.
Sig. Domenico Deregni Librajo.
Sig. Geremia Geremia per una seconda copia.
Sig. Simon Occhi Librajo per una seconda copia.
S. E. Lorenzo Alessandro Marcello.
P. F. Bernardo Maria de Rubeis Domenicano Osservante per copie sei.
Sig. Gasparo Storti Librajo.
P. F. Aurelio della Torre Domenicano Osservante.

B I-

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

S.

AULO SABINO.

TRe Epiſtole d' Aulo Sabino in riſpoſta ad altre tre d' Ovidio tradotte dal Sig. Ab. Angelo Teodoro Villa. *V. Ovidio T. III. pag.* 93.

GIOVANNI DA SACROBOSCO.

SPhera volgare novamente tradotta con molte notande additioni di Geometria, Coſmographia, Arte navicatoria, & Stereometria, Proportioni, & Quantita delli Elementi, Diſtanze, Grandeze, & Movimenti di tutti li corpi celeſti, coſe certamente rade & maravigliose. Autore M. Mauro Fiorentino Phonaſco & Philopanareto. A Meſſer Giovane Orthega Di Carion Burgenſe Hiſpano, & Dino Compagni Patritio Fiorentino, Mathematici. (*in fine*) Impreſſo in Venetia per Bartholomeo Zanetti ad inſtantia & requiſitione di M. Giovan' Orthega de Carion Burgenſe Hyſpano Comorante in Firenze. MDXXXVII. in 4.

Per contenerſi in queſto libro la traduzione del trattato della *Sfera* del *Sacrobosco* deggio accennarlo in queſto luogo, colle riſtampe, che ſo trovarſi. Sta nella *Zeniana*. Leggaſi la relazione della riſtampa 1550.

— La Sfera volgare di Gio: da Sacrobosco, nuovamente tradotta con molte notande addizioni di Geometria, Cosmografia, arte navigatoria, e Stereometria, proporzioni e quantità de gl'elementi, distanze, Grandezze, e Movimenti di tutti li Corpi Celesti di Mauro da Fiorenza dell'Ordine de gl'Omiliati. In Venezia, per Stephano di Sabbio. 1537. in 4. *Argellati*.

— Annotazioni sopra la Lettione della Spera del Sacro Bosco Dove si dichiarano tutti i principii Mathematici & Naturali, che in quella si possan'desiderare. Con alcune quistioni Notabili a detta Spera Necessarie, & altri notandi & rari segreti, che in quella son ascosti. Con le infrascritte cose, cio, e, Una Nuova & fedele (ad verbum) tradutione di detta Spera. Una Spera Theologica Divina, & Christiana. Una Spera Platonica, con Alcune eccitationi mathematiche, Theologiche & divine. Una Nuova inventione & Astronomico instrumento, per subitamente fabricare dodici case celesti della figura astronomica, senza altri canoni, o, calculo. Authore M. Mauro Fiorentino, Theosebo, Phonasco, & Philopanareto. (*in fine*) Stampato in Firenze. adi 6. di Marzo l'anno. MDL. Con Privilegio. in 4. *

M. Mauro Fiorentino Servita dedica questo libro a *Cosmo de Medici Duca di Firenze* con lettera data *Della Annuntiata, il primo di Gennaio Del M.D.XLVII.* La *nuova & fedele (ad verbum) traduttione*, è alla pag. 97. In fine del libro c'è *un Sonetto in laude del R. M. Mauro Fonasco, di M. Pietro Orsilago da Pisa.* L'*Argellati* nota come *in questo libro evvi la sfera del succennato* Giovanni da Sacrobosco *tradotta dal* Piccolomini. Io però leggo nell'esemplare che abbiamo nella nostra libreria *della Sfera del Mondo di M. Alessandro Piccolomini, divisa in libri quattro i quali non per VIA DI TRADUTTIONE* ec. *MDLII. in Venetia al segno del Pozzo*, e in fine per *Niccolò de Bascarini* ec. in 4.

Trattato della Sphera, nel quale si dimostrano & insegnano i principii della astrologia raccolto da Giovanni di Sacrobusto, & altri astronomi, & tradotto in lingua Italiana. Per Antonio Brucioli. Et con nuove Annotationi in più luoghi dichiarato. In Venetia nel. M.D.XLIII. (*in fine*)

ne) Impresso in Venetia per Francesco Brucioli, & i Fra-tegli Nel. M. D.XLIII. in 4.

A *Giovanni di Nale Ragugeo* il *Brucioli* nella dedicatoria dice di aver *voluto tradurre* questo libro *nel nostro vulgare Italiano*, *con alcune annotationi prese da altri astrologhi*. Sta nella *Zeniana*.

La Sfera di Messer Giovanni Sacrobosco tradotta emendata & distinta in Capitoli da Piervincentio Dante de Rinaldi con molte utili Annotazioni del Medesimo Rivista da Frate Egnazio Danti Cosmografo del Gran Duca di Toscana. All' Ill. & Ecc. S. Diomede della Cornia Marchese di Castiglione. In Fiorenza Nella Stamperia de Giunti 1571. Con Licentia, & Privilegio: (*in fine*) In Firenze appresso i Giunti 1572. in 4. *

La data della dedicatoria di *Filippo*, *e Jacopo Giunti è Di Firenze adi* 10. *di Novemb.* 1571. A questa segue il *Proemio di F. Egnazio Danti Cosmografo del Gran Duca di Toscana sopra la Sfera del Sacrobosco*, e da esso *F. Egnazio* dedicata *all' Illust. & Eccell. Sig. Diomede della Cornia Marchese di Castiglione*, nella quale dopo di aver dato ragguaglio dell' Autor *Sacrobosco*, *scrisse ancora*, soggiugne, *il presente trattato della Sfera*, *nel quale egregiamente dimostra la pura e nuda istoria dell' Astronomia ... il quale fu già tradotto in lingua Toscana dall' Avol mio*; e dovendosi dare alle stampe *n' ho voluto far dono à V. Ecc.* In *questo libretto ... oltre al riconoscere il testo del Sacrobosco ridotto al pristino candore*, *& distinto in capitoli per maggior chiarezza*, *vi troverrà anco sotto ciascun capitolo utili annotazioni fatte già dal detto Avol mio*, *il quale tradusse questo libretto nell' anno* 1498. *nel tempo della peste*. E qui segue a parlare del come cangiossi il nome della sua famiglia *de' Rinaldi* in quella *de' Danti*. A questo *Proemio* segue lettera di *Dante de' Rinaldi* data *Dalla villa di Prepo alli* 6. *di Settembre* 1498. *al nobile & eccellente M. Alfano Alfani*; ove dice: *parte per mio diporto*, *& parte per instituire i miei figliuoli in così nobil' arte* (delle *Matematiche*) ... *mi posi con accurata diligenza a mostrar loro i primi principii d' essa con dichiararli il breve trattato della Sfera del Sacrobosco*, *& perche da essi potesse piu facilmente apprendersi volsi dal Latino tradurla nella nostra commune lingua*, ec. Indi segue la *Tavola* di tutt' i quattro libri per capitoli, e a tergo del foglio seguente si vede il Ritratto di *Piervincen. Dante*. Nel titolo premesso al *Proemio dell' Autore* il traduttore si chiama *Perugino*. Oltre le *Annotazioni* ci sono in margine delle postille.

—La Sfera di Messer Giovanni Sacrobosco tradotta, emendata, & distinta in Capitoli da Piervincenzio Dante de' Rinaldi con molte, & utili Annotazioni del medesimo. All'

Ill. & Ecc. Sig. il Sig. Don Giovanni de' Medici. In Firenze Nella Stamperia de' Giunti. 1579. Con Licenza, & Privilegio. (*in fine*) Appresso i Giunti 1579.

Omessa la dedicatoria de' *Giunti* si comincia il libro, che a tergo ha il Ritratto di *Piervincen. Dante*, dal *Proemio di F. Egnazio*. Nella lezione si ravvisano delle varietà, per le quali è più pregevole questa ristampa della prima edizione.

La Sfera del mondo di M. Francesco Giuntini, Dottore Theologo: col testo di M. Giovanni Sacrobosco. Opera utile & necessaria à poeti, historiografi, naviganti, agricoltori, & ad ogni sorta di persone. In Lione, appresso Simforiano Beraud. M. D. LXXXII. in 8. *

A *Zenobi Giovanini nobile mercatante Fiorentino* con lettera *di Lione*, *à di primo di Decembre* 1581. è dedicato questo libro (dall'autore medesimo): In essa per quanto apparisce dal contesto della medesima lettera, nella quale egli narra e l' occasione, e il luogo dove l' ha scritta, cioè a *Venesi nel Delfinato*, *villa assai piacevole*, ove si erano amendue ritirati *nel tempo della mortifera pestilenza che è stata à Lione nel anno* 1581. *Nella qual villa*, soggiugne dopoi, *nel tempo che il Sole perpendicolarmente piu riscaldava la terra, voi per non dormire davi opera di assettare gli istrumenti per andare al tempo debito alla caccia delli uccelli, & di altri animali: & io nell' istesso tempo, per fuggire il sonno, ponevo in scritto il presente libro della Sfera del mondo in lingua Fiorentina, che vi havevo letto, ad utilità comune di quelli che non intendono la lingua Latina: nella narratione della quale si cognoscerà molta chiarezza, brevita, & forse ordine maggiore di quello, che fin qui da diversi diffusamente è stato scritto. Per tanto vi mando hora quell' opera che io feci in vostra compagnia, & che à tempi debiti io vi dimostravo, & leggevo, & voi in tale lettione con grande diletto vostro, dando opera, cognoscevi qual fussero nel cielo i moti di tante sfere celesti: Hora come cosa vostra io vela presento stampata, tale & quale havete udita dalla viva voce mia* ec. Il titolo premesso all' opera è questo. *La Sfera del mondo di Messer Giovanni Sacrobosco, fatta in lingua Fiorentina, & distinta in capitoli, con utili annotationi da M. Francesco Giuntini Fiorentino, Dottore Theologo, & Elemosinario ordinario del serenissimo Duca d' Angio fratello unico del christianissimo Re di Francia & di Polonia*. Le annotazioni sono a capo per capo del testo; e in margine ci sono delle postille, che indicano la materia di che si tratta. Al fine dell'ultimo Capitolo del libro quarto, *A lettori*. *Queste sono*, dicesi, *quelle cose che ho volsuto porre in carta volgarmente in lingua Thoscana sopra la lettione della sfera, per notitia di quelli che non sono introdutti nelle lettere latine, havendo io gia latinamente scritto un comento molto amplo, & grande, & forse molto piu che i lettori non haverebbono desiderato: la qual brevita ho usato in questa parte (togliendo la sostanza delle cose dalla latina) per compiacere à molti che desiderano la brevita* ec. *Da Venesi hoggi questo giorno* 25. *di Ottobre* 1581. A queste parole segue altra lettera del *Giuntini* a *Pierantonio Tebalducci Giacomini Gentilhuomo Fiorentino*, dal quale consigliato *di due cose*, *arrichirla* (questa *lettura della sfera del mondo*) *con l' altezza d' alcuni versi del nostro compatriota Dante....*

&

& non mancare di pubblicarla: Io dunque gli scrive, *in questo solamente mi son attenuto al vostro consiglio, & quasi in un attimo l' ho messo ad essecutione ... Quanto à versi di Dante, Signor Giacomini, ben so io, che con essi potevo in più luoghi abbellire & rivestire l' opera, ma per contro vedevo che il libro cresceva troppo in grandezza, non senza scomodo & danno del magnifico messer Simforiano Beraud, il quale del suo cortesemente si contentava condurre à fine questa impresa. Onde son stato costretto à tormi dal mio & vostro disegno, & per abbreviarla, levarne molte annotationi, per aggiungere in vece di esse nel fine del primo libro venti discorsi di Geometria necessarj all' intelligenza della sfera, & in tanto me le serbo per trattarne nel libro che ho fra mano sopra il Globo della Palla celeste* ec. La data è *Dal museo nostro in Lione, alla costa di san Sebastiano questo di* x. *di Febraio* 1582. Il libro termina colla *Tavola* delle materie per pagine. Di quest' Opera non si fa menzione dal *Negri*, il quale riferisce quella latina, dalla quale il *Giuntini* medesimo, come vedemmo, accenna aver tratta la presente.

Sfera di Gio: Sacrobosco tradotta, e dichiarata da Don Francesco Pifferi Sansavino, Monaco Camaldolense, e Matematico nello Studio di Siena. Misurato Intronato. Al Serenissimo Don Cosimo Medici Gran Principe di Toscana Con nuove aggiunte di molte cose notabili, e varie demostrazioni utili, e dilettevoli, come nella seguente Tavola si vede. In Siena appresso Salvestro Marchetti. MDCIIII. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Alla dedicatoria del *Pifferi* segnata *Di Siena li* 25 *di Maggio* 1604. segue la *Tavola delle cose messe di nuovo*; indi il Ritratto del *Pifferi*, e la lettera *a' Benigni Lettori*, nella quale confessa di aver tolto *di quà, di là*, nominando specificatamente gli Autori, onde ha preso le dottrine per illustrazione di quest' opera: riflettendo che la *Sfera di Monsig. Alessandro Piccolomini elegantissimamente, e copiosamente scritta ... è composizione, e la mia*, e' dice, *Traduzzione con un poco di Comento*. Finalmente rende ragione della maniera per lui tenuta, quanto è alle voci, e forme di dire in quest' opera, che è una di quelle, *nelle quali più al concetto si dee haver riguardo, che alle parole*. Alla *Prefazione* del Traduttore segue un *Sonetto del Sig. Cavalier Apelle Lanci all' Autore*. La data della dedicatoria 25. *di Maggio* 1614. mostra essere questa la prima edizione (e forse la sola) di questo libro. Il *Fontanini* riferisce un' altra edizione pure di *Siena* per lo stesso *Marchetti* 1654. *in* 4. Il *Zeno* T. II. p. 388. n. (3) redarguendolo dice: *Nel* 1654. (notisi che nel *Fontanini* in questa edizione colle *Annotazioni* del *Zeno* leggesi 1564.) *nè 'l Monaco* Pifferi, *nè lo Stampatore* Marchetti, *molti anni prima già morti, erano più in istato, nè quegli di compor la sua opera, nè questi d' imprimerla*. Si possono, dico io, e si sogliono stampare, e molto più ristampare le Opere, anche morti i loro autori: e i nomi degli stampatori possono passare da' padri ne' figli, e molto più sogliono passare dagli avoli ne' nepoti; perciò non mi pare bene confutata l' asserzione del *Fontanini*; benchè per altro io sia persuaso che nell' anno 1654. sia corso errore di stampa invece di 1604.

SAF-

SAFFO.

Discorso di Francesco Anguilla, sopra quell'Oda di Saffo, che comincia,

Parmi quell' huomo egual esser à i Dei.

Con alcune Rime Amorose del medesimo. Con Privilegio. In Venetia appresso Girolamo Ziletti, e compagni. M.D.LXXII. in 4. *

Si è già citato al T. II. pag. 234. e seg. questo libro per contenere la traduzione d'un *Dialogo di Luciano*, onde non mi resta qui da dire se non che comincia a tergo del frontispizio con un Epigramma Greco *Alphonsi Pantii ad Franciscum Anguillam*, e da un altro Epigramma in latino *Ælij Julij Crotti Cremonensis* allo stesso, a' quali segue un Sonetto all' *Anguilla del Signor Battista Guarino*. Nella lettera dell'*Anguilla ai lettori* nulla dicendosi che riguardi il mio istituto, dirò che di rincontro alla traduzione, in versi di undici e di sette sillabe, si legge il testo greco.

* Vedi *Anacreonte* del *Capponi* T. I. pag. 52.

SCUOLA SALERNITANA.

Scola Salernitana, del modo di conservarsi in sanità; trasportata di Latino in volgare Toscano. In Perugia, per Piergiacomo Petrucci. 1587. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ *Giovanni Paci* nella dedicatoria in Data di *Pisa* li 22. *Lu-* „ *glio* 1587. ad *Antonio Salviati* attesta che la detta Traduzione era stata fatta „ *da Fra* Serafino Razzi, *suo Zio materno* „ senza specificarsi se in prosa, o in versi. Circa questo celebre libro, e circa il suo Autore, che fu un *Giovanni da Milano* (ma che io ho riferito piuttosto sotto il titolo di *Scuola Salernitana*, perchè sotto di questo è più conosciuto) leggasi la *Biblioth. Scriptor. Mediolanen.* T. I. P. II. p. 749.

Scola Salernitana per acquistare, e custodire la sanità tradotta fedelmente dal verso Latino in terza Rima piacevole, volgare dall' Incognito Accademico Vivomorto. Aggiontovi i discorsi della Vita sobria, del Signor Luigi Cornaro. In Venezia, per Carlo Brogiollo. 1630. in 8. *Argellati*.

Che

Che aggiugne: „ Dedica lo Stampatore ad *Agostino Coreggio* questa Traduzio-
„ ne, in lode del quale evvi anche un Sonetto. Non v'è Indice alcuno, ma
„ qualche postilla marginale, indicante le cose più degne da osservarsi. „

— Scuola Salernitana ec. tradotta dal verso Latino in in terza Rima, col Trattato della Vita Sobria ec. In Vinegia per Gianpietro Brigonzi. 1662. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ V. *Cat. Capp. pag.* 347. questa essendo una semplice
„ stampa. „

— Scuola Salernitana ec. (*come* 1630.) In Venezia 1666. in 8. *Argellati sulla fede della* Biblioteca Kielmaneggiana *P. II.*

— La Scuola Salernitana ec. (*come* 1630.) In Venezia, appresso Benedetto Miloco. 1667. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Non v'è che la Tavola, essendo una nuova, ma cattiva
„ edizione. „

— La Scuola Salernitana ec. (*come* 1630.) Vivo Morto. Con li Discorsi ec. In Parma, MDCCXII. per Paolo Monti. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

Questa è l'unica edizione che noi abbiamo, e che io ho veduta; divisa in *Cap. VII.* con rubriche dinotanti la materia, di cui si tratta, le quali sono raccolte nel principio in una *Tavola* intitolata *delle cose notabili* ec.

Scuola Salernitana di Giovanni da Milano dilucidata da Fulvio Gherli. In Venezia. 1733. in 8. *Argellati sulla fede d'un Indice del* Baseggio *del* 1753.

SALLUSTIO.

SAllustio con altre belle cose volgarizzate per Agostino Ortica della Porta Genovese. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Bernardino Vinitiano de Vitali nel anno del Signore M.D.XVIII. adì XXIII. di Aprile. in 4.

Se non mi fosse stata trafugato l'esemplare che io aveva, ha circa diciotto anni, di questa bellissima edizione, potrei darne un esatto ragguaglio. Ma poichè la seguente ne è una copia, mi rimetto alla relazione della medesima. Solo avvertirò che l'edizione era in bel carattere, tondo, senza numerazioni, e senza richiami, e che il titolo e la data gli ho copiati dall' *Argellati*. Quanto alla forma io mi sottoscrivo alla *Capponiana*, ed all' *Argellati* medesimo chiamandola anzi di *quarto* piccolo, che di *ottavo* grande, benchè il registro fosse di *ottavo*

— Salustio con alcune altre belle cose, volgareggiato per Agostino Ortica de la Porta Genovese. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Zorzi di Rusconi Milanese. Nell' anno della incarnatione del nostro Signore Messer Jesu Christo. M.D.XVIII. Adi. XXIII. di Aprile. Regnante L'inclito Principe Leonardo Lauredano. in 8. *

Comincia questa edizione, che io metto in secondo luogo per essere inferiore di bellezza alla precedente, dal Privilegio di *Altobello Averoldo* Nunzio Apostolico presso la Repubblica di Venezia, *Dat. in Vinegia . nelle case del nostro solito albergo appresso san Giacobo del orio, negli anni del nascimento del figliuolo di Dio. M. D. XVIII. a. di. XXI. di Marzo*. a favore dell' *Ortica*, che avendo *tradotto di latino in volgare, le Opere di Salustio con alcune altre belle cose*, & *desiderando escano in luce emendate*, & *ben correcte, come egli di soa propia mano ha scritte, ha condotto stampatori a posta con animo* & *pensiero di non perdonare a fatica, o spesa alcuna accio consegua il desiato effettò* ec. A tergo di questo Privilegio leggesi un Madrigale di *Agostino Ortica della porta al Magnifico signor suo Messer Nicolo Galarato*, con brevi parole sotto, colle quali lo prega *ad accettar il piccolo frutto delle* sue *vigilie* a lui *dedicato*. Questo libro contiene prima la *Congiuration di Catilina*, divisa in cap. senza essere però numerati senon il I. e il II. con breve rubrica ad ognuno; inseritevi a luoghi convenienti le quattro *Orazioni di Cicerone contro Catilina*, dall'istesso *Ortica* tradotte, e la *Risposta di Lutio Catilina* alla prima Orazione di Cicerone, non saprei se tolta da qualche autore, o formata di pianta dall'*Ortica* medesimo; premessevi poche parole che giustificano la sua risoluzione d'aver interposte nella traduzione di *Sallustio* cose da *Salustio* non dette. Finito il *Catilinario*, l'*Ortica* torna a dedicare al *Galarato* il *Ingurthino*, il quale confessa che dovrebbe precedere al *Catilinario*, *conciosia che*, dice, *prima fosse stata essa guerra (di Iugurtha) che la congiuratione di Catilina; niente di meno essendo tutti li libri latini che io cosi scritti quanto impressi ho veduduto in tal maniera ordinati, volsi ancho io così disponere li volgari*. Finito il *Iugurthino*, soggiugne l' *Ortica al Lettore* che per soddisfarlo ha *voluto aggiungere quello che di Jugurtha di Mario el di Sylla avenne in fine alla morte*, & *in qual maniera habbiano finita la loro vera* & *così la vita del authore*; non cessando di lodare, come nelle precedenti dedicatorie la magnificenza del *Galarato*, *vero patritio dell' inclyta citta di Millano anzi del mondo, perch' egli (sua mercè) mi ha prestato*, dice, il *modo dell' apparare quello che so*, & *benche gia quaranta* & *tre mesi non l' habbia veduto pur ogni anno sono da lui alli miei bisogni largamente proveduto*.

In

In certo Catalogo di libri presso l'*Argellati* trovo un'edizione del 1520. di *Milano* in 8. *figurat.* Temo che sia l'edizione del *Cesare* dell'*Ortica* a suo luogo riferita, e non del *Sallustio*.

— Salustio ec. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Marchio Sessa & Piero de Ravani Compagni del. M.D.XXIII. Adi. 18. Magio. in 8. *

— Salustio ec. (*in fine*) In Vinegia per Gregorio di Gregori nel. M.D.XXIII. del mese di Decembrio. in 8. *

— Sallustio Historico eloquentissimo con alcune altre belle cose, di latino nella volgar lingua per Agostino Ortica della porta Genovese tradotto. Novamente revisto, & stampato. (*in fine*) Stampato in Vinegia per Marchio Sessa nel Anno del Signore. M.D.XXXI. in 8. *

Tutte e tre queste nostre edizioni sono copie esatte delle edizioni 1518. senza il Privilegio.

— ivi per Francesco Bindoni e Maffeo Pasini 1531. in 8. *Capponiana*.

— e ivi 1531. in 8. (senza stampatore.) *Haym*.

— Salustio ec. (*come quello del Sessa* 1531.) (*in fine*) Stampato in Venetia. M.D.XLV. in 8. *

Edizione simile all'altre sopra riferite, e da noi possedute.

L'Historia di C. Crispo Sallustio Nuovamente per Lelio Carani tradotta. In Fiorenza. MDL. in 8.

La copia della *Zeniana* da me veduta è mancante di due fogli nel fine: onde non posso accertare, che ci abbia da essere il nome dello Stampatore *Lorenzo Torrentino*, come lo vedo nominato da chi parla di questa edizione, e quale lo dichiara la qualità della stampa. Il traduttore, con lettera segnata *Di Fio-*

tenza à di venti otto di Aprile nel MDL. la dedica a *Giovan Bernardino Bonifacio d' Oria*. In essa dedicatoria al *d' Oria* parlando di quest' Opera così dice : *fermamente disegnai questa mia traduttione di Sallustio (qual ella si sia.) donarle . La quale, so certo, che nella favella, che noi tutto dì ragioniamo non sarà così bella, faconda, perfetta, come è lo stile degli antichi Romani, in cui sì divinamente la scrisse quello c' honoratamente può à paragone di Thucidide stare. Percioche si come molti ingegnandosi di seguire la brevità, la facondia, l' elegantia di Sallustio, quanto più eglino si pensarono essere à lui vicini, tanto più si ritrovarono da quello lontani, così non pochi spiriti gentilissimi di nuovo nella volgar lingua rapportando à lor piacer questo scrittore, che porta il vanto nell' historia Romana, di gran lunga trappasseranno lo scriver mio* ec. Segue la *Tavola della contenenza della congiura di Catilina, & della guerra di Giugurtha secondo l'ordine dell' alphabeto*. E' già stato e da me altre fiate, e dal *Zeno* T. II. p. 289. n. (2) (leggasi n. (3) osservato lo sbaglio del *Fontanini* di cambiare in *interprete il protettore dell' opera* presente; dal cui errore furono tratti in inganno e l' Autore de' *Traduttori Ital.* il quale poi s' è corretto nelle *Osservazioni letterarie*, e l' *Haym*, e il *Langlet* (*a*).

— La Historia di C. Crispo Sallustio, Nuovamente per Lelio Carani tradotta. Con una numerosissima Tavola di tutto quel piu segnalato, che nell' opera si contiene; Et una utilissima dichiaratione nel fine, di tutti i nomi antichi, e moderni, delle provincie, citta, castella, popoli, monti e fiumi, & molte altre cose notabili, de' quali l'Autore fa mentione. In Venetia, MDLVI. (*in fine*) In Venetia per Gio. Griffio. Ad instanza di Lodovico delli Avanzi MDLVI. in 8. *

La *Dichiaratione delle voci appartenenti* I. *alla Geographia* II. *alla guerra* III. *a gli instrumenti della guerra* IV. *a magistrati* V. *a danari*, che è nel fine, è preceduta da lettera *a i lettori*, la quale si vede essere del *Carani*, che dice *in questa mia traduttione*. Tutto il resto è copia della edizione antecedente, anche la *numerosissima Tavola di tutto quel più segnalato che nell' opera si contiene*, che è quella *della contenenza* ec.

La Historia di Gajo Sallustio Crispo Nuovamente tradotta dal Signor Paulo Spinola. Seguendo i migliori Testi, e conservando le Figure, e le Forme del dire, con tanta diligenza, che nella favella Italiana non s' è veduto ancora sì bel ritratto di perfetto Scrittore Latino. Le postille del Dottor Valvassori brevemente comprendono la somma, e l' artificio. Le Sentenze Morali Scelte. Con la Dichiaratione de' vocaboli antichi. In Venetia, per Gio: Andrea Valvassori.

sori. M.D.LXIIII. (*in fine*) In Venetia per Gio: Andrea Valvassori, detto Guadagnino. MDLXIII. in 8. *

La dedicatoria di *Paulo Spinola*, *che fù figliuolo di Giacopo a Consalvo Ferdinando di Cordova*, *Duca di Sessa*, *Luogotenente e Capitano Generale del Rè Catholico nello Stato di Milano*, è data *Di Vinegia il XX. d' Agosto del MDLIII.* per errore, (come veggo notato nell'esemplare della *Zeniana*) in vece di MDLXIII. L'*Argoliati* attesta, che la data di questa lettera *è assolutamente del* 1564. *come noi*, segue, *abbiamo letto più volte*, *e ultimamente nella* Biblioteca di questi PP. Cappuccini di Porta Orientale. In essa *La supplico*, dice, *di riceverlo* (*Sallustio*) .... *e posto che egli havesse perduta alcuna parte della sua dignità*, *nel tramutare quella antica favella Latina in questa moderna Italiana*, *à non miravi*; *ma sì bene al principato*, *che tiene fra gli Historici*, & *alla mia buona intentione*. Indi dopo una pagina vuota, segue *La Vita di Gajo Sallustio Crispo*. *Tratta da vari Scrittori*. Oltre ciò che si promette nel titolo precede una *Tavola*, delle *Orationi*, e delle *Lettere* contenute *nell' Historia di Sallustio*. *Le sentenze Morali e memorevoli di Gajo Sallustio Crispo utilissime à formar la vita honesta*, *e laudevole*. *Nuovamente scielte dal Dottor Valvassori*, per alfabeto, sono nel fine. Il *Zeno* T. II. p. 289. n. (*a*) chiama a ragione *elegante* questa edizione, e *Veneziano* questo *Dottor Valvassori*, col nome di *Clemente*.

Sallustio ec. da Carlo Corsini Patrizio Fiorentino. Fiorenze per Luca Franceschini, e Alessandro Logi. 1644. in 4. *Capponiana pag.* 336.

Io non so come l'*Argellati* sulla fede suddetto luogo della *Capponiana* riferisca questa edizione (leggendo *Legi* per *Logi*) come una ristampa della traduzione dell'*Ortica*; quando poi poco dopo sulla fede delle *Note ed Addizioni* del Sig. *Canonico Biscioni* riporta *La Congiura di Catilina di Sallustio tradotta da Carlo Corsini*. *In Firenze per Luca Franceschini e Alessandro Legi* 1648. *in* 4. Certo che qui c'è errore: io giudico, che *Carlo Corsini* (di cui per altro non trovo menzione nel *Negri*) abbia tradotta la sola *Catilinaria* di *Sallustio*, e che sia stata stampata nel 1644.

Le Guerre Catilinaria e Giugurtina di C. Crispo Sallustio tradotte in lingua Toscana dal Testo Latino emendato secondo le migliori edizioni e con varie note illustrate dal Dottor Gio: Battista Bianchi di Siena Maestro di Lettere Umane nel Seminario Arcivescovale di detta Città. Ad uso del medesimo Seminario. In Venezia, MDCCLXI. appresso Tommaso Bettinelli. Con licenza de' Superiori e Privilegio. in 8. *

Il Traduttore *all' Illustriss. Signore Alessandro Sansedoni* nella dedicatoria dice : *Avendomi proposto di dare al pubblico la Toscana versione di Salustio, pensai tosto di decorarla col metterle in fronte il chiarissimo Nome Vostro*. Nella Lettera *a chi legge ; Avendo io generalmente sentito i Giovani studiosi*, dice , ... *lamentarsi sovente che l' opere di Salustio riescon, sopra ad ogn'altra, al loro intendimento difficili e oscure ; m' avvisai di far cosa grata ed utile insieme* ... *con appianare quelle difficoltà, che in dette opere frequentemente s' incontrano* . *Mi posi adunque tosto all' impresa di recarle nel nostro idioma Toscano*. E delle altre traduzioni italiane parlando ; accennate quelle dell' *Ortica*, del *Carani* , dello *Spinola* , già per noi riferite , e quella del *Loredano* (che tra poco riferiremo) : *Di queste ho io vedute*, soggiugne, *soltanto le due prime* ... le quali, *se a me si permette il parlare con libertà, parmi che, oltre ad essere molto rare, sieno ancora difettose, e poco acconce a conseguire quel fine, ch' io m'ho proposto. Imperciocchè contiene la prima, per quanto a me ne pare, certa locuzione barbara, intrigata ed oscura, talchè più s' intenda talora l' originale Latino, che la volgar traduzione: l' altra di più purgata favella, ma di circonscrizioni ripiena e di parafrasi ; e, quel ch' è peggio, l'una e l' altra nella spiegazione del testo poco sicura*. Quindi attesta che la sua non è non se per gli Scolari, che *abbiano superato le difficoltà grammaticali ; poichè giusta il parere de' dotti l' opere di Salustio non sono cibo da ogni palato , e poco o nulla profitterebbe un Maestro di Grammatica che pretendesse spiegarle a' suoi novizj Scolari*. E più sotto : *Ho procurato di adoperare nella versione termini chiari e noti ad ognuno, nè ho io in questo imitato Salustio con andar rintracciando parole antiche , e frasi alla gioventù sconosciute , parendomi una tal cosa al mio disegno contraria ; ma ho seguito sibbene, più che per me si potesse, la di lui brevità , e rade volte mi son fatto lecito d' aggiungnere qualche parola a certi membretti o sconnessi , o mancanti , che l' Autore per maggior strettezza ed energia artifiziosamente affettava , e che nel volgar nostro oscurità produrrebbono, o soverchia lentezza*. Delle edizioni latine protesta d' aver seguito *in gran parte* nel testo, che di rincontro v' ha posto, *la impressa in Padova pel Comino* 1722. E quanto è al *distinguere la presente opera in capitoli*, non essendo *tutte l' edizioni fra loro uniformi , ho creduto opportuno*, dice, *il segnare nel testo co' numeri Romani i capitoli secondo la divisione, che ne fanno le stampe d' Hackio e del Corzio, accennando nel margine co' numeri nostrali la diversa divisione, che trovasi nell' impressioni del Volpi e del Minelli* . Chiude la lettera coll' accennare di aver fatta precedere la *Catilinaria* alla *Giugurtina*, per essere *quest' ordine, avvegnachè stravolto, ormai tanto comune , e poco meno che a tutte l' edizioni conforme* . In dotta *Prefazione* che segue, parla del merito di *Salustio* in queste Storie , e del pregio in cui è sempre stato , accennando le traduzioni che in altre lingue ne sono state fatte . Indi soggiugne la Vita di *Salustio*. Le *varie note* accennate nel titolo sono a piè delle facce , e nel fine ci sono due Indici , l' uno *verborum , rerum , phrasium & sententiarum maxime insignium , quæ in C. Crispo Sallustio occurrunt* ; l' altro *delle cose che si dichiarano e contengonsi nelle Note*.

Congiura di Catilina tradotta da Sallustio. *

Occupa questa il primo luogo del libro intitolato : *Primi studj di Antonio Loredano Nobile Veneto Divisi in Traduttioni Discorsi, e Sentenze, all' Illustriss. Sig. Sig. mio Coll. il Sig. Antonio Boldù . Venetia , MDCLVI. appresso li Guerigli Con Licenza de' Sup. e Privilegio . in* 12. * Dopo la dedicatoria del *Loredano* data di *Venetia il* 1. *Febraro* 1656. segue a dire *a chi vuol leggere* tra le altre cose : *La mia età , che di poco arriva all' anno duodecimo non può produrre altro che debolezze* .... *Confesso* ,

che

che havrei potuto in gran parte migliorarli (questi frutti de' primi esercitij della Scuola) co'l ricorrere al Padre, & al Maestro, ma hò voluto godere della loro purità naturale, e di pòter dire. Parva, sed mea. *Non niego però, che'l Sig. mio Padre in qualche periodo non v'habbia posto la mano; e che nelle Sentenze il Sig. Ferdinando Ferrerio mio Maestro (singolare in tutte le cose, ma inimitabile nella lingua Latina) non habbia con qualche correttione honorato il Libro*. La traduzione è divisa in sezioni con breve rubrica alla testa.

In un *Catalogo di libri* presso l'*Argellati* trovo: *Sallustio*, *Congiura di Catilina ponderata da Diego Zunica* 12. *Bologna* 1641. se entrar debba o no, nella *Biblioteca* presente, non lo so. Chi ha veduto il libro, lo saprà.

La Congiura di Catilina ec. In Bologna 1681. in 8. *Biblioteca Hulsiana*.

Potrebbe darsi, che fosse questa una traduzione della *Catilinaria* di *Sallustio*: perciò non posso dispensarmi dall'accennarla.

SALLUSTIO FILOSOFO.

DI lungo squarcio del libro *degli Dei e del Mondo*, di questo autore si leggono due traduzioni italiane nelle *Osservazioni Critiche del Sig. Girolamo Baruffaldi sulla lettera toccante le Considerazioni del Sign. March. Gio: Gioseffo Orsi ec.* inserite nel secondo tomo delle suddette *Considerazioni ec.* stampate in *Modona per il Soliani* 1735. 4. Una di esse traduzioni è fatica dell'autore della *Lettera toccante ec.* la quale si legge anche nella lettera stessa, che già era stata impressa nel 1709. Dell'altra è autore l'Ab. *Domenico Lazzarini*. Nel T. III. della *Biblioteca Volante* accennandosi questa traduzione, di quella del *Lazzarini* si dice essere stata fatta *in concorrenza d'un Accademico, di cui si veggono i grossi strafalcioni nel Cap. XVIII. delle* Osservazioni Critiche suddette.

SALVIANO.

LIbro di Salviano Vescovo di Marsiglia contro gli Spettacoli & altre vanità del Mondo, tradotto da S. Carlo Borromeo. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Sta in fine del Libro = *Memoriale di Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Cardinale di S. Prasede Arcivescovo, al suo diletto popolo della Città, e Diocese di Milano, appresso Michel Tini*. 1579. *in* 12. = S. Carlo Borromeo con Lettera al suo diletto Popolo dice, che per instruirlo del vero modo di render grazie a Dio per l'*estinta pestilenza* avea voluto comporre questo Memoriale, ed aggiugnervi nel fine il *Trattato d'un antico Padre, huomo dottissimo, Salviano Vescovo di Marsiglia*. Non v'à dubbio essere questa Traduzione d'esso Santo, e basta farne il confronto con lo stile, e la frase usarsi dell'altre Opere Italiane da un tanto dotto, e Santo Arcivescovo. „

-- Trat-

— Trattato di Salviano Marsiliense della Providenza, in Latino, in Italiano, ed in Francese. In Avignone, appresso Gio. Robby. 1703. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ La Traduzione in Italiano è dell' *Abate Guido Ronsart*, in „ Francese di *Mr. Iean Dovet Maupertui*.

SAMUELE RABBINO.

Contra Hebræos. Requisitioni profondissime, & argomenri sottilissimi del Sapiente Ebreo Maestro Samuele, per li quali lucidissimamente si vede la Fede Cristiana (a confusione degli Hebrei, populo *duræ cervicis*) esser quella, la quale hereditar fa la vera terra di promissione, cioè di sempiterna gloria. In Vinegia, per Bartolomeo detto l'Imperador, e Francesco Vinetiano suo Genero. 1544. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ V. *Bartolocci Bibliotheca Rabbinica* T. IV. pag. 394. *Nicola* „ *Antonio* nella sua *Biblioteca Spagnuola*, dice, che questo *Samuele* ebbe la pre- „ sente Disputa con *Albucalebo*, fra i Mori, Maestro insigne nella Città di Ma- „ rocco, e che l'Originale Arabo si conserva nella *Regia Biblioteca dell'Escuria-* „ *le*. Noi abbiamo veduto questo istesso Libro, ed è la stessa edizione, ma coll' „ anno 1545. „

Epistola di Rabbi Samuello Israelita, tradotta dall' Arabico in Latino da Frate Alfonso de Boniuomini Spagnuolo, e in volgare da Bastiano Salvino, con la spiegazione del Simbolo di S. Atanasio, e la considerazione sopra i Salmi di David (senza luogo, anno, e nome di Stampatore) in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Dalla forma del carattere si vede, che è stampato questo „ Libro in tempo delle prime impressioni. Il Traduttore nella dedicatoria al „ *Cardinal Rafaelo Riario* in data dei XXV. *Novembre* MCCCCLXXIX. si chiama „ *Cugino di Marsilio Ficino*. Se quando ci passò fra le mani questo Libro ci fos- „ se venuto in mente di dover fare un giorno la presente nostra fatica, mag- „ giori notizie tratte ne avremmo per darle a' nostri Leggitori più diffusamente „ del *P. Negri Scrittori Fiorentini* pag. 496. e del *Cat. Capp.* pag. 329. „

-- Epi-

— Epiſtola di Maeſtro Samuelle Ebreo dove apertamente ſi dimoſtrano gli errori de' Giudei tradotta di Latino in Toſcano per il Reverendo P. Gregorio Lombardelli Seneſe dell'Ordine de' Predicatori. In Fiorenza, nella Stampa Ducale. 1568. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Al ſuo P. *Generale F. Vincenzo Giuſtiniano* da Genova dedi-
„ ca queſta Traduzione il *Lombardelli*, poſcia ſegue un Sonetto d' *Orazio* ſuo
„ fratello, che lo collaudada alla pubblicazione del Libro, indi una lunga Let-
„ tera del Traduttore medeſimo al Lettore, in cui dà conto della ſua fatica fat-
„ ta ſu l' edizione Latina di *F. Alfonſo Bonihuomini* dell'Ordine de' Predicatori,
„ che in tal lingua la traduſſe dall' Arabico, e ci aggiugne una copioſa liſta di
„ Uomini dotti, che anno approvata queſta Traduzione Italiana, con varie no-
„ tizie Letterarie attinenti a' detti Approvatori degne da vederſi, e parla del
„ metodo tenuto per la lingua Toſcana &c. Indi è la Lettera d' eſſo *F. Alfon-*
„ *ſo* al *Revmo Frate Ugo* Generale del ſuo Ordine, a cui narra d'aver in queſta
„ ſua Traduzione Latina ſeguiti i Teſti della Bibbia in lingua Arabica, acciò
„ corriſpondeſſero a quelli, de quali ſi era ſervito *Samuelle*, poi = *Comincia l'*
„ *l' Epiſtola, che mandò Maeſtro Samuello Iſraelita, diſcendente della Città del Re*
„ *Morochi, a Maeſtro Iſaac, Maeſtro della Sinagoga in Subiulmeta nel Regno pre-*
„ *detto: nell' anno del Signore milleſimo, e traſportata in Arabico in Latino per Fra-*
„ *te Alfonſo Buon-huomini Spagnuolo dell' Ordine de' Frati Predicatori. La qual*
„ *translazione fece nell' anno del Signore MCCCXXIX. nel tempo del Pontificato di*
„ *noſtro Sig. Benedetto Papa XII. &c.* Segue la *Tavola de' Capitoli.* (in fine)
„ *Al Lettore F. Alfonſo. Nota, che queſto Libretto par che ſia ſtato occultato da*
„ *Giudei più di CCXXX. anni, la qual coſa ſi cava, e conietture da queſto, per-*
„ *chè ſcrivendo eſſo Dottor Samuelle a Maeſtro Iſaac, dice, che erano paſſati mille*
„ *anni dal tempo, che i Giudei furono diſperſi da Tito eſpugnatore de la Città, e*
„ *però pare, che dopo mille anni di queſta ſervitù e diſperſione de' Giudei, queſto*
„ *Libro ſia ſtato ſcritto &c.* (in fine) *In Fiorenza, per i Figliuoli di Lorenzo*
„ *Torrentino, & Carlo Pettinari Compagni*, 1568. Avendo noi veduto queſto Li-
„ bro più volte, e poco tempo fa nella doviziosiſſima *Biblioteca de' PP. della*
„ *Compagnia di Gesù di Brera*, abbiamo potuto farne lo ſpoglio colla dovuta
„ attenzione, ed eſattezza come ſopra. „

— Epiſtola di Maeſtro Samuele Ebreo, dove apertamente ſi dimoſtrano gli errori de' Giudei di Latino in Thoſcano, tradotta per il R. P. Gregorio Lombardelli Seneſe dell' Ordine de' Predicatori, Baceliere di Sacra Teologia. In Fiorenza, per Giorgio Mareſcotti. 1588. in 12. *Argellati.*

Che aggiunge: „ Al *Cardinale Vincenzo Giuſtiniano* preſenta il Traduttore que-
„ ſto ſuo Libro, dicendo, che gli aveva dedicata ancora la ſua *Inſtruzione a'*
„ *Confeſſori*, e la *Raccolta delle Lettere in laude della ſua S. Caterina*. La data

„ è *da*

„ è *da Siena* del I. *Decembre* MDLXXVII. Precede il succennato Sonetto d'
„ *Orazio Lombardelli* al Traduttore suo fratello, il qual comincia =

„ *Perchè bastar non dee, se cotanti anni*
„ *E' stato nelle tenebre sepolto*
„ *Il Libro &c.*

„ E' passata fra le nostre mani quest'edizione, anche spogliando la bella Rac-
„ colta più volte lodata del nostro Concittadino *Signor Canonico Amadei*. „

SATIRO, Vedi ANTOLOGIA.

SCOTO, MICHELE.

PHysionomia la qual compilo Maestro Michael Scoto, a preghi de Federico Romano Imperatore huomo de gran scientia, & è cosa molto notabile, e da tenir secreta, però che la è de grande efficacia, e comprende cose secrete de la natura, che basta ad ogni Astrologo, & è diviso il ditto Libro in quattro parte (*in fine*) Stampata in Vinegia per Francesco Bindoni, & Mapheo Pasini compagni, nelli anni del Signore MDXXXVII. nel mese di Febraro. in 8. *Argellati*.

Che aggiunge: „ Libro da noi veduto nell'*Ambrosiana*, ma nulla v'è se non
„ le III. Tavole de' Capitoli, ed il Proemio è indirizzato dall' Autore al sud-
„ detto Imperator Federico. „

SECONDINO.

INno in lode di S. Maurizio, tradotto in volgare. In Roma (*senza nome di Stampatore*, *ed anno*). in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ La Stampa è delle prime dopo l'invenzione della stessa, e
„ vedemmo il Libro molti anni sono nella Biblioteca del fu *Eminentissimo Car-*
„ *dinal Gualtieri*, in Imola, ove S. Eminenza era Vescovo, e Legato della Ro-
„ magna, notando però, che niuna Lettera vi si legge, nè Dedicatoria, nè al
„ Lettore, onde indagarne il Volgarizzatore. „

SECONDO. Vedi ANTOLOGIA.

SEM-

SEMPRONIO. Vedi BEROSO, e DARETE.

SENDEBAR. Vedi SIMON SETO.

L. SENECA.

Pistole del Moralissimo Seneca nuovamente fatte volgare. (*in fine*) Finischono le moralissime Pistole di Lucio Anneo Seneca a Lucillo. Impresse nella inclita Citta di Venetia negli anni della humana restauratione. M.ccccLxxxxIIII. a di xIIII. di aprile. nel Felicissimo Principato del Serenissimo Agostino Barbadico: per industria di Sebastian Manilio Romano: el quale insiemi con li Providi huomini Stefano e Bernardino Dinali Fratelli per comune spesa havendo impressa la sopra ditta opera: ha impetrata gratia dalla Illustrissima Signoria che per dieci anni futuri nessuno possa imprimere ne far imprimere per tutta la ditione del Veneto imperio la ditta opera: ne essendo impressa in altro luogho si possi vender per la ditta ditione sotto la pena in essa gratia contenuta. in fol. *

A tergo del predetto titolo, il quale è nel mezzo della faccia, in due linee egualmente lunghe, in belle majuscule, segue la *Tavola delle morali Epistole di Seneca a Lucillo*. La ultima delle quali è numerata cxxIIII., ognuna colla sua rubrica. Indi succede la *Prefatione di Sebastian Manilio Romano nella traductione di latina lingua in volgar tosco delle Pistole del moralissimo Lucio Anneo Seneca Cordubese: allo Illustrissimo e magnanimo Lodovico Sphorza Visconti*. (titolo tutto in belle majuscole) In questa *Prefatione: riducendomi*, dice, *alcuna volta a memoria la vita mortalita: e volendo qualche cosa secondo el debito dare in comune: mi ho proposto non oro: non argento: ... ma cosa per la quale tutte queste momentanee e caduche ombre agevolmente si possino dispregiare. Ho convertite adonque di latina lingua in toscan volgare le moralissime Epistole del maestro della Vita Lucio Anneo Seneca le qual scrive a Lucio suo Carissimo & amico e discipulo*. Quindi segue dopo d'aver inveito contro chi disapprova le traduzioni; *Ritorno hora a te Signor mio Illustrissimo donde mi era partito. Poiche con molte fatiche e vigilie: sì per la difficulta della materia: si per la elegantia delle sententie con maravigliosa brevita tessute: sì anchora per la depravation del vero testo le sopra ditte Epistole tradussi. nelle quale non meno mi sono affaticato a dire in modo che ogniuno mi habia ad intendere che in esprimere la intention dello auctore ... E quando da te saranno approvate* (*queste mie Vigilie*, benchè *inelegante*, soggiugne verso il fine) ... *io pigliero magiore ardire sotto l'ombra del tuo nome di convertire in cotidiano parlare tut-*

te laltre opere del mio moralissimo Seneca nelle quale tutta volta mi affatico'. A me non è noto però, che altre ne sieno uscite alla luce. Alla *Prefatione* segue la *Vita di Lucio Anneo Seneca*. Nel titolo premesso alla *Pistola I.* il *Manilio* si denomina *Cittadin Romano*; e dal *Zeno* T. I. pag. 200. n. (*b*) si ha *che fu uno dell' Accademia* di *Pomponio Leto*. La edizione è bellissima e pel carattere tutto tondo, e per la carta: ha la numerazione de' fogli, e il registro, ma non richiami. Voglio anche notare, come del primo quaderno di quattro fogli, e del secondo di due soli fogli nel registro, che è nel fine del libro, sotto la data sopraccennata, non si fa cenno alcuno; e cominciando le *Pistole* dal titolo in bellissime majuscole *Incominciano le Morale Epistole ec.* da un quaderno col registro *a*, potrebbe forse alcuno ingannarsi nel credere perfetto il libro quand' anche fosse senza la *Tavola*, la *Prefatione*, e la *Vita* suddette. E questa è l' unica antica edizione di questo volgarizzamento, benchè si trovi citato del 1499. nell' *Orlandi*, e in certo *Catalogo MS. del Soliani*, dove certamente è corso errore, dovendosi leggere 1494. Ho detto poco addietro che questa è l' *unica antica edizione di questo volgarizzamento*, perchè, come ora si vedrà, le seguenti due edizioni, sono veramente ristampe, comechè portino il nome d' un altro Volgarizzatore.

—L' Epistole di Seneca. Ridotte nella lingua toscana, per il Doni. All' Ill. S. Silvia di Somma Contessa di Bagno. In Vinegia MCXLIX. (*in fine*) In Vinegia MDXLVIII. per Aurelio Pincio. in 8. *

E' vero che tanto nell' addotto frontispizio, quanto nel titolo premesso alla *Epistola Prima*: che è questo: *Delle Epistole di Lucio Anneo Seneca a Lucilio, tradotte per il Doni Fiorentino: Libro Primo;* come pure nel fine dell' ultima, che è tale: *Il Fine delle Epistole di Lucio Anneo Seneca, ridotte per il Doni nella Toscana lingua* 1548. schiettamente, ed anche, benchè meno apertamente, in lettera *al Signor Lodovico Dolce* del *Carnesecchi* data *Di Vinegia alli 15 di Novembre MDXLVIII.* dopo la *Tavola & Sommario di tutte l' Epistole di Seneca a Lucilio*, con queste parole: *mando à leggere à V. S. alcuna fatica del Doni, la quale nel partirsi di Vinegia mi lasciò ch' io facessi imprimere con altre sue cose che del continuo usciranno fuori:* si fa autore di questo volgarizzamento il *Doni*; a dire il vero non pertanto tale non si fa egli medesimo nella dedicatoria, nella quale altro non dice *alla Contessa di Bagno* se non se, *non sarà maraviglia à V. Ill. S. che io le consacri l' Epistole del gran Seneca. conciosia che volendo io supplire al diffetto dell' intelligentia mia, che di sì poco m' è stata cortese, conviemmi aggiungere con le ricchezze delle virtù d' altri: alcuno ornamento alla povera scienza mia, & quelle insieme con ogni affetto del cuor mio, presentare alla grandezza vostra. Le quali havendo care: come sogliono tutte le Signore honorate le cose scritte nella lingua Toscana, spero che debba gradire questo libro tradotto (veramente divino) per sodisfattion del suo animo Illustre*. E sebbene le ultime descritte parole: *spero che debba gradire questo libro tradotto (veramente divino) per soddisfattion del suo animo Illustre:* possano, attaccando violentemente la parola *tradotto* a quelle che seguono dopo la parentesi, *per soddisfattion del suo animo Illustre*, onde vengasi a dire essere stato *questo libro tradotto per soddisfattion dell' animo illustre di Silvia:* giovami osservare che ciò si verificherebbe se la parentesi fosse avanti la parola *tradotto* così:
questo

questo libro (*veramente divino*) *tradotto per soddisfattion del suo animo Illustre.* Sia detto tutto questo per salvar, se è possibile, il *Doni* dalla taccia di *plagiario*, addossatagli dal *Domenichi* (*a*) dal *Fontanini*, e dal *Zeno*, Tom. I. pag. 224. n. (*a*) e da me altre volte senza esaminare più sottilmente, e più diligentemente la cosa. Imperciocchè sè avessimo a credere, che il *Doni* avesse lasciare al *Carnesecchi* (*con altre sue cose*) anche queste *Epistole di Seneca ridotte in volgare*, perchè le facesse stampare come *cosa* tutta *sua*, e non come *cosa d' altri* da *lui riveduta*, non lo potremmo del *plagio* addossarogli iscusare, perchè tra il volgarizzamento sopra riferito di *Sebastian Manilio*, e questo che porta in fronte il nome del *Doni* c' è tale uniformità, accennata prima dal *Domenichi*, e dal *Fontanini* sull' autorità di lui riferita, e da me nella prima impressione di questa mia Opera, e poi dal *Zeno* l. c. (*b*) per confronti fattine confermata; che non possono prendersi per *due* volgarizzamenti *diversi*, ma per *uno* in questa seconda edizione *riveduto* e *corretto*. Dell' editore *Carnesecchi* dunque fu tutta la colpa, a mio giudizio, il quale, nel pubblicare questo *antico* volgarizzamento dell' *Epistole* di *Seneca*, a lui lasciate dal *Doni nel partirsi da Venetia*, perchè le *facesse imprimere*, da lui *rivedute*, e *corrette*, si prese la libertà, lontano il *Doni* da *Venezia*, di porvi in fronte: *ridotte nella lingua toscana per il Doni*: e nel titolo premesso al *Libro Primo*: *tradotte per il Doni Fiorentino*: e per la terza volta nel fine: *ridotte per il Doni nella Toscana lingua*. Venendo ora alla relazione di questa edizione altro non mi resta da aggiugnere se non che alla Dedicatoria del *Doni Fiorentino*, segue la *Vita di Lucio Anneo Seneca, Tradotta in lingua Toscana*, non so da qual autore descritta: in fine della quale segue la *Tavola d' alcune cose dell' Epistole di Seneca* per alfabeto. Finite le *Epistole* succede la *Tavola & Sommario* delle medesime, che è differente da quella del *Manilio*. Dopo questa, e una faccia vuota, si legge la mentovata lettera del *Carnesecchi*, dopo la quale *a' lettori de l' opera* si parla degli errori delle stampe. Le *Epistole* sono CXXIV. divise in libri XXII. sebbene c' è qualche errore nella numerazione tanto delle lettere, quanto de' libri.

— L' Epistole di Seneca tradotte in lingua Toscana, per Anton' Francesco Doni Fiorentino. Et hora di nuovo con ogni diligenza corrette, & ridotte alla sua vera Lettione, secondo le Latine ultimamente stampate. Al Molto Illust.

(*a*) *Dialoghi di M. Lodovico Domenichi*, cioè *d' Amore*, *de' Rimedi d' Amore*, *dell' Amor Fraterno*, *Della Fortuna*, *della vera Nobiltà*, *delle Imprese*, *Della Corte*, *Et della Stampa*. *In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDLXII.* in 8. pag. 384. Ecco le sue parole. *Il quale* (*Doni dottorato nella cucina per mano del cuoco*) *trovando l' Epistole di Seneca anticamente tradotte*, *& stampate solo co'l mettervi sopra il suo lordo nome*, *ha pensato di poter far credere a coloro*, *che non lo conoscono*, *d' haverle egli tradotte*.

(*b*) Ecco le parole del *Zeno*. *Avendo qua e là confrontato il volgarizzamento antico di queste* Epistole di Seneca, *fatto da* Sebastiano Manilio, *stampato in* Venezia *per li fratelli* Dinali *nel* 1494. *in foglio* ...... *venni in cognizione*, *che il* Doni, *trattone qualche picciola variazione*, *era*, *a dir vero*, *un* plagiario *di quello del* Manilio, *comechè nelle prime* Epistole, *a fine di non essere scoperto di primo lancio*, *sia andato rubacchiando con mano più ritenuta*, *e più cauta*.

Signore il Sig. Ercole Visconte. Con Privilegio. In Milano, appresso Gio. Battista Bidelli, Compagno dell' herede di Pietro Martire Locarni. Anno M.DCXI. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Il *Bidelli* nella dedicatoria *Di Milano li* 10. *Settembre* 1611. dice al *Visconte Feudatario di S. Giorgio in Lomellina, e de' Sig. de Pegazzano: veggendo che* (*le lettere di Seneca*) *già sono state dal Doni ridotte in nostra lingua* ... *hò voluto di nuovo in bella forma, e corretta ristamparle, & havendole il Doni tradotte da un libro molto scorretto, & in assaissimi luoghi mancante; hò procurato che fedelmente fossero riscontrate con i testi latini ultimamente con ogni diligenza corretti*. (Il *rincontro* però accennato dà assai piccola varietà, e negli argomenti, o sommarj, e nel corpo delle Epistole). Ma non è poi correzione il premettersi *Libro Primo* alla *Epistola prima*, e poi non divider le lettere per libri. Alla dedicatoria, segue primo la lettera *a' lettori dell' Opera* circa gli errori delle Stampe, secondo succede la *Vita* di *Seneca* come nella impressione precedente: terzo la *Tavola d' alcune cose dell' Epistole ec.* e finalmente la *Tavola & Sommario ec.* il quale è tale quale nell' antecedente edizione, benchè alla testa di qualche Epistola sia poi con qualche varietà. Nel fine dell' ultima Epistola leggesi non molto aggiustatamente. *Il fine delle Epistole di Lucio Anneo Seneca, tradotte per il Doni nella Toscana lingua*. 1611.

Le Lettere di Seneca. Trasportate dal Latino da Angelo Nicolosi, Segretario dell' Eccelso Consiglio di Dieci. In Venetia, M. DC. LXXVII. Presso Gio: Paolo Catani. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 4. *

Nella breve lettera all' *amico lettore* si protesta l'Autore così: L' *honesto divertimento mio nell' hore pochissime avvanzatemi dalle occupationi moltiplici del ministerio* .... *fù la traduttione delle Lettere di Seneca, la migliore opera d' Autore tanto celebre, e sempre stimato* ... *Di una sola cosa ti prego, cioè à leggerla con patienza posatamente, così ricercando la qualità dell' Opera, che à prima vista sembra un poco disunita, in riguardo ai periodi concisi*. CXXIV. sono le *Lettere*, coll' argomento ad ognuna, i quali argomenti tutti sono nel fine in una Tavola. E' notabile, che i detti sentenziosi, e proverbiali sono nel corpo delle lettere in carattere majuscoletto contrassegnati.

— Le Lettere ec. Terza Impressione. Divise in quattro Tomi. Tomo Primo. Consecrate all' Illust. & Eccell. Sig. Cattarin Corner. In Venetia 1695. Presso Girolamo Albrizzi. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. — Tomo Secondo. Consecrate all' Illust. & Eccell. Sig. Zuanne Corner. ec. MDXLV. — Le Lettere ec. Tomo Terzo ec. all' Illust. & Ecc. Sig. Francesco Corner ec. In Venetia, 1695. ec. — Le

Let-

Lettere ec. Tomo Quarto. Consecrate ec. a Giovanni Monicausę, Colonello di Cavalleria per la Sereniss. Rep. di Venezia. ec. 1695. in 12. *

Io di questa edizione, chiamata *Terza*, (che della *Seconda* non ne ho nessun riscontro) non ho che i due predetti Tomi. Nel *Secondo* è facile riconoscere lo sbaglio corso nel millesimo, leggendosi M. DC. XLV. invece di M. DC. XCV. Ad esso precede dedicatoria dell'*Albrizzi* a *Zuanne Corner* dicendo, di umiliargli *il presente volume delle lettere di Lucio Anneo Seneca, al merito del cui Auttore restava solo à desiderare la bella sorte di essere tradotte nell' Idioma Italiano da una delle più felici penne, che versino nel pesante ministero di questa Serenissima Republica*. Questo *Tomo* racchiude lettere trentuna, cioè dalla XLVIII. fino alla LXXVIII. Al *Tomo Terzo* parimenti precede dedicatoria dell' *Albrizzi* a *Francesco Corner*, a cui dice. *Dall' eleganza dello stile, con cui restarono volgarizzate*, (queste lettere dal *Nicolosi*) *furono rese ben famigliari alla conversatione de' letterati ugualmente, che de' meno esperti nel vivere ben composto; onde i primi trovarono più ricreata la mente & i secondi più facilitato il sentiere d' incaminarsi al conseguimento della perfettione d' animo*. Questo *Tomo Terzo* abbraccia diciotto lettere, cioè dalla LXXIX. fino alla XCVI. Il *Primo* ed il *Quarto* gli ho veduti presso un Religioso di questo Clero, ma non ho notato nelle mie memorie niente di più che il titolo. Edizione elegante che in tutto ha ricopiata la precedente 1677.

— Le Lettere ec. Divise in Quattro Tomi, Tomo Primo. Quarta Impressione. In Venezia, MDCCIII. presso Lorenzo Baseggio. Con licenza de' Superiori. — Le Lettere ec. Tomo Secondo ec. — Le Lettere ec. Tomo Terzo. — Le Lettere ec. Tomo Quarto ec. in 12. *

In questa edizione alla breve lettera del Traduttore, segue una lettera *dell' Eminentiss. Sig. Cardinale Pietro Basadonna al Traduttore* data di *Roma* 25. *Settembre* 1677. nella quale gli dice: *Sono andato vedendo la Traduttione di Seneca à luoghi, che mi parevano più difficili da spiegare con equivalenti parole nella nostra Lingua, e me ne sono stupito; assicurandola, che quando mi parteciþò d' essersi applicata à quest' impresa non hebbi speranza, che n' uscisse con tanta gloria*. Indi altra lettera dell'*Abbate Michiel Capellari al Traduttore*, data pure di *Roma* 2. *Ottobre* 1677, dicendogli: *sono rimasto così ammirato in veder tradotto perfettamente, con proprietà, numero e chiarezza un Auttore conciso, e tutto sostanza, che non hò potuto prohibir alla Musa di farsi sentire* con un *Epigramma latino*, che leggesi dopoi. Succede in terzo luogo altra lettera *dell'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Andrea Corner Proveditor General da Mar al Traduttor*, data dal *Zante* 8. *Novembre* 1677. *S. N.* di puro complimento: e a questa un'altra *del Reverendiss. Padre D. Stefano Cosmi Generale de' Somaschi*, data *Di Casa questo di* 26. *Settembre* 1677. in cui dice: *con tanta felicità* (ella) *hà incontrati i sensi sempre acuti, spesso reconditi, tal' hora totalmente astrusi di quel grand' Huomo*, (di *Seneca*) *ch' è un giusto tributo di lode al suo ingegno, il publicare ch' ella hà posto alla luce, non solo l' oro di sì eccellente Miniera; mà l' hà pulita, & illustrato col suo lavoro. V. S. Illustriss. ha imbevuto lo spirito di Seneca, e ne hà animato questo nuovo Componimento, facendolo*

tendolo parlare con lingua ignota à lui, e tanto utile à noi; e finalmente segue un *Epigramma* latino del *P. Macedo* in lode del traduttore. Il *Tomo Primo* abbraccia le prime XLVII. lettere; il *Quarto* le ultime ventotto, cioè dalla XCVII. alla CXXIV. Il *Secondo* e il *Terzo* sono simili alla precedente edizione 1695. senza la dedicatoria.

— Le Lettere ec. Terza Impressione. Divise in Quattro Tomi; Tomo Secondo. In Venetia. 1711. Presso Girolamo Albrizzi. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. — Le Lettere ec. Tomo Terzo ec. — Le Lettere ec. Tomo Quarto ec. in 12. *

Del *Tomo Primo* io non posso render conto: Degli altri tre suddetti dirò, che sono una ristampa della precedente 1703. Non so poi perchè tanto quella, quanto questa si chiamino *Terza Impressione*, quando sono realmente diverse; questa del 1711. è però più bella dell'altra 1703.

— Le Lettere ec. Tomo Primo dedicate al merito grande di Monsig. Illustriss. Basilio Alberto Piazzon Vicario Generale di Ceneda. In Ceneda, MCCXVII. per Mattio Nanin Cagnan. Con licenza de' Superiori. in 12. *

Di questa edizione io non ho che questo solo *Tomo Primo*, a cui precede la dedicatoria dello Stampatore, che comincia: *Le lettere di Lucio Anneo Seneca tradotte dalla penna faconda dell' Illustrissimo Sig. Angelo Nicolosi escono fortunate da miei Torchi ... fin da primi momenti ne' quali m' applicai alle stampe ec.* Due passi, da' quali si ricava avere *Mattio Nanin Cagnan* avuto stamperia in *Ceneda*. A questa dedicatoria segue tutto ciò che si legge nella precedente edizione 1703. della quale questa è una copia esatta.

— e ivi per lo stesso 1708. in 12. *Argellati*.

Che aggiugne: „ edizione simílissima all'antecedente (1703.)... Ella è ancora „ nella *Biblioteca* di S. Giustina di *Padova*. „

Volgarizzamento delle Pistole di Seneca, e del Trattato della Provvidenza di Dio. In Firenze nella Stamperia di S. A. R. M. DCC. XVII. Per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi. Con Lic. de' Sup. in 4. *

L'editore, che si dice egli stesso *nato in Firenze* (ed io per poco lo crederei il

il piu volte lodato *Monsig. Bottari*) nella dotta *Prefazione*: *per mettere in esecuzione*, dice, *questo mio pensiero di pubblicare per mezzo delle stampe gli scritti di quegli avventurosi ingegni, che vissero in secolo felice, in cui fu di tutti particolar dote di ragionare, e scrivere correttamente*) *ho deliberato di dar principio a quest' opera del volgarizzamento dell' Epistole di Seneca, fatto con voci molto pure, e naturali, e schiette, ed in cui gran ricchezza del volgar nostro si contiene*. Di questo *Volgarizzamento* dunque parlando mostra essere stato fatto *avanti l' anno* 1325.... *ad instanza di Riccardo Petri* tratto dalla *Mediceo-Laurenziana*, diverso da altro volgarizzamento MS. presso il *Guicciardini*, il che prova col confronto della *Pistola XXXVIII.* che riporta secondo amendue le traduzioni; *tutte due* le quali, soggiugne, *sono state fatte dalla favella Provenzale ... ovvero dall' antico Franzese, il che è forse più facile*, essendo *certo*, segue dopoi, che *queste due traduzioni non sono prese dalla Latina lingua*, come *manifestamente apparisce a chi questi due volgarizzamenti si pone attentamente a considerare ....: ma pur troppo si riconosce, che quei volgarizzatori non viddero giammai il Testo Latino*, il che se non fosse, *non vi sarebbero tante e tali diversità e così strani mutamenti, quanti ad ogni tratto vi s' incontrano, che danno manifesto segno, che il volgarizzatore non attinse dalla prima, rivo de pura sorgente, ma da altro quella per lungo corso allontanato*; seguendo a notare alcuna *di queste variazioni: Per le quali cagioni*, ripiglia, *potrà essere ben chiaro, a chi vorrà considerarle, esser quest' Epistole traspostate nel nostro Idioma dal Franzese, siccome appunto era il costume di que' tempi, non già dal Latino in quell' età poco conosciuto e posto in opera ... Al Volgarizzamento dell' Epistole, ho aggiunto quello del Trattato della Provvidenza di Dio dell' istesso Seneca, il quale .... si trova* nel MS. *della Mediceo-Laurenziana, ...ed è appunto copiato dall' istessa mano che l' Epistole scrisse, ed a chi bene il riguarda, mostra colla sua antichità, d' essere componimento di quei tempi, e forse di quel medesimo, che fece l' altro .... E come ch'è al principio del manoscritto ... vi è posto una breve vita di Seneca, che ivi* Prologo *viene appellata, e di poi il Libretto sopra le arti liberali, ... che è l' Epistola* 88. *ed in oltre di ciascuna Epistola di per se, brevi, e sugosi argomenti, che per essere stati scritti in carattere rosso, Rubriche vengono nominate, e che possono servire quasi d' Indice, o di Tavola a quest' opera, però non ho stimato, per verun capo doversi tutte queste cose tralasciare*. Ed ecco terminata la relazione della presente edizione, che forma testo di lingua, non restandomi d' aggiugnere senon che ad ogni una delle Pistole, di numero CXXIIII. (senza la 88. la quale, come si è detto è il *Libro sopra le sette arti liberali*, poichè la 89. è divisa in due) divise in libri XXII. vi sono alla fronte le prime parole del testo latino.

Nel *Fabriz. Bibl. lat.* T. I. pag. 426. parlandosi del libro della *Provvidenza* si dice che uscì *Italice* 1713. *in* 4. dove si commettono due errori, uno di riferire il libro della *Provvidenza* come separato dalle lettere, l' altro di farlo uscito nel 1713. amendue corretti alla pag. 434. dove aggiustatamente si riferisce questa edizione.

La Lettera LVIII. di Seneca tradotta dal Magnifico M. Luigi Cornero Nob. Veneziano. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Sta nel libro intitolato della *Vita Sobria*. *In Padova*, *per* „ *Grazioso Percacino* 1558. *in* 4. „

Il *Vinciolli* vuole, che nel libro *Epistole di S. Plinio* ec. citato nel T. III. p. 143. tradotte dal *Dolce*, ce ne siano di *Seneca*: ma certamente s' inganna.

Let.

Lettere Consolatorie di Seneca ad Helvia, à Polibio, & à Marcia. Trasportate dal Latino da Angelo Nicolosi Segretario dell'Eccelso Consiglio di Dieci, Consacrate all'Illust. & Eccell. Sig. Gio: Georgio Martini Barone di Martinsperg Consigliere di Guerra, e Comissario Colonello di S. M. C. e Consigliere intimo di S. A. S. di Wittemberg. In Venetia, M. DC. IC. presso Girolamo Albrizzi. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

La dedicatoria è segnata da *Girolamo Albrizzi*, che altro di questo libro non dice al suo Mecenate senon che *compariscono con distinto grido sotto la generosa scorta di Vostra Eccellenza sul erudito Teatro del Mondo le Lettere Consolatorie di Seneca, volgarizate dalla Penna famosa dell' Illustrissimo Signor Angelo Nicolosi*. Ad ognuna precede l'Argomento, ed è divisa in Capitoli. E perchè di quella a *Polibio* sono periti i primi XIX. capitoli comincia dal *Cap. XX.* Questo volgarizzamento non lo trovo menzionato da alcuno.

Seneca de Benefizij tradotto in volgar Fiorentino da Messer Benedetto Varchi. In Firenze MDLIIII. (*in fine*) Stampati in Fiorenza per Lorenzo Torrentino, Stampator Ducale, del mese di Settembre l'anno MDLIIII. Con privilegi di Papa Giulio III. & dello Illustriss. & Eccellentissimo S. Duca Cosmo, che niuno possa questa opera stampare, ne altrove stampata vendere, sotto le pene, che in essi privilegi si contengono; se non coloro, a quali da esso Torrentino sarà ciò permesso. in 4. *

Io ho detto altre volte, ingannato dal nostro esemplare, a cui mancano due carte nel fine, una col Registro, colla data sopra scritta, nella prima faccia, e l'altro tutto vuoto; che questa edizione era senza stampatore. Ora che l'esemplare della *Zeniana* mi scuopre il mio inganno, mi ritratto, con accennarne, come faccio, il nome dello Stampator *Torrentino*. Comincia il libro dalla dedicatoria del *Varchi* a *Leonora di Tolledo*, *Duchessa di Firenze*. Essa è senza data, ma osserva. Monsign. *Bottari* (*a*) che questa *nell' originale del Varchi* è del 1546. In essa così dice a *Leonora*. *Non poteva ...... comandarmi vostra Eccellenza cosa alcuna, ne piu degna della grandezza, & bontà dell' animo suo: ne per piu alta & convenevole persona che farmi commettere dal nobilissimo & cortesissimo*

(*a*) p. 121. n. (1) de *L' Ercolano Dialogo di M. Benedetto Varchi* ec. *In Firenze M. DCC. XXX. per gli Tartini e Franchi in* 4. Edizione corredata di erudita *Prefazione*, e di note a piè delle pagine di Monsig. *Gio. Bottari*.

mo Signor Don Pietro di Tolledo, che io deveſſi tradurre nella lingua Fiorentina, quanto poteſſi prima tutti quegli veramente aurei, & divini libri, che laſciò ſcritti non meno ſantamente, che dottamente il non meno dotto, che ſanto Lucio Anneo Seneca, del modo, come s' habbiano à fare, & riſtorare i benefizij .... Et fra tutte le opere di Seneca (favello di quelle, che ſono in pie) niuna credo io, che ſe ne trovi ne piu criſtiana, ne piu ſanta di queſta, la quale io Illuſtriſſima Ducheſſa à nome, & per comandamento di V. E. vo traducendo. E più ſotto parlando della *lingua di Seneca, la quale è nel vero alquanto non ſolo dura & ſcabroſa (per dir così) ma difficile, & interrotta: V. E.* ſoggiugne, *ſarà ſtata cagione, che ciaſcuno lo potrà leggere ſicuramente conciosia coſa, che io, ſe bene parte conoſco, & confeſſo, parte dubito di non havere in alcuni luoghi aſſeguito il vero ſentimento delle parole ſue, tanto ſono hora ſcorrette, & guaſte, hora tramutate, & traſpoſte, hora mezze, & frammentate, dico ancora in quei teſti, che rivide diligentiſſimamente (ſecondo, che teſtifica egli ſteſſo) & ammendò la ſeconda volta Eraſmo, credo nondimeno di poter affermare ſenza ſoſpetto alcuno di dovere eſſere tenuto, o arrogante, o proſontuoſo, che la lingua di queſta traduzzione ſia piu pura Fiorentina, che non è Romana quella di Seneca, il qual vizio però (qualunche egli ſia) non à colpa di lui ſi deve, ma à quella del ſuo ſecolo attribuire, nel quale in pochiſſimi anni, era tanto traſformato, & quaſi imbaſtardito, il parlare, & lo ſcrivere latinamente, da quella divina eloquenza di Cicerone & di Vergilio, quanto in non molto tempo digenerò, & divenne manco perfetto lo ſcrivere, & il parlare, toſcanamente, da quella celeſte leggiadria del Petrarca, & del Boccaccio .... Ma tempo è homai .... di ſcuſare me, ... il quale oltra l' eſſermi dicoſtato dall' uſo quaſi comune della maggior parte de i traduttori moderni, i quali per lo piu (contra i precetti, & gl' eſſempi di tutti gl' Antichi) pare, che tengano piu conto delle parole, che de i ſentimenti, quaſi non ſappiano, che come i concetti ſono comuni à tutte le lingue, coſì ciaſcuna lingua ha ſuoi modi, & figure particolari da ſprimergli, ho tal' hora non ſolamente aggiunto alcuna parola di mio, & allargatomi alquanto per maggiore dichiaratione, ma ancora levatene, riſtringendomi, giudicando, che coſì ricercaſſero tanto le leggi del tradurre, quanto l' uſo, & la purità della lingua noſtra. Brevemente io mi ſono ingegnato con ogni sforzo, quanto m' hanno conceduto la cortezza del tempo, & il poco ſapere, & giudizio mio, d' havere diligentiſſima cura, coſì di ſprimere, & far chiari tutti i ſentimenti dell' Autore fedeliſſimamente, come di ſprimergli in quei modi, & con quelle parole, che fuſſero propie del parlar Fiorentino, & in quei luoghi, dove il teſto era o tanto ſcuro, o tanto lacero, o tanto dubbio, che biſognava eſſere piu toſto indovino, che interprete, ho ſeguitato quei ſenſi, che mi ſono paruti coſì piu conformi alla mente dell' Autore, come piu atti alla moralità ec.* accennando nel fine d' eſſa dedicatoria le ſue *traduzzioni ſopra le opere d' Ariſtotile*. Tutti i VII. libri ſono diviſi in capi numerati, ma ſenza rubriche, e ſenza altri ornamenti di Tavole, di poſtille. Con tutto ciò l' edizione è aſſai bella, ed è citata nel *Vocabolario della Cruſca*.

— Seneca de' Benefizj ec. In Vinegia per il Giolito 1561. in 12. *Haym*.

— e ivi per lo ſteſſo 1563. in 12. *Capponiana*.

— e ivi per lo ſteſſo 1564. in 12. *Prefazione all' Ercolano* ec.

Nella predetta *Prefazione* premessa all' *Ercolano* p. xx. soggiugne Monsig. *Bottari* : „ coll' aggiunta della tavola delle cose notabili. „

— Seneca ec. Varchi. Di nuovo corretto, & ristampato. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDLXV. in 12. *

Questa edizione ha, più della *prima* 1554. la *Tavola delle cose notabili* subito dopo la dedicatoria del *Varchi*. Se l' edizioni 1561. e 1563. siano simili a questa, per non averne veduta alcuna copia nol posso dire.

Seneca de' Benefizij tradotto in volgar Fiorentino da M. Benedetto Varchi. Di nuovo ristampato con la Vita dell' Autore. In Fiorenza Nella Stamperia de i Giunti MDLXXIIII. in 8. *

Alla Dedicatoria del *Varchi* segue la *Vita di Lucio Anneo Seneca scritta in latino da Xicone Polentone, & tradotta in volgar Fiorentino dal Rever. M. Giovanni di Tante*. Indi succede la *Tavola delle cose notabili ec.* Come l' *Haym* la riferisca in 4. quando è in 8. io non lo so.

— e Firenze 1584. in 4. *Fabriz. Bibl. lat.* e nel *Catalogo* della *Barberina* al dire dell' *Argellati*.

— Seneca ec. Varchi. Con Annotazioni in margine, e Tavola delle cose più segnalate. Aggiuntavi la Vita dell' Autore e gli Argomenti de' Libri. In Venezia MDCCXXVIII. appresso Francesco Piacentini. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

Alla dedicatoria del *Varchi*, segue *Della Vita, & Opere di Lucio Anneo Seneca scritta da Giusto Lipsio in Lingua Latina, & ora nuovamente tradotta nella Toscana*, divisa in X. Cap. colle loro rubriche, e postille marginali. La *Tavola* (che è più copiosa che nelle precedenti edizioni, anzi è totalmente diverse) *abbraccia altresì le postille sparse ne' margini di tutta l' Opera*. Alla perfezione della presente edizione, bella per ogni verso, mancano le rubriche o sia argomenti ad ogni capo.

Nelle *Novelle letterar. di Firenze* del 1755. si cita un' edizione del 1748. in 8. fatta in *Venezia;* forse dee leggersi 1738.

Seneca del modo di dare, ricevere, e rendere i Benefi-
cii.

cii. Parafrasi del Marchese D. Giovanbattista Manzini alla Santità di N. S. Papa Alessandro Settimo. In Bologna. Per Giacomo Monti. MDCLV. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Nella dedicatoria il *Manzini* dice al Papa: *Consacro al gloriosissimo nome, e depongo a i santissimi piedi di V. B. il presente Libro, opera di Seneca, da me portata in Italiano, perchè non manchi al nostro idioma un Libro, che, fin' al più basso volgo, renda minuto conto, e dia esatta cognizione della moralità di Alessandro Settimo, il Santissimo, intendo della dottrina di Seneca il morale.* Benchè il *Manzini* chiami *Parafrasi* questa sua fatica, ella è però una vera e buona traduzione, quale non promette lo stile della dedicatoria. Non argomenti, non rubriche, non tavole, non postille adornano l'edizione.

— Seneca ec. Manzini. Al Molto Reveren. Padre Gio. Angelico Ricci Predicatore Generale, Teologo, Esaminatore Sinodale dell' Eminentiss. Boncompagno, Consultore del Sant' Ufficio, Ministro Provinciale della Provincia di Bologna de Minori Osservanti. In Bologna M.DC.LXXXI. Per Gio. Recaldini, ad instanza di Pietro Botelli. Con licenza de' Sup. in 4. *

Questa falsificata ristampa è dedicata al prefato P. *Ricci* dal *Botelli* con lettera di *Bologna li* 8. *Luglio*. 1681. dicendogli: *Que' libri de' Beneficj, che scrisse Seneca, lume della morale Filosofia, à uno Liberale di nome, e che donati alla lingua Italiana dalla erudita penna del Signor Comendator Manzini, furono dedicati al Sommo Pontefice Alessandro Settimo. Consagro io hora al merito singolare di V.P.M.R.* ec. Ho detto *falsificata* questa edizione, perchè di fatto è la stessa che la precedente, ristampate soltanto le prime due, e l'ultime sei carte (che formano due fogli): il resto è la stampa istessa. Almeno, per coprire la sua impostura, avesse il librajo ristampato anche il foglio A. per lo quale comincia l'Opera, dove non può non dar nell' occhio l'errore corso nel nome di quello, a cui *Seneca* scrive questo Trattato, corretto con una carticella incollatavi in *Ebucio Liberale*. Il *Vincioli* nel suo *Catalogo* più volte citato accenna questo libro, ma malamente chiama il suo autore *Mansini*, come cambia malamente in *Nicolai* il cognome del *Nicolosi*.

Seneca de' Beneficii Trasportato dal Latino da Angelo Nicolosi Segretario dell' Eccelso Conseglio di Dieci. In Venetia, M. DC. LXXXII. appresso Giovanni Cagnolini. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

D 2 Ecco-

Eccoti, dice il *Nicolosi* all' *Amico Lettore*, *la mia traduttione del Trattato de' Beneficij composto da Seneca, quell' huomo insigne che ben sai. Mi basta che tu la miri con quell' occhio benigno, con cui riguardasti quella che ultimamente feci delle Lettere d' Autore tanto stimato . . . . . . il tempo impiegato nel farla è consistito d' interrotti momenti rubbati alle funtioni più neccessarie alla vita . . . . . Tengo già in pronto le traduttioni anche dei Libri* Dell' Ira. Delle consolatorie ad Helvia, à Martia, & à Polibio. Della Providenza. Della Tranquillità dell' Animo. Della Costanza del Savio. Della Ritirata del Savio. Della Brevità della vita. Della vita beata. E della Clemenza; *e le anderò mettendo sotto il Torchio col solo oggetto di meritarmi il tuo humanissimo gradimento*. Il libro non ha altri ornamenti, se non la divisione in libri, e capitoli numerati, ma senza rubriche.

Di Lucio Anneo Seneca dell' Ira Libri tre. Tradotti in Lingua Thoscana & con molte annotationi dichiarati da Francesco Serdonati Fiorentino, & Dedicati allo Illustriss. & Eccellentiss. Duca di Gravina. Con licenza de' Superiori. In Padoa per Lorenzo Pasquati. MDLXIX. in 4. *

Nella dedicatoria a *Don Ferrante Orsino Duca di Gravina* data *di Padova il dì 15. Maggio 1569.* il *Serdonati*: *Ritrovando*, dice, l' *Ira esser una perturbatione, che bene spesso è causa di mali incredibili, & conduce quelli, che da essa son dominati, in gravissimi pericoli mi sono ingegnato d' apprender tutti i rimedij, ch' ho possuto per allontanarmi da essa, & essendomi venuto alle mani un trattato di Seneca, che tutto è intorno à questa materia, lo conisderai* (così) *diligentemente, & ritrovateci dentro molte cose degne d' esser sapute per la grande utilità, che potevano recare, mi messi à tradurlo in questa nostra lingua Thoscana, & con brevi annotationi* (al margine a foggia di postille) *dichiararlo, à fin che & fusse da più persone inteso, & io nel medesimo tempo mi riducessi meglio à memoria i precetti di esso; percio che questo Autore si come di eloquenza, & pulitezza di lingua per colpa de tempi ne quali visse, & della disciplina, che egli seguitò è inferiore à molti Latini Scrittori, così di dottrina, & prudenza non hà niuno, che lo avanzi, però è degno d' esser letto, & considerato da tutti; perchè molto maggior utilità ne recano le dotte sentenze sue, che le scelte parole di molti altri*. Dopo la dedicatoria s' indica il *Privilegio* per la stampa; e nel fine gli *Errori nello stampare*. I tre Libri sono divisi in Capi numerati, ma senza rubriche.

Nel *Fabrizio B. l.* T. I. pag. 434. citandosi l' edizione del 1559. e chiamandosi *Lesdonatus* si commettono due errori certamente.

— e Genova 1606. *Trad. Ital.*

Di Lucio ec. Fiorentino; aggiuntovi quel che d' esso Seneca scrive S. Geronimo, & altre Epistole di S. Paolo a Seneca, e di Seneca a S. Paolo per Giacomo Solaro Genovese. In Genova, appresso Giuseppe Pavoni 1606. in 8. *Argellati*.

Che

Che aggiugne: „ Ad *Accellino Salvago d' Arrigo* dedica il *Solaro* questa sua edi„ zione, che poscia con avvertimento in lingua Latina dice al Lettore, che vi „ ha aggiunte le suddette lettere di *S. Paolo* a *Seneca*, e di *Seneca* a *S. Paolo* „ pur esse in lingua Latina. Edizione bellissima. „ Da questa espressione *pur esse in lingua Latina* pare che non vi sia di esse traduzione italiana di sorta in questa edizione, perciò non mi estenderò a parlarne, molto più che per apocrife sono tenute da' più saggi Critici.

Dell'Ira ec. da Santi Conti della Rocca Contrada a Carlo Emanuello II. Duca di Savoja. Roma *1659*. *Fabriz. Bibl. Lat. l. c.*

Seneca della Colera, Parafrase del Co. Alberto Caprara. All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. il Sig. Sigismondo Chigi Nipote di Sua Santità. In Bologna, per l'Herede del Benacci. *1666*. Con licenza de' Superiori. in 12. *

La data della dedicatoria del *Caprara* è di *Parigi li 15. Agosto 1665*. Al *Lettore* poi: *non vi sia chi m' accusi d' una sovverchia libertà nell' esporre i sentimenti di Seneca* ec. Questa giustamente chiamata *Parafrasi* dal *Caprara* può andar del pari senza scomparire, con molte altre che *traduzioni* vengono intitolate. Precede l'*Indice de' Capi*, secondo i *quattro* libri (che per essere il *Secondo* libro diviso in due sono *Quattro*, e non *Tre* come nelle altre edizioni) colle loro rubriche.

Seneca dell'Ira trasportato dal Latino da Angelo Nicolosi Secretario dell'Eccelso Consiglio de' Dieci. Consecrato all' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Co: Lodovico Vidman. In Venezia, 1700. per Girolamo Albrizzi. Con licenza de Superiori, e Privilegio. in 12. *

Gerolamo Albrizzi nella dedicatoria segnata di *Venezia 20. Giugno* 1700. altro non dice al proposito nostro se non: *il .... piccolo, ma dotto trattato dell' ira* (del *Gran Maestro di Costumi Seneca il Morale*) *viene presentemente per publico ammaestramento alla luce, trasporto felice di penna erudita*. I capi de' libri sono numerati, ma senza rubriche di sorte.

Seneca della Clemenza all' Emo e Rmo il Sig. Cardinale Chigi Nipote di S. Santità e suo Legato in Francia pre-

presentato dal Conte Caprara. Lione per Pietro Guglielmino 1664. in 12.

Di questo libro favorì darmene notizia Monsig. *Negri* Vescovo di Parenzo, che mi aggiugne di posséderlo.

Seneca della brevità della Vita, Parafrasi del Co: Alberto Caprara. In Bologna per Giacomo Monti. 1664. in 12. *Argellati*.

Che aggiugne; „ A *Monsignor Molza*, *Vescovo di Modena* dedica il Co: Ca-
„ prara con dotta Lettera, e con altrettanta erudizione parla col Lettore del
„ merito del Libro, e del metodo da lui tenuto nella traduzione. Abbiamo ve-
„ duto questa Versione più volte, ed ora nella *Biblioteca de' P.P. Minori Con-*
„ *ventuali di S. Francesco* di questa Città. „

Riflessioni sopra il Trattato di Seneca, della brevità della Vita, nelle quali si scorge l'uso che si ha da fare degli Scritti de' Filosofi Gentili. *

Nel *Tomo Terzo* pag. 293. *de' Saggj di Morale del Signor di Chantaresme* (cioè di Mr. *Nicolas*) *trasportati dal Francese dal Padre Alessandro Pompeo Berti della Congregazione della Madre di Dio* (divisi in quattro Tomi). *Venezia per Niccolò Pezzana MDCCXXIX.* in 12. si leggono queste *Riflessioni*, alle quali si premette il testo latino di *Seneca*, e la traduzione Italiana. Nelle parole, onde termina il *Trattato dell'educazione de' Principi*: per *mostrare*, dicesi, *la vanità e l'inganno di tutta la loro Filosofia* (de' *Pagani*), *ho voluto proporne un saggio sopra il più bel libro di Seneca, che è quello della Brevità della Vita Umana, facendo qualche riflessione sopra alcuni passi di questo libro*. E di questi *passi*, non di *tutto* il *libro della Brevità della Vita Umana* (che è cosa desiderabile che il P. *Berti* ce lo avesse dato tutto, tanto è bella questa sua traduzione) ci si dà il volgarizzamento.

Seneca. nel libro Deremediis malorum fort. dove introduce: la sensualita che contrastando parla con la ragione in questo modo. *

Questo titolo leggesi nel fine delle *Vite de' Filosofi* riferite in *Diogène Laerzio* T. I. pag. 292. e seguenti, dove più edizioni di questo Trattato a *Seneca* malamente attribuito, si sono riportate, di cui può consultarsi il Fabrizio Bibl. lat. T. I. pag. 435. e seg.

II

Il Libretto Aureo & Santo, degno da ciaſchuno eſſere mandato a memoria, di Seneca ſcritto a Galione, della (così) remedii caſuali: in Dialogo tra il Senſo e la Ragione. *

Nel fine de' *Proverbii di Meſſer Antonio Cornazano in Facetie: di nuovo riſtampati: Con tre proverbii aggiunti: & dui Dialoghi novi in diſputa. coſe ſententioſe & belle per aſſottigliar l'ingegno: & di gran piacere, hiſtoriati, & novamente corretti. MDXLVI.* (in fine) *Stampati in Vinegia per Franceſco Bindoni, & Mapheo Paſini compagni. Nel anno del Signore. M. D. XLVI. del Meſe di Aprile in* 8. ſi legge queſta traduzione con in fine queſte parole: *Finiſſe il libretto dolciſſimo di Seneca, e Calione, delli remedij delli fortuiti, e cauſali*. Gli errori corſi in queſto finimento ognuno gli può diperſè correggere. In queſto volgarizzamento ci ſono aſſai più interrogazioni, e riſpoſte che nella precedente.

M. SENECA.

LE Tragedie di Seneca, tradotte da M. Lodovico Dolce. Con Privilegio. In Venetia appreſſo Gio. Battiſta & Marchion Seſſa F. (*in fine*) In Venetia, appreſſo Gio. Battiſta, & Marchion Seſſa F. M. D. LX. in 12. *

Ad ognuna delle X. Tragedie precede due Argomenti, uno più diffuſo, ed uno più breve. Il *Dolce* con ſua lettera dedica a *Girolamo Faleti*, *Ambaſciadore dell' Illuſtriſſimo & Eccellentiſs. S. Don Alfonſo da Eſte Duca di Ferrara*, *preſſo alla Illuſtriſs. Signoria di Vinegia* queſta *tradution da me*, dicendogli, *fatta dalle Tragedie di Seneca;* in verſi ora di undici, ora di ſette ſillabe. Il *Fontanini* le riferiſce come uſcite per le ſtampe del *Giolito* in queſto iſteſſo anno 1560. in 12. del che n'è corretto dal *Zeno* T. I. pag. 494. n. (1) così *: Dalle ſtampe del* Giolito *non uſcirono mai le X.* Tragedie *di* Seneca *tradotte dal* Dolce. *Quelle*, *che ne impreſſe il* Giolito *nel* 1560. *ſono le VI. compoſte dal medeſimo* Dolce, *il quale bensì nel ſuddetto anno*, *ma di Stampatore diverſo dal* Giolito, *ſi valſe nel ſuo volgarizzamento delle* Tragedie *di* Seneca. *Lo diede ad imprimere a* Giambatiſta, *e* Melchiore fratelli Seſſa *nel* 1559. e 1560. in duodecimo. Come qui, c'entri l'anno 1559. nominato dal *Zeno* ſenza darne alcun altro fondamento, che la ſua autorità, io confeſſo di non intenderlo. Più ſotto vedremo il *Thyeſte del Dolce* tratto da quello di *Seneca*, e la *Medea* dello ſteſſo, diverſi da quegli, che volgarizzati entrano in queſte X. *Tragedie*. Circa l'Autore di eſſe *Tragedie*, che io ſotto'l nome di *M. Seneca* ho voluto riferire ſi conſulti il *Fabrizio Bibliot. Latin.* T. I. pag. 444.

Le Tragedie di Seneca traſportate in Verſo ſciolto dal Sig. Hettore Nini Accademico Filomato. Con Licentia de'

Supe-

Superiori, & Privilegio. In Venetia MDCXXII. appresso Marco Ginami. in 8. *

Dopo la licenza per la stampa data *Die 2. Octobris 1621.* il *Nini* parla a' *Lettori*: *Avendo sempre ammirate le sue* (di *Seneca*) *nobilissime Tragedie, e per la testura delle Favole, e per la gravità delle sententie, e per la vivacità de' concetti, e per la nobiltà dello stile: ..... per gustarle, e possederle maggiormente, mosso da curiosità giovinile, mi venne voglia per passatempo della estate di trasportarle al meglio che io poteva nella nostra lingua; e mettendo ad effetto questo mio desiderio, nello spatio di tre estati (essendo nell' Inverno lontano da questi studij) condussi a fine l' opera; la quale hora espongo alla luce del mondo ..... hora, che sono nell' età di vinti due Anni ec. .. La onde spero d' havere a essere scusato dal discreto Lettore, se questa mia opera non arriva a quella squisitezza, che si richiederebbe alla grandezza della materia; Il che nasce alle volte da qualche difficultà, che si trova nel trasportare molti concetti, è molte maniere di dire della Latina Lingua nell' Idioma Toscano, per essere la Lingua Latina molto più stretta, e significante della nostra; talchè mi è stato forza, alcuna volta circonscrivere molte cose, alle quali i Latini hanno un vocabolo propio, per isfuggire l' errore di alcuni, i quali per ispiegare la proprietà d' un vocabolo pigliano qualche parola bassa, e sconcia del volgo, il che non mi pare, che sia lecito se non colle persone di famoso nome, come ad Annibal Caro, il quale non dimeno è degno di grandissima lode. Mi sono bene ingegnato di parer più tosto trasportatore di Seneca, che Interprete, obligandomi a dispiegare più la forza de' sentimenti, che delle parole .... Spesse volte mi è piaciuto valermi di molte maniere del parlar Latino, parendomi, che accrescano maestà alla Toscana favella, e molte volte ho parlato con un poco di oscurità, stimando, che apporti grandezza al Tragico stile.* Ogni Tragedia è dedicata a qualche personaggio illustre; la *prima*, cioè l' *Hercole Furibondo* al *Conte Orso Pannochieschi d' Elci primo Consigliere di Stato di S. A. S.* La *Seconda*, cioè il *Thieste* al *Conte Virgilio Malvezzi*: la *Terza*, cioè la *Thebaide* al *Conte Camillo Pannocieschi d' Elci*; la *Quarta*, cioè l' *Hippolito* al *Cavallier Gherardo Saracini*; la *Quinta*, cioè l' *Edipo* a *Virgilio Vecchij*; la *Sesta*, cioè la *Troade* a *Celso Cittadini Lettore della Toscana favella nel Generale Studio di Siena*; la *Settima*, cioè la *Medea* a *Scipione Tancredi*; la *Ottava*, cioè l' *Agamennone* al *Dottor Desiderio Pecci*; la *Nona*, cioè l' *Ottavia* à *Valcennio Bandinelli*, la *Decima*, cioè l' *Hercole Eteo* a *Fabio Chigi*. Tutte le dedicatorie sono date *di Siena il dì 1. Decembre 1621.* Il *Zeno* l. c. n. (2) aggiugne, parlando di questa traduzione *stimatissima*, chiamata nella n. 272. al Vol. V. del *Crescimbeni*; il quale l' *Argellati* vuole, che citi l' edizione del 1632. cosa, che io non trovo verificata: *L' opera è lodata con versi latini da* Fabio Chigi, *che poi fu Papa col nome di* Alessandro VII. (questi versi latini, soggiugnerò io, sono due Ode premesse una alla *Prima* Tragedia, *ad Ursum Comitum Ilcium*; l' altra alla *Seconda*; *ad Emilium Comitum Malvezzium*) *e 'l* Nini *in segno di riconoscenza gl' indirizza l'* Ercole Eteo, *che qui è l' ultima delle X.* Tragedie *di* Seneca. Essendo anche le altre nove precedenti *Tragedie*, ognuna a diverso soggetto cospicuo parimenti indirizzata, rende questa osservazione del *Zeno* poco precisa, per non dirla mancante. Ad ogni *Tragedia* precede il suo *Argomento*. Doppio errore si è quello del *Fabrizio Bibl. lat.* T. I. pag. 448. di chiamare questo traduttore *Giacinto Nani*, poichè *Giacinto Nini* tradusse la *Tebaide di Stazio*, come a suo luogo diremo.

Errore è parimenti corso nella *Libreria Martinengo*, dove si registrano *Le Tragedie di Seneca tradotte per Anton Francesco Doni Venez. per il Pincio 1548. in 12.* in vece delle *Lettere di Seneca* ec. le quali per altro sono in 8. e non in 12.

Le

Le Quattro Tragedie attribuite a L. Anneo Seneca il Morale Filosofo, cioè la Medea, l'Edipo, la Troade, l'Ippolito, con l'Ippolito del Greco Euripide trasportate in versi sciolti del nostro Idioma da Benedetto Pasqualigo Nobile Veneto, fra gli Arcadi, Merindo Fesanio. Offerite all'Eccellenza del Signor Girolamo Giustiniano Procuratore di S. Marco. In Venezia, presso Angiolo Geremia In Campo di S. Salvatore. MDCCXXX. Con licenza de'Superiori, e Privilegio. in 8. *

Ognuna delle cinque *Tragedie* accennate nel titolo riferito ha il suo intiero frontispizio, la sua numerazione de' fogli, e il suo registro particolare, onde ognuna può comodamente prendersi per un libro a parte. Tutte poi sono unite in un Volume solo pel suddetto frontispizio, al quale segue la dedicatoria del *Pasqualigo* al *Procuratore Giustiniano*, a cui domanda scusa, di aver *osato di far imprimere sul Frontispicio di questa Poetica Traduzione il riputatissimo* di lui *Nome a se Tutelare*. Quanto è alla Traduzione: *Eccomi*, gli dice, *ad offerirvi una letterale traduzione di Quattro Tragedie del Latino Seneca, e d' una del Greco Euripide, uscitami dalla penna negli ozj infelici di mia lunghissima malattia .... Per qualche saggio di umane lettere appreso, più che nelle Scuole, e che nelle Accademie, nella conversazione delle Vostre Camere frequenti, mercè la vostra celebre gentilezza, d' Uomini eruditissimi; ignoto a me stesso non era, che in codeste Tragedie a Seneca attribuite, non serbansi assai squisitamente, o nella invenzione della favola, o nella economia, o nella purità dello Stile, o nella Sentenza de' Cori, o nella proprietà de' Caratteri, quelle accurate maniere, le quali per altro esigonsi da gli accorti studiosi di somiglianti Poemi. Nel prenderle veramente per mano, nel rileggerle, e nello traportarle, alla meglio, nel nostro Idioma, io non ho badato scrupolosamente a sciegliermi l' Originale. Sonomi occupato nell' opera, qual si fosse, per tenermi soltanto da fare, tra' mali acerbissimi qualche cosa di meglio del confondermi, e dell' attristarmi. Senza che, spacciandosene da' critici Autori per sublime la Medea, per inviluppato l' Edipo, per divina la Troade, e per fiorito l' Ippolito, non riputai studio spregevole affatto il volgarizzamento di queste Quattro latine Tragedie attribuite a Lucio Anneo Seneca quel Morale celebrato Filosofo .... Insperto poscia, ma vogliosissimo di lettere Greche, sonomi accinto di ridurre, colla scorta di approvati Commentatori Latini, nei nostri Versi anche l' Ippolito Coronato d' Euripide*. Di questo ne abbiamo parlato nel T. II. p. 56. Ogni *Tragedia* ha il suo Argomento; ed inoltre lo ha anche ogni *Atto*; e i versi sono ora di undici, ora di sette sillabe. D' altro, poco diverso, volgarizzamento della *Traode* fatto del *Pasqualigo* si parlerà più sotto.

Thyeste Tragedia di M. Lodovico Dolce tratta da Seneca. Con Gratia & Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Gioli di Ferrarii. M.D.XLIII. (*in fine*) In Venetia appresso Gabriel Gioli di Ferrari da Trino di Monferrà l'anno 1543. Del mese di Settembre. in 8.

Benchè nella dedicatoria a *Giacomo Barbo*, data *di Padova il primo d' Agosto. MDXXXXIII.* dopo di aver parlato della difficoltà di ben tradurre, dica il *Dolce* di mandargli *la presente Tragedia di Seneca*, non è però questa una mera e pura traduzione, siccome lo è quella, che ha luogo nel corpo intiero di tutte e dieci le *Tragedie di Seneca* dallo stesso *Dolce* volgarizzate, come si è detto di sopra. Questa è in versi sciolti parimenti di undici, e di sette sillabe. Sta nella *Zeniana*.

— Thyeste ec. da Seneca. Di nuovo ristampata. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDXLVII. in 12. *

Copia esatta della precedente; come lo è la seguente.

— Thieste Tragedia di M. Lodovico Dolce. Di nuovo ricorretta e ristampata. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX. in 12. *

Essa va unita alle VI. *Tragedie di M. Lodovico Dolce* ec. riferite in *Euripide* T. II. pag. 52. dove due altre edizioni si sono di esse registrate. Perchè però, come ognuna, ha anche questa il suo titolo, numerazione di fogli, e registro a parte, onde si può prendere separatamente dalle altre, ne ho qui fatto questo cenno.

Le Trojane Tragedia di M. Lodovico Dolce recitata in Vinegia l'anno M.D.LXVI. Con Privilegio.. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDLXVI. in 8. *

Benchè il *Dolce* nella dedicatoria a *Giovanni de' Martini & a Compagni* data *In Vinegia A XXI. di Marzo MDLXVI.* dicendo; *Il Magnifico M. Giorgio Gradinico .... mi esortò a ridur nella nostra lingua, anzi piu tosto a far mia la presente Tragedia, ottenendo la Latina tra le altre Tragedie di Seneca il medesimo principato, che tra quelle di Sofocle tiene l' Edippo. Laonde essendomi io valuto solo della inventione, e di quello c' ho stimato il migliore della sua Tragedia, e dettatala nella guisa, ch' è paruto al mio debole ingegno senza obligarmi a cosa di Seneca;* non sia questo libro se non impropriamente collocato in questa *Biblioteca*; ho voluto accennarlo; accennando inoltre, che nel fine ci sono 4. *Intermedj*; e XVI. *Sonetti* del *Dolce*, e III. de' *Manoli Blessi*.

Nella *Capponiana* si riferisce per lo stesso Giolito 1567. in 8. e nell' *Argellati*, (dove con errore si dice recitata l'anno MDLVI. in vece di MDLXVI.) si registra in *Venezia appresso Paolo Ugolino* 1593. *in* 8.

Le Donne Trojane, Tragedia di Seneca tradotta dal La-

tino

tino in Italiano da Don Gasparo Bragazzi Piacentino. In Verona per Girolamo Discepolo 1591. in 8. *Tradutt. Ital. Quadrio*, *e Mazzuchelli Scritt. d' Ital. Vol. II. P. IV. pag.* 1972.

Il *Maffei* ne' *Trad. Ital.* avverte essere in *versi sciolti*; e il *Mazzuchelli* nota come questo Autore si *chiama con errore* Bragaglia nel *Tom. II.* delle *Osservazioni letter.* a car. 185. e *Bragazzini* nella prima edizione di questa mia Opera; errore corretto parimenti dall' *Argellati*.

La Troade. Tragedia di Seneca tradotta (in versi sciolti). In Colonia, per il Musternich. 1700. in 4. col Testo Latino a riscontro di Giorgio Maria Rapparini. *Allacci pag.* 939.

Il *Quadrio* Vol. III. pag. 106. chiama questo traduttore *Raparini*, e lo stampatore *Pietro Teodoro Ilden*.

La Troade Tragedia di Seneca tradotta (con qualche alterazione in versi sciolti) da Carlo Maria Maggi. *

Nel Tomo II. delle *Opere* d' esso *Maggi* altre volte citate si legge questa *Troade*, della quale *a' lettori amorevoli* parlandosi (pag. 311.) dicesi: *La Troade di Seneca, e l' Ifigenia d' Euripide furono trasportate in versi Italiani dal Maggi col disegno per prova ne' Teatri moderni del gusto sì de' Latini come de' Greci nell' argomento Tragico. Nè l' una però, nè l' altra furono scrupolosamente tradotte, essendosi dal nostro Poeta ritenuta la libertà di aggiungere, di mutare, o di togliere, ove gli sembrava o comodo, o convenevole. Quanto alla Troade usò egli più riserbo, avendo però troncate molte erudizioni, e qualche comparazione, che sovente da Seneca s' adoprano in mezzo all' empito de gli affetti. Stimavasi ciò poco verisimile dal nostro Autore, e con pena si lasciò indurre a conservarne alcune. L' Ifigenia poi è talmente diversa dall' Originale Greco che può sembrar più tosto original del Maggi che copia d' Euripide.* E per questa ragione in *Euripide* T. II. pag. 58. non si è che accennata.

La Troade tradotta (in versi sciolti) In Carpi per il Degni 1707. in 8. — Di Girolamo Caballi, da Carpi. *Allacci p.* 794.

La Troade Tragedia di L. Anneo Seneca trasportata in

versi sciolti del nostro idioma, e ridotta ad uso del Teatro Italiano da Merindo Fesanio Past. Arc. Offerita a Sua Eccellenza la Nob. Donna Virginia Trivigiano Contessa di Uladislavich, ec. Venezia, MDCCXXVIII. appresso Andrea Rumieri all' Insegna dell' Inventor della Stampa, in Calle dell' Occa a Santi Appostoli. Con licenza de' Superiori. in 8. *

* *Li Comici del Teatro Vendramino* (*di S. Luca*) sono que' che si segnano nella dedicatoria, dicendo in essa: *Presentiamo umilmente a V. E. da leggere, da udire e da proteggere questa Tragedia celebre, per altro, e per l'Argomento, e per l' Autore Latino. Da Lucio Anneo Seneca il morale Filosofo, ella è trasportata, parola a parola, con le immagini corrispondenti del nostro Idioma. Con ciò ha voluto tentare l' Accademico Traduttore* (il sopra nominato *Benedetto Pasqualigo*) *questo genere di novità, sul moderno Teatro Italiano, di farvi rappresentare, quale appunto fu conceputo, e dettato in quei secoli, un Poema antichissimo* ec. Precede l' *Argomento*: e i versi sono di undici e di sette sillabe. Più errori si commettono nella moderna edizione della *Drammaturgia di Leone Allacci* pag. 939. dove si riferisce ,, *La* ,, *Troade ec. e ridotta ad uso del Teatro Italiano. In Venezia per il Geremia* ,, 1730. in 8. con altre quattro Tragedie di Seneca ed altra di Euripide tradot- ,, ta dall' Autore ec. ,, perchè qui si confonde la *Troade*, che entra nelle quattro *Tragedie di Seneca* già sopra riferite, con questa che è diversamente tradotta: e nell' edizione 1730. si suppongono *altre quattro Tragedie di Seneca*, quando non sono se non *altre tre di Seneca*, ed una di *Euripide*.

La Medea di Seneca, Parafrasi dal Latino al Toscano recata da Giorgio Maria Raparini, Bolognese. In Colonia appresso Guglielmo Metternich. 1702. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: ,, Il *Raparini* la consacra al *Serenissimo Giovanni Guglielmo Elet-* ,, *tore Palatino* nel giorno della di lui Nascita, in applauso della quale si legge ,, un Sonetto dello stesso *Raparini*, che nell' Annotazione, la quale precede la ,, Tragedia, dice di aver tenuto altro stile nel tradurre questa sua *Medea*, di ,, quello, ch' egli usò per le *Troade*, e di averla composta, per secondare il ,, genio d' un suo Amico, in versi sciolti, salvo però ne' luoghi dove Seneca ,, istesso varia il Metro, ed allora il nostro Poeta valendosi di Quadernarj, del- ,, le Sestine, e delle Ottave va rimando a suo piacere: promette la terza Tra- ,, gedia, onde sembra che avesse in animo di tradurre tutte quelle di Seneca. ,, Il testo Latino si legge a fronte della Traduzione Italiana. Libro che è ap- ,, presso di noi. ,, Di fatto si vede registrato nel Catalogo de' suoi libri posti in vendita. Anche nell' *Allacci* pag. 518. si legge riferita questa *Medea* del *Rapparini*, dove il nome dello Stampatore si dice *Musterevich*.

Medea. Tragedia di Seneca tradotta (in versi sciolti) in

in Venezia, per Gabrielo Giolito de' Ferrari. 1557. in 8. — e per lo stesso 1558. e 1560. in 12. con altre cinque. — e ivi, per Gio: Battista e Marchio Fratelli Sessa 1560. in 12. con altre del medesimo Autore — ed ivi per Domenico Farri. 1565. in 8. con altre cinque. — di Lodovico Dolce Veneziano.

Nell' *Allacci* pag. 519. assai confusamente si citano così tutte queste edizioni. Io non mi credo in debito di esaminare se di fatto si trovino tutte. Dirò bensì che la *Medea* del *Dolce* uscita nel 1557. e 1558 trovo nel *Zeno* T. I. pag. 474. n. (3) esser presa da *Euripide*; la quale fu poi ristampata nel 1560. con altre cinque per lo stesso *Giolito*, e del 1566. *per Domenico Farri*; e che la *Medea* qui accennata uscita nello stesso anno 1560. per gli *Sessa* è quella di *Seneca tradotta* dal *Dolce*. Ecco come di *due Tragedie* intitolate *Medea* se ne fa una sola, e come si fa tratta da *Seneca* quella, che è tratta da *Euripide*.

La Medea Tragedia di Seneca. Tradotta da Quintiliano Rezzonico. Con l'annotazioni del Medesmo. Dedicata all' Illustriss., & Eccellentiss. Sign. Gio: Battista Cornaro Piscopia Procurator di S. Marco. Venetia. *MS.* *

Ommesse tutte le molte traduzioni MSS. che ho trovate riferite, non ho voluto ommettere la presente, e perchè io la conservo presso di me, e perchè non la trovo mentovata da gli altri. Essa è in versi ora di undici, ora di sette sillabe. Nella lettera a' lettori, dice che avendo *tentato di volgarizare i sensi d'un Seneca, particolarmente nella Medea, detta la profonda*, spera trovare compatimento di qualche errore; ed accenna nel progresso altre sue *traduttioni*, senza specificarne nominatamente alcuna.

L' Agamennone di Seneca tradotto in Versi Italiani da Giorgio Maria Raparini. In Colonia appresso Pietro Teodoro Ilden. 1708. in 4. *Quadrio l. c.*

Nell' *Allacci* p. 14. dicesi *tradotta dal latino di Giorgio Rappacini*; ma è agevole conoscere l' errore di stampa.

SENOFONTE.

LE Opere di Senofonte molto utili a Capitani di guerra & al viver morale & civile, tradotte dal Greco da

da Marc'Antonio Gandini Con alcune annotationi necessa-
rie per l'intelligenza di tutta l'opera. Al Seren.mo Principe
Pasqual Cicogna. In Venetia, presso Pietro Dusinelli, con
privilegio MDLXXXVIII. in 4. *

A tergo del frontispizio c'è l'*Indice delle opere di Senofonte*, delle quali si dà in questo libro la traduzione, e sono. *Della Pedia, over Vita di Ciro il maggiore, nella quale si esprime la vera Idea d' un perfetto Prencipe Lib. VIII. Della Impresa di Ciro il Minore Lib. VII. Delle Historie de' Greci Lib. VII. Oratione in lode di Agesilao. Republica de' Lacedemonii. Republica de gli Atheniesi. Difesa di Socrate à i Giudici. Detti, & fatti Notabili di Socrate Libri IIII. Del Governo Famigliare Symposio, over del Convito. Hierone, overo della vita del Tiranno. Delle entrate publiche. Dell' arte di cavalcare. Del carico del Generale della Cavalleria. Della Caccia.* (*Le cose aggiunte dall' Interprete* tutte nel principio sono) *La vita di Senofonte raccolta da diversi autori Greci, & da' libri stessi di Senofonte. La dichiaratione delle misure, de' pesi, & delle monete Greche. La Interpretatione delle voci oscure & Due Tavole Una delle Città, Provincie, Popoli, Regioni, Monti, fiumi, porti, Isole, promontorij, che sono mentovati ne' Libri di Senofonte, co' nomi antichi, & moderni per quanto ha conceduto l' antichità di poter ritrovare. L' altra delle cose Notabili di tutta l' opera.* Nella dedicatoria data *Di Trivigi alli xij. di Settembre* 1587. il *Gandini*; *Havendo io*, dice, *con grandi, & lunghe fatiche tradotto di Greca in Italiana favella tutte l' opere di Senofonte, Filosofo, & Historico honoratissimo, dovendolo à preghiere de gli amici palesar al mondo ec. ... il che ... mi accenderà di maggior ardire a dar compimento alla traduttione di tutte l' opere morali di Plutarco, che tutta via ho nelle mani ec.* Quindi *ai Lettori* parlando *Stanco*, dice, *per lo lungo studio da me impiegato fin dalli primi anni nelle vaghissime, & sottilissime matematiche; deliberai per mia ricreatione di trastullarmi alquanto tra li dolci diporti dell' Historia, & della morale Filosofia ... & perche Senofonte, & Plutarcho meglio di quanti mai scrissero hanno abbracciato ugualmente queste due professioni .... a quegli due soli tutto mi rivolsi, hor in Greco, hor in Latino, & hor nella favella nostra Italiana leggendoli, & rileggendoli: Non mi soddisfacendo talhora a pieno il mio testo Greco; & rendendomi tal volta la varietà de gli altri testi dubbioso, & irresoluto; mi diedi a paragonare insieme le traduttioni passate; & non potendo nemeno in questo modo chiarirmi compiutamente; cominciai come da scherzo in alcuni luoghi piu difficili à far prova di me stesso .... nel che non contento del mio giuditio, ho ricercato bene spesso il giuditio anco de gli altri, & massime di quelli, li quali di soda Dottrina, & di felice ingegno maggior grido havevano. Mi parve in alcuni libri piu oscuri, & men bene de gli altri dal Greco per lo innanzi tradotti esser meglio il fare fatiche continuate, interpretandoli da capo à piedi, che il tradurli à pezzi; & mostrai la mia fattura all' Illustrissimo Signor Arimondo Commendatore di Trivigi, & al Clarissimo Signor Aluigi Michele .... Non bastò a questi ... di lodare le mie fatiche; ma con la loro autorità, mi eccitarono à tradurre il rimanente di questi libri; Onde per ciò ingagliardito in pochi mesi posi fine à tutta la traduttione di Senofonte, la quale hora mando in luce à beneficio universale così da questi miei Signori persuaso; Confesso, che la mia intentione è stata di tradurre più tosto le sentenze, che le parole di Senofonte; il che di non poca fatica mi è stato, essendo cosa difficilissima il ristringere la purità grave, & la copia nervosa di oratore sì eloquente dentro alli termini angusti del povero, & basso mio stile. Nondimeno niuna parola, ò sillaba dell' autore ho disprezzato ... Ho considerato assai attentamente l' inter-*

ter-

interpretationi Italiane del Poggi, del Domenichi, & dello Strozzi, (delle quali siamo per parlare più sotto): *li quali mi hanno dato anzi ardire, che no à tradurre Senofonte dopo loro; si come potrà giudicare ogni uno, che vorrà sinceramente far giuditio; ne mi sia attribuito à temerità; se io ardisco di gloriarmi, che nella mia traduttione sì di Senofonte, come anco di tutte le opere morali di Plutarcho la fideltà, & la facilità del pari caminano; perche a niuna fatica ho risparmiato, acciò li concetti dotti, & ingeniosi di questi due chiarissimi Filosofi comparissero nella nostra favella, schietti, aperti, & non punto alterati*. Più composizioni di diversi soggetti, in italiano, in latino, e in greco seguono: indi tutto il testo che nell' *Indice* abbiamo accennato. Questa è certamente la prima edizione, e la sola, fattasi dal *Dusinelli*, essendo errore quello del *Fontanini*, che per non aver badato al millesimo chiaramente notato così MDL
XXX
VIII *entro la base di due colonne*, seguirò col *Zeno* T. II. pag. 282. n. (3), *che con altri ornamenti formano il fregio del frontispizio, intagliato pulitamente, da* Girolamo Porro, (sfuggitagli dall' occhio la L) cita l' edizione 1538. *senza badare*, soggiugne il *Zeno* l. c., che *una tal epoca non poteva in maniera alcuna adattarsi al tempo del Doge di Venezia* Pasqual Cicogna, *al quale il libro è dedicato*, con lettera, come ho detto, segnata *di Trevigi adì xij Settembre* 1587. E pure anche ne' *Trad. Italiani* si cita questa falsa edizione del 1538.

— Le Opere di Senofonte Ateniese Filosofo, ed Istorico Eccellentiss. molto utili a' Capitani di guerra ed al vivere morale, e civile tradotte dal Greco da Marc' Antonio Gandini, colla vita dell' autore descritta dal medesimo Gandini, con due tavole copiosissime una delle cose notabili, e l' altra de' nomi antichi ridotti a' moderni, con alcune annotazioni necessarie per l' intelligenza di tutta l' Opera; aggiuntavi in questa nuova impressione la Cronologia seguente a quella di Tucidide, quattro tavole di Geografia di Cristoforo Cellario, e la Storia di Gemisto Pletone nuovamente tradotta. Parte Prima. E questo è il quarto anello della Collana istorica greca. Verona per Dionigi Ramanzini 1736. — Parte Seconda, — Parte Terza 1737. in 4.

La *Prima Parte* di questa novella edizione è dedicata dal Libraro con sua lettera a S. E. il Sig. *Antonio Giancix* Tenente Generale della Serenissima Repubblica di Venezia; la *seconda*, e la *terza* con una sola lettera al Sig. Co: *Rambaldo Rambaldi*. Nella lettera al Lettore il *Ramanzini* di questa sua impressione, che ha tutto quello che nell' antecedente si contiene, favellando dice, *oltre l' essere espurgata dagli errori, e mancanze seguite nell' antica del Dusinelli, l' abbiamo ridotta all' Ortografia moderna*, e dopo di ripetere ciò che nel frontispizio si nota, avverte che la traduzione di *Gemisto Pletone* è lavoro del Sig. D. *Antonio*
Dalla-

Dalla-Bona Sacerdote Veronese, della qual opera, come di autore che esce da' confini che ci siamo proposti, a noi non tocca parlar di vantaggio, avvertendo che per avere frontispizio, registro, e numerazione di pagina propria si potrebbe prendere separatamente dal *Senofonte*, se non avesse nell'ultima pagina il Registro di tutta la *Seconda Parte*, alla quale va unita.

La Vita di Ciro ec. (*come sotto*). Senza l. a. s. in 4. *Zeno Vossiane T. II. pag.* 150.

— Xenophonte della Vita di Cyro Re de Persi tradotto in lingua toscana da Jacopo di Messer Poggio Fiorentino nuovamente impresso. (*in fine*) Impresso in Firenze per gli Heredi di Philippo di Giunta. Adi. XXII. Daprile. Nel M.D.XXI. Leone X. Pontefice Maximo. in 8. *

Joannes Gaddus Legentibus S. D. Questo è l' indirizzo d'una lettera Italiana à lettori del *Gaddi*, nella quale *Havendo io*, dice, *appresso di me la elegantissima traductione in lingua Toscana fatta da Jacopo di Messer Paggio della vita di Cyro scripta in Greco da Xenophonte, harei iudicato non solo partirmi dalla natura mia antica* (*di comunicare cogli amici*, avea detto, *le cose di loro utilità*), *ma iniuriare la memoria del prefato Jacopo ...... quando non havessi fatto commodita alli impressori di poterla mandare in luce ... Et benche io havessi desiderato ò lettore poterla dare con animo piu quieto, respetto alla correptione, tamen ricevila tale quale ella è con quello animo che da me è suta data, & dallo authore di epsa fu fatta.* Indi segue dedicatoria al *Re Ferando Daragonia* di *Jacopo di Messer Poggio Bracciolini Fiorentino*, nella quale, *Xenofonte*, dice, ... *compose la vita di Cyro Re de Persi, col quale haveva militato, la quale havendo nostro padre ad contemplatione del felicissimo Re Alphonso, di Greco fatta Latina, mè paruto di Latina, farla Toscana, & come herede di mio padre, alla tua Maesta degno successore di Alphonso, destinarla.* Di fatto alla Vita precede il *Proemio di Messer Poggio Bracciolini Fiorentino nella Historia di Xenophonte della Vita di Cyro Re de Persi al Serenissimo Re Alphonso Daragonia;* nella quale: *Havendo molti*, dice, *in questa nostra età conseguitato non piccola gloria della industria & ingegno loro, in havere tradotto qualche opera di Greco in latino, io anchora ho determinato di provare se potessi in simile grado di exercitatione acquistarmi & dignita & honore, il perche di Greca ha fatta Latina la historia di Xenophonte della vita di Cyro superiore Re di Persi ec.*

— Xenophonte ec. (*in fine*) Impresso in Tusculano per Alexandro de Paganini. Adi. 9. Agosto. 1527. in 8. *

Edizione che ha ricopiata l'antecedente. Nota il *Zeno* T. II. pag. 282. n. (2) *Il* P. Niceron (Memoire Tom. IX. pag. 161.) *ha creduto che questa edizione fosse fatta in* Tuscolo *ora* Frascati, *nella Campagna di Roma; non distinguendola da* Tusculano, *luogo delizioso sul lago di Salò territorio Bresciano, dove il*

Pa-

Paganino, *teneva la sua Stamperia*. Nella *Capponiana* si cita questa edizione; ma assai male, come traduzione *Della Vita* (*o della impresa di Ciro libri VII.*) *tradotti ec.* essendo Opere totalmente diverse quella della *Vita*, e quella della *Impresa di Ciro*: la *Vita* è divisa in VI. libri nella traduzione del *Poggio*, e così in quella del *Domenichi*, benchè nella traduzione del *Gandini* sia divisa in VIII. libri; il che nasce perchè i libri sono diversamente distribuiti: ma nè nell'una, nè nell'altra traduzione è mai divisa in libri VII. come lo è l'opera dell'*Imprese*, che tra poco riferiremo.

Nè' *Traduttori Italiani* con patente errore di *Jacopo di Poggio Bracciolini* si fanno due Autori diversi, uno chiamandolo *Jacopo Bracciolini*, e l'altro *Jacopo di Poggio*: al primo attribuendo la traduzione di questa *Vita di Ciro* uscita in *Venezia* 1524. 8 (della quale edizione io non ne ho alrri riscontri, e forse dee leggersi 1527. nel qual caso sarebbe questa, che ora ho riferita): al secondo quella uscita in *Firenze* 1521. 8. di sopra per me registrata.

Xenofonte della Vita di Ciro Re de Persi tradotto per Messer Lodovico Dominichi. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDXLVIII.) *in fine*) In Vinegia appresso Gabriel de Ferrari MDXLIX. in 8. *

A *Luc'antonio Cuppano da monte Falco dignissimo colonnello* del *Duca di Fiorenza* dedica il *Domenichi* questa sua traduzione con lettera data *Alli VIII. di Luglio MDXLVIII. Di Fiorenza*. Nel fine c'è la *Tavola* per libri, dopo la *Vita di Xenofonte*, *tolta da Raphaello Volaterrano*.

— Xenofonte ec. de' Persi ec. Domenichi. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDLVIII. (*in fine*) In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDXLIX. in 8.*

Essere impostura quella del *Giolito* nel voler dare per nuova questa edizione, e come uscita dieci anni circa dopo l'antecedente, col solo avere ristampato tutto il primo quaderno, è manifesto dalla data, che leggesi nel fine MDXLIX. a chi può farne il confronto, come lo ho io fatto sopra gli esemplari, che dell'una e dell'altra tengo presso di me.

I Sette libri di Xenophonte della Impresa di Ciro Minore tradotti per M. Lodovico Domenichi. Con la Tavola. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDXLVII. *

Al Conte *Collaltino di Collalto* nella dedica data *Alli Viiij. d'Ottobre MDXLVII. Di Fiorenza* il *Domenichi*, dice: *Havendo io, pochi giorni sono, tradotto nella nostra*

ſtra lingua Toſcana l'impreſa di Ciro Minore ſcritta per Xenophonte ... (M. Giuſeppe Betuſſi) m' ha confortato a mandarla in luce ſotto il felice nome di V. S. La *Tavola*, che è nel fine, è per alfabeto. Voglio notare come nella *Capponiana*, dove ſi cita queſta edizione (confondendo come ſopra la *Vita* coll' *Impreſa di Ciro*) ſi dice che la data della dedicatoria al *Collalto* è di *agli VIII. Ottobre*, quando in queſta edizione è *alli Viiij.*; e nella ſeguente *alli IX.* Bazzeccole, dirà alcuno: ma pure da chi ſtudia eſattezza da non traſandare.

— I ſette libri ec. per Meſſer Lodovico ec. Con la Tavola delle coſe che è più neceſſarie. Con privilegio. In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLVIII. (*in fine*) In Vinegia ec. Gabiel (*così*) ec. in 8. *

Edizione ſimile, ma realmente diverſa dalla precedente. Queſta è l'edizione citata dal *Fontanini*, a cui ſoggiugne 'l *Zeno* l. c. n. (1.) *e dieci anni prima* ivi 1548. *in* ottavo. Nella noſtra copia, ſulla quale ho riferita la precedente edizione, veramente ſi legge tanto nel principio, quanto nel fine MDXLVII. Se poi vi ſia anche un' edizione, ovvero qualche eſemplare, che porti il MDXLVIII. io non lo nego, ma io non l' ho veduto.

I Fatti de i Greci di Xenophonte, Tradotto per Meſſer Lodovico Domenichi. Con Privilegio. In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLVIII. in 8.

La dedicatoria del *Domenichi* ad *Alamanno Salviati* è *A' V. di Aprile. MDXLVIII. Di Fiorenza.* Nel fine c' è la *Tavola* per libri. Sta nella *Zeniana*.

— I Fatti ec. In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLVIII. in 8. *

Edizione che ricopia eſattamente la precedente. Nella *Capponiana* male ſi cita queſta edizione come una riſtampa dell' edizione 1547. la quale è de' *Sette libri della Impreſa*, non de' *Sette libri de i Greci*.

— ivi per lo ſteſſo, 1561. in 8. *Indice del Giolito.*

— ivi 1567. in 8. *Tradutt. Ital.*

Di queſta traduzione leggaſi la relazione della ſeguente Opera.

Le Guerre de Greci ſcritte da Senophonte, nelle quali

ſi

ſi continova l' hiſtoria di Thuccydide, & vi ſi contiene la preſa della gran Città d' Athene, la deſtruttione delle muraglie di detta, la mutatione dello ſtato, & principio della Tyrannia. MDL. Con la correttione nel fine, de gli errori, fatti da chi prima traduſſe el Libro. Nuovamente, & fedelmente tradotte, dall' Idioma Greco, nell' Italiano, per Franceſco di Soldo Strozzi. Con gratia, & privilegio dell' Illuſt. & eccell. S. di Venetia, & de gl' Illuſt. & eccellen. S. Duchi, di Firenze, di Ferrara, & di Mantova, (*in fine*) In Venetia MDL. in 4. *

A gran ragione ſi può ognuno ſtupire, come nel *Fontanini* recandoſi queſta edizione, la ſi dica *ſenza traduttore*; quando, come avverte anche il *Zeno*, l. c. dopo di me „ in più di dieci luoghi, cominciando dal frontiſpizio, ſi manifeſta per *Filippo di Soldo Strozzi*; „ (cioè ad ogni principio de' VII. libri; e nel *fine del ſettimo & ultimo libro di Senophonte delle guerre Greche* ſi torna a leggere: *Tradotto fedelmente dall' Idioma greco, per Franceſco di Soldo Strozzi*; e nella ſottoſcrizione delle due lettere, che vi precedono, delle quali ora faremo menzione, ſi legge intiero il nome di *Franceſco Strozzi*.) „ Queſta edizione „ ſeguirò collo ſteſſo *Ze-* „ *no*, fatta in elegante *corſivo*, è meno conoſciuta di quello, che merita. In „ fronte vi ſtanno per impreſa, non ſo ſe del traduttore, o dell' anonimo Stam- „ patore, entro una corona di frutta e di fiori due *mani* in fede che ſtringono „ una viva fiamma col motto: FIDES QUÆ PER CHARITATEM OPERA- „ TUR. Lo *Strozzi* premette alla ſua traduzione due lettere, l' una ad uno già „ paſſato di vita, e l' altra ad un vivente: la prima „ (ſenza data) „ a *Giovanni* „ *de' Medici* padre del Duca *Coſimo* I. ſoprannomato per la ſua eſtrema bravura „ FOLGORE DI GUERRA, che così ancora nel roveſcio d' una ſua medaglia ſi „ legge: e dietro alla lettera dello *Strozzi* vedeſi il ritratto di queſto inſigne „ Capitano, morto in età di XXVIII. anni, con queſto elogio all' intorno:

„ *La cui memoria Italia pianſe, e piange*;

„ ... L' altra lettera dello Strozzi „ (data *di Venetia alli XXVI. di Febraro del* 1550.) „ è a Monſignor *Luigi Ardinghelli*, Gentiluomo Fiorentino, fratello e „ ſucceſſore del Cardinal *Niccolò* nel Veſcovado di Foſſombrone, e di qua ſi vie- „ ne in lume, che lo *Strozzi* avea volgarizzato *Senofonte* gran tempo avanti il „ *Domenichi*, recandone in prova le teſtimonianze di molti, tra i quali nomi- „ na l' *Aretino*, e accennandovi le ragioni dell' averne tanto ritardata la pubbli- „ cazione. „ Ecco, al mio ſolito, le parole dello *Strozzi*. *Se veruno per aventura ſi maravigliaſſe*, dice egli ſteſſo a Monſign. *Ardinghelli*, *della lunga dimora, che fatt' hanno queſte fatiche mie, à uſcir fuori, potrà conſiderare, ch' egli è meglio la diligente tardità, che la traſcurata preſtezza. Et. V. Reverendiſſima. S. gli farà ſicuriſſima, & indubitata fede, ch' è molto tempo, ch' io in eſſe poſi ogni mia induſtria, & diligenza. Il medeſimo offitio farà anchora, lo Illuſtre Signor Conte Giancopo Lionardi, prudentiſſimo Imbaſciatore, dell' Illuſtriſs. & eccellentiſſimo S. Duca d' Urbino: il. S. Pietro Aretino, il. S. Giovanni de Serres, degniſſimo ſegretario della*

la Camera di sua christianissima Maestà, L'honorato & generoso cavalliere M. Bartholomeo Panciatichi, come altri miei Padroni, & amicie (così), *quali gia molto tempo innanzi, o, hanno letto, o, hanno sentito da me ragionare, di dette mie traduttioni. Ma se alcuno ricercasse la cagione, per la quale io dedicate l' habbia alla gloriosa memoria dell' Invittissimo S. Giovanni de Medici, gia molti anni morto, sia certo, ch' io ho stimato, & istimo, molto piu la ricordanza, di quel singularissimo, & fortissimo Capitano, così morto com' è, che non istimo la presenza di molti altri, che vivono*. E qui si estende nelle lodi d' esso Capitano, che *morto d' anni xxviij. portò seco la speranza di tutti e Principi della Christianità. Onde la felice memoria del Santissimo Clemente. vij. & del Christianissimo Re Francesco, piu volte hebbe à dire, se il Signor Giovanni non fussi stato ferito, io non sarei stato fatto prigione*. Termina: *Porrò fine al ragionamento di lui con. V. Reverendissima S. Alla quale insieme con le traduttioni; dopo questa mia lettera, mando l' immagine del detto famosissimo Capitano, ritratta al naturale* ec. Due cose ora di passaggio io osservo: Che chi sta al detto del *Zeno*, in questa non breve lettera si crede di dover leggere *le ragioni dell' averne lo Strozzi tanto ritardata la pubblicazione* di questa sua traduzione, quando tutte si ristringono a questa: che *è meglio la diligente tardità, che la trascurata prestezza*. In secondo luogo, che non *dietro alla lettera dello* Strozzi *al* Medici, ma *dietro a quella dello* Strozzi *all'* Ardinghelli *vedesi il ritratto del* prefato *Medici*; e se vedesi dietro a quella, e non dietro a questa, la colpa è del legatore, o dello stampatore. Fatte queste due osservazioni, per testimonio di esattezza, seguirò a dire col *Zeno*: „ In fine del libro (lo *Strozzi*) „ produce un registro di *cento e quarantaquattro luoghi* fallati nella traduzione „ del *Domenichi*, che troppo alla cieca seguitò la latina di *Bilibaldo Pircheimero*, o per troppa fretta, o per poca avvertenza, o per poco intendere il Gre„ co, cadde in omissioni, e in errori. „ Eccone le parole istesse, che vi premette lo *Strozzi*, le quali io trascrivo, perchè più precisamente spiegano quanto qui accenna il *Zeno*. *Fu già discreti lettori questo libro tradotto in latino, da m. Bilibaldo Pirchemero, poi il medesimo latino è stato fatto volgare da m. Lodovico Domenichi, quale, o, sia per havere havuto el latino mal tradotto, o, per havere havuto fretta, & haver voluto andar innanzi à gli altri, o, per non haver avvertito, in alcuni luoghi, lascia molte parole, & alcune, non n' espone con quella diligenza che si poteva. Però io ho notati qui disotto cento & quaranta quatro luoghi fallati, & ho poste le parole greche, & segnato anchora la mia tradattione in quei luoghi, ne quali el sopradetto è dalla mia tradottione differente, accio che voi volendo, possiate far comparatione, dalla mia tradottione, all' altrui, & pigliar quella per buona, che piu paia accostarsi alla verità*. Nel corpo del libro vengono in numeri chiamate queste osservazioni; le quali essendo nell' ultimo quaderno *E e*, dopo una faccia tutta vuota, potrebbe a chi non vi facesse tutta l' attenzione darsi per intiero il libro, benchè esso quaderno vi mancasse. Alcune postille marginali rendono più bella ed utile questa rarissima edizione.

— Senofonte delle Guerre de' Greci che seguono la Storia di Tucidide tradotte da Francesco di Soldo Strozzi. Venetia per Gabriel Giolito 1562. in 4. *Libreria Martinengo*.

Ove soggiugnesi: „ Questa edizione, in cui solamente il frontispizio, la dedi„ catoria, una lettera a Luigi Ardinghello Vescovo di Fossombrone, ed una ta„ vola delle cose notabili sono di stampa del Giolito, è l'unica che deve entra„ re

„ re nella Collana istorica ; il che sia detto per lume di que' Signori Collani- „ sti, che si servono di altre edizioni per comporla, e massime della seguente „ (del *Dusinelli* 1588.) „ che contenendo anche le Opere morali non può accon- „ ciamente appartenere alla sola materia Istorica. „ Nella *Capponiana* si dice : che *a riserva del frontispizio, della tavola delle materie, e della lista degli errori del* Domenichi *in fine, questa è l' istessa edizione che quella del* 1550. *in* quarto . Ed in certa aggiunta MS. alla *Biblioteca* dell' *Haym*, da me veduta presso il nostro *Geremia*, trovo, che *una edizione di questo libro porta in frontispizio il nome di* Gabr. Giolito 1562. *e in fine si legge* 1550. (data che ci scuopre la impostura) *viene però riputata del* Tramezzino, *e si tiene che il* Giolito *non vi abbia posto che il frontispizio e le tavole*. Da tutte tre queste relazioni si viene ad averne una perfetta : se però siano vere, per non averne veduto nessun esemplare, nol posso dire con sicurezza. L' *Argellati* aggiugne, che si trova nell' *Ambrosiana*, e nell' *Archinta*.

Le Opere morali di Xenophonte tradotte per M. Lodovico Domenichi. Con Gratia & Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDXLVII. in 8. *

Le opere contenute in questo libro sono : *La Republica & le leggi de i Lacedemoni : l' oratione in laude di Agesilao Re de Lacedemoni : I (quattro) libri de Fatti & detti di Socrate degni di memoria ; l' Apologia per Socrate : l' Hierone, altrimenti il Principe ; e il Convito*. Precede dedicatoria del *Domenichi* data *Alli XXV. di Giugno. MDXLVII. Di Fiorenza a Cosmo de' Medici digniss. Duca di Fiorenza* : colla quale a lui presenta *l' Opere morali di Xenophonte Philosopho & Historico clarissimo : il quale per me*, dice, (*qui condotto & ritenuto hoggimai xvj. mesi*) *fatto hoggi cittadin Toscano viene a crescere il numero de gli scrittori, i quali pagano a lei tributo di lode & d' honore*. Nel fine c'è la *Tavola delle cose* ec. secondo gli Opuscoli. Nel *Baillet* l. c. pag. 569. citasi male questa edizione : *Le Opere di Senofonte* ec. come se *tutte* le *Opere*, e non solamente le *Opere morali* di *Senofonte* in questo libro si contenessero.

— e ivi per lo stesso 1558. in 8. *Indice Giolito*, ed *Argellati*.

Che aggiugne : „ Sta anche presso il Sig. *Ab. Tartarotti* come da sua Nota „ favoritaci. „

— e ivi per lo stesso 1588. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne : „ Nell' *Archinta* : edizione simili ssima. „

L' Ecconomica di Senofonte tradotta in Italiano da F. Agostino Giustiniani dell' Ordine de' Predicatori ad uso di sua Co-

Cognata, cioè la Moglie di Nicolò ſuo fratello, e de' ſuoi Nipoti. (ſenza luogo, e nome di Stampatore) 1536. in 8. *Argellati*.

— Ed in Palermo (ſenza nome di Stampatore) 1538. in 8. *Argellati*.

Che della prima edizione non ſpecificando dove l'abbia veduta, di queſta aggiugne: „ Veduta in Ferrara preſſo que' *Monaci Olivetani*. „

La Economica di Xenophonte, tradotta di lingua Greca in lingua toſcana, dal S. Aleſſandro Piccolomini, altrimenti lo Stordito Intronato. In Vinegia al ſegno del Pozzo. MDXL. (*in fine*) In Venetia per Comin de Tridino de Monferrato Nelli Anni del Signor MDXL. in 8. *

Alla nobiliſſima e belliſſima Madama Fraſia Placidi de Venturini, a cui, come in *Virgilio* vedremo, il *Piccolomini* nella dedicatoria del *VI. libro dell' Eneide* avea promeſſa queſta traduzione, nella lettera data *Di Lucignano di Valdaſſo*, *El dì VIII. di Genaro*, *Nel XXXVIII.* (non MDXXXVIII. come vuole l'*Argellati*, che avendo veduto il libro preſſo il Sig. *Canonico Amadei* in Bologna ſi proteſta di aver *più fedelmente* di me datane la notizia di eſſo) il *Piccolomini*: *Mandole*, dice, *la Traduttione de l'Economica di Xenophonte, ne la quale non ho guardato in qualche luogo, ad ogni minima parte, conciosia, chalcune coſe non comportino la forza de la lingua noſtra*. E poco dietro avea detto: *e Xenofonte .... con tanta elegantia e dottrina ſcrive un trattato de l'Economica, che più non ſi po deſiderare, il quale io a queſti giorni leggendo, e piacendomi ſopra modo, penſai di tradurlo, piu in vero, per eſercitarmi in tradur di Greco ne la lingua noſtra, che perchè io penſaſſe, che tal traduttione doveſſe eſſer viſta*.

— Ed ivi per gli Eredi del Seſſa 1546. in 8. *Argellati*. *ſulla fede delle* Correzioni ed Addizioni del Sig. Biſcioni.

Dialogo di Senofonte intitolato Hierone tradotto in lingua toſcana. Roma 1540. in 4. *Bibliota Italiana dell' Haym con Aggiunte MS.* preſſo il Geremia.

Dove ſoggiugneſi: „ La Dedica a *M. Paolo Antonio Soderini* è ſottoſcritta: „ *Il voſtro A.* „

Il modo di cavalcare scritto da Xenofonte di nuovo tradotto nella nostra lingua volgare, ove si trattano molti particolari sì intorno al conoscere un buon Cavallo, come nel saperlo conservare, ed ammaestrarlo. In Venetia appresso Franco Ziletti 1581. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Dalla Lettera Dedicatoria al *Serenissimo Signor Vincenzo Gonzagà Prencipe di Mantova* rilevasi essere il Traduttore *Evangelista Ortense*, il „ quale avea servito di Cavallerizzo il Duca suo Padre, ed in essa lo priega di „ aggradire questa sua fatica, benchè non abbia egli duopo di leggere Autori „ Greci, e Latini portati in Italiano idioma, posciachè sotto la disciplina di „ *Francesco Crotto*, e di *Marcello Donato*, aveva già fatte varie Versioni di Poeti Greci nella *nostra favella*, e stava attualmente *affrettandosi* ad intender bene *Platone*, ed *Aristotile*. Parlando poscia dell' uso di quest' Operetta di *Senofonte* loda coloro ch' erano in quel tempo al Servigio di S. A. per i Cavalli, „ cioè l' *Illustrissimo Signor Prospero Gonzaga*, Maestro di Stalla; *Cesare Alba*, „ ed *Augusto Trissino*, sottomaestri, indi fa menzione de' più rinomati Cavallerizzi d' Italia d' allora. Il Libro che à una lodevole Tavola, e che è assai bene stampato, fu da noi con piacere veduto in Bologna l' anno scorso nella „ scelta Raccolta del *Signor Domenico Natali*. „

Discorso di Senofonte sulle rendite di Atene e de' varj mezzi di accrescerle di Greco ridotto in Italiano colle annotazioni dell' Abate Giuseppe Fabiani. In Firenze MDCCLXIII. Nella Stamperia di Gio: Batista Stecchi. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Al *Senatore Leonardo del Riccio Collaterale Capo del Commissariato di guerra di S. M. I. e Soprintendente delle sue Colonie*, l' editore F. I. D. S. L. S. (iniziali le quali dal carteggio, anni sono, tenuto con lui, io interpreto per *Fra Idelfonso di S. Luigi Carmelitano Scalzo*) nella dedicatoria data *Dal Convento questo di 26. Ottobre 1763*. dopo aver parlato del merito dell' opera, e aver accennata la traduzione Francese dell' Ab. *di San Reale: ma non dovea*, soggiugne, *la nostra ingegnosa Italia avere questa invidia alla Francia. Quindi, non ostante la rara, e peravventura meno scrupolosa versione di tutte l' Opere di questo gran Filosofo, fatta per Marco Antonio Gandini, e che il IV. Anello può formare della famosa Collana greca del Porcacchi, essendo venuto in mente, senza quella vedere, anche al chiarissimo Signore Abate Giuseppe Fabiani Sanese già noto alla Repubblica letteraria per altre sue dotte, ed applaudite produzioni, il tradurre nel volgar nostro lo stesso Discorso Senofontiano, lo fece con piena accuratezza, non dipartendosi mai licenziosamente dal testo, senza generare per altro durezza alla nostra delicatissima lingua; ed ei pure di erudite annotazioni la corredò, comunicandola quinci ad alcuni amici, da' quali nelle mie mani pervenne. Appena da me letta, vaghezza mi prese di procurarne la stampa, sì per rendere questa giustizia, e questo ossequio dal canto mio all' erudito Traduttore, sì per fare cosa grata, e giovevole, com' io penso, a' miei Connazionali;*

zionali; ed ottenutane da lui graziosamente la permissione, sì divisai di eseguirne, come ho fatto, l'idea.

Ho collazionate le due Versioni Francese, e Italiana, e dove ho osservata in quella qualche maggiore varietà d' interpetrazione, mi è piaciuto notarla. Son passato a confrontare le note dell' Abate San Reale con quelle del Sig. Fabiani, ed utile, e dilettevole cosa ho stimato il torre anche dal primo quelle, che dall' altro erano state tralasciate, inserendo anch' esse appiè di pagina, e contrassegnandole, per distinguerle dall' altre del nostro Traduttore, colle virgole al margine; persuaso di rendere con queste tenui, e materiali diligenze, più compiuta, e più grata a' leggitori questa edizione.

Trovo in certo *Catalogo MS. del Soliani* questo libro: *Alcuni Opuscoli di Senofonte*, *Venez. per il Tramezzino* 1543. *in* 8. Mà io tengo per certo che abbia a leggersi di *Plutarco*; edizione a suo luogo già riferita.

Vedasi anche *Beroso* T. I. pag. 172. e 173.

SENOFONTE EFESIO.

DI Senofonte Efesio degli amori di Abrocome e d'Anthia Libri V. tradotti da A. M. Salvini. Londra, per Giovanni Pickard. MDCCXXIII. in 12. *

L'editore *P. A. R.* (*Paolo Antonio Rolli*) nella dedicatoria al Sig. *Enrico Davenant* dice: *Questo notissimo e desiderato Manoscritto che voleste con somma Cortesìa donare alla mia bramosa voglia di darlo alla luce delle stampe, è una delle riguardevoli spoglie de' vostri virtuosi Acquisti*, (fatti in *Italia*, dove il Sig. *Davenaut esercitò il nobile Impiego d' Inviato del suo Sovrano*): *Io ne dedico all' Illustrissima S. V. la fedele Traduzzione del mio stimatissimo Amico* (*Anton Maria Salvini*) ... *Non sarà la letteraria Repubblica delusa nel desiderio del Greco Originale; perchè a suo tempo si pubblicherà con la Traduzzione latina*. Nella *Prefazione del Traduttore* si dice così: *Senofonte Efesio, legato con altri manoscritti cioè di Achille Tazio degli Amori di Clitofonte, e di Leucippe; de' Pastorali di Longo, stampati Greci per la prima volta in Firenze; di Caritone Afrodiseo degli Amori di Cherea e di Calliroe, non per anco ch' io sappia, stampati* (in Italiano sono stati da noi registrati sotto l'articolo di *Caritone* T. I. pag. 199.); *e colle Favole d' Esopo, diverse in parte, di frase, dalle stampate; questo Senofonte, dico, in minutissimi sì, ma ben dintornati caratteri per l'antichità gialli, e rugginosi scritto, in forma quadra, lo che è pur segno d' antichità, si ritrova nella Libreria de' dotti Monaci della celebre Badia di Firenze ... Quando fiorisse, non si rinviene da niun passo dell'Opera, ma ben si vede, ch' egli è molto puro, ed elegante, con certi piccoli membretti, ed incisi, ed ha una certa non affettata maniera, sugosa insieme, e chiara, che pare in certo modo, come notò il Poliziano, a quello antico di Atene rassomigliarsi; il quale fu detto la Musa Attica ... Nè il Traduttore ha schifato questa maniera mettendo il piede, per quanto è possibile nelle orme dello Autore, che ancora a lui sono parute naturali, e graziose.* Nel fine leggesi: *Fine de Ragionamenti Efesiaci, dell' avventure d' Abrocome, e d' Anzia.*

— Di Senofonte ec. e d'Anzia Libri cinque tradotti dal greco

greco da Anton Maria Salvini. Edizione Seconda corretta, ed accresciuta, In Londra MDCCLVII. presso gli eredi Pickard. in 12. *

L'accrescimento di questa edizione, che, trattane la dedicatoria che vi manca, ricopia l'antecedente, consiste nell'avere in fine oltre una *Cicalata sopra una certa curiosa statuetta antica di Bronzo, o sia Ragionamento faceto d'incomparabile amenità e di piacevolissima erudizione*, il quale si legge anche nella precedente, ma aggiuntovi di maniera che, senza pregiudizio nè del *Romanzo di Senofonte*, (lo dirò col *Quadrio* l. c.) nè di esso *Ragionamento*, si possono separatamente prendere per avere ognuno il suo intiero frontispizio, il registro de' quaderni, e la numerazione delle pagine a parte (della quale *Cicalata* perciò non ne ho nella relazione precedente fatto cenno); là dove nella presente *seconda edizione* per non avere il titolo senon a foggia di antiporta, e molto più per avere seguenti e il registro, e la numerazione delle pagine non si ponno separare: oltre, dico, di questa *Cicalata*, ne ha un'altra intitolata: *Cicalata amenissima recitata dal D. T. C. in un' Accademia di belle lettere*; alla quale vien dietro una *Canzonetta di Tirsi a Lesbia*. Nel fine leggesi: *Il Fine*

Di questo leggiadrissimo libretto.

Di questa Versione, anzi di tutto il presente *Romanzo*, e del suo autore, leggasi il *Quadrio* Vol. IV. pag. 422. e seg.

Nella *Biblioth. des Romans* p. 19. T. II. così dicesi. „ L'Original grec de „ cet Ouvrage n'a jamais ete connu, non plus qu'aucune autre version. Ainsi „ il paroit que c'est-là une supercherie assez ordinaire aux Romanciers, qui „ veulent faire paroitre leurs productions sous des nomes respectables. „

SESTO RUFFO.

LIbro della Historia de Romani di Sesto Ruffo huomo Consolare a Valentiniano Augusto. Tradotto per lo Illustriss. Signor Conte d'Aversa il S. Don Gio. Vincentio Belprato. In Fiorenza. MDL. (*in fine*) In Fiorenza appresso Bernardo Giunti 1550. in 8. *

Dalla dedicatoria premessavi a *Vittoria Capanna* data *A gli XI. di Gennaio MDL. Di Fiorenza* di *Lodovico Domenichi* si conosce esserne lui l'editore, il quale confessa, oltre l'altre ragioni, d'essere stato *animato assai* a questa dedicazione dal *lodevole essempio* del *Belprato*, *che già poco più d'anno*, le dice, *si mosse a intitolarvi un' altro de gli eccellentissimi frutti del suo mirabile ingegno*; cioè la traduzione del *Messala Corvino*, a suo luogo per noi riferita. A questa *Historia di Sesto Ruffo* va necessariamente unito il *Dialogo di Platone* intitolato l'*Assioco*, del quale in *Platone* si è fatta per noi la relazione. Ho detto *necessariamente*, perchè esso comincia alla metà del quaderno registrato *D*, e colla numerazione seguen-

te de' fogli; perciò non so quanto accuratamente si dica dal *Mazzuchelli*, (*Scritt. d'Ital.* Vol. II. P. II. pag. 716.) *In fine di questa Storia* si vede aggiunta per lo più la *seguente Opera da esso Belfrato pur tradotta*, cioè l'*Assioco* suddetto *di Platone*. Dal *Fontanini* viene due volte registrata questa *Storia*, e della stessa edizione, una volta T. II. p. 292. senza accennare il detto *Assioco di Platone*; l'altra T. II. p. 298. coll'accennarlo, come se fossero due libri, e due edizioni diverse: osservazione ommessa dal *Zeno*.

Le Dignità de' Consoli, e de gl' Imperadori, e i fatti de' Romani, e dell' accrescimento dell' Imperio, ridotti in Compendio da Sesto Ruffo, e similmente da Cassiodoro, e da M. Lodovico Dolce Tradotti & ampliati. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXI. in 4. *

Benchè il *Fontanini* T. II. pag. 292. citi l'edizione per lo stesso *Giolito* del 1551. in 4. e il *Zeno* quella parimenti per lo stesso *Giolito* del 1560. pure in 4. io non ho riguardo di negare la prima assolutamente, e questa seconda crederla una edizione stessa che la presente appoggiato sulla data della dedicatoria del *Dolce* a *Gio. Mattheo Bembo*, *Di Venetia a XX. d'Ottobre*. *MDLX.* Io mi estendo nella relazione di questo libro sebbene, come apparisce dal titolo sopra riferito, e molto più dal *Proemio* premessovi dal *Dolce*, si vede essere un larghissimo Comento di quanto hanno scritto i predetti *Sesto Ruffo*, e *Cassiodoro* sul suggetto proposto. Ecco le parole istesse del *Dolce*. *Sesto Ruffo; il quale fiorì a tempi di Valentiniano; scrisse di ordine di questo Imperadore una picciola operetta, intitolata della dignità Regia, Consolare, & Imperiale, accennando più tosto (come dice egli) le cose de' Romani, che quelle descrivendo. Perche adunque questa sua brevissima fatica non era ad altro fine, che per ritornare alla memoria de gli huomini cio, che egli intendeva di toccare, il dotto Cuspiniano con accuratissimi commenti l' ha illustrata, allargandosi in tutto quello, che Sesto in breve fascio ristrinse. Io per maggior utilita de gli studiosi v' ho aggiunte alcune cose necessarie, le soverchie via levando, & alle oscure dando chiarezza, e facendo di due corpi un solo ec.* A questo *Proemio* precedono due Tavole, una *de' nomi de' Consoli*, l'altra *delle cose più degne di memoria*. Dopo il *Fine del Compendio di Sesto Ruffo con l'additione di più cose necessarie*, segue alla pag. 91. *la Vita di Cassiodoro ridotta in brevità da M. Lodovico Dolce*; e di poi la *Prefatione di Cassiodoro Magno nella Cronica de' Consoli*. L'edizione ha delle postille marginali.

Vedi *L. Floro* T. II. pag. 77.

AULO SETTIMIO SERENO; CORNELIO SEVERO, e SETTIMIO SEVERO. Vedi VIRGILIO.

SIBILLA CUMANA.

LA Deifobe, ovvero gli Oracoli della Sibilla Cumea, Monodia di Bernardino Baldi da Urbino Abate di

Gua-

Guastalla, e Accademico Affidato, nella quale si ha come in Compendio tutta la Storia Romana. In Venezia, appresso Giambattista Ciotti Sanese. 1604. in 8. *Quadrio Vol. IV. pag.* 175.

SIDONIO APOLLINARE. Vedi ANACREONTE.

SIFILINO.

EPitome della Historia Romana di Dione Niceo di XXV Imper. Romani da Pompeo Magno fino ad Alessandro figliuolo di Mammea, tradotto per M. Francesco Baldelli. Allo Illustriss. & Reverendiss. Monsignore, il Signor Cardinale da Este. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXII. in 4. *

Nel Tom. I. p. 302. ho promesso di parlare in questo luogo di quest' *Epitome*. Eccomi ad attener la parola. Il libro comincia dalla dedicatoria del *Baldelli* data *A X. di Decembre. MDLXI. Di Cortona* al *Cardinale* (*Luigi*) *da Este*, nella quale: *Havendo*, dice, *tradotto questi mesi passati in questa nostra lingua l' Epitome dell' Historia di Dione opera dalla cui dilettevole lettione si puo, oltra 'l piacere, trarre utile pure assai* ec. Indi segue la *Tavola di tutte le cose notabili* ec.

— e ivi per lo stesso Giolito 1586. in 4.

Edizione che so d' aver veduta nella *Zeniana* simile alla precedente.

S. SILVESTRO PAPA.

LEttera dell' Amicizia, e dell' unione di Costantino, e di S. Silvestro Papa Sommo Pontefice, e di Tridade Re dell' Armenia, e di S. Gregorio Illuminatore della Nazione Armena, scritta nell' Anno del Signore CCCXVI. (Armeno-Italiana) tradotta dal M.R. Signor D. Giovanni Agop, Sacerdote Armeno. In Venezia, appresso Michiel Angelo Barboni. 1683. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Nel penultimo Paragrafo della suddetta si dice, che fu scrit-

 „ ta

„ ta nella lingua Latina. Sta nella *Biblioteca di S. Giuſtina di Padova*, come
„ dalle Note favoriteci dal dotto P. Periſtiani. „

Diſputa di Santo Selveſtro. Nel preſente Libretto ſi contengono le diſputationi, fatte da. S. Selveſtro per la fede Chriſtiana contro dodeci Giudei, condotti di Gieruſalemme à Roma da Iſacar Prencipe de ſacerdoti. (*in fine*) Stampato in Venetia per Giovanni Padovano, del meſe di Febraro. Ad inſtantia di Guilelmo di Monferato. in 8. *

Queſto libretto, che mi capitò nelle mani unito all' *Agapito*, di cui a ſuo luogo T. I. pag. 8. ho parlato, io lo credo e per la ſimiglianza della carta, e de' caratteri, e per la maniera di formare i quaderni di quattro in quattro fogli, benchè doveſſero eſſere di otto in otto, come porta la forma di *ottavo*, ſtampato come quello nell' anno MDXLV. Avvertaſi però, che per errore anche l' ultimo de' quattro quaderni, che lo compongono, è regiſtrato C invece di *D*. Il frontiſpizio è a foggia d' antiporta; a tergo del quale ſi accenna *al Lettore* l'occaſione di tal diſputa, con ſotto gli Argomenti di ognuna delle dodici *Diſputationi*, che lo compongono: la qual occaſione nell' *Argomento de l' opera* ſi ſpiega più diffuſamente, col titolo: *Diſputa del Beato Selveſtro Papa contro dodeci Hebrei, per la fede Chriſtiana*. Io non cerco ſe ſia o no apocrifa queſta Scrittura, nè chi ne ſia l'Autore. La riferiſco ſotto *S. Silveſtro*, poichè la trovo meſſa in bocca di lui.

S I M O N   S E T O.

LA Morale Filoſophia del Doni, tratta da gli antichi Scrittori; Allo Illuſtriſs. S. Don Ferrante Caracciolo dedicata. Con Privilegio. In Vinegia per Franceſco Marcolini MDLII. — Libro Secondo della Filoſophia de Sapienti antichi, nel quale vi ſi vede, i tradimenti della Corte del Mondo, et quanto ſien grandi. Scritto da Sendebar moraliſſimo Filoſopho. In Vinegia Nell' Accademia Peregrina. MDLII. — Libro Terzo della Filoſophia de Sapienti antichi, nel qual ſi vede il fine de' Tradimenti della Corte del Mondo ſcritto da Sendebar moraliſſimo Filoſopho. Nell' Accademia Peregrina. MDLII. In Vinegia. (*in fine*) In Vinegia per Franceſco Marcolini MDLII. — Trattati diverſi di Sendebar Indiano Filoſofo Morale. Allo Illuſtriſs. et Eccellentiſs. S. Coſimo de Medici dedicati. In Vinegia Nell'

Acca-

Accademia Peregrina. MDLII. (*in fine*) In Vinegia per Francesco Marcolini. MDLII. in 4. *

Di questo libro, del quale questa è la prima edizione, con tutti i sopraddetti frontispizj, è diviso in due parti: la prima contiene la *Morale Filosofia* divisa ne' tre libri accennati, che non si possono separare l'uno dall'altro per avere seguente il registro, e la numerazione delle pagine; la seconda abbraccia i *Trattati* divisi in sei; al fine de' quali, dopo la sopra riferita data, in quaderno a parte col registro, *o*, segue il *Sommario de i presenti libri* per alfabeto, il quale abbracciando le materie tanto della *Filosofhia*, quanto de' *Trattati*, lega questa seconda parte alla prima, e sotto si accennano le *materie dell'opera* distribuite in quattordici rubriche. Essendo il libro di somma rarità, mi credo in debito di darne un distinto ragguaglio. A tergo del frontispizio in un *Avvertimento a i Lettori* si avvisano di *leggere questo libro da capo*, e seguitare *con ordine* per cavarne *sostanza*. La dedicatoria degli *Accademici Peregrini*, che vien dietro è segnata: *Alli XXIX. d'Agosto MDLII. Di Vinegia Nell'Academia Peregrina. Il Presidente dell'Academia Peregrina*: indi leggesi *la Tavola* per alfabeto. Tutto ciò nel primo quaderno *A*. Il secondo *B* comincia per questo titolo: *La Filosophia de Sapienti Antichi. Tradotta nella lingua Toscana, da i nobilissimi Signori Academici Peregrini. Opera tratta da la lingua Indiana, Persica, Arabica, Hebrea, Latina, Spagnuola, & altre diverse lingue.* Nella Prefazione: *Il diligente Academico Peregrino a i Lettori* dice: *Il presente Libro honorati lettori, fu ritrovato scritto nella India con titolo di SAPIENZA MORALE: & di quella lingua fu tradotto nella Persica, chiamandolo ESSEMPIO DEL BEN VIVERE. Da la Persica poi dopo molto tempo conoscendo quei sapienti la mirabil dottrina che v'era dentro, lo ridussero nella Arabica, e da quella fu posto nell'Hebrea da un Joel gran Rabì Giudeo. Ultimamente i Latini lo trasportaron nella loro; & da quella in varie lingue insino nella Castiliana, così da quel dotto Spagnuolo fu detto EXEMPLARIO. Pervenuto adunque in diverse lingue scritto & stampato il presente Libro, nella nostra Academia, ciascuno di noi n'ha preso una parte, & nella Toscana favella ridotto:* e qui si dà conto dell'utile che può trarsene. Terminata questa *Filosofhia morale*, o piuttosto introduzione a quel che segue, si legge il *Prohemio*, che dà ragguaglio come in *Edon* fu portato ad' *Anastres Castri* da *Berozias* questo libro. Al *Prohemio* suddetto succede il *Libro Primo della moralità de Sapienti antichi composto dal gran Filosopho Sendebar, in lingua Indiana: il quale con essempi mirabili dimostra gli inganni, & pericoli di questo mondo. Lo Stracco Academico Peregrino*: Le prime parole sono queste: *Arrivato ch'io fui a gli anni della discretione Illustrissimo Signor mio essendo nato di nobil sangue, & da miei genitori posto a gli studi della Filosophia per intender la medicina, nella quale m'adottorai; conobbi ec.* Questo *Libro Primo* è diviso in due parti: Ecco il titolo della seconda: *La Seconda Parte del Primo Libro della Filosophia de Sapienti antichi, nella quale si conosce gli infiniti inganni, & falsità di questo mondo. Scritta da Sendebar Filosopho Morale. L'Ardito Accademico Peregrino.* Il *Libro Secondo* comincia per una lettera con tal indirizzo. *Il Presidente dell'Academia Peregrina al Doni*, segnata *Di Vinegia MDLII. à di xxvii. Luglio. Nell'Academia.* In questa dopo essersi parlato delle molte opere del *Doni* così si finisce: *Come tornarete da i Bagni si farà il nuovo Presidente, e si darà alla Stampa la FILOSOPHIA DE SAVI ANTICHI, la quale si è finita di tradurre apunto hoggi, & l'hanno presentata all'Academia. Vi mando il Secondo libro, ec.* Il titolo a questo *Secondo Libro* premesso è tale: *La*

Filo-

Filosophia de Sapienti antichi, tradotta nella lingua Toscana, da i Nobilissimi Signori Academici Peregrini. Opera tratta da la lingua Indiana, Persica, Arabica, Hebrea, Latina, Spagnola & altre diverse lingue. Libro Secondo. Nella Prefazione *Il Pigro Academico Peregrino a i Lettori* così dice. *Veramente egli è impossibile nelle traduttioni non si dilatare qualche poco, massimamente in quelle che son passate per diverse lingue, per ciò che i diversi numeri, & i variati stili le trasformano in migliore sesto, in più cattiva intelligenza talvolta; Onde bisogna aiutarle bene spesso. Il Firenzuola Fiorentino ne cavò una parte di questa* (così) *Filosophia; quella che egli chiama Discorso de gli animali, & perche aggiunse & levò (tramutando i paesi incogniti d' India, a i conosciuti in Toscana, & similmente scambiò i nomi a modo suo) però disse la prima veste nel principio; & nella dedicatoria alle donne, fece intendere loro come la non era sua farina dicendo queste formate parole. Però hora vi dedico questi discorsi, da me in questa state passata in questa forma che vedrete ridotti, & riformati, e tutti di nuovi panni, & di varie foggie rivestiti, & adornati. Il Firenzuola à quello che noi conosciamo hebbe la traduttione Spagnola, perche si vede in una gran parte di quell' opera il cui titolo è questo. Libro llamado Exemplario; e nel qual se contione muy buena doctrina y graves sentencias debaxo de graciosas fabulas. Egli di questo tradusse molte cose a parola per parola, & molte la sentenza sola, altre ristrinse, & altre ampiamente adornò. Noi che in cinque lingne* (così) *l' habbiamo, troviamo che tutti hanno fatto il simile (& molti testi hanno di piu che quello Spagnolo) e talvolta sono stati tirati a questo per essere intesi, & vi sono dentro de nomi, delle cose, & de gli animali che da noi non sono conosciuti, onde contro alla voglia nostra è bisognato di ribattezzargli, e trovare nuove comparationi, & nuove favole.* Il *Libro Terzo* comincia per la *Risposta del Doni al Signor Presidente dell' Academia Peregrina alla sua lettera* sopraccennata, data *A di III. d' Agosto MDLII. Da Bagni di Caldiera*, dalla quale nessuna notizia si ricava circa quest' opera, perciò di essa niente trascriviamo. Il titolo premesso a questo *Libro terzo* è tale: *La Filosophia de Sapienti antichi, tradotta nella Toscana lingua, da i Signori Nobilissimi Academici Peregrini. Opera tratta da diverse lingue; Indiana, Persica, Arabica, Hebrea, Latina, & Spagnola.* Indi si legge il nome, mi figuro, del traduttore di questo *Libro Terzo*: *Il divoto Academico Peregrino a i Lettori*; e finisce: *Il fine del Primo Trattato di Sendebar, Moralissimo Filosopho, nel qual si vede infiniti essempi per salute del viver de gl' Huomini ragionevoli, sotto Favole & Essempi detti da Animali senza ragione.* I *Trattati diversi* che seguono, e sono come il *Secondo Trattato di Sendabar*, cominciano per una Dedicatoria *de gli Academici Peregrini* a *Cosimo Medici Duca di Fiorenza* data *di Vinegia a l' ultimo d' Agosto MDLII. Nell' Academia Peregrina*; la quale niente dice nè dell' opera, nè dell' autore, nè de' traduttori. Il titolo premessovi è: *Trattati diversi de Sapienti antichi, tradotti nella lingua Thoscana, da i Nobilissimi Academici Peregrini; Tratti dalla lingua Indiana, Persica, Arabica, Hebrea, Latina, Spagnuola, & altre diverse lingue.* Nella Prefazione *l' Ardito Academico Peregrino a i Lettori*: *L' haver Tradotto*, dice, *di lingua in lingua, & d' una in altra differente favella i presenti Trattati, ha fatto che l' ultima traduttione ha piu di mano in mano variato i nomi; i significati, la cosa, le materie, & quasi il suggetto. Hora che egli tocca a mè ad entrarci dentro, sono stato sforzato a vedere la differenza, che coloro che hanno innanzi a me traducendo usata; la quale è stata di questa sorte. Gli scritti primi de gli Indi, erano abreviati & havevano molte figure, onde quel Persiano che volle che s' intendessero fu forzato a dichiarare, & ordire una testura a suo modo. Gli Hebrei finsero che la fosse cosa a lor tempi acaduta, perche i lettori ne fossero piu capaci; & i Greci v' aggiunsero mille belle inventioni, & vestiron l' opera di un bel numero. Chi la legge Latina (per cagione di tanti scritti & stam-*

stampature) *ringratiato sia Dio, vi trova poche poche parole che stian bene; hor posto v'è una cosa per un'altra, hora scorrettioni, & hora dittioni che male, anzi nulla si possono intendere. Lo Spagnolo che nella Castigliana trasportò questi Trattati hebbe miglior giuditio, di quell'altro che tradusse la Filosofia, che fece cose impossibili*: e qui alcune ne accenna: *di queste cose*, segue, *di poca consideratione, ve ne sono molte, come quella de Papagalli* (ed è l'ultima del *Libro Terzo* della *Filosophia morale* alla p. 150.) *che chi la vede nella Latina, & nella Spagnola, la vede con pratica, & chi la leggerà nel Greco, & nel Toscano; la leggerà con giuditio. Ecco che bisogna non solo sapere, ma giudicare il suo sapere: Io adunque sono andato dietro al Testo Greco, (il quale m'è parso di giuditio raro) & ridotto il mio Trattato alla moderna, si come fece l'autor Greco* (cambiandovi i nomi antichi ne' moderni) ... *però fu buon giuditio quello del Firenzuola nell'Asin d'oro di tradurlo alla moderna che pare un caso avenuto a nostri giorni. Per hora dunque io seguirò le pedate de i Greci in questo libro, & secondo che a lor tempi tagliarono i vestimenti che si confacessero a lor dosso, & noi al nostro gli accomoderemo, che gli staranno presso che bene*. Il titolo degli altri cinque Trattati seguenti è lo stesso. *Trattato Secondo, de' Sapienti Antichi tradotto in lingua Toschana da S. Academici Peregrini*: con brevi parole che fa il traduttore: *Il Nobile Academico; a i Lettori*; Così al *Trattato Terzo ec. tratto in lingua Toschana ec. Il Bizzarro*; al *Trattato Quarto* ec. *tradotto* ec. *L'Ignorante*; al *Trattato Quinto* ec. *tradotto* ec. *Il Gentile*; al *Trattato Sesto* ec. *tradotto* ec. *L'Inviluppato*. *Finisce questo Trattato Sesto* con queste parole: *Maestro Dino gli diede (al Principe) alcune interpretationi ottime, & espose benissimo la Historia; Ma per hora non si dirà altro, poichè con gli altri ragionamenti che si faranno; noi le metteremo in un'altro libro, poi che di questo; siamo arrivati al Fine*. Una sola cosa giovami di qui notare. Leggo nel Vol. I. del *Quadrio* p.108. che in *Venezia* ,, nel 1550. fu istituita l'Accademia de' Pel-
,, legrini da sei virtuosi, i quali stavano in Francia, in Germania, e in altri
,, luoghi, con legge, che niuno palesasse il nome, o il cognome: e forma-
,, rono per impresa universale un falcon pellegrino, con un diamante tra gli
,, artigli, col motto, *Naturæ, & artis opus*; e per impresa uno scudo, in cui
,, v'era dipinto un bordone, un cappelletto, un nicchio, un sudario, e l'altre
,, cose da' Pellegrini usitate, col motto intorno: *Finiunt pariter, renovantque labo-*
,, *res*. *Bordone* si appellò il fondatore della medesima, che fece tre consiglieri,
,, il *Pellegrino*, il *Viandante*, e il *Romeo*: ed era di tutti il particolare sigillo un
,, Pellegrino, col motto: *Tentanda via est*. Erano a quest' Adunanza aggrega-
,, ti Ercole Bentivoglio, Giason de' Nores, Francesco Doni, il Sansovino, il
,, Coccio, il Dolce, e fioriva essa ancora nel 1595.,, Nessuna delle figure (non parlo di quelle che nel corpo del libro rappresentano la favola di cui si parla) che sono negli accennati frontispizj rappresentano cosa che equivalga, o dinoti quanto qui dicesi dal *Quadrio*. Nel primo vi sono *cinque mondi*, col motto greco: [illegible] Κοσμυ τυτυ: nel secondo una *Donna che si leva la maschera dalla faccia*, e all'intorno il motto: *Quod molestius patior, taceo*. Nel terzo la stessa *Donna che dà fuoco alla maschera* col motto: *Quel che mi molestava accendo, & ardo*. Nel quarto uno *Scudo con sei palle con tre gigli* nella prima, Stemma de' Duchi di *Fiorenza*. Questo è quanto posso dire di questa edizione, della quale parlando il *Maffei* (*Trad. Ital.* pag. 76.) dice: *Simon Seto trasportò dall' Arabo in Greca favella un' opera morale famosa fra gli Orientali, recata in Italiano da gli Accademici Peregrini, e data fuori con questo titolo* la Moral Filosofia del Doni, *di cui penso fosse fatica*, attribuendo l'opera a *Sendebar Indiano*, a cui applaudendo il *Quadrio* Vol. IV. p. 105. *Nel vero*, dice, *giudicò ottimamente questo saggio Scrittore* (facendo mie le parole del *Maffei*): *perche il Doni si dilettava di così fatte scritture*.

ture. Da tutto ciò però, che non senza ragione, benchè forse troppo prolissamente, ho trascritto, si vede che l'opera è nella sua pianta tolta da un' opera che realmente si vide stampata in più lingue, e della quale può il curioso leggitore consultare la *Biblioteca Greca* del *Fabrizio* Vol. VI. pag. 460. e seg. e Vol. X. p. 319. e 324.

— e Venezia per li Sessa 1567. in 8. *Haym*, e *Quadrio l. c.*

— La Filosofia Morale, del Doni tratta da molti Antichi Scrittori, per ammaestramento universale de governi, & regimento particolare de gli huomini, con modi dotti, & piacevoli, Novelle, Motti, Argutie, & Sententie. Di nuovo Ricorretta & da molte incorrettioni emendata. Con Licenza, & Privilegio. In Trento, per Giovan Battista Gelmini da Sabbio. M.D.XCIIII. (*in fine*) In Trento, per Gio. Battista Gelmini da Sabbio 1594. Con Licentia de' Superiori. in 8. *

Alli Benigni & discreti Lettori. Lo Stampatore di questa edizione, *Havendo io conosciuto, ... che la Filosofia Morale del Doni, cavata da molti antichi scrittori, di già Stampata doi altre fiate gli anni addietro: ella è stata di non poca ricreatione, & giovamento al mondo, & per le sue essemplar Moralità, nelle Librarie di sì fatto recapito, che hoggidì non ve ne sono più da vendere ... Io mi ho eletto di Ristamparla ancora la terza volta. Così di nuovo diligentemente riveduta, & corretta da molti errori, l'ho data alla Stampa ec.* Indi segue la *Tavola*, con alla testa di essa l'avvertimento *ai benigni lettori* (diverso nelle parole da quello della prima edizione) di leggere *il presente libro dal principio* per cavarne *costrutto*: la qual *Tavola* è totalmente diversa dalle Tavole della prima edizione. La differenza dunque di queste due edizioni *prima* e *terza* sono, che in questa mancano le due dedicatorie al *Caracciolo*, e al *Duca di Fiorenza*; che il traduttore del *Libro Primo* in quella chiamato *lo Stracco*, in questa è chiamato *il Doni*: che la lettera del *Presidente* al *Doni è di Vinegia 1575. adi 27. d' Aprile Nell' Academia*: e la *Risposta* del *Doni* è *Adi 3. di Maggio. M. D. LXV. Da Bagni*.

— Filosofia Morale d'Anton Francesco Doni Fiorentino tratta ec. de gli huomini: Riveduta, e ritocca con giudizio di quanto era necessario. Dedicata al Clariss. Sig. Pelegrino Bragadini. In Vicenza, appresso Giorgio Greco. 1597. Con licenzia de' Superiori. in 8. *

Nella

Nella dedicatoria a *Pelegrino Bragadini*, *è del clarifs. Sig. Nicolò* dice l'editore *Alberto Leali: dovendosi ora produrre in luce questa Dottrina, & Filosofia meglioraota, ritocca, & riconosciuta con molto giudizio, & fatica, io ec. L' opera sarà gustevole, & apporterà diletto a gli anni vostri giovenili, con li sali, & arguzie; & n' haverete ancora utile, perche v' additerà savi consigli, & pareri isquisiti per gli onori, & maneggi a i quali v' apparecchiate a maraviglia.* Quindi seguono tutte le Tavole della prima edizione, senza l' avvertimento ai Lettori. In tut' to il resto questa ricopia l' antecedente, ma ha di più delle postille nelle margini.

— La Filosofia ec. (*come* 1594.) Dinuovo Ristampata (*così*) & di molte Figure ornata. Al Clarifs. Sig. Il Sig. Anzolo Mosto. Con licenza de' Superiori, & Privilegio. In Venetia, appresso Gio. Battista Bertoni, Libraro, Al segno del Pellegrino. MDCVI. in 4. *

A tergo del frontispizio c' è la *Copia* della licenza de' *Capi del Conseglio di X.* per la Stampa di questo libro già *Stampato in Trento l'anno* 1594. *Dat. Die* 3. *Novemb.* 1605. alla quale edizione di *Trento* è simile, senon che ha la dedicatoria del *Bertoni* ad *Angello* (così) *Mosto Nobile Venetiano fu del Clarifs. Sig. Gieronimo*; nella quale dice: *Cadutemi con bella occasine nelle mani le figure appropriatamente rapresentanti è faceti, i degni pensieri spiegati dal Doni nella sua Filosofia Morale*, (e sono le *figure* della prima edizione) *mi sono risoluto, e per l' opra in se stessa non men desiderata, ch' apprezzata dal Mondo, e per l' abbellimento d' esse figure di ritornarla alle stampe;* dopo la qual dedica parla *ai lettori lo Stampatore*, lodando la Filosofia Morale, e distintamente questa opera del *Doni*, e promettendo le altre Opere di lui: quindi segue la *Tavola*, senza l' avvertimento a' lettori, simile a quella del 1594.

— E Ferrara 1610. in 8. *Fabr. Bibl. Græc. Vol. VI. pag.* 463. *n.* (*m*) *senza figure.*

Del governo de' Regni sotto morali esempj di animali ragionanti tra loro tratti prima della lingua Indiana in Agarena da Lelio Demno Saraceno, e dall'Agarena nella Greca da Simon Seto Filosofo Antiocheno, & ora tradotti dal Greco in Italiano. Ferrara per il Mammarelli 1583. in 8. *Haym.*

Che aggiugne; *senza traduttore*: Il *Fabrizio Bibl. Grec.* Vol. X. pag. 325. ne cita un' edizione pure *Ferrariæ apud Dominicum Mamarellum* 1584. *in* 8. *In ea fane*, soggiugnendo, *ridiculum est, quod in prima facie libri legitur, eam ex Indica in Agarenam Linguam a Lelo Demno Saraceno versam fuisse. Nomen enim libri*

Cybile & Dimne cum non intellexisset Interpres Italus, illud obtruncatum Lelum Demnum, eumque Saracenum efformavit. Di questo libro, e di questo Autore veggasi lo stesso *Fabrizio* ai luoghi citati.

SIMONIDE.

UN fragmento dell' oda di *Simonide* intitolata *Perseo* tradotto in versi italiani si trova nelle *Prose e Poesie* d'*Antonio Conti Parte prima Tomo Primo* più volte citate, col testo di rincontro, e annotazioni nel fine. Il quale fragmento ci fu conservato da *Dionigio Alicarnasseo*, dice il *Conti* nella lettera al *Sig. Ab. Oliva*, colla quale gli indirizza le sue traduzioni dal greco, che in questo libro si contengono. Vedi anche *Anacreonte* T. I. pag. 52. e 54.

SIMPLICIO. Vedi EPITETTO.

SIMPOSIO.

ENigmi di Simposio Poeta antico tradotti dal Latino in Rima da Jacobo Castiglione. Roma 1604. in 16. Niceron Memoires ec. tom. XLII. pag. 363.

Q. SMIRNEO.

PAralipomeni di Quinto Calabro Smirneo, in versi sciolti, delle cose tralasciate da Omero (tradotti da Bernardino Baldi.) *Mazzuchelli Vol. II. pag.* 124.

Il *Quadrio* Vol. IV. pag. 693. aggiugne: *non mi è noto però, se questa traduzione sia uscita alla luce giammai; nè dove pure scritta a mano si trovi.*

Il medesimo ivi soggiugne: *La traduzione del medesimo Poema fatta dall' Abate* Anton Maria Salvini, *e ripulita dopo la morte di lui dal Conte Bartolommeo Casaregi, si stà in oggi imprimendo in Padova dal Comino*. Da' Cataloghi però de' libri usciti di questa celebre Stamperia, non ricavo che allora (nel 1749. nè dopo fino al 1755.) siasi pubblicata pel *Comino* questa traduzione. V. anche *Callimaco* T. I. p. 19.

SOFOCLE.

AJace Flagellifero. Tragedia di Sofocle. Di nuovo tradotta di Latino in Volgare dal Sig. Girolamo Giustiniano Genovese. Con licenza de' Superiori, & Privilegio. In Venetia, MDCIII. appresso Lucio Spineda. in 8.

A tergo del frontispizio si legge la licenza per la stampa de' *Capi dell' Ecc. Cons. di X.* data *die* 5. *Decembris* 1602. ma la data della dedicatoria del *Giustiniano* a *Giovan Battista de Mari* è *Di Genova a i* 23. *di Giugno*. 1585. Da questa dedicatoria traggo quanto credo confacente al mio proposito. *Leggendo*

questi

questi anni passati certe Tragedie di Sofocle tradotte in Latino da Giorgio Rottalero, huomo al mio parere molto dotto ..., tra le quali è quella di Aiace Flagellifero, ancora io non mi recai à vergogna, ... di voler alcuna di esse in volgare tradurre, & più tosto l' Aiace, che alcuna altra elessi, percio che essendo ella nata dalla contesa che fu tra Aiace, & Ulisse, sopra l' arme d' Achille ec. e più sotto confessa di averla tradotta *più tosto per passar il caldo della state che per altro; ma questi giorni passati*, segue, *leggendola, mi parve di non tenerla più ascosa* ec. Precede l' *Argomento* in versi endecasillabi, come è la traduzione. Sta nella *Zeniana*. Nella lettera 143. (T. III. pag. 222.) di questa traduzione, e di questa edizione parlando il *Zeno*: *Ho* (dice) *considerati i due versi dell' Ajace l' oscurità de' quali pare a me che nasca dalla loro cattiva e irregolar puntatura* (e qui reca un passo di dodici versi colla giusta *puntatura* dilucidato). *Tutto ciò*, segue, *mi par chiaro. Ma quell' edizione è così scorretta che rovina la traduzione, e fa torto all' autore, perchè fatta senza l' assistenza, e forse sopra una copia scorrettissima. Lo Stampatore è uno de' peggiori, che fossero allora in Venezia, e anche in Trivigi, dove pur teneva Stamperia.*

L' Elettra di Sofocle fatta volgare da Lodovico Dolce. Venezia in 8. *Quadrio Vol. III. pag.* 104.

Io temo che qui sia corso qualche errore, poichè di questa *Elettra* del *Dolce* non trovo in chicchessia menzione alcuna.

Elettra Tragedia di Sofocle, fatta volgare dall' Illustre Signor Erasmo delli Signori di Valvasone, Academico Uranico. Con privilegio. In Venetia, appresso i Guerra fratelli. A S. Maria Formosa, in calle Longa. 1588. in 8. *

Con lettera data *Dall' Academia Uranica di Venetia il xx. giorno di Decembre MDLXXXVII.* dedicano *gli Academici Uranici* a *Mons. Giovanni Grimano Patriarca d' Aquilegia, &c.* questa *Tragedia di Sofocle dall' Illustre Signor Erasmo delli Signori di Valvasone nell' Italiana favella ridotta; & dal comune giudicio*, dicendo, *della nostra Academia sommamente lodata, & riputata degna ... Questo è il primo componimento*, seguono poco dopo, *che sotto nome universale d' Uranico viene in luce; e che, come primitie delle nostre fatiche consacrato à lei, spera* ec. Ciò che combina col principio di questa lettera, dove questa *Academia* è chiamata *nascente*. Molte composizioni in italiano, latino, e greco servono di commendazione di questo volgarizzamento in versi, ora di undici, ed ora di sette sillabe, del quale parlando il *Zeno* T. I. pag. 492. così scrive. *Nel medesimo tempo la traslatò (quest' Elettra) in nostra lingua* Giulio Guastavini, *essendo in Roma, con l' aiuto e consiglio di* Federico Mezio, *che quivi era professore di lingua greca: e stando in procinto di mandarla alla stampa, vedendosi prevenuto dal volgarizzamento del* Valvasone, *se ne astenne: la qual notizia ho ricavata dalle* Annotazioni *di esso* Guastavini *alle* Rime morali *del Padre Don* Angelo Grillo, *da cui fu in esse Rime lodata la suddetta traduzione con un elegante Sonetto pag.* 3. (In Bergamo pel Ven-

tura 1611. in 4.) Il *Crescimbeni* Vol. IV. pag. 105. la dice *tradotta con tanta franchezza, e nobiltà di stile, che se non pareggia il testo, se ne ha da imputare la nostra favella, e non già il traduttore, il quale grandemente ne vien lodato da Giason de Nores nella Introduzione alla sua Poetica*. Il *Quadrio* però l. c. la dice *non troppo inerente e fedele*.

ΣΟΦΟΚΛΕΟΥΣ ΗΛΕΚΡΑ. Elettra di Sofocle. *

Nelle *Poesie del Signor Abate Domenico Lazzarini ec. Venezia MDCCXXXVI. appresso Giangabbriello Hertz, e Pietro Bassaglia in* 8. si legge l'*Elettra di Sofocle* versi sciolti tradotta, con in fine poche, e brevi annotazioni del traduttore sopra in alcuni luoghi della sua traduzione, *inerente, e fedele* assai più di quella del *Valvasone* si dice nell'*Osserv. letter.* Vol. I. pag. 308.

Elettra Tragedia di Sofocle. *

Nel T. II. pag. 57. si è accennato essere questa la prima delle cinque *Tragedie trasportate dalla Greca nell' Italiana favella da Monsignor Cristoforo Guidiccioni:* onde rimettendo a quel luogo il Lettore, non mi resta da aggiugnere senon alcune parole, che riguardano la bellezza di questa versione: *a differenza, forse di tutte le altre*, è, dicendosi, *degna ... di non poca lode ed ammirazione la Poetica franchezza, che per dovunque riluce, e particolarmente nella maggior parte de'* Cori, *i quali non come nelle altre Traduzioni, ma a rigore di Strofa regolata sono condotti, e col metro armonioso delle nostre Canzoni, quasi trattato non si fosse di vestire gli altrui, ma di esprimere i proprj sentimenti*.

Edippo Tragedia di Gio. Andrea dell' Anguillara allo Illustrissimo Signore, il Sig. Hieronimo Foccari. In Padova, per Lorenzo Pasquatto, MDLXV. in 4.

La data della dedicatoria dell' *Anguillara* al *Foccari* (non *Foscari* come l'*Argellati*) *Di Vinegia il primo di Febraro* 1565. mi fa assolutamente negare la edizione di *Padova*, *per Lorenzo Pasquati* 1556. *in* 4. citata, e dal *Mazzuchelli* Vol. I. P. II. p. 789. e dall'*Argellati* sulla fede anche della *Imperiali;* dove non può non credersi errore di stampa per trasposizione di cifre. Di fatto il *Fontanini* non la cita nella sua *Eloquenza Italiana*. Poichè non è questa al dire del *Mazzuchelli* l. c. *una traduzione dell' Edipo di Sofocle, come lo è quella di molti altri autori, che ha lo stesso titolo:* mi basta averla accennata, rimettendo al *Fontanini*, al *Zeno*, ed allo stesso *Mazzuchelli* ciò che di essa ne dicono. Sta nella *Zeniana*.

Edipo Tiranno di Sofocle Tragedia. In lingua volgare ridotta dal Clariss. Signor Orsatto Giustiniano, Patritio Veneto. Et in Vicenza con sontuosissimo apparato da quei

Si-

Signori Academici recitata l' anno 1585. Con privilegio. In Venetia, appresso Francesco Ziletti. 1585. in 4. *

Nella dedicatoria a *Luigi Veniero* il *Giustiniano* così si protesta: *Ritrovandomi io li giorni passati in villa ..., & havendo per mio solo trastullo, & semplice essercitio in quel tempo, ch' io vi stetti, tradotto in versi volgari lo Edipo Tiranno di Sofocle, Tragedia ... stimata da ogn' uno bellissima sopra tutte l' altre; ... disegnava di tener tale tradottione appresso di me, senza mostrarla ad altri, che à qualche amico ...: ma persuaso da Giorgio Gradenigo, e da Celio Magno, (considerata degna d'uscir' in luce)* e dallo stesso *Veniero*, la pubblicò per via delle stampe. A questa dedicatoria segue un Sonetto dello stesso *Giustiniano* a *Sofocle*: indi l' *Argomento* in prosa. I versi sono di undici e di sette sillabe. Il *Zeno* T. I. p. 492. n. (2) aggiugne qualche particolarità; perciò trascriverò quanto ne dice. *Questa stimatissima traduzione fu fatta dal* Giustiniano *in pochi giorni* (se questa particolarità sia bene dedotta dal *Zeno* da ciò, che ne dice il *Giustiniano* istesso, ne lascio giudice il lettore) *stando lui ne' suoi deliziosi poderi della villa dei* Pradazzi *sul Musone situata nel territorio d' Asolo della Marca Trivigiana, e l' anno* 1584. *fu recitata in* Vicenza (il frontispizio porta 1585.) *con sontuoso apparato dagli Accademici* Olimpici, *nel famoso Teatro: di che ne fa concepire un' alta idea la descrizione lasciatane da* Angelo Ingegneri *nella Parte II. del suo* Discorso *della* Poesia rappresentativa *pag.* 72. *e se ne ha qualche traccia nella* Vita *di* Gianvincenzio Pinelli *descritta da* Paolo Gualdo pag. 88. (dicendo, che *regio prope apparatu* fu rappresentata l' anno MDLXXXV.). *In questa occasione fu invitato il* Cieco d'Adria *a sostenere il personaggio di* Edipo cieco: *al qual invito diede egli pronto e facile orecchio per l' onore e profitto, che gliene veniva, tanto lui affermando in una delle sue* Lettere, *scritta a* Camillo Camilli pag. 162. 2. (In Ven. per Matteo Valentini 1606. in 4.) *Se ne parla ancora da* Vincenzio Bianchi *Veneziano nella* Vita *di* Benedetto Giorgio (In Venez. presso il Ciotti 1602. in 4.) *il quale in detto anno essendo Podestà di Vicenza diede eccitamento agli* Olimpici *per la rappresentazione dell'* Edipo *sopraddetto*.

— Edipo Re tragedia di Sofocle tradotta da Orsato Giustiniano. *

Sta nel tomo primo del *Teatro Italiano* pubblicato dal *Maffei* in tre tomi diviso, *Verona per Jacopo Vallarsi* 1723. in 8. Nel Ragionamento premesso si dice essere questo fra i volgarizzamenti che abbiamo di questa tragedia, *superiore ad ogni altro, fedelissimo al Greco originale e steso in ottimo stile*, aggiugnendosi l' argomento, o storia dell' azione che forma questa tragedia. Nel fine si dà ragguaglio della distinzione che potrebbe avere questa tragedia per potersi rappresentare, come fu rappresentata in Verona. Il *Maffei* ha sostituito il titolo *di Re* anche nel titolo a quello di *Tiranno* per accomodarsi più all' idee che presentemente abbiamo di queste due parole, come avea fatto il *Bargeo* secondo che vedremo nella relazione seguente. Questo *Teatro* è stato ultimamente ristampato.

Edipo Tiranno Tragedia di Sofocle. Ridotta dalla Greca nella Toscana lingua da M. Pietro Angelii Bargeo. In Firenze,

renze, appresso Bartolomeo Sermartelli. MDLXXXVIIII. in 8. *

Benchè nel frontispizio s' intitoli *Edipo Tiranno*, nel principio di ognuno de' V. Atti si dice *Edipo Principe*: e nella lettera che vi precede se ne rende la ragione con queste parole. *Fu la presente Tragedia da Sofocle intitolata Edipo Tyranno a differenza dell' altre Tragedie, che da Edipo furono nominate .... Noi di Edipo Tyranno habbiamo voluto chiamarla Edipo Principe; perche in lingua nostra Tyranno è voce odiosa & abominevole, e per tanto non atta a far gli effetti, che alla Tragedia si convengono intorno al muover compassione de casi avversi*. Segue l' *Argomento della Tragedia* in versi sciolti; e la traduzione è in versi ora d' undici, ora di sette sillabe. Di questo *Pietro Angelio*, o *degli Angeli*, conosciuto più sotto il cognome di *Bargeo*, e di questo *Edipo* vedi il *Mazzuchelli* Vol. I. P. II. p. 747. e seg. il quale p. 753. riferendo questa tradzione pare che non sapesse che questa edizione 1589. va anche disgiunta dalle *Poesie*, le quali pure in quell' anno per lo stesso *Sermartelli* furono stampate al dire del *Quadrio* Vol. II. pag. 103. Il *Crescimbeni* Vol. IV. pag. 86. dice che *è felicissimamente tradotta .... e certamente tra parecchi che si sono provati a fare una simil traduzione a lui si debbe il primato*. Come però altrimenti ne abbia forse giudicato *Annibal Caro*, può vedersi nel *Mazzuchelli* l. c. p. 753.

— Edipo Tiranno Tragedia di Sofocle. Ridotta dalla Greca nella Toscana Lingua da M. Pietro Angelj Bargeo. Venezia, appresso Antonio Savioli. MDCCXLVIII. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Bella edizione che ha ricopiata l' antecedente.

L' Edipo Re tradotto da Girolamo Giustiniano Gentiluomo Genovese. In Venezia per Sebastian Combi 1610. in 12. *Fontanini*, che aggiugne *in versi sciolti*.

Edipo Tragedia di Sofocle (*in fine*) In Venezia MDCCXI. Nella Stamperia del Poleti. Con licenza de' Superiori. in 8. *

„ Questa incomparabile favola del più famoso tragico della Grecia, e propo-
„ sta dal maestro della Poetica come il più perfetto modello della Tragedia, è
„ stata nobilissima recitata più volte nella passata Quaresima da una scelta ra-
„ dunanza di giovani patrizj di questa Città con apparato veramente proporzio-
„ nato e alla dignità dell' azione, e alla nobiltà degli attori, e con accompa-
„ gnamento di cori e di balli al fine di ciascun atto .... Tradotta ha mossi i
„ cuori degli ascoltanti in Venezia, come già nella sua nativa favella gli avea
„ mossi in Atene. Il traduttore di essa che per modestia non ha voluto che

„ com-

„ comparisca sopra la stampa il suo nome, egli è stato il Sig. Conte *Agostino* „ *Piovene* gentiluomo Veneziano. „ Così nel *Giorn. de' letter. d' Italia* tomo V. pag. 48. e seg. onde a noi non resta che da soggiugnere essere questa *elegante versione*, come ivi la si chiama, in prosa, e i cori in versi rimati.

L' Edipo Tragedia di Sofocle già fatta in Dramma da Domenico Lalli, ed ora dal medesimo riformata ad uso de' Comici nel Teatro Grimani di S. Samuele per recitarla nel Carnevale dell' Anno 1732. in 8. *

Benchè non sia pura traduzione, io non mi sono fatto riguardo di registrarla. Circa di questo *Lalli*, si possono consultare le notizie che ci dà il *Mazzuchelli* Vol. II. P. I. alla parola *Biancardi Sebastiano* pag. 1121. dove si avverte essere seguita in *Venezia* l' edizione di questo Dramma.

L' Edipo Tiranno (di Pierjacopo Martello) *

So che con poca ragione ammetto in questa mia *Biblioteca* questa Tragedia: pure perchè nel *Proemio* dice l' autore di aver molto tolto da quella di *Sofocle*, ho voluto darle luogo. Essa leggesi alla pag. 497. del *Seguito del Teatro Italiano di Pierjacopo Martello Parte Prima In Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe MDCCXXIII. in* 8. (Parti Due.) Tanto questo, quanto l' altro *Edipo* dello stesso *Martello*, che tra poco riferiremo, sono in versi *Martelliani*.

L' Antigone (Tragedia di Luigi Alamanni). *

Questa Tragedia in versi endecasillabi non può non aver luogo nella nostra *Biblioteca*, essendo dal *Mazzuchelli* (*Scritt. d' Ital.* Vol. I. pag. 258.) *detta una traduzione d' una Tragedia di Sofocle di questo nome;* e del *Zeno* T. I. p. 468. fatta *sul modello di quella di* Sofocle*:* e il *Quadrio* T. IV. p. 104. dopo di aver detto: L' Antigone *di Sofocle si può considerare come primamente* (per rapporto alle traduzioni fattene da *Guido Guidi*, e da *Alberto Parma*, che subito dopo accenna, non però mai pubblicate per via delle stampe) *tradotta da* Luigi Alamanni: *da che l'* Antigone *di questo Poeta*, soggiugne, *è quella stessa a un di presso del detto Greco*. Questa traduzione adunque è unita alla pag. 134. delle *Opere Toscane di Luigi Alamanni al Christianissimo Rè Francesco Primo. Sebast. Gryphius excudebat Lugd.* 1533. *Con Privilegi* (in fine) *Apud Gryphium Lugduni*, *Anno M.D.XXXIII. A. M. P. in* 8. Io parlo di questa edizione, per essere quella sola abbiamo, la quale contiene le *Selve* divise in *lib. III.* la *Favola di Phetonte*: questa *Tragedia d' Antigone*: gli *Hymni* in numero di VIII. Le *Stanze* LXXI. e LXX. *Sonetti*, oltre una *Stanza*, ed un *Madrigale* che sono dopo il Sonetto XXXIV. Giovami avvertire che prima di questo Volume, che contiene le *Opere* sopra numerate dell' *Alamanni*, ne era stato impresso dall' istesso *Grifio* in *Lione* un altro Volume l' anno 1532. contenente altre cose tutte diverse; delle quali nessuna essendo traduzione non mi credo in debito di dirne parola, rimettendomi agli autori

tori sopra citati, che di esse ne fanno il ragguaglio. A me basterà accennare che alla presente *Tragedia d' Antigone* precede l' *Argomento di Messer Antonio Bruccioli*, non *Bruni* come per errore di stampa è corso nel nel *Zeno* l. c. pag. 59. n. (3) col quale terminerò questa relazione aggiugnendo : *Il* Grifio *in questa elegante impressione si valse di* Giovanni di Tournes, *il quale dando fuori nel* 1545. *il* Petrarca *in* decimo sesto *nella lettera, con cui lo indirizza a* Maurizio Sura, *asserisce, che già dodici anni e più era stato uno di que' compositori, che ajutarono il* Grifio *a comporre in su la stampa le* divine opere *di* M. Luigi Alamanni. Leggasi anche la relazione dell' edizione seguente.

— e Venezia presso il Nicolini da Sabio a istanza del Sessa 1533. in 8. *Zeno T. I. pag.* 467. *n.* (*)

Il *Fontanini* registrando questa *Tragedia* dell' *Alamanni* dice : *Sta colle sue opere pag.* 67. *dell' edizione di* Venezia *presso il Nicolini ec. del* 1532. *in* 8. *e in quella più ampia del* Grifio *in* Lione 1553. *in* 8. p. 135. a cui il *Zeno* nella nota sopraccennata soggiugne : *L' Edizione dell'* Opere Toscane *dell'* Alamanni *divise in due tomi, benchè nel frontispizio tal divisione non apparisca, non fu mai fatta dal* Grifio *in* Lione *nel* 1553. *ma nel* 1532. *tomo* I. *e nel* 1533. *tomo II. e questa edizione la quale non* è più ampia *dell' altra precedente, precedette a quante ne furon fatte in* Venezia, *e in* Firenze, *e però anche a quella del* Niccolini *a istanza del* Sessa, *supposta per prima dal* Fontanini, *e da lui registrata avanti quella del* Grifio. *Oltre di ciò il* Niccolini *non diede alle stampe il tomo II. ove la Tragedia è inserita, se non nel* 1533. *e però malamente di un anno esso* Fontanini *ne anticipa l' edizione*. Si desidererebbe che il *Zeno* allegasse qualche autorità più autentica della sua asseveranza, onde senz' esitanza decidere quanto egli avanza circa la da lui pretesa anzianità dell' edizione del *Grifio* sopra quella del *Niccolini*. Ciò sia detto di passaggio. Dirò finalmente, che se come in *Firenz.* 1532. *a'* 9. *di Luglio in* 8. *presso i Giunti* seguì la Prima Parte dell' *Opere Toscane* dell' *Alamanni*, da me veduta nella *Zeniana*, uscì anche la II. si rende vie più contrastabile il *primato*, che all' edizione del *Grifio* attribuisce il presato *Zeno*.

— e Venetijs apud hęredes Lucæ Antonii Juntæ M.D.XLII. (*in fine*) Stampata in Vinegia per Pietro Scheffer Germano Maguntino ad instantia degli heredi di M. Marcantonio Giunta in primo di Luglio l' anno MDXLII. in 8.

Il *Mazzuchelli* l. c. aggiugne: che quest' edizione del *Giunta*, è assai scorretta. Queste scorrezioni indicate dal *Mazzuchelli* non bisogna, che fossero state scoperte da' Compilarori del *Vocabolario* della *Crusca*, se l' hanno adottata per testo di lingua. Sta nella *Zeniana*. Altro non mi resta da soggiugnere senon collo stesso *Mazzuchelli* l' errore del *Negri* „ intorno a questa traduzione „ cui egli asserisce fatta in *Latino*. „

— e

— e dalla Società Albriziana L'anno VIII. *

Nella *Scelta di rare, e celebri Tragedie, cioè Il Cresfonte del Liviera L'Orbecche del Giraldi L'Antigona dell'Alamanni L'Evandro del Bracciolini: Colle introduzioni a cadauna. Dalla Società Albriziana l'Anno VIII.* (non VII. come vuole il *Mazzuchelli* l. c. il quale saggiamente lo spiega per l'anno 1732.) in 8. si dice apertamente pag. 204. essere questa *Antigona tradotta dal Greco di Sofocle*.

L'Edipo il Coloneo. Tragedia (di Sofocle) tradotta da Girolamo Giustiniano Gentiluomo Genovese. Venez. per Antonio Pinelli 1611. in 12. *Fontanini, ed Allacci, che aggiugne* in versi sciolti.

L'Edipo Coloneo (di Pierjacopo Martello). *

Nel *Teatro Italiano* di *Pierjacopo Martello* (diviso in due Parti) *Parte Seconda. In Roma per Francesco Gonzaga in via Lata MDCCXV. in* 8. alla pag. 73. si legge questo *Edipo*, di cui dice il *Martello* nel *Proemio*, di aver *imitata* quella Tragedia di *Sofocle* che ha questo nome.

La Morte di Ercole. Tragedia. *

Così piacque al più volte lodato Sig. Commendator *Tommaso Giuseppe Farsetti* d'intitolare la presente Tragedia, che è una traduzione di quella di *Sofocle* denominata *Trachine*. Essa si legge nell'*Opere volgari di Tommaso Giuseppe Farsetti Gentiluomo Veneziano, ed Accademico della Crusca. Venezia*, MDCCLXIV. *appresso Modesto Fenzo. in* 8.

Il Filottete Tragedia, con alcune Rime di Tommaso Giuseppe Farsetti Patrizio Veneto Commendatore del Sacr' Ordine Gerosolimitano. In Venezia, MDCCLXVII. presso Angelo Geremia. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

In vece d'altra Prefazione, si premette un passo d'*Udeno Nisieli* (cioè di *Benedetto Fioretti*), che commenda questa bellissima *Tragedia di Sofocle*.

SOLINO.

Solino delle cose maravigliose del mondo, tradotto dall' Illustriss. S. Gio. Vincenzo Belprato Conte di Anversa.

Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLVII. (*in fine*) In Vinegia per Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLVIII. in 8. *

Comincia questa edizione per una lettera di *Lodovico Dolce* (non di *Lodovico Domenichi*, come male si legge nel *Mazzuchelli Scritt. d'Ital.* Vol. II. P. II. p.717. forse ingannato dall' *Argellati* che così la riferisce) a *Vincenzo Belprato Conte d' Anversa*, nella quale *io stimo*, dice, *che sia un' anno fornito , ... che 'l gentilissimo Passero mi manaò il Solino, da V.S. per suo diporto tradotto. La qual tradottione essendo in ogni sua parte perfettissima, e leggiadrissima; come quella, che esce dalla purgata penna, e dal fino giudicio di VS. Illustr. ho procurato, che ella si publichi nelle stampe dell' Honoratiss. Sig. Gabriello Giolito .... E, benche io potessi dubitare che cio per aventura non le dovesse molto piacere, per cagion della sua modestia; nondimeno mi risolsi poi, che non le sarebbe discaro che questa sua lodevole fatica si mostrasse alla luce de gli huomini sotto il vivo splendore del chiaro nome della Illustriss. S. Donna Dianora Sanseverina, Signora dotata di tante virtù ... Penso dunque che'l Passero ed io di questa nostra bellissima intentione ne riceveremo honore; egli per havermi fatto dono del Libro, affine, che si publicasse, & io per haverlo dato al Sig. Giolito che l' ha fatto imprimere*. A questa lettera ne segue un' altra del *Belprato* medesimo data *A XXVI. di Febraro. MDLVI. d'Anversa* (data che mi fa tenere per falsa una edizione per lo stesso *Giolito* 1551. in 8. registrata nell' *Hulsiana*), nella quale così scrive alla predetta *Donna Dianora Sanseverina*. *Mi scrisse a questi di passati, Illustrissima, & Eccellentissima Signora, il gentiliss. M. Marco Antonio Passero ... e mi diede ragguaglio delle rare, e piu che honorate virtù sue ..... Onde io in un subito mi proposi di far conoscere con qualche segno, che io sono rimasto affettionatissimo a queste sue divine parti ..... Mando dunque a VS. Illustrissima questa picciola dimostratione dell' obligo mio: non che sia di poca stima l' opera di Solino .... ma perche, havendola io tradotta nella nostra volgare favella fra terribilissimi strepiti di travagli, e non piu uditi assalti di fortuna, tutto cio che v' è di mio sarà come gustare l' assenzo in un dolcissimo e pretioso lettovario*. Nel fine c' è la *dichiarazione* d' alcuni luoghi, e città co' nomi moderni; e finalmente la *Tavola de' Capi* colle loro rubriche.

— e ivi per lo stesso MDLXX. in 8.

Edizione che ricopia l' antecedente, colla sola diversità che la *dichiarazione* è dopo la lettera del *Belprato*. Sta nella Libreria di questi *PP. Serviti*.

Solino tradotto da Lodovico Domenichi Venet. 1603. in 4. *Fabriz. Bibl. lat. Tom. I. pag.* 514.

Qui è corso sbaglio non solo nel prendersi per traduttore l' editore, ma anche nella forma: e forse anche nell' anno.

Nel *Beroso* (T. II. pag. 173. riferito) si contiene il Cap. I. *Dell' origine della Città di Roma* di questo *C. Julio Solino Romano*.

STA-

STATILIO. Vedi ANTOLOGIA.

STAZIO.

CORpus omnium Veterum Poetarum Latinorum cum eorumdem Italica verſione. Tomus Primus continet P. P. Statii Thebaidos ſex libros Priores. Mediolani MDCCXXXI. In Regia Curia. Superiorum permiſſu. Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini co la loro verſione nell'Italiana favella. Tomo Primo contiene li primi ſei Libri della Tebaide di Selvaggio Porpora. Milano, MDCCXXXI. Nel Regio Ducal Palazzo. Con licenza de' Superiori. — Corpus ec. Tomus Secundus continet P. P. Statii Thebaidos ſex libros poſteriores ec. Raccolta ec. Tomo Secondo contiene gli ultimi ſei libri della Tebaide di Selvaggio Porpora ec. — Corpus ec. Tomus Tertius continet P. P. Statii Sylvarum Libros V. Mediolani, MDCCXXXII. ec. Raccolta ec. colla loro verſione ec. Tomo Terzo contiene li cinque libri delle Selve di P. P. Stazio tradotti da un Paſtor Arcade, Milano, MDCCXXXII. ec. — Corpus ec. Tomus Quartus continet P. P. Statij Achilleidos Libros V. ec. Raccolta ec. Tomo Quarto contiene li cinque libri dell'Achilleide di P. P. Stazio tradotti da un Accademico Quirino ec. in 4. *

Di queſta *Raccolta*, della quale più e più volte ſi è fatta menzione nella preſente noſtra *Biblioteca*, viene ragguagliato il *Corteſe Lettore* in lettera premeſſa al *Tomo Quarto*; della quale riporteremo quanto crediamo neceſſario. *Pubblicammo già ſono paſſati alcuni meſi la Tebaide di Stazio, perche la nuova elegantiſſima verſione* (della quale più ſotto parleremo) *che non era sì facile ad averſi, veniſſe più liberamente alle mani di ognuno* .... la quale ſe *venga comparata con le altre più antiche del Valvaſone e del Nini, ſi riconoſcerà chiaramente quanto viva in queſta lo ſpirito e la mente di Stazio, e quanto quelli troppo ſervilmente abbiano ſeguite le di lui talvolta non ben conoſciute veſtigia*. (Veggaſi ciò che diremo più ſotto nella relazione della prima edizione di queſto volgarizzamento fatta in *Roma* nel 1729.) *Rimanevano le Selve, e l'Achilleide ſenza verſione che foſſe comparſa alla luce colle ſtampe*.... *L'Accademico Arcade* (il Sig. Ab. *Franceſco Maria Biacca* Parmigiano, detto in Arcadia *Parmindo Ibichenſe*) *in ſei meſi di tempo n'ha dato le trentadue Egloghe, che compongono i cinque libri delle Selve di Stazio, e pretende aver pubblicato il teſto di eſſe così purgato, che forſi altrove non ſa-*

rà lezione migliore .... L' *Accademico Quirino* (il Dottor *Orazio Bianchi* Romano, autore insieme coll' *Argellati* di questa *Raccolta*, della quale si può consultare il *Mazzuchelli* Vol. I. P. II. pag. 1160. e al *Quadrio* nel Tomo dell' *Indice universale* ec. che forma il VII. della sua *Storia*, *e Ragione d' ogni Poesia* pag. 57.) *si è servito dell' edizione Plantiniana* (pel testo dell' *Achilleide*) *forse non meno scorretta di tutte le altre, ma pur' esso ha restituito quella lezione, che ha creduta più conveniente ai sentimenti del Poeta; ed ha notati con carattere differente quei versi che son creduti di un altro Autore ec.* Ora venendo alla descrizione d' ognuno de' *Tomi* accennati, dirò come al primo precede lettera dedicatoria data di *Milano il primo Settembre* 1731. dello Stampatore *Giuseppe Ricchino Malatesta* alla *Marchesa D. Paola Litta nata Contessa Visconti Grande di Spagna*, nella quale espone come volendo *scegliere fra le buone traduzioni le ottime, capitommi*, dice, *per buona sorte alle mani la Tebaide di Selvaggio Porpora ricevuta dal pubblico con tanta ammirazione, ed applauso, quanto essa è superiore alla Tebaide di* Erasmo Valvassone, *e di* Giacinto Nini, *che amendue quella di Stazio in ottava rima tradussero*. Il Tomo Terzo, delle *Selve* è dedicato dal predetto Stampatore alla *Contessa D. Anna Maria Sanvitali Terzi* ec. *alla quale per l' obbligazioni infinite*, dice, *che le professo, mi do l' onore di umiliare le Selve di Pappinio Stazio non mai da altra penna tradotte, se non al presente dalla felicissima penna d' un Pastor Arcade noto abbastanza al Mondo de' Letterati .....* che *con tanta facilità, e proprietà di frase, e stile poetico le ha maneggiate*. La data è di *Milano* 15. *Novembre* 1732. Nel *Tomo Quarto* precedono, dopo la lettera sopraddetta dell'editore al *cortese lettore*, la *Vita* di *Stazio scritta dal Signor Filippo Argelati*: e poi gli *Elogi* in lode del medesimo: e nel fine l' *Indice* de' passi più difficoltosi della *Tebaide*, delle *Selve*, e dell' *Achilleide*.

— Corpus ec. Raccolta ec. Tomo Terzo contiene ec. In Venezia, MDCCLXII. presso Domenico Deregni con licenza de' Superiori, e Privilegio. — Tomo Quarto contiene gli ultimi sei libri ec. MCCLXIV. — Tomo Quinto contiene li cinque libri delle Selve ec. MDCCLXV. ec. — Tomo Sesto contiene li cinque libri dell' Achilleide ec. MDCCLXV. ec. in 8. *

Veggasi la relazione che di questa ristampa daremo in *Tibullo*.

La Thebaide di Statio ridotta dal Sig. Erasmo di Valvasone in ottava rima: alle Illustrissime, & Eccellentissime Madama Lucretia Estense della Rovere Principessa d' Urbino, & Madama Leonora da Este. Con Privilegio. In Venetia appresso Francesco de' Franceschi Senese. M. D. LXX. in 4. *

Pietro

Pietro Targa (sotto il cui nome si asconde *Cesare Pavesi* Aquilano (così il *Zeno* Tom. I. pag. 281. n. (2)) autore di alcune *annotationi* che seguono dopo ciascun Libro) *a' Lettori* confessa che *nel dichiarar le favole* (con queste sue *annotationi*) *non ha havuta altra intentione , che di dir a quei che così non le sanno quel tanto , & non più che basti per intelligenza di quei lochi , ove l'author le accenna , poi che chi più distese desidera di vederle* può in altri libri da esso quivi additati leggerle. Quindi passa alla lode di *Stazio* . A questa lettera segue la *Tavola delle cose più notabili* . Leggesi di poi un Sonetto di *Cesare Pavesi* al *S. Erasmo di Valvasone* . La dedicatoria è contenuta in cinque stanze, che seguono alle prime cinque. Nell' *Haym* con errore patente di stampa si cita questa opera del 1470. in vece di 1570. e dal *Crescimbeni* Vol. IV. pag. 105. chiamasi questa versione fatta *con infinita felicità* .

La Tebaide di Stazio tradotta in verso sciolto da Giacinto Nini . Roma 1630. (senza stampatore) in 8. *Fontanini* .

Il *Fabriz. Bibliot. lat.* T. I. p. 566. *Habeo* , dice parlando di questa versione del *Nini* Senese) *excusam Senæ* 1630. forse dee leggersi *Romæ* .

La Tebaide di Stazio di Selvaggio Porpora . In Roma appresso Giovanni Maria Salvioni Nell' Archiginnasio della Sapienza. M.DCCXXIX. Con licenza de' Superiori. in fol.*

Questo magnifico volgarizzamento del Sig. Cardinale Cornelio Bentivoglio , *è con pari magnificenza stampato in carattere tutto corsivo* . Così il *Fontanini* , a cui il *Zeno* aggiugne T. I. pag. 283. n. (a) *La magnificenza , che è il gran pregio di questa* edizione , *non lo sarebbe del suo* volgarizzamento , *se in essa consistesse il suo bello , e mirabile* ; e dopo di aver prodotto il giudizio del P. *Rapino* opposto a quello e del *Vives* , e del *Lipsio* circa di *Stazio* ; nota così *i pregi di questo eccellente volgarizzamento* , dicendo : *Nel volgarizzamento del* Cardinal Bentivoglio , Stazio *è sempre* Stazio , *con altro abito , ma col medesimo aspetto , sublime senza gonfiezza , grande senza sproporzione , soave senza mollezza , e tale in somma , che come di* Stazio *lasciò scritto* Gasparo Bartio , *quanto più si legge , tanto più si ammira lo* spirito *suo poetico , e tanto più il suo* giudicio *si ama* , duo ut summa , ita rarissima Vatum argumenta feliciorum . Questo del M.DCCXXIX. (che è certamente il millesimo che leggesi nel frontispizio di questa edizione , che non può essere più signorile per la qualità della carta , e per la nitidezza de' caratteri , e pe' fregi di rami che l' abbelliscono , col ritratto in principio del traduttore , del celebre incisore *Francesco Zuchi* Veneziano) , viene dal *Fontanini* malamente tramutato in 1730. Nel licenziar l'opera il *Bentivoglio* dice :

Ma tu , cara Tebaide , al cui lavoro
Sudai due Stati sotto 'l Sirio ardente ,
Ed altrettanti Verni infra le brume
Alsi , e gelai , ec.

La

La Selva quarta del quinto libro di Stazio tradotta in versi sciolti da Giuseppe Torelli. *

Se ne è parlato in *Plauto* (T. III. p. 130.) al cui *Pseudolo* volgarizzato dallo stesso *Torelli* va unita.

STRABONE.

LA Prima Parte della Geografia di Strabone, di Greco tradotta in volgare Italiano da M. Alfonso Buonacciuoli Gentilhuomo Ferrarese, con due copiosissime Tavole l'una de' nomi Antichi & Moderni, l'altra di tutti i nomi, & cose notabili, che in questo libro si contengono. Con privilegio. In Venetia, appresso Francesco Senese. MDLXII. — La Seconda Parte ec. Ferrarese Academico Mantovano. Con due copiosissime Tavole ec. Con privilegio. In Ferrara. Appresso Valente Panizza Stampatore Ducale. MDLXV. in 4. *

Essendomi venuto in animo, comincia *Alfonso Buonacciuoli* la sua dedicatoria data *di Ferrara il XXV. d'Aprile Del MDLXII.* al *Cardinale Gonzaga*: *di tradurre Strabone greco in volgare Italiano, tante difficoltà mi si paravano dinanzi, ch' io fui quasi per rimanermene*; e qui va numerandole: sono distintamente la materia, e la maniera onde è trattata: *Nondimeno*: soggiugne, *l'affettione, da me portata a questo lodatissimo Autore, & il desiderio di vederlo con la maggior diligenza ch' io potessi, & di fargli quel tanto di giovamento che 'l mio debile ingegno mi concedesse; m' hanno dato animo* ec. *Senza però volere restringermi a quella sottile osservatione dello scrivere Toscano, che forse da qualch' uno si desiderarebbe* ec. Le *Tavole* sono nel principio. La *Seconda Parte* dal *Panizza* è dedicata al *Duca di Ferrara*. Indi il traduttore *a i Lettori*, renduta ragione e dell'aver divise in due parti un' opera che pareva non patire ragionevolmente questa divisione, e della tardanza nel pubblicare questa *Seconda Parte*: *pregandovi*, loro dice, *che non vogliate havermi per troppo ardito, se troverete ch' io habbia in molti luoghi, mutato il testo greco de' libri che infin' a qui habbiamo potuti havere. Et in molt' altri, datagli espositione diversa da quella, che gli diedero quei letterati, & famosissimi huomini, i quali, molto prima, havevano tradotto questo Autore. Ma vi contentiate d' aspettar à far l' intiero giudicio di questi miei pareri, quand' io havrò mandate fuori alcune mie Annotationi*, delle quali non trovando menzione nelle notizie che di lui ci dà il *Mazzuchelli* Vol. II. P. III. pag. 1531. convien credere, che non le abbia mai pubblicate. Anche in questa *Seconda Parte* precedono le *Tavole*. Ad ognuno de' XVII. Libri precede più o meno breve argomento, eccetto al Libro I. a cui non ne precede alcuno. Osservisi che nelle margini vi sono segnate le linee delle facce di dieci in dieci (per poter, mi figuro più facilmente trovare le cose indicate nelle *Tavole*); ma che nella *Prima Parte* sono veramente tutte malamente

mente contrassegnate. Nell' *Haym* male si riferisce questo libro come se anche la *Seconda Parte* fosse uscita in *Ferrara* per lo stesso *Francesco Senese*; e il *Fontanini* egualmente male le fa amendue uscite in *Venezia* per lo stesso *Senese* 1562. *tomi II. Vol. I.* del che correggendolo il *Zeno* T. II. pag. 277. n. (3) *La Parte* I., dice, *fu stampata dal* Sanese, *cioè da* Francesco de' Franceschi, *in* Venezia *nel* 1562. *ma non già la Parte II. la quale non uscì alle stampe prima del* 1565. Sin qui il *Zeno* dice bene. *Il curioso si è*, segue, *che nel frontispizio di questa si dice stampata in* Ferrara, *e non in* Venezia, *col nome dello stesso* Sanese, *e con la medesima insegna sua, che è una Donna sedente, appoggiata col gomito destro ad un cornucopia pieno di frutta, e di fiori, e tenente con la sinistra un ulivo, che sorge fuori d' un' urna, simbolo della* PACE, *col motto*, PER ME QUI SI RIPOSA E 'N CIEL SI GODE. Il nostro esemplare ha bensì nel frontispizio della *Prima Parte*. *In Venetia appresso Francesco Senese* (come si è riferito) colla *insegna* descritta dal *Zeno*; ma la *Seconda Parte* ha nel frontispizio: *In Ferrara appresso Valente Panizza*, senza il nome del *Sanese*, contro ciò che dice il *Zeno*: nè ha l' *insegna* del *Franceschi* descritta dallo stesso *Zeno*, ma l'arma de' Duchi di Ferrara. Il *Bonacciuoli* segue il *Zeno*, *dalla Greca fonte trasse i suoi volgarizzamenti* (oltre di questo, il *Marziano Cappella*, e il *Pausania* altrove per noi riferiti), *a distinzione di tanti altri, che senza saper di Greco, si vantavano di traslatare gli autori Greci, e li prendono, qual dal latino, qual da altro idioma, e però cadono d' errore in errore, e guai a chi di costoro si fida*.

Vedi *Antologia*.

S V E T O N I O.

Vita de duodeci Imperatori descritta per Suetonio in volgare. Historia d' Herodiano de lo Imperio dopo Marco tradotta in lingua toscana, & con diligentia stampata. MDXXXIX. (*in fine*) In Venetia, Per Venturino di Roffinelli, del mese di Febraio. MDXXIX. in 8. *

Nel Tom. II. pag. 21. abbiamo accennata in *Erodiano* questa edizione, ed ivi promesso di parlare in questo articolo per quella parte, che riguarda la *Vita di duodeci Imperatori descritta per Suetonio*. Diremo dunque, che questa non è traduzione di *Suetonio*, ma è un guazzabuglio in parte tratto da *Suetonio*, e in parte da altri. Ecco il nome degl' Imperatori, registrati nella *Tavola di Suetonio de la Vita di duodeci Imperadori*; la quale è nel fine. *Libro Primo. Julio Cesare; Ottavian Augusto; Tiberio; Nerone; Galba; Oto. Libro Secondo. Tito; Domitiano; Nerva; Trajano; Adriano; Antonino Pio; Marco Philosopho*. Ognun vede che di *tredici*, e non di *duodeci* Imperadori si dà la *Vita*; d' alcuni de' quali è anche assai brevemente descritta; e che di molti di questi *Suetonio* non parla; come pure di tutti quelli, de' quali parla *Suetonio*, in questa edizione non si fa parola. Aggiugnerò di più che nel corpo dell' Opera il *Libro Secondo* comincia da *Tiberio*, non da *Tito*.

Le Vite de dodici Cesari di Gaio Suetonio Tranquillo.

lo... Tradotte in lingua toſcana per M. Paolo del Roſſo Cittadino Fiorentino. In Roma nel M.D.XLIIII. Con Privilegio del Sommo Pontefice per Anni X. (*in fine*) Stampato in Roma per Antonio Blado Aſulano, ad inſtanza, & à ſpeſe di M. Franceſco Priſcianeſe Fiorentino. M.D.XLIIII. in 8. *

La data del Privilegio del Papa *Datum Romæ ſub Anulo Piſcatoris Die VI. Novemb. M. D. XLIII.* moſtra eſſere queſta la prima edizione di queſto nobile volgarizzamento. Quindi male nel *Fabrizio Bibl. lat.* T. I. pag. 637. diceſi, che fu ſtampato *Italice P. del Roſſo Venet.* 1539. *in* 8. la qual edizione ſarà la ſopra riferita. Al Privilegio precede la dedicatoria ad *Averardo Serriſtori Ambaſciatore di Fiorenza appreſſo Paolo III. Pont. Maſſ.* ſottoſcritta: *Il voſtro F. Priſcianeſe*, ch'è l'editore; nella quale: *conſiderando io*, dice, *il giovamento grande, che dalla Hiſtoria ſi reca al mondo .... confortai M. Paolo del Roſſo Fiorentino, giovane, & di lettere, & di giudicio, & molto nelle lingue eſercitato, & mio amiciſſimo à convertire nella noſtra Toſcana favella le vite de dodeci Ceſari di Gaio Suetonio Tranquillo .... Hora eſſendo queſto nobile Hiſtoriografo per mezo mio divenuto Toſcano, pare etiandio conveniente, che per me ſi mandi, & ſe ne faccia un dono ad un nobile & gentile Spirito Toſcano, come ſete voi* ec. Indi ſegue il *Privilegio* accennato, e breve *Vita di Gaio Suetonio Tranquillo*, con ſotto la *Tavola delle Vite de XII. Ceſari*. Tutto ciò nel primo quaderno *a* di ſoli quattro fogli. Il ſecondo *A*, di otto fogli, nel mio eſemplare comincia per un foglio tutto bianco. La numerazione de' fogli principia al quaderno *B.* col numero 9.

— Le Vite ec. Fiorentino. In Vinegia appreſſo Hieronymo Calepino. M.D.L. (*in fine*) In Venetia per Hieronymo Calepino. M.D.L. in 8. *

Edizione che ricopia in tutto e per tutto la precedente.

— Le Vite ec. (*come ſopra.*) In Venetia, Appreſſo Baldaſſare Coſtantini, al ſegno di S. Georgio. (*in fine*) In Vinegia per Giovan. Griffio, ad inſtanza di Baldaſſare Coſtantini, al ſegno di S. Georgio. MDLIIII. in 8. *

Queſta edizione non ha altra differenza ſe non che le manca il Privilegio del Sommo Pontefice.

— Le Vite de Dodici Ceſari, Primi Imperatori Romani, di Gaio Suetonio Tranquillo. Novamente in boniſſima

lingua

lingua Toscana tradotte per M. Paolo del Rosso Cittadin Fiorentino. Con una copiosissima Tavola de le più memorabili cose fatte da quelli. In Vinegia, per Pietro Bosello. MDLVI. (*in fine*) In Vinegia, per Domenico de' Farri ad instantia di Pietro Boselli. MDLVI. in 8. *

Comincia questa edizione dalla *Vita* di *Suetonio*, alla quale segue la *Tavola* accennata nel frontispizio per ordine delle *Vite*; e le cose, che in essa si contengono, sono contrassegnate nelle margini per via di postille.

— Le Vite de' XII. Cesari, di Cajo Suetonio Tranquillo, tradotte in volgar Fiorentino da Paolo del Rosso con l'ordine di leggere gli Scrittori dell' Istoria Romana, di Pietro Angeli da Barga, tradotto da Francesco Serdonati (e già stampato anche da Roberto Titi, e da Adriano Politi). In Firenze per Filippo Giunti. 1611. in 8. *Fontanini*.

Io non ho avuta questa edizione sotto gli occhi, ma bensì tutte le altre precedenti (che anzi tutte sono presso di noi). Il *Zeno* al *Fontanini* T. II. pag. 291. n. (2) che non ne riferisce se non se questa sola del 1611. la quale viene ad essere la *quinta*, aggiugne: „ *la prima volta* (*ma senza l'operetta del Bargeo*, „ *tradotta dal Serdonati*) In Roma ec. 1544. in 8. Edizione I. „ per la qual maniera d' esprimersi pare che, non sapendo le tre intermedie, confessasse essere questa la II. Sarà questa mia una sottigliezza di raziocinare: ma certo che il *Zeno* non si è espresso assai felicemente.

L' *Argellati* nel riferire questa edizione assai peggio si dirige: perchè e dall' omettere alla trascrizione del titolo il nome del traduttore *Paolo del Rosso*, e dal registrarla non solo dopo la qui sotto accennata ristampa 1738. ma anche dopo altre due edizioni di libri, spettanti a *Suetonio*, cioè quello del 1539. più sopra per noi mentovato; e quello del *Roseo* che più sotto accenneremo, mostra che non sia questa edizione una ristampa della traduzione del *Rosso*, ma del *Serdonati*, o di qualche altro. Aggiugne bensì che „ il *Libro* è *dedicato* all'Eccellentis„ simo Signor Don Antonio de Medici „ al che io non posso non sottoscrivermi.

— Le Vite de' Dodici Cesari di Gajo Suetonio Tranquillo tradotte in volgar Fiorentino da F. Paolo del Rosso Cavalier Gerosolimitano. Nuova edizione con le vere Effigie de' Cesari ed altre illustrazioni dichiarate nella Lettera dell' Editore a' Lettori. In Venezia appresso Francesco Piacentini. CIƆIƆCCXXXVIII. Con licenza de' Superiori, e Pri-

 vilegio

vilegio (*in fine*) In Venezia appreſſo Franceſco Piacentini. MDCCXXXVIII. Con licenza ec. in 4. *

Dopo la dedicatoria del *Priſcianeſe*, e la *Vita* di *Suetonio* leggeſi la lettera de l'*Editore a' Lettori*, nella quale, *perchè la riſtampa*, diceſi, *di queſta ſtimatiſſima traduzion di Suetonio fatta da F. Paolo del Roſſo Cavalier Geroſolimitano aveſſe ad eſſer la più bella edizione di tutte le paſſate, oltre l' eſſervisi uſata tutta la diligenza nella ſcelta de' materiali, ed oltre averla addobbata di tutti gli ornamenti delle vecchie, cioè Dedicatoria di F. Priſcianeſe, che ſta nella Edizione di Ven.* 1550. *in* 8. *e Vita dell' Autore*, (coſe che ſi trovano anche nella prima 1544. e nelle ſeguenti 1554. e 1556.); *Ordine di leggere gli Scrittori della Iſtoria Romana* ec. *quale non ſi trovava ſe non nella edizione di Filippo Giunti in Firenze* 1611. *in* 8. *vi ſono ſtate agginute* (così) *le ſeguenti coſe*. I. *Le vere effigie dei Ceſari tratte da Uberto Goltzio* ec. II. *La diſtribuzion delle Vite in Capi* (o più toſto *Sezioni* ſenza numerazione) *ſecondo la diviſione, che ſi vede nella maggior parte degli eſemplari latini, e con nuova traduzione degli Argomenti de' Capitoli ſteſſi*. III. *La dichiarazion delle voci meno inteſe*, (e queſta à piè delle pagine). IV. *La ſpiegazione de' paſſi più oſcuri da' quali o non ſi ricavava il vero ſentimento di Suetonio, o era difficiliſſimo il rilevarlo*, (e queſta pure è a piè delle pagine). V. *La traduzion della giunta fatta da Lodovico Vives alla Vita di Giulio Ceſare da eſſo Vives giudicata tronca e mancante*, (la quale è nel fine del Volume). VI. *Una nuova tavola, che raccoglie tutta la materia dell'opera, e gli argomenti de' Capitoli delle Vite*; la qual *Tavola* è a un di preſſo ſomigliante a quella che leggeſi nella edizione 1556. Ci ſono di più le poſtille, benchè non tutte, di queſta medeſima impreſſione 1556. Nel fine di queſta lettera ſi promette di *ſeguitare ſullo ſteſſo filo, e coll' iſteſſa forma la ſerie delle Vite di altri XII. Imperatori che regnarono dopo Domiziano, dieci delle quali ſolamente ſi ritrovano traſportate in lingua Italiana da Marubrino* (così) *Roſeo da Fabriano*: delle quali non mi è noto che vi ſia altra edizione ſe non ſe la ſeguente.

Le Vite dei Diece Imperatori, incominciando dal fine di Suetonio, nella lingua Italiana tradotte per Mambrino Roſeo da Fabriano. Co'l privilegio del ſommo Pontefice Paulo III. & dell'Illuſtriſs. Senato Veneto, per anni X. (*in fine*) In Venetia per Michel Tramezzino MDXLIIII. in 8.*

Queſto titolo è ſtato molto malamente abbreviato in queſt' altro dal *Fontanini*: *Vite di diece Imperatori di Suetonio, tradotte da Mambrino Roſeo. In Venezia* ec. Quindi aſſai ragionevolmente oſſerva il *Zeno* T. II. pag. 291. n. (1) *Se foſſe vero quello che ne promette il titolo di queſt' opera, nella forma, con cui ci vien quì riportato* (dal *Fontanini*) *averemmo le* Vite *di* diece Imperadori *ſcritte da* Suetonio, *oltre a quelle di XII. Ceſari precedenti. Ma ben vede ognuno, che la coſa non è poſſibile, e che ci è sbaglio nel titolo*; il quale dee ſtare come noi lo abbiamo riportato. *Il Roſeo*, aggiugne il *Zeno*, *le ha preſe e traſportate in volgare da diverſi Autori; ma egli avrebbe regalato il pubblico di una ſerie più continuata e compiuta ſino a* Severo Aleſſandro, *nella Vita del quale termina la ſua traduzione, ſe di mezzo a que'* diece, *de' quali e' ſcrive, non aveſſe tralaſciate (chi*

ſa

sa il perchè ?) *le Vite di* Nerva, *di* Marco Aurelio, *di* Albino, e *di* Macrino, *che dopo la morte di* Domiziano *fino a* Severo Alessandrino *tennero le redini dell' Imperio. Ristampandosi il libro, che è divenuto assai raro, potrebbesi agevolmente ripulirlo, e, dove manca, supplirlo.* A questo, che dice il *Zeno*, aggiugnerò i nomi degli *Imperadori*, le cui *Vite* il *Roseo* qui descrive, e i nomi degli autori da' quali le ha tratte. *Gli auttori c' han trattato di questi Imperatori* sono: *Dione, Plutarco, Erodiano, Eutropio, Ulpitio, Spartiano, Giulio Capitolino, Lampridio, Trebellio, Pindaro,* ed *Ignatio.* Ecco la *Tavola delli diece Imperatori*, la cui *Vita* il *Roseo* dà in questo libro. *Trajano, Adriano, Antonino Pio, Commodo, Pertinace, Giuliano, Severo, Bassiano, Heliogabalo, Alessandro Severo.* Il libro è dedicato dal *Roseo* a *Hier. Sauli, Arcivescovo di Bari*, con lettera la quale succede a' Privilegi e del Papa, e del Senato Veneto, segnato questo *MDXLIIII. die. 5. Maii in Rogatis.* Nel *Proemio* poi, che segue alla dedicatoria: *Hora*, dice il *Roseo, le Vite de diece Imperatori Romani per essempio de buoni ho da diversi auttori tradotte, & ne da curiosi lettori potrò essere nella historia di infedeltà tassato, se non che nelle vite di Commodo, di Bassiano, & di Heliogabalo hò tacciuti molti scandali che fecero, & molti enormi vitij che commisero perche erano cosa più presto da scandalizzare che da leggere.* Per essere una continuazione di *Suetonio*, (ma che non ha niente che fare con *Suetonio*) ho creduto meglio di anzi di mettere la relazione di questo libro in questo luogo, che di ometterla affatto.

Vedi *Lucano* T. II. p. 224. e *Aurelio Vittore* del *Ranconi*, in questo T. IV.

SULPIZIO SEVERO.

TRaduzione della Vita di San Martino Vescovo di Tours scritta da Sulpizio Severo. In Verona MDCCLI. Per Agostino Carattoni Librajo su la Via Nuova. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Alla Contessa Margherita Grazia Bevilacqua sua madre *Ippolito Bevilacqua Prete dell' Oratorio di Verona* dice nella dedicatoria: *Non altro che il suggerimento della natura ho ascoltato nel determinarmi a dar fuori sotto il nome vostro questo mio picciol libretto. Se da voi ebbi l' esser nel mondo, ed in istato fui posto, mercè l' attenta educazione, in cui aveste gran parte, di tentar nelle lettere qualche cosa; era dovere che i primi frutti fossero a voi destinati.* Quindi accennata l' occasione di questa traduzione, cioè l' essere *rinate*, dicendo, *nella nostra Congregazione, com' è già noto, l'opere di Sulpizio Severo;* dà nel corso della dedicatoria la Vita dell' autore. Non si omette di farvi precedere la *Lettera di Sulpizio Severo a Desiderio intorno al libro della della Vita del Beato Martino.* Nel fine si aggiungono tre *Lettere* di *Sulpizio Severo:* una *ad Eusebio Prete contra i calunniatori delle virtù del beato Martino:* la seconda *ad Aurelio Diacono della morte, e d' una apparizione del beato Martino:* la terza *a Bassula sua Suocera. Come il beato Martino sia passato da questa Vita all' eterna.*

I Dialoghi di Sulpizio Severo volgarizzati. Verona MDCCLII.

MCCLII. Presso Antonio Andreoni Librajo su la Via Nuova. Con licenza dn' Superiori. in 8. *

Al Signor Marchese Scipione Maffei Ippolito Bevilacqua Prete dell' Oratorio di Verona nella dedicatoria così dice: L' *eccitamento datomi più volte da voi a continuar la mia traduzion di Sulpizio, m' ha fatto intraprendere di buon animo questo lavoro* ec. *A chi legge* poi si protesta che *avendo* (in questi *Dialoghi*) *incontrato uno e due luoghi, che a parer* suo *non conservavano tutto il decoro traslatandoli*, ha giudicato *bene di ommetterli*.

Vedi S. *Bernardo* Tom. I. pag. 166. *S. Paolino* T. III. pag. 98. e seg.

FINE DELLA LETTERA

S.

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

T.

TACITO.

LE Hiſtorie Auguſtali di Cornelio Tacito, novellamente fatte Italiane. Con privileggio de lo Illuſtriſſimo Senato Veneto, per anni dieci. In Vinegia, appreſſo Vincenzo Vaugris à'l ſegno d'Eraſmo. M.D.XLIIII. in 8.

Nella dedicatoria ſegnata *In Vinegia il di. XVI. di Febraio M. D. XLIIII.* lo Stampatore a *Franceſco Contarini Senatore e Patritio Veneto fu del Clariſs. M. Zaccaria Cavaliere*: *Dovendo*, dice, *publicare l' hiſtoria di Cor. Tacito novellamente tradotta nella commune lingua d' Italia, ragion particolarmente mi moſſe ec.* Sono libri XXI. Sta preſſo S. E. Commendator *Farſetti*.

Gli Annali di Cornelio Tacito Cavalier Romano de' Fatti, e Guerre de' Romani, così civili come eſterne, ſeguite dalla morte di Ceſare Auguſto, per fino all' Imperio di Veſpaſiano. Dove con belliſſima teſtura ſi vede il miſero ſtato, nel qual ſi trovò Roma, e tutto l' Imperio Romano nella mutatione di ſette Imperadori, cioè, Tiberio, Claudio, Nerone, Galba, Otone, Vitellio, e Veſpaſiano; e dove con molte cagioni d' altre guerre, ſi tocca quella della guerra Giudaica. Nuovamente tradotti di Latino in lingua Toſcana da Giorgio Dati Fiorentino. All' Illuſtriſs. & Eccellentiſs.

cellentiss. Signore il S. Cosimo de' Medici Duca di Firenze, e di Siena. Con Privilegii della Illustriss. Signoria di Venetia, & del Duca di Fiorenze, & di Siena. In Venetia, ad instantia de' Giunti di Firenze. M.D. LXIII. (*in fine*) Stampata in Venetia, per Domenico Guerra, & Gio. Battista suo fratello, ad instanzia de gli heredi di Bernardo Giunti di Firenze. 1563. in 4. *

Questa *prima*, bella, e rarissima edizione del volgarizzamento di *Tacito* fatto dal *Dati* è certamente in *quarto*, e non in *ottavo*, come la si dice ne' *Trad. Ital.* nell' *Haym*, e nel *Zeno* T. II. pag. 294. n. (*) con queste parole: (*La prima edizione*, parlando di questa traduzione, *credo esser quella di* Venezia *nel* 1563. *in* ottavo,) Essa è dedicata al suddetto *Cosimo* tanto da *Filippo e Giacopo Giunti* con lettera data *Di Firenze. A. XXV. d' Agosto. MDLXIII.*, quanto dal Traduttore *Giorgio Dati* con altra lettera che è senza data. Con quella i *Giunti* dedicano *la pura e sincerissima traduzzione di Cornelio Tacito, fatta da Giorgio Dati, vostro*, dicendogli, *già fedelissimo & ottimo cittadino; opera tanto dal Mondo disiderata ... perciochè ... quelli, che della Latina favella veruna cognizione non havevano, stimavano non dimanco di più agevolmente potere intendere la lingua di Cornelio, benche Latina, e scabrosa, che quella traduzzione non facevano, che di Cornelio fino à hora s' è letta:* alludendo, mi figuro, alla sopra riferita. Quindi lodata col sentimento di *molti huomini di singolar giudizio, e di somma dottrina ... questa traduzzione del Dati*, soggiungono: *Ne tuttavia potè egli porci sopra l'ultima mano; perciochè sopraggiunto da importuna morte lasciò alcuni luoghi, pure intorno alle minuzie della scrittura, per non dire della lingua, non così del tutto puliti, come egli havrebbe senza alcun dubbio fatto, se stato non gli fusse vietato.* Non sarà fuori di luogo che qui trascriva quanto di questa insigne traduzione ha lasciato scritto il *Zeno* l. c. „ *Il* Davanzati, *famoso volgarizzatore di* Tacito „ (come ora vedremo) „ *ebbe tanto in pregio questa traduzione del* Dati, *che, quando ne diede* „ *fuori il primo libro degli* Annali, *asserì che il volgarizzar tutto* Tacito *non pare-* „ *va, che più occorresse*, avendol fatto *Giorgio Dati* con ampio stile e facile, *e* „ *ciò* per allargare, e addolcire il testo sì stringato, e sì brusco. „ Colla seconda dedicatoria il *Dati* offerisce a *Cosimo la traduttione che ho fatto*, dice, *de i libri, i quali dell' historia di Cornelio Tacito sono avanzati alla ingordigia del tempo;* confessando più sotto di aver *sudato gli anni, non pure i mesi à cavarne il sentimento, & tradurlo con rendere giusta mia possa tutti i passi difficili facilissimi* ec. Alle due dediche segue l' *Indice delle cose più notabili* per alfabeto. Contiene questo Volgarizzamento i libri degli *Annali*, e i libri delle *Istorie* di *Tacito* (dal *Dati* chiamati tutti *Annali*), quelli cioè che a noi sono arrivati: poichè si sa che alcuni di mezzo sono periti, del che si può consultare il *Fabriz. Bibl. lat.* Tom. I. pag. 595.

— Gli Annali ec. Fiorentino. Con un discorso del C. L. S. sopra le prime parole dell' Autore: dove si mostra perche Roma agevolmente potè mettersi in libertà; e per-

dutala,

dutala, non potè mai racquistarla. Con Privilegii. In Venetia, appresso Bernardo Giunti, e Fratelli. MDLXXXII. in 4. *

E' stata mia ventura, che dovendo io ristampare la seconda volta questa Historia di Cornelio Tacito, tradotta nella nostra lingua Italiana, lo facessi ec. Così (omesse le due della prima edizione) *Bernardo Giunti* comincia la sua dedicatoria data *Di Venetia, alli X. di Maggio MDLXXXII.* a *Gio. Francesco Moresini Cavaliere.* Oltre il promesso *Discorso del C. L. S.* (il *Cavalier Lionardo Salviati*) che è in fine, adornano questa edizione, men bella della prima, alcune postille marginali. Ha anche questa la *Tavola delle cose più notabili*, premessa all'opera.

— Gli Annali ec. In Venetia appresso Bernardo Giunti. MDLXXXIX. in 4. *

Questa edizione ricopia a puntino la precedente salvo che la dedicatoria del *Giunti*, è segnata *Di Venetia alli X. Decembre. M. D. LXXXVIII.* ed è diretta allo stesso *Moresini*, non più *Cavaliere*, ma *Cardinale di Santa Chiesa*: e comincia quasi, come nell'antecedente impressione: *Fù mia ventura che dovondo io ristampare la seconda volta questa Historia* ec. con qualche altra picciola varietà.

— Gli Annali ec. Giudaica. Da Giorgio Dati Fiorentino nuovamente tradotti di Latino in lingua Toscana. In Venetia, appresso Giovanni Alberti. MDXCVIII. (*in fine*) In Venetia, M. D. XCVIII. Presso Giovanni Alberti. in 4. *

Egli è curioso che in questa edizione precede dedicatoria di *Girolamo Bardi* segnata *Di Venetia alli 16. Febraio 1583.* a *Vido Antonio Trevisano Abate di S. Tomaso di Torcello*, nella quale si parla certamente d' altro libro che di questo dicendosi: *dovendosi di novo publicare al mondo le Vite delli Imperadori Romani; havendogli aggiunte molte cose, ho voluto che le comparischino al mondo sotto l' ombra, & protettion sua ... Dedicole dunque la presente fatica, la quale ripiena di memorabili accidenti & Sacri, & Profani, non doverrà esser punto discarra alla V.S.R. poi che vi si leggono oltre alle molte attioni fatte da' huomini ignoranti, della nostra Religione, degne però da sapersi, & da imitarsi molte altre, di diversi Imper. Catholici; & buoni; I quali conforme allo studio della V. S. R. havendo pia e catholicamente operato; potranno agumentare l' ardore, che lei ha, di bene, & virtuosamente operare* ec. Per tutto ciò non vedendo come possa applicarsi questa dedicatoria del *Bardi* alle Opere di *Tacito*, mi venne forte sospetto, che lo stampatore, di questa impressione MDXCVIII. avesse voluto attaccare a marcio dispetto a questo la dedicatoria di qualche altro libro. Quand'ecco fortunatamente mi capitarono alle mani le *Vite di tutti gl' Imperadori Romani, composte in lingua* Spa-

Spagnuola da Pietro Messia, & *da M. Lodovico Dolce nuovamente tradotte & ampliate. Alle quali da Girolamo Bardi Fiorentino sono state in questa sesta impressione aggiunte le Vite di Ferdinando Primo*, & *di Massimiliano Secondo*, & *di Ridolfo Secondo Imperadori. Con una copiosissima Tavola di tutte le cose notabili, che si contengono in questo libro. In Venetia MDLXXXIII. in* 4. dedicate dal *Bardi* con lettera *Di Venet. alli* 16. *di Febbraio* 1583. a *Vido Antonio Trevisano Abbate di S. Tomaso di Torcello*, dicendogli: *dovendosi di novo publicare al mondo le Vite delli Imperadori Romani; havendogli aggiunte molte cose*, & *in particolare le Vite di Ferdinando* & *di Massimiliano Secondo*, *Imperadore di gloriosa memoria*, & *del presente Imperador Ridolfo*, *hò voluto che comparischino al Mondo sotto l' ombra* & *protettion sua*, *sapendo quanto tutte le sorti d' Historia le aggradischino*. Tanto bastò per farmi conoscere ad evidenza come lo sciocco *Alberti* per cattivarsi la protezione del *Trevisano* attaccò alla sua edizione di *Tacito* la dedicatoria, colla quale il *Bardi* avea presentate le *Vite* di tutti *gli Imperadori Romani* del *Messia* tradotte dal *Dolce*, e da lui, come sopra, ampliate. Quindi mal a proposito il *Mazzuchelli* Vol. II. P. I. pag. 337. dove parla di *Girolamo Bardi*, soggiugne: *queste aggiunte* (promesse nel titolo del *Tacito* 1598.) *forse si trovano nell' edizione anteriore fatta nel* 1583. la quale io non ho altronde notizia che realmente ci sia. *A noi*, segue, *non è nota se non la Vita di Ferdinando I. scritta* (da esso *Bardi*, Fiorentino Monaco Camaldolese), ed aggiunta alle *Vite de gl' Imperatori Romani* (*tratte per Lodovico Dolce dal Libro Spagnuolo*, avea detto poco prima, *di Pietro Messia In Venetia per Antonio Tivanni* 1688. *in* 4. *a car.* 913. Ma prima nel 1583. come sopra, e di nuovo altre volte, per esemplo 1610. per lo *Vecchi* in *Venetia*, la quale finisce colla Vita di *Ferdinando I.* piuttosto accennata che descritta.

— Gli Annali di Cornelio Tacito ec. tradotti da Giorgio Dati. In Venetia, appresso Giovanni Alberti. 1607. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ v' è la dedicatoria a *Monsignor Trevisano*. Libro veduto da „ noi nella *Biblioteca di S. Pietro in Monforte de' Cherici Regolari Somaschi di questa Metropoli*. „

— C. Cornelii Taciti, Opera Latina, una cum versione Italica, Georgi Dati. Francofurti. Excudedat Nicolaus Hofmannus. Sumptibus Jonæ Rhodii. M.DC.XII. in 4.*

Nulla dicendosi nella dedicatoria *Illustris. Generosissimo Domino Sucilo* ec. di A. G. I. editore, circa questa traduzione; io dirò che in questa edizione si premette *C. Cornelij Taciti Vita*, *Honores*, & *scripta*; indi le Testimonianze *Veterum Scriptorum*: e che la Traduzione del *Dati* è distribuita a testo per testo, numerati ognuno. I Libri degli *Annali* in questa edizione, sono distinti da' Libri dell' *Historie*: e nel fine ci sono le tre operette cioè: I. *Caij Cornelij Taciti*: *De situ moribus* & *Populis Germaniæ libellus*: II. *Julij Agricolæ Vita*, *Scriptore Cornelio Tacito*. III. *Fabij Quinctiliani*, *ut videtur*, *Dialogus an sui sæculi Oratores antiquis*,

quis, & quare concedant: *Cor. Tacito vulgo inſcriptus*, ſenza traduzione di ſorte. In fine del Volume *Index Nominum, verborum, ac ſententiarum Locupletiſſimus, & exactiſſimus*. Sarà sbaglio il regiſtrarſi nel *Fabrizio Bibl. lat.* l. c. l'edizione *Francofurti* 1611.

Il primo libro degli Annali di Gaio Cornelio Tacito da Bernardo Davanzati Boſtichi eſpreſſo in volgar Fiorentino per dimoſtrare quanto queſto parlare ſia breve ed arguto. Firenze per Giorgio Mareſcotti MDXCVI. in 4.

L'Imperio di Tiberio Ceſare ſcritto da Cornelio Tacito nelli Annali Eſpreſſo in lingua Fiorentina propria da Bernardo Davanzati Boſtichi. In Fiorenza per Filippo Giunti. MDC. Con licenzia de' Superiori & privilegio. in 4. *

Opere di G. Cornelio Tacito con la Traduzione in Volgar Fiorentino del Sig. Bernardo Davanzati poſta rincontro al Teſto Latino. Con poſtille del medeſimo, e la dichiarazione d'alcune voci meno inteſe. Con la Tavola copioſiſſima. Al Sereniſſimo Signor Principe Leopoldo di Toſcana. In Fiorenza Nella Stamperia di Pietro Neſti. MDCXXXVII. Con Licenza de' Superiori (*in fine*) con Privilegio di S. A. S. in fol. *

Abbiamo in qualche coſa variato l'ordine ſin ora tenuto, per eſſere più eſatti nella relazione del volgarizzamento di *Tacito* fatto dal *Davanzati*. Nella lettera data 15. *Settembre* 1595. a *Baccio Valori*, con cui il *Davanzati* gli manda *Il primo libro ec.*: dice: *alcuni non vogliono che l'ottima lingua volgare ſia, nè ſi dica Fiorentina. Lodato ſia il Cavalier Lionardo Salviati, che con quella novella in più volgari fece dal più vicino all'ottimo quella grazioſa ripruova. La quale m'ha fatto venir voglia di farne un' altra contro a un valentuomo che corona e mitria la ſua lingua franceſe ſopra all'altre: moſtrala conforme alla greca; e dalle il vanto della brevità, e la noſtra dice lunga, e languida, e come la cornacchia d'Eſopo abbellita delle penne franzeſi ... Ma per moſtrare con l'effetto e ſenza conteſe dove ſi poſi queſto vanto della brevità invitato dal ſuo proverbio, Chacun dit, j'ay bon droit: mais la veue deſcouvre le faict: e dall'avere egli meſſo in campo Cornelio Tacito il più breve ſcrittore forſe che ſia ..... ho dettato con parole e proprietà Fiorentine il primo libro de' ſuoi annali: e con tutti li noſtri diſavantaggi delli articoli ed altro; torna ſcandagliato migliaja di lettere ſeſſanta tre: il latino ſeſſantotto: il franzeſe ſtampato in Lione più di cento. Onde le cento parole noſtre vagliono e fruttano per cent'otto latine Corneliane, e per cenſeſſanta franzeſi. E parmi aver pareggiato Cornelio ſe non di maeſtà, di vivezza, e ſuperatolo di chiarezza e purità .... Volga-*

rizzare tutto Tacito non pare che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile e facile, credo per allargare e addolcire il testo sì stringato, e brusco; e puossi da questo saggio conoscere, come dall' unghia il Lione, la finezza del nostro volgare: degna di esser adoperata con più gloria e libertà che non cape questa poca e semplice dettatura soggetta a ir dietro alla latina come servente a passi non suoi, ritenente i più de' nomi antichi per non confondere gl' intendimenti delle cose variate e perdute con questi moderni che non bene rispondono .... ma saranno a dietro posti con alcune postille al testo: come di fatto lo sono nel fine del libro: ma la dichiarazione *de' nomi antichi come si dicono modernamente* non è stata ristampata nè *nell' Imperio di Tiberio*, nè nell' *Opere* . La lettera sì, ma con assai grande varietà fu in amendue riprodotta.

L' *Imperio di Tiberio Cesare*, per venire al secondo de' libri registrati, contiene i *primi sei libri degli Annali*, il quinto però, che mutilo abbiamo e il sesto non intiero, in questa edizione s' intitolano libro V. Precede la lettera a *Baccio Valori* di molto diversa, come abbiamo accennato; un passo differente della quale qui ci giova trascrivere, ne sarà fuor di proposito: *e con tutti i disavantaggi degli articoli, e viceсasi, e vicetempi che ci convengono replicare a ogni passo, trovo più scrittura nel latino da otto per centinajo, e nel Franzese stampato in Parigi nel* 1584. *oltre a sessanta. Niuno concetto ho lasciato* . Essa in questa ristampa non ha data di sorte. Segue dappoi altra lettera del *Davanzati* allo stesso data 20. *Maggio* 1599. della quale riferiremo qualche passo che al nostro istituto non disconviene. *Io nella mia giovanezza per agevolarmi Cornelio Tacito n' espressi alcuni libri in lingua propria per proprio uso, senz' altro studio che della chiarezza. Udendo poi da quel Franzese schernita la nostra lingua raffinai alquanto quel primo libro mandatovi per mostrare quanto egli errava intorno alla nostra brevità. La quale intendo che da sì poca scrittura d' un libro solo, che può essere uno sforzo, non vien provata. E che quel libro troppo Fiorentinamente favella. Rimandolo adunque accompagnato dalli altri libri che narrano il Principato di Tiberio ....., e tutti sono come vedete* 160. *facce di questa stampa fatta fare scientemente di* 39. *versi di* 45. *lettere per faccia come è quella del Plantino del* 1581. *della quale i medesimi libri latini sono facce* 178. *A fine che a veggente occhio si chiarisca lo schernitore, che questi Fiorentini libri ne' latini largheggiano come il nove nel dieci; e ne' Franzesi che sariano facce di stampa simile* 266. *passeggiano come nel quindici ... La Fiorentinità non ho voluto lasciare, per fare quest' altra prova , Se allo scrivere , che è pensato parlare, si può i dovuti artifici aggiugnere, senza tagliare i nerbi della lingua, che sono le proprietà*. Seguono gli alberi della stirpe di Augusto, e di quella di Livia. Nel fine ci sono le postille a tutti i libri chiamate per pagine, e la tavola delle cose notabili.

L' *Opere* finalmente sono gli *Annali*, *le Storie*, *il libretto della Germania*, *la vita di Agricola*, e il Trattato delle *Cagioni della perduta Eloquenza* , attribuito ora a *Tacito*, ora a *Quintiliano*. Esse sono presentate al *Principe di Toscana Leopoldo* da' *Deputati* con brieve lettera , dove accennano che *era quasi ridotta in preda della voracità del tempo* quest' opera , che all' autore la morte non lasciò correggere. Al lettore si dice che per accompagnare il testo latino di *Tacito* col volgare *non si poteva più acconciamente fare , nè forse con altro volgarizzamento di quello del Sig. Davanzati avendo egli avanzato ogn' altro nella somiglianza dello stile, e brevità di Tacito, onde ha meritato d' esser piuttosto detto un Tacito Fiorentino, che un semplice volgarizzatore ec.* Precedono gli alberi come nell' *Imperio di Tiberio Cesare:* e i numeri marginali al testo latino mandano a consultare le note di *Curzio Picchena*, il cui testo latino si è adoperato in questa edizione , benchè il *Davanzati* abbia seguito il *Lipsio* , o altre varie lezioni : i numeri marginali al testo italiano mandano a vedere le *postille* del *Davanzati*, che sono

nel

nel fine, prima della *Dichiarazione d' alcune voci meno intese*, che chiude il libro, alle quali feguono le due lettere al *Valori*, come nell' *Imperio di Tiberio Cesare*, e una terza del *Davanzati* agli *Accademici Alterati*, nella quale, *vi mando*, dice, *il mio Cornelio Tacito Fiorentino ..... Torna più breve del latino, non perchè quella lingua non sia per gli articoli, ed altro più breve della greca, e della comune volgare, perchè la Fiorentina propria che si favella è ricca di partiti, voci, e modi spiritosi di abbreviare, che quasi tragetti di strade, o scorci di pittura esprimono accennando, de' quali ce ne troverete molti .... Come io non ho lasciato*, verso la fine foggiugne, *alcun concetto, così non ho giurato l' osservanza delle parole, ma detto il medesimo con le mie, quando è tornato meglio per la diversità delle lingue*. Il Zeno T. II. p. 296. n. (1) *Questa edizione*, dice, *ci dà la traduzione di tutte l' opere di Tacito ... per varie cagioni trattenuta e impedita, dopo la morte del* Davanzati, *seguita in Firenze ai XXIX. di Marzo nel* 1606. *La morte non gli permise di ripulirla e correggerla, ma alcuni valentuomini affezionati alla memoria di lui, e per zelo ancora del ben comune, e della loro favella, impiegarono ogni sforzo, e ogni mezzo, onde l' opera si stampasse nel miglior modo che si fosse potuto, e la dedicarono al Principe* Leopoldo de' Medici, *sottoscrivendosi i* Deputati. Nel fine c' è un lungo *Errata*. Leggasi anche la relazione che daremo della ristampa *Cominiana*, e quella della traduzione del *Politi*.

— Gli Annali di G. Cornelio Tacito, con la traduzione in volgare Fiorentino del Sig. Bernardo Davanzati posta rincontro al Testo. Con le Postille ad alcuni Libri: e tre lettere in difesa, e lode della Lingua Fiorentina del medesimo. All'Illustrissimo Signore il Sig. Antonio Miniati Baron libero del Sacro Imperio, Colonello di Cavalleria, Consiglier di Guerra di Sua Maestà Cesarea, e Commessario Generale nella Moravia. Con Privilegio. In Fiorenza, per Gio: Batista Landini MDCXLI. Con licenza de' Superiori. (*in fine prima delle Postille*) Florentiæ ex Typographia Landinia MDCXXXXI. Superiorum permissu. (*in fine del Volume*) In Fiorenza per Gio. Batista Landini MDCXLI. in fol. *

La dedicatoria del *Landini* (omessa quella de' *Deputati*, e la Lettera al *Discreto Lettore*), data *Di Fiorenza il primo d' Agosto* 1641. non ha niente altro intorno al libro presente se non queste poche parole: *Avendo io novellamente dato alle stampe gli Annali di G. Cornelio Tacito, con la traduzione nella nostra favella del Sig. Bernardo Davanzati, non ho saputo* ec. In questa edizione adunque il *Landini* non dà se non i *Sedici* libri degli *Annali* secondo l' edizione del 1637. del *Nesti*; con in fine le *Postille*, e le *tre lettere* del *Davanzati*; vi mancano però e la *Tavola* nel principio, e le *Dichiarazioni* nel fine. Notisi che le dette *Postille*, e *Lettere* sono negli ultimi cinque quaderni registrati *Gg. Hh.* ec., i quali perchè cominciano dopo l'ultima faccia del quaderno precedente *Ff*.

L 2 (col-

(col qual termina il testo Latino-Italiano) che non ha senon l' Insegna dello Stampatore con sotto la data in latino, che a bella posta ho voluto notare), potrebbono mancare senza che se ne accorgesse chi non badasse al frontispizio, che apertamente le chiama. L' *Argellati*, facendo me mallevadore, cita questa edizione *per GianAntonio Candiani*, quando io anche altre volte ho detto e stampato *per Giovambattista Landini:* sulla fede allora del *Salvini Fasti Consol. p.* 227. ed ora lo ripeto col libro sotto gli occhi acquistato, non è gran tempo.

— Opere ec. (*come* 1637.) meno intese. Et una copiosissima Tavola. All' Illustriss.mo, & Eccel.mo Sign.r mio Coll.mo Il Signor Daniele Giustiniani fu dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Pietro. In Venetia, per Francesco Storti. M.DC.LVIII. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 4. *

§ Questa edizione (ommessa la dedicatoria de' *Deputati*, e poche parole nel fine della lettera al *Discreto Lettore*) ricopia la prima del 1637. Nella sua lettera data di *Venetia adì* 1. *Settemb.* 1658. dice lo *Storti* al *Giustiniani*, a cui dedica il *Tacito del Davanzati*: *V. E. che con gloria inimitabile scrive nella latina, e nella volgar lingua, sarà il perfetto Giudice di questo Auttore, che puo render dubbio nell' interpretatione de' sensi, se sia stato il primo il Volgare, ò 'l Latino*. Leggasi la relazione della edizione *Cominiana*.

— Opere ec. (*come sopra*) All' Illustriss.mo & Eccellentiss.mo Sig.r Sig.r e Padron Coll.mo Il Signor Pietro Morosini Fù dell' Eccellentissimo Signor Giovanni. Venetia, per il Pezzana. MDCLXXVII. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 4. *

Edizione simile alla precedente. La dedicatoria è segnata, senza data, da *Nicolò Pezzana*. In essa gli dice: *Le cognizioni Politiche di V. E. fanno di sua giurisdizione l' Opere di Tacito .... Nel consecrar però io all' E. V. questa Traduzione di Tacito ... pretendo dall' accompagnamento di questo Autore col suo Nome di conciliar ad esso quel credito di Pietà, che sin' ora gli è mancato*.

— Opere ec. (*come* 1637.) Copiosissima. Novella edizione, purgata dagl' innumerabili errori di tutte le precedenti; ciò che nella Prefazione si dimostra. In Padova, CIↃIↃCCLV. presso Giuseppe Comino. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Non

Non posso a meno di non trascrivere quasi tutta la bellissima *Prefazione* premessa a questa bella edizione, perchè contiene molte osservazioni sulle due impressioni 1637. e 1658. più sopra riferite, e molte lodi della Traduzione. *Non potemmo*, dicesi, *resistere a' frequenti conforti degli amici che ci esortavano a pubblicar di bel nuovo* (dopo però quasi un secolo da che se ne era fatta dal *Pezzana* l'ultima edizione) *il Volgarizzamento di Tacito, fatica illustre di Bernardo Davanzati .... Bisognava trovare l'Edizion di Firenze in foglio, dell'anno 1637. appresso Pier Nesti che fu la prima intiera, e coll'Originale Latino al fianco .... divenuta assai rara, e di costo ..... Avendola* (dal Sig. *Guglielmo Camposanpiero*), *osservammo subito non senza stupore, in fondo al Volume, annoverati e corretti intorno a settecento errori di stampa; e dopo un sì lungo Catalogo una confessione sincera, e una richiesta di scusa, per molti altri difetti avvenuti nello stampare. Enorme fu la fatica di emendare tutti questi falli a' lor luoghi, affinchè in questa novella impressione non iscapassero di bel nuovo. La qual diligenza fu trascurata da coloro che soprantesero alle precedenti ristampe: nelle quali anzi, per giunta sopra la derrata, si truova accresciuto a dismisura il numero degli errori. Ci convenne anche bene osservare di non correggere ciecamente ogni cosa a norma del mentovato Catalogo; poichè non di rado la stessa emendazione è un fallo .... Ma che poi dirassi, quando per noi si affermi, senza dipartirci punto dal vero, che que' settecento abbagli sopraccennati, sono una scarsa porzione, e forse la meno importante, d'altri innumerabili della Fiorentina Edizione, nel Testo Latino principalmente; che avemmo la gran flemma di collazionare colla molto accurata di Mattia Berneggero? ... Dimodochè, dopo l'impressione di parecchi fogli, ci parve bene alquanti raccoglierne, e mettergli sotto gli occhi vostri, Leggitori discreti, come un breve saggio di altri moltissimi che disformano, e ricuoprono, per così dire, di brutta lebbra l'Edizione del Nesti; sparuta, male impressa, e in cui s'incontrano da chi legge con attenzione, tutte le mancanze immaginabili degli stampatori più negligenti. Gran compassione, a dir vero, che un'opera così famosa degna di rispetto, e di maraviglia, e fatta oggimai superiore alle contraddizioni, alle critiche, e all'invidia, sia uscita la prima volta così malconcia! ..... Tralasceremo di fare molte parole delle orribili ristampe di questo Volgarizzamento: una copia delle quali, cioè della Veneta di Francesco Storti del 1658. in quarto, si è adoprata e stracciata nell'officina del Comino* (la quale colle correzioni sopraddette è stata a pagina per pagina ricopiata nella presente Cominiana dalla p. 5. fino al fine) *... Ci siamo valuti del carattere corsivo in alcuni luoghi oscuri che mal s'intendono, o che stimiamo dover' esser suppliti; posciachè il Davanzati non diede, come apparisce, a questa sua bell'Opera l'ultima mano .... Abbiamo aggiunti, dove bisogno il richiedeva, numeri nel margine, e postille in fondo alle facciate. Anzi per comodo e soddisfazione di chi maneggia il Vocabolario della Crusca, non abbiam tralasciato di far' imprimere in carattere alquanto più grosso il numero* (arabico) *delle pagine dell'Edizione Fiorentina; essendo queste appunto le additate da' Compilatori del prefato Vocabolario*. Quanto questa *purgata* edizione, dedicata *Alla famosa Accademia della Crusca Signora, e Maestra del bel parlar Toscano* da *Giovanni Antonio Volpi* con lettera, nella quale le dice: *Bernardo Davanzati ... vi presenta il suo Volgarizzamento di Tacito; colla mia diligenza, e del fratel mio* (l'Ab. *Gaetano Volpi*), *ridotto, (siccom' io spero) per quanto ci fu possibile in questa novella Edizione, a quel fino ripulimento, che l'Autore potè peravventura dagl' Impressori augurarsi, ma non mai prima d'ora ottenere:* (più cose dicendo delle brutture delle antecedenti edizioni; e del merito dell'opera): quanto, dissi, questa *purgata* edizione sia stata gradita all'*Accademia della Crusca* lo mostra la risposta, che a nome della medesima diede al Sig. *Volpi Rosso Antonio Martini*, che si legge alle pag. 503. e seg. della *Libreria de' Volpi*, altre volte citata. Non si omette in questa impres-

sione

ſione la Dedicatoria de' *Deputati* al *Principe Leopoldo*, come la ſi ommette nelle altre riferite riſtampe.

— Opere di G. Cornelio Tacito tradotte da Bernardo Davanzati. Tomo Primo. (Le prix de deux Volumes eſt de 9. liv. en blanc.) In Parigi, preſſo la Vedova Quillau. M.DCC.LX. — Opere ec. Tomo Secondo ec. in 12. *

Queſta nitida edizione, in carattere chiaro, ma aſſai minuto, lo dicono *garamoncino*, è dedicata da *G. Conti Profeſſore di Lingua Toſcana nella Regia Scuola Militare di Parigi* al *Signor Paris di Meyzieu, Direttor Generale degli Studj della Regia Scuola Militare* con lettera, nella quale; *Se di niun' altro merito fra gli eruditi foſſe la traduzione di* Tacito del *Davanzati*, gli dice, *il ſolo deſiderio, che in voi .... ho ſcorto di vederla di nuovo ſortir da' torchj ſeparata dal teſto, più corretta, e meno incomoda per l'uſo portatile, ottima da tutti la dovrebbe far riputare, e perciò meritevole di quegli ornamenti, che contribuiſcono alla vaghezza d' una picciola edizione*. Alla dedicatoria ſeguono le tre *Lettere* del *Davanzati*, che ſono in tutte le precedenti edizioni. Le *poſtille* ſono diviſe, e collocate dopo ciaſcuno de' ſei libri de gli *Annali* ſecondo che ad eſſo appartengono.

Prima di chiudere la relazione di tutte l'edizioni a me note di queſto celebre volgarizzamento, mi ſia permeſſo traſcrivere quanto ne dice il *Zeno* T. II. p. 295. n. (a) *Il Signor Canonico* Salvini *ha ſcritto con molta* ſquiſitezza (parola uſata dal *Fontanini*) *o ſia con molta eſattezza, del* Davanzati, *e 'l ſu Abate ſuo fratello ne ha giudicato con molto ſenno. Nella traduzione di lui la brevità di* Tacito *compariſce, ma la gravità non vi è ſoſtenuta. Il* Davanzati *con averla ſparſa a man piena d' idiotiſmi l' ha renduta men nobile, e più oſcura del teſto, al quale conviene, che di quando in quando faccia ricorſo chi legge, per ben capirlo.* E dopo di avere accennata, e tocca qualche coſa della lettera del *Politi* al *Sacchetti*, (che più ſotto diſteſamente riferiremo) ſoggiugne: *Quanto alle voci baſſe, e diſuſate, e ai gerghi della plebe, uſati dal* Davanzati, *egli ben ne conobbe il difetto, e però nel fine della ſua verſione regiſtrò per via di alfabeto la* dichiarazione *delle voci meno inteſe, e vi ſoſtituì le comuni, che ſpeſſo ſpeſſo ſono ancora più brevi dell' altre, onde ſenza pregiudicio del ſuo principale intendimento poteva valerſene, e al ſito proprio riporle. Lodo che ſi arrichiſca la lingua di tali merci; ma quello non era il mercato proprio da eſporle; e però aſſai avvedutamente le poſe in* Fiera *il giovane* Buonarotti *in quella ſua capricciosa Commedia. Parlino con eſſa la* Nencia, *la* Tancia, *il* Malmantile, *e i componimenti burleſchi, non gli ſcrittori di coſe gravi, e maſſimamente d' Iſtorie. Nel* Vocabolario *ſi è fatto un ricco ſpoglio, e queſto ancora potrebbe accreſcerſi dei* Fiorentiniſmi *del* Davanzati.

Annali & Iſtorie di Cornelio Tacito. Tradotte nuovamente in vulgare Toſcano publicate da Paolino Arnolfini. Ad inſtanza del R. M. Horatio Giannetti da Siena. Con una breve dichiaratione di alcune parole, per intelligenza dell' Iſtoria. In Roma, al ſegno della Corona in Parione.

ne. Per Luigi Zannetti. 1603. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Perchè al mio esemplare manca il foglio del suddetto titolo, anzi la dedicatoria dell' *Arnolfini* al *Duca di Lerma Marchese di Dania* ec. data di *Roma il dì* 18. *d'Agosto* 1603., la quale mostra essere questa certamente la prima edizione di questo volgarizzamento; dirò che le notizie, che di esso ne do, è tratta in parte dalla copia che se ne conserva nella *Zeniana*. Male nell' *Argellati* e nel *Mazzuchelli* (ingannati dalla prima edizione di questa mia *Biblioteca*) chiamano lo Stampatore *Francesco Ziletti*, in vece di *Zannetti*. Il primo la dice in 4. malissimamente, e manco male in 24. il secondo; essendo certamente in 16. Dirò in oltre che di questa edizione parlando l' *Argellati* dice di avervi *osservato un lungo* Errata Corrige: ma nel nostro esemplare gli errori notati si riducono a soli 14.; che in un libro di 906. pagine non mi par *lungo*. La suddetta dedicatoria comincia: *Io ardisco di dedicare a V. Eccell. la presente nuova tradottione di Cornelio Tacito da me hora data in luce*. Il traduttore di essa lo vedremo tra poco. Nell' esemplare della *Zeniana* succede a questa breve dedicatoria: *de gli Annali di G. Cornelio Tacito. Libro Primo*. Ma nel mio esemplare a questo *Libro primo* precede altra lunga lettera (che manca nella copia *Zeniana*) a *Francesco Visdomini Segretario dell'Illustriss. Sig. Card. di* Como di *Horatio Giannetti*, data *di Siena li X. di Marzo* 1603. (data che vie più stabilisce essere questa la prima edizione di un tal volgarizzamento), nella quale a lui dà informazione di questa traduzione, è distintamente come essa ebbe origine. Trascrivo al solito le parole della stessa dedicatoria. *Ritrovandomi in Roma ... alla cura di due nipoti del Sig. Adriano Politi volse il Zio provarlo egli stesso (Marcantonio il* nipote *maggiore) ... negli Annali & Istorie di Corn. Tacito, nelle quali (vaglia à dire vero) anco il medesimo Sig. Adriano si trovava in molti luoghi non ben sicuro del vado .... Tuttavia pigliandosi spasso de gli errori, e delle stravaganze che il nipote (allhora di* 14. *anni) & io con esso lui traevamo da quel dir rotto & abreviato di Tacito, non dubitando ciascuno di noi farne seco longhi contrasti anco alla presenza d' amici, quali, per intendenti che fussero, restavano così all' improviso parimenti sospesi, e talhora per la parte nostra si fece tanto in pochi mesi, che si ridusse tutto vulgare della maniera che hora V. S. vedrà. Dopo la morte di M. Ant. (che se n' andò in Paradiso l' anno istesso) ... rimasti questi scritti in mia mano, & essendosi vedute intanto alla stampa due tradottioni di questo autore, una ultimamente de primi cinque libri soli, e l' altra di tutti, ma questa poco accetta à chiunque brami havere notitia vera di quell' historia; pregai più volte il Sig. Adriano che volesse far nuova fadiga di rivederli, e publicarli a benefitio del mondo. Favorimmi l' anno adietro della prima gratia, passando i caldi di quell' estate nella riforma di questa tradottione; ma non fu già verso che volesse consentire alla Stampa .... Hora, perche la servitù che io tengo con tutta la casa Politi, ... & i molti obblighi che ho a Mons. Reverendissimo di Grosseto ... non solo mi forzano a tener conto delle cose loro, ma anco mi danno animo à disporne .... ho preso sicurtà di darli fuora sotto l'ombra e protettione di V.S. confidato che, come amico caro del Sig. Adriano, potrà non solo giovare al patrocinio dell' opera, ma anco difendere la causa mia, quando egli sentisse disgusto, ch' io fusse passato tanto innanzi contra sua voglia. In questa tradottione è necessario (riferirò in persona mia tutto quello che dall' istesso Sig. Politi mi venne discorso a questo proposito) ch' ella sappia alcune cose; e primieramente che nel suo nascimento fu dettata co la propria lingua Senese di quei due giovanetti; che così è piaciuto anco al Sig. Adriano di conservarla, aiutati solo nella scelta delle parole, e nella maniera del dire, per fosse-*

sostenerli alquanto, e sollevarli da quelle bellezze fanciullesche, da altri riputate proprietà della lingua, che sono anco familiari alle donne, & alla plebe. E qui a lungo difende e le parole, e l'ortografia in questo volgarizzamento usata. Indi parlato avendo delle emendazioni e correzioni del testo; e della *divisione dell' Istorie da gl' Annali*: *Non s' è mancato*, segue, *di rapresentare fedelmente i sensi co le parole medesime, se non quanto la proprietà della favella n' hà forzati a lassar quelle per ritenere il sentimento; essendo più necessario darne il peso, che il numero. Per questo forse non è possuto riuscire a noi, quel che altri hà felicemente tentato, che il vulgar non faccia maggior volume del Latino; havendo per meglio di non lassare i concetti, che d' abreviare le parole in questo autore*, ec. *Ma tornando al nostro proposito, dicole di più, che, non havendo voluto conferire, ne far vedere à lei, nè ad altri miei padroni, od amici questa tradottione per la gelosia che non mi fusse impedito il disegno di publicarla, hò hora giusta causa di temere (svegliato dall' esperienza fatta da gl' altri) che per la difficultà grande d' arrivare i sentimenti riposti di Tacito, possa essere (come si dice) scappato per maglia anco al Signor Adriano qualche inavertenza; e forse più nelle cose leggiere che nelle gravi, poiche vi si camina più sicuro, e con minor avedimento, essendo tale la conditione, e natura di questo autore, che ne anco in quelle vuole esser letto, od inteso sbadatamente; massime che non sono sempre buone, ne sicure con esso le regole de Gramatici*. Merita che in proposito di questa traduzione si leggano due squarci di due lettere del *Politi*, una a *Monsig. Alessandro Borghi Vescovo del Borgo S. sepolcro al Borgo* (a), e l'altra (b) al *Cavaliere Nicolò Sacchetti Residente in Venetia per il Serenissimo di Toscana*, per evidentemente conchiudere essere autore di questa traduzione il predetto *Politi*. Nella prima: *la familiarità mia*, e' dice, *di tanti anni con V. S. Reverendiss. .... mi da animo & ardire di visitarla hora con questo picciol segno d' amore e di reverenza. Mando con questa una mia traduttione di Corn. Tacito fatta coll' occasione che intenderà dalla dedicatoria di misser Oratio Giannetti; ad istanza del quale è stata stampata a' mesi passati: non havendo io potuto, ò saputo negargli la licenza con molta importunità domandata da lui, e per opera sua, da amici miei di molta autorità .... Presupponendo io da prima che dovesse esser del Giannetti ... il premio della lode, se alcuna ne meritava l' opera, & il biasimo della negligenza, ho trascurato il negozio più di quel che dovea (di questa fatica ... fatta molti anni sono*, e che, avea detto *non hà havuto ..... in quest' ultimo, quando era maggiore il bisogno quell' aiuto di esser riveduta e corretta*) ec. pregandolo in fine di *emendarla, quando la biasimi, e che sia atta a ricever medicamento, se mai si venisse alla seconda impressione*. Nella seconda lettera più sopra accennata, che serve anche di *Apologia* di questo Volgarizzamento, *Adriano Politi* così scrive al *Cavalier Sacchetti*. *Del Davanzati (che non niego haver inteso di lui) hò detto, ò voluto dire due cose: una confessata anco da molti gentilhuomini Fiorentini amici miei, e forse (s' io non m' inganno) da V. S. che ne possono haver dato giuditio più sicuramente di me; e l' altra osservata da me, & autenticata ancora col testimonio di Dante. La Prima, ch' egli per esprimere i concetti gravi dell' istoria, si sia servito delle voci basse, e vilissime di cotesto popolo; derogando notabilmente non solo alla gravità, alla magnificenza, & alla pompa dell' autore, che pur doverebbe esser conservata da colui, che traduce, ma ancora alla Maestà dell' Istoria; passando per attendere alla brevità, di maniera alle bassezze, & a' gerghi della plebe, che si trovano in quei cinque libri insi-*

(*a*) pag. 222. delle *Lettere del Signor Adriano Politi. Con un breve discorso della vera Denominatione della lingua volgare usata da' buoni Scrittori. In Venetia. M.DC.XXIIII. appresso Antonio Pinelli. in 8.*

(*b*) Ivi pag. 364.

infinite voci non intese da cotesti nobili; come n' hò io fatta esperienza con molti. La seconda, l' haver voluto provare ostinatamente, che la nostra lingua sia capace di maggior brevità, che non è la latina: contro al vero, e contro all' autorità di Dante nel suo Convito, e contro l' esperienza, che ogni giorno se ne fà. E l' esser riuscito a lui (come và sottilmente calculando, e vantandosene nella sua lettera a M. Baccio Valori) col privilegio delle voci vili, e delle Metafore dell' infimo vulgo; non conclude che ordinariamente ciò possa farsi col decoro, e con le circostanze che convengono a buon istorico; ne senza pregiuditio della dignità dello stile, ò con lode di buon traducitore. Lasso stare che egli per verificare il suo detto, ha lassato infiniti concetti di momento, e ristrettone molti con danno del soggetto, e dell' intentione dell' autore: che per altro quando io havessi voluto (come dice l' Inferigno) intaccar la fama, e la riputatione del Davanzati, sà ben V. S. che hò mostrati a lei de' luoghi da portar notabil nocumento alla stima, che si fa costà di lui; ne' quali egli s'è abbagliato grossamente, e talhora ne anco hà intesa la lingua latina: come là, dove dice nel primo lib. a fogli 12. che Seiano insieme con Istrabone suo padre (che è falso) fussero dati al governo di Druso, a fogli 18. che i Vessilari fussero gli Alfieri; a fogli 31. parlando della porta Decumana (che era la maggiore, ma dalla parte di detro negli alloggiamenti, non à fronte del nimico) traduce: Aversa hostibus. *per* adversa, *a fogli 47. vulgarizza la voce,* desossata, *disotterrata; che vale il contrario. E quel* Forum Julij Narbonensis Galliæ Coloniam mittitur. *tradotto da lui:* Ricevessi nel Frioli. Colonia della Gallia Narbonese; *non lo mostra per molto intelligente, ne per molto buon Geografo. Con alcuni altri luoghi di quella traduttione, che lo potrebbono far ridicolo anco a medesimi Fiorentini: se non havessero per costume (degno veramente di molta lode) di difender sempre, ò scusare, ò tollerare almeno, i difetti, e gli errori de' compatriotti; che non hò saputo far io con i miei, lassatomi sempre vincer dal vero, più tosto che dall' affetto dell' amicitia, ò dall' amor della patria.*

Dall' uso dell', ò, non nego che sia a noi come agli altri Toscani assai familiare; ma parevami, per quanto hò potuto osservare con la lunga conversatione di lor altri Signori, che sia molto più domestico a loro. Tuttavia per ischivare l' equivoco, od il mal senso, che hà dato ombra di motteggiamento (come nella loro accennano cotesti Signori) non dissi assolutamente amici dell', o; ma v' aggiunsi, nella lor favella: per dichiarare il mio vero sentimento, e il proposito in cui lo dicevo.

Della, z, (poiche anco di questo mi conviene dar conto) non hò detto, ne voluto dir mai, che i Fiorentini errino, ò non debbano usarla; ma hò voluto dir solamente che alle volte rende mal suono; e quell' uso non è comune agli altri popoli di Toscana; cercando di difendere, & approvare quello del, ti. Anziche, confermando l' uso loro, confesso apertamente la, z, esser più propria; e più espressiva della lor natural pronuntia; quantunque da gli antichi Fiorentini sia stato sempre adoperato il, ti, come ne' Decameroni antichi si vede. Ma di coloro, che, per adular la Natione se ne servono indiscretamente, e talhora a sproposito, perche non posso io dir il mio parere? Tutti e due questi pezzi come che lunghi, non saranno però superflui, perchè molto a proposito del mio intendimento.

— Annali & Istorie di Cornelio Tacito tradotte novamente in vulgare Toscano dal Sig. Adriano Politi, Senese. Et date in luce dal R. M. Horatio Giannetti. Con una breve dichiaration d'alcune parole per l' intelligenza dell'Istoria. Con Privilegio. In Venetia, M.D.CIIII. presso Roberto

Meglietti. Con licenza de' Superiori. — Istorie di Cornelio Tacito ec. in 12. *

Questa *seconda* è la prima edizione, che porta in fronte il nome d'*Adriano Politi*, nella quale precede la lettera del *Giannetti* al *Visdomini*, che entra nella edizione *Romana* precedente; alla quale in tutto è simile, trattane la lettera dell'*Arnolfini*, che in questa *seconda* ci manca. Male perciò nell'*Haym* citandosi questa edizione (tutta in carattere corsivo) si dice Traduzione d' *Orazio Giannetti*, quando chiaramente vi si legge il nome di *Adriano Politi* traduttore. Benchè sia divisa in due parti, col frontispizio replicato nella seconda, per essere però seguente il Registro, e la numerazione de' fogli, non può prendersi separata l'una dall'altra, se non da chi voglia a bella posta lasciarsi ingannare. Leggasi la relazione della ristampa 1615-1616.

— e ivi per il Pulciani 1604. in 12. Vol. 2. *Capponiana*.

—Annali & Istorie ec. (*come* 1616.) nella lingua. In Roma appresso Gio. Angelo Ruffinelli 1611. in 4. (*in fine*) In Roma, appresso Giacomo Mascardi.

Questa edizione so d'averla veduta nella già celebre libreria *Soranzo*: ma non avendo allora fatta altra memoria aggiugnerò coll' *Argellati*, che „ La dedica„ toria è al *Molto Illustre Signor Settimio Olgiati* fatta dal *Ruffinelli da Roma*, „ *primo Febbraio MDCXI.* „ Nell'*Haym* si riferisce male in 8. quando è certamente in 4.

— Annali, & Istorie di G. Cornelio Tacito. Con le due Operette de costumi de Germani, e della vita d'Agricola. Tradutte in vulgar Senese dal Sig. Adriano Politi. Con la dichiaratione di molte voci. Ampliate dal medesimo, & una breve Apologia intorno alla lingua. Dedicate all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Lorenzo Giustiniano. In Venetia, MDCXVI. appresso Roberto Meglietti. Con licenza de' Superiori, & Privilegio. — Dell' Istorie di G. Cornelio Tacito, divise in cinque libri. Tradotte in volgar Sanese, dal Sig. Adriano Politi. In questa quinta impressione ricorrette; & ampliate dal medesimo, de gli Argomenti à ciascun libro. Con licenza de' Superiori, & Privile-

vilegio. In Venetia, MDCXV. appresso Roberto Meglietti. in 8. *

In questa edizione sì, che potrebbe restar ingannato chi avendo queste *Istorie* senza gli *Annali* (che hanno il Registro e la numerazione de' fogli distinto) si credesse avere un libro perfetto. La dedicatoria, segnata *Da Casa*, *in Venetia adì 1. Ottobre* 1615. è sottoscritta da *Roberto Meglietti*. Ad essa segue la lettera del *Giannetti* al *Visdomini*, ma più breve, perchè di quella parte, che tende a mostrare l'origine, e la maniera da lui tenuta nella traduzione, se ne fa una lettera separata col titolo: *Adriano Politi al Lettore*, segnata *Di Roma li 10. di Settembre dell'anno* 1604. variata però di molto, e ampliata. *Il Stampatore a chi legge* brevemente dà avviso come si debba cercare negli *Annali*, e nell'*Historie* le cose accennate nella *Tavola*, che segue subito dopo. Finisce la Seconda Parte colla *Apologia*, accennata nel frontispizio, estesa in una lettera d' *Adriano Politi* segnata *Di Roma li tre d' Ottobre* 1604. al *Conte Giulio Pannocchieschi d' Elci a Siena*; nella quale le sole parole, colle quali si lamenta (come accenna il *Zeno* l. c. *anzi quereloßi nell'* Apologia, *che gli fusse stata levata la maschera nella ristampa di* Venezia, (che è quella del 1604.)) sono queste: *senza punto curarmi che in fronte si leggesse il mio nome, come può vedersi dal testo che uscì primo da questa stampa* (di *Roma*); *a cui fu poi quasi nel medesimo tempo* (NON SENZA MIO DISPIACERE) *in quella di Venetia* (del 1604.) *levata la maschera; havendolo ripieno all' incontro d' infinite scorrettioni*. Nell' *Argellati* si riferiscono prima le *Storie*, e poi gli *Annali*, perchè quelle portano il 1615. e questi il 1616. male; perchè fa supporre che non formino una sola edizione.

— Opere di G. Cornelio Tacito, Annali, Historie, Costumi de' Germani, e Vita di Agricola: illustrate con notabilissimi Aforismi del Signor D. Baldassar Alamo Varienti, trasportati dalla lingua Castigliana nella Toscana da Girolamo Canini d' Anghiari. Aggiuntovi dal Medesimo il Modo di cavar profitto dalla Lettura di questo Autore, e la Vita di Tacito, le Testimonianze fatte di lui dagli Antichi Scrittori, l'Arbore della famiglia di Augusto, le Postille in margine del Lipsio, la Cronologia dell' Auberto, & la Distintione del Testo del Grutero. Arricchite di tre copiosissimi, & ordinatissimi Indici, l'uno delle voci, e delle materie Historiali, e Politiche del Testo, il secondo degli Aforismi, & il terzo de' nomi antichi più oscuri de' luoghi della Germania, e di altre Provincie. Il tutto migliorato, & accomodato alla Traduttione del Signor Adriano Politi con la sua Apologia, e Dichiaratione di alcune voci più difficili. Con Licenza, e Privilegi. In Venetia ap-

presso i Giunti. M.DC.XIIX. (*in fine*) Correggeva D. Girolamo Canini. In Venetia, M.DC.XVIII. Con licentia de' Superiori. Nella Stamperia di Gio: Battista Ciotti. in 4. *

Nella dedicatoria a *Girolamo Soranzo Cavalier' Ambasciadore della Serenissima Republica di Venetia alla Santità di Paolo V. Pontefice Massimo*, segnata: Di *Venetia a'* 18. di *Decembre* 1617. il *Canini* dice: *Nella publicatione delle Opere di Cornelio Tacito restateci, e da me, come meglio ho potuto, a comune utilità illustrate; non ho saputo* ec. Alla lettera segue *Del modo di cavar profitto* ec. Quindi brevemente *Lo Stampatore a' Lettori* accenna la difficoltà durata nel *presente Volume* con tutta *la incredibile diligenza* del *Signor Canini per la gran copia e diversità di tanti numeri, e richiami* ec. Segue poscia la dedicatoria del *Giannetti* al *Vismodini*, e la lettera d'*Adriano Politi ai Lettore*, quali si leggono nell'edizione 1615-1616. A questa segue il *Discorso del Signor Alamo per l'intelligenza, uso, & utilità de' suoi Aforismi*. Ad esso succede la *Vita* ec. di *Tacito secondo, che scrive il Lipsio*: indi le *Testimonianze*; la *Cronologia* ec. l'*Arbore della famiglia*. Ad ogni libro precede anche il *Sommario*, come nell'edizione del 1615-1616... Tutto il resto di ciò, che si promette nel frontispizio, è mantenuto nel fine del libro dopo la *Vita di Giulio Agricola*.

— Opere ec. Del Grutero. Et in questa seconda Impressione molti Confronti di cinque Traduttioni, col Testo Latino ne' luoghi più scabrosi, & il disegno in rame dell' Imperio Romano. Arricchite ec. Con Licenza, e Privilegi. In Venetia appresso i Giunti. M.DC.XX. (*in fine*) Correggeva D. Girolamo Canini. in 4. *

Di questa *Seconda* edizione del *Tacito Illustrato* dal *Canini* lo *Stampatore ai benigni Lettori* in lettera, che è in mezzo tra 'l *Discorso* dell'*Alamo*, e la *Vita* ec. di *Tacito*, così scrive. *Quanto si sia compiaciuto il Mondo del nostro Tacito Illustrato, ... si è potuto chiaro conoscere dallo spaccio che in pochi mesi n' è stato fatto più di mille, e dugento volumi .... La brevità del tempo corso frà la prima, e questa seconda impressione ha levato al Sig. Canini la comodità di abbellirla d' avantaggio .... con gl' ornamenti accennati da lui nel suo modo di cavar profitto da questo Autore .... Con tutto ciò facendo forza a se stesso .... vi arreca per hora i Confronti di quattro Traduttioni notati nel frontispicio, e dentro al testo con alcune stellette, con quella del Signor Politi, e con l' istesso Testo latino di Tacito. E questo non solamente per rendere più chiari alcuni luoghi oscuri, ma anchora per far conoscere in questi, & in altri quanto la Traduttione del Sig. Politi sopravanzi, e le nostrali, e le forestiere insieme, di acutezza nel penetrare, e di facilità, e gentilezza nell' esprimere al vivo i veri sentimenti di questo per altro difficile, & oscuro Scrittore. Haverete oltre ciò di nuovo la Descrittione dell' Imperio Romano rappresentato con intaglio di rame, co' suoi confini e con le sue guarnigioni di gente da guerra da terra, e da mare* ec. Questa *Descrittione* è l' ultima delle cose

che

che precedono il libro; colla *breve ſpoſitione dell' origine, dell' accreſcimento, e della ſuprema grandezza dell' Imperio Romano*; là dove i *Confronti* ſono la prima coſa di quelle ſono nel fine del libro. La *Quattro Traduttioni* ſono 1. *l' antica Italiana ſenza nome dell' Autore*, che era già uſcita nel 1544. come ſi è veduto di ſopra: la 2. la *Toſcana del Signor Giorgio Dati*, che più volte era ſtata ſtampata, come ſi è detto: la 3. *la Caſtigliana del Signor Alamo*: la 4. *la Franceſe del Signor Stefano della Planca* e *Claudio Fochet*.

— Opere ec. e nella ſeconda Impreſſione ec. Con licenza e Privilegi. In Venetia appreſſo i Giunti. M.DC.XXVIII. (*in fine*) Angelo Cantini Correttore. in 4. *

Di queſta edizione, che ha ricopiata eſattiſſimamente l' antecedente, così dice nella breve lettera *lo ſtampatore a' lettori: Sono tante le richieſte che ne vengon fatte del noſtro Cornelio Tacito Illuſtrato, che .... è convenuto riſtamparlo ancor la Terza volta*.

— Opere ec. con illuſtrazioni. Venez. 1644. in 4.

Io poſſo accertare il Lettore d' aver veduta queſta edizione del 1644. ma non poſſo dire di più, perchè l' ho veduta ſolo di paſſaggio. La trovai bensì citata *per gli Eredi di Tomaſo Giunti, e Franceſco Baba*.

— Opere ec. (*come* 1618.) di queſto Autore. Il tutto migliorato, e di nuovo corretto, abbellito, & accomodato alla Traduttione ec. più difficili. All' Ill.mo Sig.r mio Sig.r e Padron Coll.mo il Sig.re Ottavio Barone de Taſſis Cameriere della Chiave d' Oro della M. Ceſarea, e Generale delle Poſte Imperiali in Venetia. In Venetia, preſſo Paolo Baglioni. M. DC. LXV. Con licenza, e Privilegi. in 4. *

In queſta edizione lo Stampatore alla dedicatoria del *Canini* ne ha ſoſtituita una ſua al *Baron Taſſis* ſegnata *di Venezia li* 19. *Marzo* 1665. alla quale fa ſeguire le brevi parole dello Stampatore dell' edizione precedente: *Sono tante le richieſte* ec., *che .... è convenuto riſtamparlo*. Il reſto è tutto ſimile alla predetta 1628. ſalvo che non v' è la *Deſcrittione* ec. in rame, v' è però la *Breve ſpoſitione* ec.

L' edizione in 4. di *Venez.* 1647. citata dal *Baillet* l.c. p. 570. non ſo coſa ſia. Egli cita *Joan. Nic. Eritr. Pinacoth.* par. 2. num. 57. p. 172. e 173. e il *Ghilini Theatr. hom. illuſtr.* tom. 1. Ecco le ſue parole volgarizzate. „ Adriano Po-
„ liti fece la traduzione di *Cornelio Tacito* in due maniere (*repriſe*) differen-
„ ti,

„ ti, perchè la sua prima fatica non era stata ricevuta con aggradimento. Egli
„ lo rimise sul suo torno (*bureau*) per rivederlo, e accomodarlo, e lo limò
„ così bene, che questa sua seconda traduzione (*in Venez.* 1647.) lo fece pas-
„ sare per uno Scrittore assai pulito. „

Nella *Bibl. lat.* del Fabrizio T. I. p. 606. si legge : *Canini versio Italica Annalium lucem vidit Venet.* 1544. in 4. 1628. in 4. *Caninii Angiarii versio Italica ab Adriano Polito Interpolata, una cum ipsius Apologia, & Balthasaris Alami Barrienti aphorismis ex Hispanico translatis Venet.* 1620. 1670. *in* 4. Nel che più errori si commettono, poichè la pubblicatasi nel 1544. è la traduzione dell' incognito autore, in 8. non in 4. nè il *Canini* ha mai tradotto gli *Annali* di *Tacito*, ma solo ha accomodate alla traduzione del *Politi* le aggiunte delle predette ultime edizioni.

Extat, segue, *& versio Scipionis Amirati, tum Adriani Politii Romæ* 1611. *in* 4. Quanto alla supposta *versione* dell'*Ammirato* io temo, che il *Fabrizio* abbia preso per versione i *Discorsi sopra Tacito* dell'*Ammirato*, più volte stampati, come può vedersi nel *Mazzuchelli* Vol. I. P. II. pag. 604.

La Vita di Agricola scritta da Cornelio Tacito, e messa in volgare da Gio: Maria Manelli. Londra 1585. in 4.

Di questo volgarizzamento non ho altro fondamento che l' autorità di un nostro Religioso, che ne avrà tratta la notizia da qualche altro libro.

La Vita di Giulio Agricola scritta da G. Cornelio Tacito colla traduzione di Cristoforo Rosario in Lingua Toscana All'Illustrissimo, ed Eccellentiss. Signore, il Sig. D. Carlo Barberino Generale di Santa Chiesa. In Roma per l'Erede di Bartolomeo Zannetti. M.DC.XXV. Con licenza de' Superiori. in 4.

Nella dedica segnata *di Roma li* 10. *di Maggio* 1625. il *Rosario* dice di esser giunto al fine d' una nuova traduzione di C. *Tacito*, e di aver dato alle stampe separatamente questo saggio *per conoscere* dal giudizio, che d' esso ne venisse fatto *se a lui fosse venuto fatto di fuggire da una parte la languidezza, dall' altra l' oscurità, e di pareggiar in questa favella la forza, e la maestà di colui che nella latina ha superato in così fatto genere ciascun altro*. L' Italiano è rincontro al testo latino in colonna, e salvo che il Latino è stampato più spazioso (come dicono gli stampatori) non v' è una linea di differenza dall' Italiano. Il *Zeno* l. c. pag. 295. n. (*) parlando di questo libro : *Se*, dice, *in questa traduzione il* Rosario (*da* Spoleti) *non ebbe la pazienza di contar le lettere per abaco, ebbe però l' avvertenza di far sì, che le righe corrispondessero di pagina in pagina a quelle dell' originale, usando parole di pura lingua Toscana, o Italiana, che val lo stesso, e stando lontano da quelle del volgo Fiorentino chiamate* Fiorentinerìa *del* Muzio; *di che come di vocabolo* goffo, *e* suo *fu deriso dal* Davanzati, *al quale meglio sa-*

rebbe

rebbe piaciuto quello di Fiorentinità; *vocabolo per altro niente men goffo, e niente meno ſtraniero all'orecchio di chi uſa dirlo* Fiorentiniſmo. *Ma* Fiorentinerla, *come peggiorativo di* Fiorentiniſmo, *fu meſſo in campo, non ſenza il ſuo perchè, dal buon* Muzio, *che ne ſapeva di lingua*, Italiana *però*, *non* Fiorentina, *al pari di ogni altro. Parlare* Fiorentineſco *lo chiamò il* Paſſavanti, *come in deriſione, per eſſer pieno di vocaboli* ſquàrciati, *e* ſmanioſi. Sta nella *Zeniana*.

Diſcorſi del Sig. Filippo Cavriana Gentilhuomo Mantovano, e Cavaliere di Santo Stefano ſopra i primi cinque libri di Cornelio Tacito. Nelli quali ſi trattano molte coſe al governo del publico, & della Corte appartinenti, & inſieme varij caſi ſeguiti, nelle preſenti guerre civili di Francia per inſtruttione della vita humana. Con una tavola copioſiſſima delle materie più notabili. In Fiorenza per Filippo Giunti MDC. Con Licenza de' Superiori, & Privilegio (*in fine*) In Fiorenza per Filippo Giunti. M. DC. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Se mai nel titolo riferito io ci aveſſi meſſo il milleſimo MDC. contro la verità mi giuſtifico col far ſapere, che il noſtro eſemplare è nella data riportata corroſo, onde potrebbe darſi, che non vi andaſſe meſſo; e per queſto l'ho di nuovo meſſo nel fine, come di fatto lo trovo poſto. Per altro la dedicatoria del *Cavalier Filippo Cavriana al Sereniſs. Sig. Don Ferdinando Medici Gran Duca di Toſcana* è ſegnata *Piſa a dì* 16. *di Gennaio* 1597. *Al lettore* poi, *Io ſon certo*, dice, *che tra quelle coſe le quali s' opporranno da i Lettori a queſti miei Diſcorſi* una delle principali ſarà *La traduttione difficile*. A queſta oppoſizione riſponde: *Nel tradurre il teſto* (che ad ogni ſentenza volgarizzata è premeſſo), *io ho cercato quanto più ho potuto di rappreſentare la mente dell' Autore con la ſua brevità, e dove la noſtra lingua lo pativa, hò volentieri uſato le parole medeſime col medeſimo numero. Concioſia coſa, che altrimenti facendo, non più traduttione conveniente allo ſtile di Cornelio, ma Parafraſi mi pareva, che diveniſſe. Non è però tanto breve, o tanto aſpra, che leggendola come ſi debbe puntatamente, non ſi poſſa intendere con agevolezza, havuto riſpetto alla ſtrettezza, & oſcurità nativa dell' Autore.* Nel *Proemio* rende conto della occaſione, che gli ſi preſentò di fare queſti *Diſcorſi in Piſa, ſeggio della ſagra Religione di Santo Steſano, della quale io porto*, dice, *già molti anni l'abito*. Dopo il *Proemio* parla *Del modo dello ſcriver di Cornelio Tacito*.

Sententiæ ex Cornelio Tacito ſelectæ, Principum, Hominumque ingenia præſeferentes. In Aula eorum verſantibus ſcitu dignæ. Quas primum Latino ſermone exactè propoſitas, ſententioſa Italicæ elocutionis expoſitio ſequens, quam plurima notatu digna ad ſingularem omnium utilitatem ſubiicit.

cit. Auctore Benedicto Puccio Romano Monaco Camaldulense. Ad Illustrissimum Dominum Colendissimum Dominum Joannem Bille Nobilissima Danorum Regni Patria, & in Universitate Patavina inclytæ Germanorum nationis Consulatu celeberrimum. Superiorum permissu, & privilegio. Venetijs, MDCXXI. apud Hæredes Petri de Farris. in 4. *

Alla dedicatoria sottoscritta dagli stampatori segue la *Tavola*. Ho creduto indispensabile riferire questi due libri, ommessi gli altri che versano intorno a *Tacito*, ma non hanno traduzione di sorte.

TEMISTIO.

ORazioni XIV. di Temistio, tradotte dal Greco in lingua Toscana. In Orvieto (senza nome dello Stampatore) 1542. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Così sta stampato nel *Cat. Colb.* Tom. III. pag. 1282. „ Vedi *Cicerone* T. I. p. 233.

TEOCRITO.

TEocrito volgarizzato da Anton Maria Salvini Gentiluomo Fiorentino. In Venetia MDCCXVIII. Presso Bastian Coleti. Con Licenza de Superiori. in 12. *

Ad *Enrico d' Avenant Inviato Straordinario del Re della G. Brettagna al Gran Duca di Toscana, alla Repubblica di Genova, e a' Duchi di Modena, e di Parma* il *Salvini* nella dedicatoria dice: Vedrà pur Ella accennati *altri seriosi scherzi di poeti consimili (a Teocrito), di Mosco e di Bione, spiranti grazie, e leggiadrie della più nobile, ed eccellente poesia, quale il gran Chiabrera, ornamento insigne della Liguria, diceva essere la poesia Greca; e non solamente il diceva, ma il dimostrò anche col suo esempio; non avendovi chi abbia meglio inteso il carattere sublime di Pindaro, ed il vezzoso di Anacreonte, altro che egli; e saputo al genio della lingua le loro maniere accommodare, con suo proprio ed occulto artifizio, e non semplicemente imitando, ma creando del suo*: poco dopo soggiugnendo: *A V.S. Illustrissima .... per ogni titolo debbo questa mia, quale ella si sia fatica mandare, e consacrare, e come ad intendente, e come ad amico; qual picciolo sì, ma da lei favorito, saggio, e Anticursore della traduzione di tutti i Poeti Greci, che io, ho omai quasi a fine condotta, siccome di Virgilio, di Persio, e d' altri, che a Dio piacendo, verranno alla luce*. A chi legge poi nel fine così dice: *Pregoti .... a far ragione, se questa traduzione, siccome spero, ti darà alcun diletto, e a otta a otta qualche ammirazione*,

ne, per la varietà, eleganza, purità, e schiettezza, e leggiadria, e forza de' sentimenti, e della espressione, che cosa ti farìa lo stesso Autore nella sua propria lingua parlante? Ai XXXVI. *Idillj di Teocrito* seguono due *frammenti*, ed un *Idillio di Bione*; tre *Idillj*, ed un *Epigramma* di *Mosco*, e gli *Epigrammi di Teocrito*, coll' *Accetta*, e l'*Alia* del medesimo. La *Siringa* è corredata di *Postille*, oltre qualche postilletra sparsa qua, e là. Noterò di più che l'*Idillio* di *Mosco* intitolato l'*Amor fuggitivo* è il XXI. tra' XXXVI. di *Teocrito*.

— Teocrito ec. Fiorentino. Seconda Edizione. In Venezia MDCCXXVI. presso Bastian Coleti. Con licenza de' Superiori. in 12. *

— Teocrito ec. Fiorentino. Terza edizione. In Venezia, MDCCXLIV. presso Pietro Carminati. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

Queste due edizioni *Seconda*, e *Terza*, copie amendue della *Prima*, smentiscono la seguente, che s'intitola *Seconda*, quando è veramente *Quarta* edizione.

— Teocrito ec. Fiorentino. Edizione Seconda accresciuta colle annotazioni del celebre Signor Abate Regnier Desmarais date ora per la prima volta in luce. In Arezzo MDCCLIV. per Michele Bellotti. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Lo Stampatore nella dedicatoria al *Cavaliere Gaetano Antinori Consigliere di Stato, e di Reggenza e Segretario di Guerra di S. M. C. in Toscana*, gli dice di *fregiare col degnissimo nome di Vostra Eccellenza questa Operetta, che da miei torchj comparisce in tal forma la prima volta alla luce. Il merito, che i tre famosi soggetti, che la compongono, uno onor della Grecia, l'altro della nostra Toscana, ed il terzo della Francia, spero, che insieme uniti la renderanno degna* ec. *All'erudito leggitore*. poi, *Ant. Franc. Gori*: *Giusto motivo*, dice, *e forte impulso di procurare, che ora per la seconda* (piuttosto *quarta*) *volta si stampasse il Teocrito, tradotto dall'originale Greco in versi sciolti Toscani dall' immortale Abate Antonmaria Salvini, mi hanno dato le commendazioni, e le ben fondate riflessioni intorno alle Traduzioni Salviniane, pubblicate dal Novellista Fiorentino nel Tomo VIII. del MDCCXLVII. indirizzate al Chiarissimo Canonico Salvino Salvini, fratello del rinomatissimo Traduttore, in X. lettere* (o piuttosto I. divisa in X. riprese, da noi mentovata alla p. 5.), *le quali principiando dal num. 34. vanno sotto il nome di un Accademico Apatista, in cui si cela il Dottissimo Professore, e Autore delle mentovate Novelle Letterarie il Sig. Dottor Giovanni Lami; e sembra, che non possa dubitarsi, che siano parto del suo grande ingegno, e sapere;* proseguendo le lodi del predetto Abate *Salvini*, colla testimonianza ancora del *Zeno*, (T. II. p. 103.) dove nominando

le sue traduzioni d' *Anacreonte*, d' *Omero*, di *Oppiano*, di *Teocrito*, del *Ciclope di Euripide*, di tutto *Esiodo*, degl' *Inni di Proclo Licio*; di *Callimaco*, di *Arato*, di *Dionigi Periegete*, di *Manetone Astrologo*, di *Nicandro*, di *Nonno Panopolita*, di *Teognide*, *e forse di qualche altro*; (senza specificare quella *fatta dall'Original Poema Greco di Quinto Smirneo, il quale continuò l' Iliade d'Omero ... la quale nobile Traduzione*, segue il Sig. *Gori*, *presto per mia opera verrà per la prima volta in luce col divino ajuto, e col favore di un propizio Genio, valoroso promotore degli studj, e delle buone arti, a cui sarà meritamente da me dedicata.*) *Finalmente a ripetere questa Edizione, già da molto tempo divenuta assai rara, benchè assai meschinamente fosse stata pubblicata in Venezia nel MDCCXVII. presso Sebastiano Coleti, in 12.* (e niente meglio nelle due ristampe accennate 1726. e 1744.) *sono stato gagliardamente mosso dal chiarissimo e glorioso nome del dottissimo Abate Regnier Desmarais, uno de' primi lumi della buona Letteratura, e grande ornamento della Francia, e delle nostre Fiorentine Accademie; di cui ebbi la sorte di trovare tra gli scritti Salviniani, che sono presso di me, queste sue erudite Annotazioni, e critiche Osservazioni intorno a i più difficili luoghi tradotti di Teocrito; le quali egli fece con soave forza pregato dal Vecchio Salvini, a cui le mandò in segno di obbedienza, di amistà, e di benevolenza: la quale (come tra i Letterati deve essere) con onorata stima, e riverenza tra loro, e tra altri di quel fioritissimo, e cultissimo Regno, passava .... Queste Note, e critiche Osservazioni, ancorchè brevi, sono sugose, e dotte, e dar possono buon lume, e molte ottime regole ed istruzioni a chi aspira all' onore di esser giudicato dotto, giudizioso, ed elegante Interprete; non però capriccioso, e vagante Parafrasatore di più insigni Poeti Greci, e Latini, e de' più rinomati linguaggi dell' Europa, de' quali assai ne abbonda il secolo nostro. Nè con altro nome, che di bizzarro, e vagante Parafraste, può appellarsi il dotto Regolotti Romano, Professore di Poetica, e di Lingua Greca nella Regia Università di Torino. Egli pure volgarizzò in versi Teocrito, ed in luce lo pose nel MDCCXXIX. in Torino per i Torchi dell' Accademia Reale; nel qual anno appunto ci rapì la morte l' onoratissimo, e a tutti amabile, Abbate Antonmaria Salvini.* E qui riporta per Saggio della versione del *Regolotti* i primi ventotto versi del primo *Idillio*, conchiudendo: *Quanto sia tal Traduzione disforme, e discordante dal Testo di Teocrito, a chi si fia, che vi rifletta, assai chiaro apparisce. Il Salvini con diciannove versi, inerendo al testo, lo ha maravigliosamente con schietta veracità, e spirito espresso; ed il Regolotti in ventiotto versi, con altra aria, e diverso senso l' ha disteso, e poco elegantemente parafrasato ... Le Versioni del Salvini in tutte l' Opere, spezialmente de' Poeti Greci, ch' egli ha tradotti, son piene di fedeltà, e d' inerenza, e maravigliosamente il carattere degli Autori Greci esprimono, e rappresentano; ed in questa sua propria dote, bisogna confessare, che è stato non solamente il primo a mostrare col fatto come deve tradursi; ma è stato ancora sapiente Maestro; avendo lavorate le sue Versioni con sommo giudizio, discernimento, e buon gusto, nella scienza del Greco Idioma ben pochi, anzi pochissimi pari avendo avuti*; seguendo ad esporre la opinione del *Salvini*, che *giudicava che il primo parto della sua mente tutta tutta occupata allora nel primo caldo del suo lavoro, a lui facilissimo (perchè profondamente sapeva, e conosceva i più riposti tesori del Greco Idioma, e perciò mirabile nella sua purità, e schiettezza, inerenza, e fedeltà si è per tutto dimostrato) non potesse esser tal volta, o per lo più, migliorato.* Poco dopoi discendendo al particolare di questa edizione, spiega come sia seguita in *Arezzo*, e specifica come da lui *pregato ha assistito alla correzione delle stampe il .... dotto .... Sig. Abate Arcangiolo Quarteroni*. A questa lunga Prefazione (della quale mi parve a proposito riportare più pezzi) seguono e la dedicatoria, e la *Prefazione del Traduttore*; e di più l' *Indice degli Idillj*. Le *Annotazioni* dell' Ab. *Desmarais* non si estendono però senon a' primi XV. Idillj.

Teo-

Teocrito volgarizzato da Domenico Regolotti Romano, Professore di Poetica, e Lingua Greca nella Regia Università di Torino. Torino, Nell' Accademia Reale. Appresso Giambattista Chais Stampatore, e Libraro di S. M., e de' suoi Eccellentissimi Magistrati, e della Regia Università. MDCCXXIX. in 8. *

All' Altezza Reale di Carlo Emanuele Principe di Piemonte il *Regolotti* presenta questa sua versione con dedicatoria in versi sciolti, alla quale v' ha unite alcune cose di *Bione*, e di *Mosco*, che non sono nel *Teocrito* del *Salvini*; ommessene però alcune di quelle di *Teocrito*. Veggasi la relazione precedente.

— Teocrito, *Mosco*, *Bione*, Poeti Greci Siciliani tradotti in verso Italiano da Domenico Regolotti ec. di Torino, aggiontovi un Poemetto di *Museo* nella medesima forma volgarizzato. In Torino, nella Stamperia dell' Accademia Reale. *Argellati*.

Che aggiugne: „ In *Bione* ed in *Museo* dicemmo l' occorrente, ed ora solamente troviamo notato nella memoria fatta di questo Libro, che lo stesso fu „ posto fra li proibiti dalla Sagra Congregazione dell' Indice. „ Nell' articolo di *Bione* l'*Argellati* accennando i *Frammenti di Bione* altro non dice, a proposito di questa sua qui diffusamente descritta edizione di *Teocrito*, senon che *si leggono nel* Teocrito *volgarizzato dal* Salvini, *e dal* Regolotti: e nell' articolo di *Museo* non ne fa alcun cenno. Voglio dire con questo, che io tengo per errore qui riferita questa edizione; tanto più che l' *Argellati* non ne registra nè la forma, nè l'anno. Quanto è poi alla qui accennata proibizione, della quale in *Mosco* ne avea già fatto cenno, io posso attestare, che nell' *Index librorum prohibitorum Sanctissimi Domini Nostri Benedicti XIV. Pontificis Maximi jussu recognitus atque editus. Romae M. DCC. LVIII. ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae. Cum Summi Pontificis Privilegio*. in 8. nè sotto la lettera R. nè sotto la lettera T. non ho trovata menzione nè di alcun *Regolotti*, nè di alcun *Teocrito*.

Apologia di Luigi Eredia, nella quale si difendono Teocrito, e i Doriesii Poeti Siciliani dalle accuse di Battista Guarini. In Palermo, per Gio. Antonio Franceschi. 1603. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ V. *Catalogo della Biblioteca Imperiali* pag. 551. nelle *Note* „ *de' libri rari* da molto tempo da noi fatte, altro non troviamo di questo Li„ bro senon esservi molti luoghi tradotti in Italiano col Testo Greco. „

Idillj di Teocrito. Il Caprajo, o l'Amarilli. Il Ciclopo. L'Aìte. Il Bifolchetto. *

Questi sono i quattro *Idillj*, che e in *Mosco*, T. II. pag. 252. e in *Plauto* T. III. pag. 129. abbiamo accennato tradotti dal Sig. *Pompej*, e aggiunti nel fine al *Pseudolo* di *Plauto* dallo stesso volgarizzato, con a piè il Testo Greco.

L' Epitalamio d' Elena. Idillio di Teocrito Siracusano. *

Questo tradotto in versi sciolti, con buone annotazioni a piè delle facce, e col Testo Greco di rincontro, si legge alla pag. clxxxix. del *Coluto* volgarizzato dal Sig. Ab. *Villa* della edizione 1753. registrata nel T. I. pag. 272.

Di Teocrito Idillio Primo, intitolato Tirsi, Tradotto da Bernardo Filippino. *

Sta nelle sue *Poesie* pag. 477. notando in fine che di *Teocrito in questo Idillio sono versi* 152. e i suoi sono 143. esametri italiani.

„ L' *Idillio di Teocrito* sopra *la morte di Adone* si legge in versi volgari tradotto dall' *Amomo*, fra l'altre impresse sue Rime. „ Così il *Quadrio* Vol. II. p. 614.

„ *Niccolò degli Oddi* tutti gl' *Idillj di Teocrito* tradusse in versi volgari, come „ si dice ne' *Comentarj* di *Giovanni Tullio* agli *Amblemi* dell' *Alciato* stampati in „ *Padova* da *Paolo Frombotti* nel 1661. in 4. ma essi non son pubblicati, salvo „ che il 29. *sopra il Cignale che vertise Adone*, il quale è inserito ne' detti *Co-* „ *mentarj*. „ *Quadrio* l. c.

L' *Amore mellilego*, *o rubatore de' favi* tradotto da *Fabio Buonvoglienti* in un Epigramma di versi elegiaci italiani, si legge nel *Crescimbeni* Vol. I. pag. 71. e seg.

Lo stesso tradotto in un Sonetto dal P. *Giambattista Pastorini* Gesuita, sta nella *Scelta* del *Gobbi* altre volte citate.

Lo stesso tradotto da *Biagio Garofalo*, sta nelle sue *Considerazioni* sulla *Poesia degli Ebrei e de' Greci*, pag. 73. della Parte II.
Vedi *Anacreonte*, T. I. pag. 52. e 54.

TEODORETO.

DElla Providenza di Dio Sermoni dieci di Teodoreto Vescovo di Ciro, nuovamente di Greco in volgare lingua tradotti per Lucio Paolo Rosello Padoano. Alla Serenis-

reniſſima Reina di Francia. Con Privilegio. In Venetia al ſegno del Pozzo. MDLI. (*in fine*) In Venetia appreſſo Bartholomeo Ceſano. MDLI. in 8. *

Nella dedicatoria *Lucio Paolo Roſello*, di cui altrove parlammo (T. II. pag. 193.) dice alla *Reina Catharina*: *Queſta tanto neceſſaria cognitione* (della *divina providentia, la quale fa ravvedere il Chriſtiano quanta cura ella uſi a condurlo per li gradi delle humane operationi, & finalmente al cielo*) *mi ha moſſo a tradurre in lingua volgare la ſingolare opera della providentia di Dio ſcritta da Teodoreto Veſcovo, & antico Dottore* ec. Alla dedica ſegue un Sonetto *a la gran Reina di Francia* di *Girolamo Ruſcelli*, che allude al libro preſente. A queſto ſuccede la *Vita di Teodoreto*: indi un altro Sonetto *alla* ſteſſa *Reina di Francia* di *Lodovico Dolce*, che allude parimenti a queſto libro volgarizzato dal *Roſello*. Alla *Tavola* de' *Sermoni*, che colle loro rubriche (quali ſi leggono premeſſe ad ognuno) vien dopo, ſegue un terzo Sonetto di *Pietro Lauro* a Meſſer *Lucio Paolo Roſello*, e a tergo il Simbolo della *Povertà*, ſecondo che lo deſcrive l' *Alciati*, col motto:

Benche l' ingegno al ciel pronto ſi volga,
Pur grave povertà mi preme al baſſo,
Ne corona per me vuol che ſi tolga.

Queſta *inſegna*, o *ſegno* che ſi vede nel frontiſpizio mi chiama ad una oſſervazione ſopra la nota (*) che fa il *Zeno* Tomo II. pag. 410. la quale oſſervazione eſſendo di materia di ſtampatori non mi pare fuori del mio iſtituto. Egli dunque al *Diſcorſo di Penitenza, raccolto per Paolo Roſello da un ragionamento del Cardinal Gaſparo Contarini. In Venezia* 1549. *in* 8. *ſenza ſtampatore*; riferito dal *Fontanini*, nota: *Lo ſtampatore, benchè non abbia poſto in queſta edizione il ſuo nome, altro non fu, ſe non* Comin da Trino, *che ben ſi nomina in fine di un' altra operetta del* Roſello *intitolata* Conſiderazioni devote intorno alla Vita e Paſſione di Criſto, *ſtampata in* Vinegia *nel* 1551. *in* ottavo, *non ſolo cogli ſteſſi caratteri, ma anche col medeſimo ſegno, che ſta nel* Diſcorſo *dietro al frontiſpizio, e anche in fine delle* Conſiderazioni. *Il ſegno è una* Minerva *con lancia e ſcudo, a cavallo d' un* Lione *in corſo, con queſti due verſi:*

Gli uomini da Minerva col parlare
Sono domati, e le fiere col morſo.

Queſta iſteſſa *Minerva con lancia e ſcudo, a cavallo d' un Lione in corſo* col motto all' intorno *Virtuti omnia parent*, vedeſi tanto nel frontiſpizio di queſto libro *della Providenza di Dio* di *Teodoreto*, quanto nel libro intitolato *Il Ritratto del vero Governo del Principe*, accennato nel T. II. pag. 193. ſotto l'articolo d' *Iſocrate*; e pure in queſto lo ſtampatore è *Bartholomeo Ceſane*, in quello è *Giovan Maria Bonelli*. Aggiungo, che detto *ſegno* della *Minerva* ec., colle iniziali P. R. in fondo della figura che la rappreſenta, ſi vede nel noſtro *Teodoreto* del *Roſello* più grande, perchè empie tutta la faccia penultima con queſti due verſi:

Minerva ſuol placar co bei ſermoni
Il cor humano, e raffrenar le fiere.

Tutto ciò mi fa conchiudere che queſto *ſegno*, o *inſegna* foſſe l'impreſa del *Roſello*,

sello, e non già dello Stampatore : tanto più che nelle *Considerazioni* accennate dal *Zeno*, e da me possedute, nel fine sotto la *Minerva* ec. (tale quale è nel nostro *Teodoreto*) si veggono le presate iniziali P. R. ciò che il *Zeno* non ispecifica, come doveva certamente fare. Prova la presente mia osservazione la difficoltà di dare giusta sentenza su certi punti, senza aver prima bene esaminati più libri. Terminerò la mia osservazione col riferire il resto della nota del *Zeno*. Lucio Paolo Rosello *per nascita Padovano*, *e per ischiatta Aretino*, *fu Prete e Dottore di legge* ... *Tra le lettere* di Pietro Aretino (lib. V. p. 333. n.) *se ne ha una al* Rosello *lodato per* (questo) *suo volgarizzamento di* Teodoreto *intorno alla* Providenza.

Di Theodoreto Vescovo di Ciro Sermoni dieci della Providenza di Dio. Tradotti dal greco in lingua volgare. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e Fratelli. MDLII. (*in fine*) In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli MDLI. in 12. *

Gabriel Giolito nella dedicatoria ad *Anna Marchesana di Monferrato*, data *Di Venetia a 26. di Luglio MDLI. Essendomi*, dice, *venuto alle mani un libro scritto gia molti anni nella lingua Greca da Teodoreto Vescovo di Ciro* (*huomo a suoi tempi di chiara dottrina e di ottima vita*) *& hora tradotto nella nostra volgare* ; *a beneficio comune ho voluto publicarlo nelle mie stampe*. Ad ogni *Sermone* precede, oltre la rubrica, una figura in legno che non ha però relazione alcuna colla materia del *Sermone* ; e nel margine vi sono delle postille . Edizione bella, e rara. L' *Argellati* riferisce di questo libro due edizioni, una del MDLI., e l'altra del MDLII. per lo stesso *Giolito*; ma benchè egli asserisca d'aver veduta quella del MDLI. nella *Biblioteca de' PP. Agostiniani Scalzi de' SS. Cosma e Damiano di Milano* ; e l'altra del MDLII. nella Biblioteca de' *PP. Capuccini di Porta Orientale di Milano*, io credo che sieno una sola colle due date diverse, una nel principio, e l'altra nel fine; e perciò di una sola, ne abbia fatte due edizioni.

Discorsi di Teodoreto Vescovo di Cirene, intitolati, la Purga delle passioni de' Gentili, ò la cognitione della verità Evangelica, estratta dalla loro Filosofia. In lingua volgare tradotti da Dardi Bembo. All' Illus.mo & Rever.mo Sig. Francescho Vendramino, Cardinale di Santa Chiesa, Patriarcha di Venetia, & Primate della Dalmatia, &c. ne' quali si veggiono le opinioni di Filosofi, che da'l Principio de'l Mondo fino alla Nostra Redentione hanno scritto; & in quali cose, & da che prendessero errore. In oltre, dove, & quando si desse principio alle arti, & scienze ; & quali ne furono gl'inventori. Con Licenza de' Superiori, & Privilegio.

gio. In Venetia, MDCXVII. appresso Giovanni Alberti. in 4.

Il *Bembo* comincia la sua dedicatoria, data *Di Venetia il dì XXII. Aprile 1617. Essendomi capitati alle mani i Dodici Discorsi di Teodoreto .... mi missi a tradurli, invitandomi .... anzi necessitandomi in un certo modo à questo, lo stesso che li portò dalla Greca nella Latina*, cioè *'l vedere andar à torno ...... la traduttione, fatta Latina de' Dialoghi di Platone ..... Si che havend' io tradotto nella volgare quell' autore, mi pareva essermi posto in obligo di provedere, che anchora questi Discorsi legger si potessero nella medesima lingua, che si leggeva Platone .... Hor questi mando fuori, & volentieri sotto al nome di V.S. Illustriss. & Reverendiss.* Indi segue la *Tavola delle cose* ec. per via d'alfabeto. In fine c'è una faccia d'*errata*. Sta nella *Zeniana*.

TEODORO. Vedi ANTOLOGIA.

TEOFRASTO.

DEll' Historia delle Piante, di Theophrasto libri tre, tradutti novamente in lingua Italiana da Michel Angelo Biondo Medico. Per cagion di quei, che, ne una ne l'altra lingua possedeno, Essendo per cio, la sua dottrina, molto necessaria, non solamente agli agricoltori, ma, anchora ai Rettori di corpi humani, & a quei che trattano li rimedij, quai s'oprano in discaciare li morbi, & in conservare la sanità, del huomo, gli altri illustreremo in breve. Con privilegio appresso il Biondo, in Vinegia, MDXLIX. (*in fine*) Dalla Casupulla dove gli altri tradutti riposano. in 8. *

La dedicatoria *Data, el dì ch' io ragionava con le muse di preggi, & de gli honori di questo mondo* ha questo indirizzo: *Dall' inclita citta di Vinegia, sotto la gratiss. ombra del suo sapientiss. Senato, l' altro Alli eccellentissimi Medici Romani Michel Angelo Biondo, summa benevolenza & perpetuo honore*. In questa il *Biondo* dopo alcune parole, che mostrano quanto amava gli amici di Vinegia anche lontano: *disiando io*, dice, *di sodisfare alli miei carissimi, in memoria eterna del vostro amore & della commune benevolenza, La presente Historia delle piante, di Teophrasto, da me tradutta nel idioma materno destinai al vostro honore* ec. A questa segue l' *Indice* de' libri e capitoli colle loro rubriche, e ne' margini vi sono le sue postille. Al primo Libro è premesso il titolo del frontispizio: *Teophrasto de l' historia delle piante, da Michiel angelo biondo medico tradutto novamente, per cagion di quei che ne una ne laltra lingua possedono, essendoli per ciò necessaria la sua dottrina*. Il

Se-

Secondo si dice *Tradutto novamente per sodisfattione de gli agricoltori*. Il *Terzo* ec. *per sodisfatione delli sua* (così) *amici*. Nove sono i libri, che abbiamo intorno alle *Piante* di *Teofrasto*, ed il principio del Decimo; de' quali se il *Biondo* ne abbia tradotti altri, come accenna, dicendo *Dalla Casupulla dove gli altri tradutti riposano*; non trovo che lo Scrittore della sua Vita, il P. F. *Giovanni degli Agostini* (*a*) ne faccia cenno, a cui rimetto il Lettore curioso di aver notizie di questo *Biondo*, Viniziano di Patria, e Medico di Professione. Questa è la sola edizione, che abbiamo di questo libro, dall' *Argellati* descritta, *in carattere bellissimo corsivo*, *rassembrando d'* Aldo: ma con errore detta *senza nome di Stampatore*, quando apertamente è specificato nel frontispizio, *appresso il Biondo*. Egli stesso niente meno s' inganna nel riferire un' edizione di *Vinegia* per lo stesso *Biondo* 1548. *in* 8. benchè dica *avendo avuto il Libro più volte nelle mani in Fiorenza*; (senza però specificarne la Libreria come fa dell' edizione 1549. che *abbiamo noi veduta*, dice, *nella* Biblioteca de' PP. Minori Riformati di S. Francesco del Convento *intitolato* S. Ambrogio ad Nemus, *fuori della* Porta Giovia *di questa Metropoli* di *Milano*): e sebbene più sotto asserisca che nel *Catalogo Smit* sta questa edizione del 1548. *pag.* CCCCLXVII. *in cui stà anche la succennata dell' anno* 1548., *come può vedersi alla pag. LIX.*; alla detta pagina non si cita nè un anno, nè l' altro; ma solo si rimette il lettore alla pag. CCCCLXVII. nella quale si cita l' edizione 1549. e non 1548.; e questa del 1549. *appresso il Biondo* è la sola edizione che trovo accennata e nell' *Agostini* l. c. e nel *Mazzuchelli* Vol. II. P. II. pag. 1253.

I Charatteri di Theofrasto interpretati per Ansaldo Cebà. Al Cardinale Federigo Borromeo. In Genova. Appresso Giuseppe Pavoni. MDCXX. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Il *Cebà* così dice al Card. *Federigo Borromeo* nella dedicatoria. *Io lo scrissi* (*questo libro*) *ne' primi anni della mia gioventù con poca speranza di doverlo approvar ne' secondi; ma voi, che n'havete havuto diversa opinione m' havete anche ammonito di farne differente giudicio* ec. *All' interpretazione de'* Caratteri, dice il *Zeno* T. II. pag. 347. n. (2), *che è picciola cosa*, *aggiunge il* Cebà *le* Chiose, *dove in più largo campo si stende*, *e quivi è* (come aveva accennato il *Fontanini*), *che spesso egli citi il* Galateo, *e il* Casaubono (che è il *Comentator Fran..se* frequentemente citato colle iniziali C.F.) La Tavola de *i Capitoli rimasi de' Charatteri Morali di Theofrasto* precedono l' interpretazione; e quella *de gli Scrittori*, *che*, *per varie cagioni*, *in queste Chiose si citano* è nel fine. Negli *Scrittori Liguri* il *Soprani* cita l' edizione del 1621.

Caratteri di Teofrasto Greco Toscani colle loro illustrazioni, varie lezioni, e note. Firenze per Francesco Moucke

(*a*) *Tomo Secondo* delle *Notizie Istorico-Critiche intorno la Vita*, *e le Opere degli Scrittori Viniziani*. *Raccolte*, *Esaminate*, *e Distese da F. Giovanni degli Agostini de' Minori Osservanti* ec. *In Venezia presso Simone Occhi MDCCLIV*, in 4. dove accenna la data dell' anno della stampa di questo volgarizzamento, *MDXLVIIII*.

cke 1760-1762. in 12. *Tomi tre*. *Minerva num. XVIII. pag.* 233. (*a*)

TEONNESTO. Vedi AGATOCLE.

TERENZIO.

TErent. cum comm. Italic. Venet. 1495. in 4. *Maittaire T. I. pag.* 575.

Il quale nella nota (s) aggiugne *Bibliotb. Adr. Pau.* Non trovando io da nessun altro, fuorchè dall'*Argellati* sulla fede del suddetto *Maittaire*, riferito questo libro, ne lascio la fede presso di lui.

Comedie di Terentio nuovamente di latino in volgare tradotte. Con Gratia & Privilegio dello Illustriss. Senato Veneto. M.D.XXXIII. (*in fine*) Finiscono le Comedie di Terentio, stampate in Venetia per Maestro Bernardino Vidale, ad instantia di M. Jacob da Borgofrancho, del mese di Luglio. M.D.XXXIII. in 8. *

Nella dedicatoria a *Benedetto Curtio, Patritio Pavese, & dello Eccellentiss. Sig. Francesco II. Sfortia Duca di Milano, appresso lo Illustriss. Senato Vinitiano, Oratore dignissimo, Giovan Battista da Borgofrancbo* dice: *sommi sforzato ne tempi passati, di fare tradorre il Comico Terentio di latino, in lingua volgare: & novellamente poi con convenevole correttione mandarlo in luce .... Ma perche gliè stato sempre costume, sì de gli antichi, come di moderni scrittori, dedicare l' opra loro à huomini clari & illustri: desideroso anchora io simigliantemente tal ordine & lodevil consuetudine apprendere, il grande amore, la singular benevolenza, & l' antica servitù mia con V.S. mi hanno spinto & mosso, a dedicargli al presente l' opra volgare del dotto Terentio: sperando che con l' authorità, & con il nome di quella, al presente libro maggior laude & fama arrecarete, & à me forse alquanto di prontezza à più horrevole impresa. E però prego la S.V. le piaccia di accettare con animo lieto il dedicato libro: il qual quando agrado le fia, istimarò l' ardente mio disio haver havuto intero effetto* ec. Questa è quasi tutta la dedicatoria, che a tergo del titolo si legge, la quale, se altre volte ho voluto, questa volta ho dovuto riportare, perchè si decida dagli intendenti, se la ragione stia dalla parte del *Fontanini*, o del *Zeno*, deducendo il primo dalle prefate parole essere il *Borgofranco* l'autore di questo volgarizzamento; impugnandolo il secondo, T. II. p. 404. n. (a) col farlo semplicemente editore. Quello che a me ne pare si è, che chi afferma di essersi sfor-

(*a*) *Minerva o sia Giornale de' Letterati d' Italia. In Venezia presso Domenico Deregni* 1762. *in* 12. la quale si va proseguendo *presso Giovambatista Novelli*.

sforzato . . . di far tradorre un' opera, afferma eſſere lavoro d'altri, e non ſuo la traduzione, della qual parla. Tutte le altre eſpreſſioni ſono, a mio giudizio, comuni e agli editori, e agli ſtampatori, e agli autori delle opere. Di più non dirò, ſenonchè anche il *Mazzuchelli* Vol. I. P. III. pag. 1765. dove parla di *Giovanni Borgofranco* è del ſentimento del *Zeno*, e la *Bergalli* dalla parte del *Fontanini*, come più ſotto ſi vedrà. Seguirò dunque la relazione di queſta prima edizione del prefato volgarizzamento, dicendo, come il volgarizzamento è in proſa. Ad ogni Comedia precedono, oltre il tempo nel quale fu rappreſentata, il *Prologo*, e l' *Argomento*, tratti dal *Prologo* di *Terenzio* variamenteeſpoſto.

— Comedie ec. M.D.XXXVIII. (*in fine*) Finiſcono le Comedie di Terentio, ſtampate in Venetia per M. Jacob da Borgofrancho, Paveſe, Del meſe di Marzo. M.D.XXXVIII. in 8. *

Edizione ſimile alla precedente in tutto e per tutto, della quale il *Zeno* l.c. p. 403. n. (a) dice: *Il* manogramma *impreſſo nel frontiſpizio di queſta ſeconda edizione, che ho in mano, mi dà a conoſcere, che* Giacob, *e* Giambatiſta da Borgofranco *Paveſi, erano fratelli, i quali, ſe nella prima ſi valſero de' caratteri di* Bernardino Vitale, *in queſta ſi ſervirono dei loro proprj*. A me certamente il *manogramma* additato (che ſono le quattro lettere I. A. B. F. legare inſieme ſi legge anche nel fine della prima edizione, con al di ſopra il motto *Suſtine & abſtine*, e al di ſotto Ἀνέχου καὶ ἀπέχου) non dà a conoſcere la ſuppoſta fratellanza di *Giacob* e di *Giambatiſta da Borgofranco*. Non è però che io la impugni. Queſta edizione è citata nell' *Allacci*, ſenza ſtampatore; forſe perchè di fatto non ſi legge il nome di lui ſenon nel fine. Simile a queſta ſarà la ſeguente, da me non veduta, ma che ſo di certo, che fu fatta.

— e ivi per lo ſteſſo Borgofranco 1542. in 8. *Quadrio*.

— Comedie ec. tradotte. M.D.XLIIII. (*in fine*) Finiſcono le Comedie di Terentio, ſtampate in Venetia per Giovan' Padoano. Del meſe di Agoſto. M.D.XLIIII. in 8. *

Queſta, e le predette due edizioni 1533. e 1538. mi furono regalate dal mio buon padrone ed amico il Sig. Ab. *Antonio Sambuca*, a cui per queſto, e per altri regali a me, ed alla noſtra libreria della Salute fatti, rendo qui pubblicamente le dovute grazie. Il *manogramma* nel principio è Z. A. V. che altri ſaprà diciferare.

— Le Comedie di Terenzio volgari (in proſa) di nuovo ricorrette, e a miglior traduzione ridotte. In Venezia in caſa de' figliuoli d'Aldo 1544. in 8. *Fontanini*.

Il

Il quale aggiugne: „ Questo volgarizzamento è quello stesso del *Borgofranco*, „ ma senza la dedicatoria, e ritoccato da *Paolo Manuzio*, per esercitare il giovane „ *Aldo* suo figliuolo nella lingua latina „. A questo proposito il *Zeno* l.c. p. 405. n. (a) correggendo quanto qui asserisce il *Fontanini* nota: *Il ritoccamento è stato fatto da* Paolo *nel* 1544. *Il giovane* Aldo *non nacque prima del* 1587. *Non potea dunque* Paolo *suo padre ritoccare quel volgarizzamento*, per esercitare il figliuolo, *che non era ancor nato, e che allora non poteva esser nato, qualora non fosse nato avanti l' accasamento del padre, il quale non si ammogliò avanti l' anno* 1546. *cioè due anni dopo la ristampa di quel volgarizzamento da lui ritoccato*.

— Le Comedie di Terentio volgari, di nuovo ricorrette, & à miglior tradottione ridotte. In Vinegia M.D.XLVI. (*in fine*) In Vinegia, nell'Anno. M.D.XXXXVI. in Casa de' Figliuoli di Aldo. in 8.

Questa edizione, è simile alla precedente, se è vero quanto il *Fontanini* ne dice di quella. Sta nella *Zeniana*.
Nel *Maittaire* si dice del MDXXXVI. ma avrà a leggersi MDXXXXVI.

— e ivi 1558. in 8. *Fabric. Bibl. lat.*

Il Terentio Latino, comentato in lingua Toscana, e ridotto à la sua vera latinità à i Generosi, e Magnanimi Signori Don Francesco, e Don Giovanni Medici, da Giovanni Fabrini da fighine Fiorentino. Il qual comento espone parola per parola Latina in Toscano, e nel fine di ciascuna clausola, dove bisogna, dice brevemente in duoi, o tre modi il senso. Fatto con tal ordine, che à chi intende la lingua volgare (*così*, *ma dee stare* latina), il latino, cioè il testo gli dichiara il comento, e gli insegna la volgare, e chi intende la volgare sola col comento può imparare la latina. Nel fine è aggiunto la interpretatione de la lingua volgare, e latina, dove si dichiara con regole generali l' una, e l' altra lingua, e che diferenza è tra gli oratori, & i poeti latini, co l' autorità de primi scrittori: à la quale io cito nele Annotationi, che sono nel fine di ciascuna Scena, perchè quivi si dichiara tutta la Gramatica. come ella stia, e che ordine si tenga, si è detto nel principio sotto il suo titolo. Composta dal medesimo à medesimi. Con

privilegio del Illuſtriſs. Senato Veneto per Anni X. In Venetia. MDXLVIII. in 4. *

L'*Argellati*, che ne riferiſce molte edizioni, ma non queſta che io credo la prima; *Queſto libro*, dice, *forſe non era da riferirſi*, *non potendoſi dire rigoroſamente una vera traduzione*: ma ſe un ſimile comento fatto alle *Lettere famigliari di Cicerone*, e all'*Opere di Orazio* (che omeſſe a loro luogo per dimenticanza ſi riferiranno nelle *Aggiunte*, *e Correzioni*) e all'*opere di Virgilio* potè dirſi *rigoroſamente* una *traduzione*: non ſo perchè a queſto, fatto alle Comedie di *Terenzio*, non poſſa *rigoroſamente* dirſi tale. Dirò di più che queſta è una più vera, e più *rigoroſa* traduzione di qualunque altra, e perciò non dee ometterſi in una *Biblioteca*, che dà notizia di tutti i volgarizzamenti fatti dal Greco, e dal Latino. Queſta traduzione è dedicata dal *Fabrini* a *Coſimo Medici*, *Duca ſecondo de la Nobiliſſima Rep. Fiorentina*, padre di *Franceſco* e *Giovanni* in grazia de' quali è ſtata fatta, con lettera data *In Venetia l' ultimo di Luglio;* nella quale *eſſendo io obligato*, gli dice, *dopo Iddio*, *non havendo ne padre*, *ne madre a la eccellentia V.... volſi provare*, *ſe io potevo torgli via* (*le difficultà*, *& inconvenienti* che ſi provano, avea detto, da' giovani nello ſtudiare) *& fare una ſtrada à voſtri figliuoli ....*, *per la quale facilmente*, *e preſto e poteſſero imparare la lingua*, *accioche eglino s' innamorino del reſto de gli ſtudi*, *e non gli odino*. *e coſi feci la interpretatione de la lingua volgare*, *e latina che è drieto a Terentio*. *l'ordine della quale io non dico*, *perche nel principio ſotto 'l ſuo titolo ho detto*, *come ella ſta appunto*: E dopo di aver aſſai commendata la maniera per lui tenuta: *Ma ſe la eccell. Voſtra*, ſegue, *mi domandaſſe*, *perche cagione*, *io ho fatto 'l comento volgare*, *io vi riſpondo*, *che chi comenta una lingua à uno*, *che non la ſa*, *gli è neceſſario comentarla in quella lingua*, *che è inteſa da colui*, *per chi egli la comenta .... Potranno dunque di per loro ſtudiare*, *e conoſcere la differenza de la volgare*, *e de latina*, *& applicare la latina a la volgare*, *e la volgare a la latina con una facilità maraviglioſa*. E verſo il fine: *concludendo dico*; ... *che*, *ſe i. V. figl. ſi ſerviranno*, *di queſt' opera*, ... *ne caveranno tale utile*, *e ſi innamoreranno de gli ſtudi di ſorte*, *che ogniuno reſterà ſtupefatto*. E' bene che io traſcriva il titolo premeſſo all'opera. *Terentio Latino ridotto alla ſua vera Latinita*, *& eſpoſto in lingua Toſcana da Giovanni Fabrini Fiorentino da Fighine con ſomma diligenza*, *& arte*, *con un ſuo Trattato in fine belliſſimo*, *utile a chiunche con facilità*, *e brevità incredibile vuole imparare la lingua volgare*, *e latina*. Finiſce l' eſemplar noſtro con una lettera del *Fabrini* al *prudentiſſimo Giovane M. Guido da Spicchio Fiorentino* data In *Vinegia*, la quale è dopo la *Interpretatione della lingua volgare*.

— Il Terenzio ec. In Venetia, preſſo Gio. Battiſta, e Marchiò Seſſa fratelli. 1556. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Libro che nel fine à le *Oſſervazioni*, le quali ſono indiriz- „ zate a *Guido Spicchio* dal *Fabrini*. „ L' edizione ſeguente ha certamente queſto indirizzo (oltre le due lettere, che accenneremo): *Joannis Fabrini Ficinatis Fiorentini*, *Obſervationem Liber*, *ad Andream Maripetrum Patricium Venetum virum ſingulariſſimum:* il che fa vedere che queſte *Oſſervazioni* ſono anzi al *Malipiero*, che allo *Spicchio* indirizzate.

-- Il

— Il Terentio ec. la lingua latina, il latino, cioè il teſto ec. può imparar la latina. La interpretatione ec. primi ſcrittori; e che ſi cita nelle annotationi ec. ſcena; s'è ſtampata ſeparatamente accioche chi la vuole ſenza il Terentio la poſſa havere: e perche la medeſima interpretatione ſi cita nel comento ſopra le familiari, e ſopra l'Oratio fatto dal medeſimo autore. Sonciſi ultima ultimamente aggiunte dal medeſimo autore l'oſſervationi da eſprimere tutte le parole e concetti vulgari latinamente ſecondo l'uſo di Terentio, opera ſopra ogni altra utile, e neceſſaria à tal coſa; dedicata al Magnifico, e Clariſſimo M. Andrea Malipieri, Gentil'huomo Venetiano. In Venetia, appreſſo Giambattiſta, & Marchiò Seſſa fratelli. Con Privilegio dell'Illuſtriſs. Senato Veneto. (*in fine*) In Venetia, appreſſo Giambattiſta, & Marchio, Seſſa fratelli. M.D.LXV. in 4. *

Oltre la differenza notata nel lungo frontiſpizio, dove ſi avverte che in queſta edizione manca la *Interpretatione della lingua latina e volgare*, eſſendo ſtata *ſtampata ſeparatamente*; io oſſervo che la dedicatoria a *Coſimo* in queſta è aſſai più breve, eſſendovi ſtati levati nel mezzo più periodi. Delle *Oſſervationi*, come coſa che niente appartiene al noſtro iſtituto, io non dirò altro ſe non che (oltre l'indirizzo nella relazione precedente riportato, che è in mezzo alla pagina a foggia di antiporta) ſono precedute da due lettere del *Fabrini*, una latina *Andreæ Maripetro*, e l'altra Italiana al prenominato *Guido Spicchio* data *Di Vinegia. Adi 3. di Agoſto* 1556. data che mi fa credere la realità dell'edizione 1556. ſoprascritta ſulla fede dell'*Argellati*.

— e ivi per Vincenzo Valgriſi, al ſegno d'Eraſmo 1568. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Edizione belliſſima ..., che à la ſteſſa già accennata dedicatoria a *Coſimo II.*

— Il Terentio ec. la latina. Nel fine ec. (*come* 1548.) a medeſimi. Soncisi ec. (*come* 1565.) Gentil'huomo Venetiano, de Dieci Savi al preſente. Et in queſti novellamente ſtampati ſi ſono ricontrati i numeri di eſſe oſſervationi. M.D.LXXV. In Vinegia, Appreſſo Giovambattiſta

Seſſa, e fratelli. Con Privilegio dell' Illuſtriſs. Senato Veneto. (*in fine*) In Vinegia, Appreſſo Giambattiſta Seſſa & fratelli. MDLXXIIII. in 4. *

Queſta edizione ha unito tutto quello che entra nella prima, e manca nella terza, e quello che entra nella terza e manca nella prima; e perciò è più pregevole di qualunque altra delle precedenti. La dedicatoria, per non omettere queſta oſſervazione, al Duca *Coſimo* è quella della edizione 1566.

— ed ivi 1580. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne eſſere *tuttora preſſo di noi*.

— Il Terentio ec. può imparare la Latina. Nel fine è aggiunto la interpretatione ec. (*come* 1548.) à la quale ſi cita ne le Annotationi ec. ſi tenga. Compoſta dall' iſteſſo. Sonovi ultimamente aggiunte ec. (*come* 1565.) neceſſaria a tal coſa. In queſta ultima Impreſſione con ogni diligenza reviſto e corretto. Con Privilegio. In Venetia, appreſſo gli Heredi di Marchiò Seſſa. M.D.XCIIII. in 4. *

Edizione ſimile a quella del' 1575. ſalvo che la data della lettera allo *Spicchio* premeſſa alle *Oſſervationi* è *di Vinegia adi* 3. *d'Agoſto* 1551. che è certamente errore di ſtampa, in vece di 1556.

Le Comedie di Terentio, tradotte nuovamente in Lingua Toſcana All' Illuſ.mo & R.mo S.re il S.r Card. Borgheſe. In Roma Appreſſo Bartolomeo Zannetti. MDCXII. Con licenza de' Superiori & privilegii (*in fine*) In Roma, appreſſo Bartolomeo Zannetti M.D.CXIII. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

Io non ſo perchè il *Quadrio* chiami il nome dello Stampatore di queſta edizione *Criſtoforo*, quando e nel principio, e nel fine, e nella ſottoſcrizione alla dedicatoria, data *Di Roma adi* 20. *di Ottobre* 1612. ſi legge *Bartolomeo*. Non può non recar maraviglia la franchezza, colla quale nella predetta dedicatoria ſi dice: *Rimaneva queſta noſtra lingua priva d' opera così degna* (delle *Comedie di Terentio*) *ſe uno bello ſpirito non haveſſe preſo fatica d' arrichirnela*, *imitando in ciò tanti altri ſegnalati Scrittori che . . . hanno traſportato in queſto idioma diverſi libri*: dopo tante edizioni delle precedenti traduzioni. *Eſſendomi dunque venuta alle mani*, ſegue il *Zannetti*, *queſta traduttione da gli intelligenti molto ſtimata & per la*

la fedeltà, & per la maestrevol vaghezza, & leggiadria dell' incognito Traduttore, io hò havuto ardire d'honorarla col nome di V.S. Illustrissima. (Questo *bello spirito, e incognito Traduttore* viene già scoperto e dal *Fontanini*, e dal *Zeno* T. II. pag. 295. n. (*) e da altri per *Cristoforo Rosario* traduttore della *Vita d' Agricola* di *Tacito*.) *Il medesimo* (Zannetti) *a' lettori* soggiugne: *Troverete in questa tradutione uno stile non men puro, non men corrente, non men' ornato di quel che sia nell' idioma tradotto; & parimente l' istesso sentimento, l' istessa forza, & l' istesso spirito così ne' concetti, come anche nelle parole; cosa, ò non più veduta, ò di rado in altre traduttioni*. Segue indi a lodare in genere le *Comedie*, e distintamente queste di *Terenzio*. *Il libro*, terminerò questa relazione colle parole del *Fontanini, è impresso in bel carattere tondo garamoncino, e approvato per la stampa da* Matteo Torti (*hac die 13. Novembris 1611.*) *noto per le sue opere particolari in difesa del* Cardinal Bellarmino, *di cui era familiare, e non persona supposta come parve agli avversarj di quel dignissimo* Cardinale. Ad ognuna precede l'*Argomento*, diverso dal *Prologo* dell'autore Latino, il quale non v'è in alcuna delle *sei Comedie*, che sono tradotte in prosa colla *Tavola* in principio dopo alcuni componimenti latini, e italiani.

Le Commedie di Terenzio tradotte in verso sciolto da Luisa Bergalli. Fra gli Arcadi Irminda Partenide, e dedicate a S.E. la Signora Contessa D. Clelia Grilla Borromea. In Venezia, MDCCXXXIII. presso Cristoforo Zane. Con licenza de' Superiori, e privilegio. in 8. *

Poichè la medesima Autrice confessa nella dedicatoria di *questa raccolta di tutte le Commedie di Terenzio* da lei *tradotte*, che erano *a singolari Soggetti dirette*; io quì anderò distinguendole, accennando quello che crederò confacente al mio istituto. Intanto di questa *raccolta* dirò, come finite che ebbe di pubblicarle ad una ad una nel corso di sette anni, unite insieme tutte le copie ch' erano restate al librajo, le dedicò alla Cont. *Borromea*, facendo seguire alla dedicatoria la *Vita di Terenzio*, e l' *Indice delle Commedie che in questo Volume si contengono*, e sono tutte sei col testo latino di rincontro.

L'Andria Commedia di Terenzio; tradotta in verso sciolto da Luisa Bergalli, fra gli Arcadi Irminda Partenide. In Venezia, MDCCXXVII. Con licenza de' Superiori. in 8. *

La Traduttrice dedica questa *Prima Commedia* per lei *tradotta a Sua Eccell. il Signor Abate Arrigo di Collalto*. Nella breve Prefazione *a' Lettori* parlando de' volgarizzatori di queste Commedie: *Gio: Battista da Borgo Franco*, dice, *e Cristoforo Rosario le hanno in prosa volgarizzate; ma del verso endecasilabo servita io mi sono, perchè credo, ch' egli benissimo si adatti ad esprimere con semplicità, e naturalezza ogni sentimento; quando nello scrivere si voglia lasciar da parte la maestà degli eroici componimenti: .... Bernardo Felippini, ed Alberto Lollio hanno però tradotto in verso, uno l'* Andria, *e l' altro gli* Adelfi, *e Giovanni Giustiniano di Candia ambe recolle in verso sdrucciolo*. (Il tutto troviamo verificato, come vedremo) *Sua Eccellenza*

lenza il Sig. Alvise Querini traduſſe l'Andria parimenti in verſo endecaſillabo; e per conoſcere il facile maneggio di una tal ſorta di verſo ſarebbe deſiderabile ch' Egli ſi compiaceſſe di darla in luce: eſſendo un Cavaliere, che in così fatte coſe tiene l' ultimo diſcernimento. A queſta Prefazione ſeguono due Sonetti, uno di *Orazio Sonfant* al predetto *Abate di Collalto*; e l'altro di *Riſpoſta dell' Autrice*, con altri due di ſeguito al Sig. Abate predetto.

— L'Andria, Commedia ec. Partenide. E di nuovo dall' Autrice riveduta, e corretta. In Venezia, MDCCXXXV. appreſſo Criſtoforo Zane. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

A Sua Eccellenza la Signora Cecilia Contarini Memo preſenta l' Autrice queſta ſua *traduzione della prima Commedia di Terenzio da me*, dicendo, *riveduta e corretta .... Io mi ſon data*, poco dopo ſegue, *da qualche tempo a tradurre, come ſapete, le Commedie di Terenzio; e per qual fine pienamente non ſaprei dirvi, ſe non foſſe per ſeguire una certa mia natural inclinazione, che mi vuole impiegata in qualche Letteraria fatica .... Credo bene*, di queſta parlando dice, *di aver poſta in opera ogni poſſibile attenzione, perchè la Commedia in miglior ſia ridotta, ch' ella non era; il che non poteva io fare, ſe non per via di tempo, che forſe troppo giovane, e troppo ineſperta a ſimile impreſa io da prima mi ſon meſſa*. Indi ſegue la *Prefazione a' Lettori*, come nella precedente edizione.

L' Eunuco, Commedia ec. In Venezia, MDCCXXVIII. ec. in 8. *

E' dedicata *a Sua Eccell. il Signor Giacomo Soranzo*.

L' Affannatore, Comedia ec. In Venezia, MDCCXXVIII. ec. in 8. *

A Sua Eccell. il Signor Girolamo Giuſtiniano, Proc: di S. Marco.

I due fratelli, Commedia ec. In Venezia, MDCCXXIX. ec. in 8. *

E' dedicata *a Sua Eccell. il Signor Giorgio Cottoni*.

— I due fratelli ec. In Venezia, MDCCXXXVI. appreſſo Criſtoforo Zane Con licenza de' Superiori. in 8. *

Queſta

Questa ristampa è dedicata dall' Autrice a *Rosalba Carriera* famosa Pittrice a pastelle, dicendole: *ho preso consiglio di presentarvi questa Commedia di Terenzio, da me nel nostro volgare linguaggio prima trasferita in verso sciolto, e ora di bel nuovo messa in istampa, e ripulita quanto per me si è potuto.*

Il Formione, Commedia ec. In Venezia, MDCCXXX. ec. in 8. *

Nella dedicatoria al *Signor Neil Brovvn. Armigero, Consolo di Sua Maestà Britannica*, così si protesta l' Autrice: *cominciava ormai ad essermi alquanto gravoso l' impegno di questa Traduzione; io ci averei già dato le spalle, se ciò mi fosse stato permesso da alcuni, che a solo fine, per quel che io penso, d' incoraggirmi, vogliono pure, che per me si compiscano.*

La Ecira, Commedia ec. In Venezia, MDCCXXXI. ec. in 8. *

E' presentata al *Signor Conte Francesco Berretta*. Ad ognuna v' è di rincontro il testo latino: e nessuna porta il nome dello Stampatore, che fu però *Cristoforo Zane*.

Pub. Terentii Comœdiæ nunc primum Italicis versibus redditæ cum Personarum figuris æri accurate incisis ex MS. Codice Bibliothecæ Vaticanæ. Urbini Sumptibus Hieronymi Mainardi. Anno Domini MDCCXXXVI. Præsidum Permissu. in fogl. *

Sontuosissima per le figure, e maschere degli antichi, e per altri fregi, si è questa edizione, e nobilissima per la traduzione in versi sciolti endecasillabi, fuorchè negli *Argomenti*, e ne' *Prologhi*, che sono tutti in versi sdruccioli, l'autore della quale ci viene scoperto nella Prefazione latina al Lettore: *Italica Interpretatio vincta numeris oratione elegánter, ac feliciter expressa auctorem habet virum clarissimum NICOLAUM FORTIGUERRAM*: della cui vita si dà un breve ragguaglio; essendosi nel principio d' essa Prefazione data notizia de' testi latini collazionati, e della Vita di Terenzio descritta da *Donato* (la quale, col titolo: *Publii Terentii Vita per Ælium Donatum* segue subito dopo), e delle maschere, che rendono singolare questa edizione, dedicata dall' impressore *Augusto III. Poloniarum Regi potentissimo Duci Saxoniæ S. R. I. Principi Electori &c.* Alla predetta *Vita* seguono anche *Veterum Scriptorum de Terentio Judicia*; e nel fine del libro *Index Verborum veterum & raro usitatorum apud Terentium*. La stampa è a due colonne, in una il testo latino, nell' altra l' Italiano. Una sola cosa mi resta da notare, come non può approvarsi nel titolo l' espressione, *nunc primum italicis versibus redditæ*, dopo la traduzione di tutte le Commedie di Terenzio in versi italiani

 della

della Signora *Bergalli*. E' vero; che essendo uscita alla luce questa opera nel 1736. quando il suo degnissimo Autore era già morto *die decima septima mensis Februarij* (dicesi nelle ultime parole della accennata Prefazione) *anno ab ortu Salvatoris septingentesimo tricesimo quinto supra millesimum*; non dee attribuirsene se non agli editori tutta la colpa, qualunque essa siasi. Tanto questa impressione, (che uscita *dalla magnifica Stamperia* Albana *di* Urbino, dice il *Zeno* T. I. pag. 408. *n.* (a), *merita tutti gli elogi* ... *sì per la felicità della traduzione*, *sì per la eleganza della impressione*, *e delle figure*) quanto la seguente, portando in fronte l' anno MDCCXXXVI. non so come il *Quadrio* Vol. II. P. II. pag. 79. la riferisca del 1737.

— Comedie di P. Terenzio tradotte in versi sciolti Italiani Con la Vita in compendio del medesimo tratta da quella che scrisse Elio Donato. In Urbino, MDCCXXXVI. A spese di Girolamo Mainardi. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Ai lettori dicesi: *Col presentarvi* .... *le Comedie di Publio Terenzio chiarissimo Poeta Latino*, *tradotte in versi sciolti Italiani*, *v' esibisco un' Opera non solamente nuova*, *e singolare; ma degna di tutto il pregio*, *che può meritare*, *per esser fatica ugualmente esatta*, *che elegante*, *e fornita di tutte le sue parti*. *Fin da che si sparse la notizia del pregiato lavoro*, *fu desiderato grandemente nell' Italia*, *e fuori dagl' Uomini Letterati*. *Il suo Autore*, *è Monsignor Nicola Fortiguerra*, *Patrizio Pistojese*, *Prelato della Curia Romana*, *e Secretario della Sacra Congregazione* de Fide propaganda ..... *Acciocchè l' opera riuscisse di maggior comodo*, *e perfetta*, *s' è stampata in ottavo*, (senza il testo) *corretta diligentemente*, *e disposta con la maggiore accuratezza*, *che è stata possibile*. Indi segue la *Notizia Compendiosa della Vita di P. Terenzio*, tratta, erasi detto *ai lettori*, da *quella*, *che scrisse il celebratissimo Grammatico Elio Donato*.

— Corpus ec. Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro Versione nell' Italiana favella. Tomo Decimonono contiene le prime tre Commedie di Terenzio traddotte da Monsignor Niccolò Fortiguerra. In Milano, MDCCXL. Nel Regio Ducal Palazzo con licenza de' Superiori. Corpus ec. Raccolta ec. Tomo Venti contiene le altre Commedie di Terenzio ec. in 4. *

Sono dedicate dallo Stampatore *Giuseppe Ricchini Malatesta*, con lettera segnata di *Milano li* 15. *Aprile* 1740. a *D. Catterina Gravina Principessa di Campo-Fiorito*, *Ambasciatrice di Spagna alla Ser.ma Repubblica di Venezia* ec. *Ai Leggitori* poi dicesi: *Abbiamo fatto ristampare le Commedie di Terenzio colla versione di Monsignor Fortiguerra*, *la quale abbiamo scelta fra molt' altre che ne ha la nostra lingua e per*

e per la candidezza dello stile di lui, e perchè pubblicata nei tempi nostri quasi da se medesima si faceva luogo tra le fatiche d' Autori ancor viventi, ec. Indi segue la *Vita di Publio Terenzio scritta dal Signor D. Filippo Argelati*. Nel fine del Tomo XX. l' *Indice de' passi più difficoltosi* ec.

— Le Commedie di P. Terenzio tradotte in versi sciolti da Niccolò Fortiguerra; col testo latino di rimpetto. In Venezia MDCCXLVIII. presso Simone Occhi. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

Precede la *Vita di Terenzio Afro*.

— Le Commedie ec. ora di nuovo riscontrate coll' Originale. In Venezia MDCCLIX. presso Simone Occhi. Con licenza ec. in 8. *

Il riscontro accennato nel titolo rende più stimabile questa edizione, simile nel resto alla precedente.

Comedie di Terenzio, tradotte in Italiano & illustrate da Antonio Gagliardi con la Versione Tedesca di parola in parola del Sr. Giovan. Cristof. Muller. Edizione prima, in cui oltre l' Effattezza (*così*), della Correzzione apparisce la purità del parlare e dello scrivere italiano d' oggidi. Opera Utilissima agli Amatori di tali lingve. In Lipsia Alle spese degli Eredi di Feder. Lanckisch, Anno 1692. in 12. *

Nella dedicatoria a sette Signori, che sono nominati a tergo del frontispizio tedesco, a foggia d' Iscrizione, il *Gagliardi* dice: *Ho conosciuto, istruendoli nella purità della mia lingua, che come api ingegnose volano a succhiarne il miele; per lo che corrispondendo al di loro Genio m' inoltro a presentar loro il mio Terenzio tradotto, che, come credesi, con la purità dello stile, con la proprietà delle parole e con la bellezza delle frasi e sentenze, gli renderà vie più avidi di dilettarsene. Non ignoro, che il Sig. Sibour colla sua versione francesse ha o instillato ò accresciuto negli animi de' Lettori l' inclinazione alla lingua francese; Onde non dubito punto di non ammirare simil effetto in loro SS.ri Illmi. Di già inclinati alla lingua Italiana*. *Al' Lettore* poi: *Ti presento*, dice, *Terenzio tradotto dalla mia penna nel mio Idioma*. Quindi mostrato il frutto, che da *Terenzio* dee ricavarsi, soggiugne: *Ho fatto questa fatica solo per Giovare al publico, non per mendicare applausi* .... *Hò procurato con ogni essatezza scrivendoti, d' esser proprio ne' termini, e puro nella*

moderna Ortografia. Traducendo Terenzio, mi sono molto servito della versione del Signor Sabour, e come questi per non macchiare il candore di chi legge, hà mutato qualche cosa in Terenzio, così ancor io ho seguito le orme di questo modesto ed ingegnoso Autore. Quanto poi la mia penna stia unita a quella di Terenzio nella presente mia traduzzione, leggi, e lo conoscerai, e se leggendo ritrovi qualche errore di stampa, considera, che si stampa in Paese straniero, e che l'Italia medema compatisce tali errori negli stampatori. Tre sono le *Commedie* contenute in questo libro, ad ognuna delle quali precede il suo argomento: l'*Andriana*, gli *Adelfi*, e il *Formione*, tradotte in prosa. Se il *Gagliardi* le abbia terminate io non lo so; nè so che altri, se non il *Fabrizio* accenni questa traduzione, della quale me ne capitò per accidente un esemplare, che ho voluto poi acquistare.

Commedie di Terenzio tradotte per la prima volta in verso sdrucciolo Italiano dall' Abate Francesco Bellaviti a Sua Eccellenza la Signora Eleonora Cavaliera Cappello nata Contessa di Collalto. In Bassano MDCCLVIII. Per Gio:, e Carlo Mosca. Con Lic. de' Super. A spese del Traduttore. in 4. *, e in 8. *

Due copie io ho di questa edizione, una in 4., e l'altra in 8. ma sono amendue la stessa stampa, se non che in quella in 4. ci sono meno errori notati nell' *Errata*; e le forme de' caratteri si sono accomodate alla larghezza delle pagine. Precede in questa traduzione la dedicatoria in versi *Martelliani*: e in simili versi *a chi vuol leggere* parla brevemente il Traduttore. Precede ad ognuna di queste Commedie, che non sono più di tre, cioè l'*Andria*, *l'Eunuco*, e *il Maceratese*, l'*Argomento*, oltre il *Prologo* dell' Autore.

L'Andria, & l'Eunucho di Terentio, tradotte in verso sdrucciolo per messer Gio. Giustiniano di Candia. Con Privilegio del Senato Veneto per anni X. In Vinegia. MDXLIIII. (*in fine*) In Vinegia in Casa di Messer Francesco d'Asola, nell'Anno. M.D.XLIIII. Nel Mese di Luglio. in 8.

Il *Giustiniano* nella dedicatoria a Monsignor *Georgio di Armignac*, *Vescovo di Rodez, Oratore del Re Christianiss. appresso Nostro Signore*, che *nel* 1544. *ai XIX. Dicembre, fu promosso al Cardinalato da Paolo III.* dice il *Zeno* Tom. I. p. 406. n. (b), data *Di Vinegia a XXVI. di Luglio. MDXLIIII.* dice: *Io haveva negli anni passati .... tradotte le Comedie di Terentio: il che feci non gia con speranza di poter agguagliar, con el verso volgare, el latino .... ma vedendo che d'altri era stato prima tradotto in prosa volgare, & non forse con quella diligentia che in una tale opera si richiedeva: mi parve di tentare anch' io se con el mio stile potessi in qualche parte render Terentio à Terentio. Dove (à non dissimulare il vero) io ci posi tanto studio, cura, fatica, diligentia, che, se l'amor dell' opera non m'* in-

inganna, mi fu aviso che, se ben non lo espressi con gli miei colori così al vivo, io lo ridussi à tale, che chiunque havesse havuta di lui notitia, facilmente nelli miei tratti lo potesse rafigurare. Questa mia fatica, insieme con tutte le altre, io la haveva nell' animo mio da principio destinata al Christianiss. Re Francesco e qui addotta la ragione di non aver posto *in essecutione il suo intento per allhora:* segue: *avisandomi di vederla vaga di queste Comedie. Io, benche conoscessi la cosa imperfetta, & che ella haveva di bisogno di piu lima: non dimeno desideroso di servirla, le ne feci copia di queste due scritte à penna; ritenendomi il resto, con proposito di riconoscerle tutte insieme, con piu spatio* ec. *Io rimessi il mio buon volere, migliore occasione aspettando, si fattamente, che ancho l' Ottavo di Virgilio, che per un certo saggio io haveva intitolato à Sua Maestà Christianiss. non gliel mandai per questa medesima causa ec. ...... In quel mezzo intesi che le due prime Comedie, essendo non so come uscite fuori, erano in procinto di stamparsi, senza che io ne sapessi altro: di che non posso negare che non ne havessi dispiacere al presente: si perche il tempo non mi pareva opportuno: si ancho perche havendo io mutato, aggiunto, detratto di molte cose da quel primo essemplare onde V. S. le havea fatte trascrivere, non havrei voluto che à nome mio fossero uscite fuori diverse da quelle che appresso di me erano. Onde consigliatomi con esso meco, & volgendo la cosa à piu lieto augurio, presi per partito di darle io medesimo alla stampa.* Male pertanto si oppose il *Quadrio* Vol. III. P. II. pag. 78. dove dice, che *le Commedie tutte di Terenzio furono in verso Italiano sdrucciolo trasportate da Gio: Giustiniano da Candia, e furono PUBBLICATE in Venezia per Francesco di Asola* 1544. *in* 8. Per supplire poi alla commendazione di *Terenzio*, ha aggiunta altra lettera di *Francesco Asolano, a Gio. Grolier del Christianiss. Re di Francia Secretario e Thesorier Generale nella Lombardia:* colla quale l' *Asolano* gli presenta anzi un' edizione di tutto Terenzio latino, restituito alla sua vera lezione, che questo libretto delle due prime Comedie tradotte dal *Giustiniano*. Questo fa conoscere essere essa stata da lui tradotta in Italiano, tolta da qualche edizione latina fatta dall' *Asolano* medesimo. La copia di queste due Commedie da me veduta sta nella *Zeniana*. Copiose notizie di questo *Giustiniano*, e di questa edizione si leggono nel T. I. pag. 406. delle *Annotazioni* ec. del *Zeno*; e qualche cosa pet noi si è detta nel T. I. pag. 229.

La Mora Comedia di Terenzio tradotta dal Signor Gio. Battista Calderari, Cavaliere di Malta. In Vicenza presso Perin Librajo, & Tommaso Brunelli Compagni. 1588. *Argellati*.

Che aggiugne: „ E' dedicata al *Molt' Illustre Signor Gio. Battista Ghellini*, „ *Principe dell' Accademia di Vicenza*. La Traduzione è in Prosa molto accurata, „ ed attaccatissima al Testo di *Terenzio*. Libro veduto da noi nella *Biblioteca* „ *de' PP. della Compagnia di Gesù di S. Lucia di Bologna*. „ Il *Quadrio* Vol. III. P. II. p. 92. dice, parlando di questa Commedia del *Calderari*, che fu *Vicentino* di patria, che è *fondata sull' Eunuco di Terenzio, ma da lui trasvestita e fatta moderna*. L' *Argellati* riferendola tra *i due Fratelli* e *il Formione*, fa malamente supporre che sia tratta anzi da una di queste due Commedie, che dall' *Eunuco*.

L' An-

L' Andria Comedia di Terentio tradotta da Bernardo Filippino. *

Sta alla pag. 543. colle *Poesie* di lui più volte citate. Vi precede l' *Argomento di C. Sulpitio Apollinare*. La traduzione è in versi sdruccioli. Questa sola, e non altre *Commedie* di *Terenzio*, tradotta dal *Filippini* leggesi in questa edizione, che noi abbiamo. Se poi nella edizione di *Roma per Angelo Bernabò dal Verme* 1659. in 8. citata e nella *Capponiana*, e nell' *Allacci* p. 84. ne entrino altre, io ne lascio giudice chi l' ha veduta. Certo, che tanto ne' *Trad. Ital.* dicesi, che *alcune dal Filippino* ne sono state tradotte: e nell' *Allacci* l. c. riferendosi quest' *Andria* dal *Filippino tradotta* la si dice *con alcune altre*. Esso *Allacci* però, che suole ad una ad una quasi sempre separatamente registrare le Commedie, come di tutti gli Autori, così anche di *Terenzio*, non ne riferisce altre tradotte dal *Filippino*; e così la Signora *Bergalli*, come si è detto alla pag. 111. altre dal *Felippini* volgarizzate non ne nomina senon se la sola *Andria*.

Eunuco. Comedia di Terentio Intitulata l' Eunuco, dal Latino al Volgare tradotta, con somma diligenza revista, corretta & nuovamente stampata. MDXXXII. (*in fine* .) Stampata in Vinegia per Nicolo d' Aristotile detto Zoppino de mese di Luio. MDXXXII. in 8.

La traduzione è in prosa. Sta nella *Zeniana*.

Li Fratelli Comedia nuovamente tradotta per M. Francesco Corte da Lugano. In Mantoa M.D.LIIII. in 8.

A *Monsig. Hercole Gonzaga Digniss: Cardinal di Mantova* il Corte nella dedicatoria dice: *Ho .... in questo poco spatio di tempo* (*di quindici giorni & non più*, avea detto) *dal latino nell' Idioma nostro volgare, qual da ogniuno hoggidi tanto è prezzato, gli Adelphi di Terentio tradotti .... Nella qual traduttione, non tanto mi sono affaticato di servire alla scorza delle semplici parole, come di rappresentare li veri sensi dell' autore; & scoprire gli alti concetti della vaga & forse da pochi intesa lingua Terentiana ne da Romani tanto amata*. La traduzione è in prosa. Sta nella *Zeniana*.

Comedia detta gli Adelfi di Publio Terentio Carthaginese nuovamente di Latino in Thoscano tradotta da M. Alberto Lollio. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari & fratelli. MDLIIII. in 12.

Allo

Allo Illustre & Virtuoso Marchese S. Hercole Bentivoglio il suo *Compare e Servitor Alberto Lollio* nella dedicatoria dimanda scusa della tardanza di questa *tradutione de gli Adelfi*, a lui promessa. La data è *di Vinegia*, e la traduzione è in versi sciolti. Sta nella Libreria de' PP. *Serviti*. Nell' altre volte citato *Dialogo della stampa* del *Domenichi* alla pag. 383. il *Crivelli*, uno degli Interlocutori, dicendo al *Lollio*, *Voi tanto eccellentemente avete tradotto alcune Commedie di Terenzio*, parrebbe che oltre gli *Adelfi* avesse il *Lollio* qualche altra Commedia di questo autore tradotta.

Il Formione, Comedia di Terenzio tradotta in Italiano. In Roma. 1727. in 4. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Ciò troviamo stampato in un picciolo Catalogo de Libri da „ vendersi in Roma, come un misero avanzo della vendita colà seguita della „ *Biblioteca Ottoboniana*, e nel *Montfaucon Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum* T. II. pag. 1401. si riferisce questa stessa Traduzione MS. nella *Regia* „ *Biblioteca di Torino*, dicendo e' aver ricevuto il Catalogo de' MSS. della medesima dal *P. Giosesso Roma*, *de Minimi*, pubblico Professore in quella Città. „

„ Il Signor Co: *Giuseppe Polidori* d' *Orvieto* esercita la sua erudizione in tra„ durre in Toscano, o per meglio dire travestire alla moda, e gusto presente „ le Commedie di *Terenzio* sull' andare che fece *Terenzio*, di quelle di *Menan*„ *dro*, e d' *Apollodoro*, accomodandole al gusto, e maniera latina. Egli vi rie„ sce a maraviglia, e scrive con molta proprietà della nostra favella. „ *Novelle Lett. di Firenze* 4. *Marzo* 1746. *col.* 141. Io le riferisco senza sapere se sono stampate, o no.

Nell' *Argellati* (T. IV. pag. 372. fra le *Aggiunte e Correzioni*) riferisce: *L' Eunuco, e l' Andria Commedie di Terenzio, tradotte dall' Ariosto*; e nella nota (*m*) sottopostavi aggiugne: *Veggasi il* Giraldi *nella difesa della sua Didone*, *in fine della quale sta stampata essa Commedia intitolata* l' Andria, *che fu recitata assieme con* l' Eunuco *per ordine del Duca Ercole nel proprio Teatro*. Io non ho potuto trovare la detta *Difesa* del *Giraldi*; ma posso senza timore d' ingannarmi asserire, che è falso che in detta *Difesa* stia *stampata la detta Commedia* intitolata *Andria* sul fondamento, che il *Mazzuchelli* Vol. I. P. II. pag. 1083. e seg. le riferisce tra quelle che *non sono venute alla luce alla sprovveduta*, dice, *fatte volgari per farle recitare ... al Duca:* nè il *Zeno* T. I. pag. 403. n. (4) le accenna come stampate.

TERTULLIANO.

Opere di Tertulliano tradotte in Toscano dalla Signora Selvaggia Borghini Nobile Pisana. In Roma appresso Niccola e Marco Pagliarini 1756. in 4. *Mazzuchelli Vol. II. P. IV. pag.* 1888.

Il quale alla pag. 1739. parlando di questa celebre Signora: „ l' Opera „ avea

avea detto „ di maggior impegno e fatica è stata la Traduzione delle Opere
„ Cattoliche Morali di Tertulliano , mentovata dal Dottor Marcello Alber-
„ ti (*Istor. delle Donne scienziate pag.* 70.) dal Canonico Andrea Pietro Giulia-
„ nelli (nella Vita latinamente scritta di Gio. Battista Fagiuoli a car. 196.
„ del Tom. II. *Memorab. Ital. eruditione præstantium*), dall' Argellati (*Bibl. de*
„ *Volgarizzatori*, Tom. IV. pag. 52.), e da altri; la quale riveduta e seriamen-
„ te esaminata dal dottissimo Monsignor Gio. Bottari, con brevi annotazioni di
„ questo postevi appiè di pagina , e con bella Prefazione del medesimo è stata
„ impressa in *Roma* ec. Le Opere di Tertulliano quivi tradotte sono XVIII.
„ vale a dire non tutte le composte da lui , il cui Volgarizzamento in fine di
„ detta Prefazione si è fatto sperare per altra mano , insieme con quello di al-
„ tre tre Operette di *Tertulliano : Contro i Giudei - delle Persecuzioni - e Contro Er-*
„ *mogene*, tradotte dalla nostra Borghini e non pubblicate in detto Volume : „
e nella nota 50. soggiugne : „ Nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla
„ col. 742. si afferma che *alcuni Opuscoli , i quali non aveva ella tradotti , sono*
„ *stati volgarizzati da Monsig. Bottari medesimo.* „

TIBERIO. Vedi AGATOCLE.

TIBERIO ERONE. Vedi ANACREONTE del TORCIGLIANI.

TIBULLO.

CORPUS ec. Raccolta ec. Tomo Primo contiene le Opere di Cajo Valerio Catullo , tradotte da Parmindo Ibichense Pastor Arcade e di Aulo Tibullo tradotte dal Signor Dot. Guido Riviera , fra gli Arcadi di Trebbia , Ugildo. In Venezia, MDCCLX. presso Domenico Deregni. Con licenza de' Superiori, e privilegio. in 8. *

In *Stazio* pag. 68. ho promesso di qui parlare di questa ristampa della *Raccolta* presente , per supplire al difetto di nominarla in *Giuvenale* , e in *Properzio* . Dirò dunque come fin ora ne sono usciti sette tomi : Il *primo* è il presente ; il *secondo contiene i versi di Sesto Aurelio Properzio , tradotti dal Signor Dottor Guido Riviera Piacentino fra gli Arcadi di Trebbia Ugildo*, ed è stampato nel *MDCCLXI.* il *terzo , quarto , quinto , e sesto* le Opere di *Stazio* a loro luoghi riferite ; il *settimo contiene le otto prime Satire di Decimo Giunio Giuvenale tradotte dal Cav. Camillo Silvestri*; ed è stampato nel MDCCLXVI.

Della prima edizione di questo *Tibullo* tradotto dal *Riviera* veggasi il Tom. I. pag. 202.

Vedasi anche *Properzio* T. III. pag. 186. , dove si riporta la traduzione del *Corsetti* di alcune Elegie di *Tibullo*.

L' Elegia IV. del libro I. di Tibullo tradotta da Marzio

zio Clarenero in quarta rima (senza L. A. S.) in 4. *Capponiana pag.* 371.

TIMEO DA LOCRI. Vedi PLATONE del BEMBO.

TOLOMEO.

GEographia di Francesco Berlinghieri Fiorentino in terza rima & lingua toscana distincta con le sue tavole in varii siti & provincie secondo la Geographia & distinctione dele tavole di Ptolomeo. (*in fine*) Impresso infirenze per Nicolo Todescho & emendato con somma diligentia dallo auctore. in fol. *

Il *Mazzuchelli* Vol. II. P. I. pag. 957. scrive : *Alcuni* (Salvini *Discorsi Accademici*, T. I. n. LXXI. pag. 227., e Paitoni, *Bibl. degli Autori Greci, e Latini Volgarizzati* nel Tom. XXXV. della Raccolta Calogerana a car. 441.) *hanno creduto essere questa una traduzione della Geografia di Tolomeo, ma si sono ingannati, mentre è lavoro fatto intieramente dal Berlinghieri, il quale per altro moltissimo si è servito di Tolomeo nelle cose antiche, e di Flavio Biondo nelle moderne*. Io asserisco però, che è il *Mazzuchelli*, che si è *ingannato*, essendo questa *Geografia* del *Berlinghieri* tolta di peso dalla *Geografia* di *Tolomeo*, colla stessa divisione di libri, di capitoli, e di rubriche quasi sempre. Io ne ho fatto esatto confronto nel primo libro, (*a*) dove si è perfettissimamente mantenuto non solo l' ordine, ma anche

(*a*) Mi sia permesso di qui riportare le prime cinque terzine del Cap. II. del *Berlinghieri*, e i primi periodi del testo di *Tolomeo*, secondo la versione del *Mattioli*, per prova di quanto ho sopra asserito.

Geographia e della parte intera
sua propria forma imitante scriptura
della terrestre & chonosciuta sphera:
Con quelle, cose che di sua natura
quasi universalmente se gli aggiunge:
bella contemplatione & magna & pura.
Dalla chorographia questa e dilunge
differente che inparte ogni magione
local daltucto sepera & disgiunge.
Qualunque diperse tractando expone
benche parva scrivendo ogni postilla
desiti sotto sua comprensione.

le parole. Negli altri libri c'è veramente qualche diversità, per la necessità del verso. Questo volgarizzamento adunque a tergo del frontispizio (fatto a foggia d'antiporta, aggiugnerò, tutto in lettere majuscole rosse) ha a tergo, a foggia pure d'antiporta, e in lettere majuscole; *In questo volume si contengono septe giornate della Geographia di Francesco Berlingeri Fiorentino allo Illustrissimo Federigo Duca Durbino*. Il secondo foglio contiene la tavola, la quale mostra *in quale libro & in quale capitolo & in quale tabula qualunque regione & qualunque isola maggiore posta sia*. A tergo, con questo titolo: *Geographia di Francesco Berlinghieri ad invincibile Federigo duca durbino*: segue un Capitolo di terzine trentuna, nel quale trà le altre cose addita gli anni di sua vita, ne' quali ha fatto questo libro.

Ponendo mano alla opera immortale
nel quinto lustro & molti anni ho passati
sanza eltexuto dello universale.

A questo Capitolo segue la dedicatoria col titolo: *Geographia di Francesco Berlinghieri Fiorentino allo Illustrissimo Federigo Duca Durbino Liber primus feliciter incipit*; nel fine della quale:

Ma tu chalfonte dhelicone hoggi hai
illustrissimo duce lacqua volta
septe giornate Ptolomeo homai
Cantando in lingua fiorentina ascolta.

(Per queste parole apparisce che il *Berlinghieri* ha inteso di dire in verso italiano ciò, che in greco avea detto *Tolomeo*). Indi segue: *Marsilii ficini florentini Apologus ad Federicum urbini ducem in librum Cosmographie Francisci Berlingherii florentini Nicholai filii adeundem*. Alla descrizione, che di questa edizione ne fa il *Fontanini* „ *è in foglio grande*, *senza luogo*, *anno*, *e stampatore*, con gran „ barbarie di ortografia, e d'interpunzione „ a ragione nota il *Zeno* T. II. pag. 276. n. (a) „ Ad alcuni esemplari di questa edizione in *foglio grande* manca „ bensì l'*anno*, ma non il *luogo*, nè 'l nome dello *stampatore*; leggendovisi nella „ fine: *Impresso* ec. „ come di fatto è nel nostro bellissimo esemplare. *Fa duopo credere*, aggiugne il *Mazzuchelli*, che esemplari se ne trovino *senza l' ultima pagina in cui si legge* (sotto il Registro) *il luogo della stampa*, *e il nome dello Stampatore*, *perciocchè alcuni la riferiscono come mancante di tali note* (Fontanini *Eloq. Ital. pag.* 608. *e* Catalogo della Libreria Capponi, *pag.* 58. *ove malamente si dice divisa* in Lib. V. *quando è certamente divisa in sette*.) Il *Quadrio* Vol. IV.

Si chome o porto o rivo o pago o villa
o scission di fiumi o loro andare
& quel che similmente indi distilla ec.

La Geographia e imitatione di dipintura di tutta la parte della terra, che si conosce, & di tutte quelle cose, che quasi universalmente sono con essa terra ligate. E differente dalla Chorographia. Impero che quella divide i luoghi partitamente, & constituisce ciascuna cosa per se stessa & descrive quasi tutte quelle minutissime cose, che noi possiamo comprendere, come porti, ville, populi, rami di fiumi, che derivano da i grandi, & altri cose simili a queste ec.

IV. (o VI.) pag. 8. con errore eguale, la dice in *sei libri*. Segue il *Zeno*: Francesco *di* Niccolò Berlinghieri, *chiamato malamente* Marsilio *nel catalogo dei Geografi citati nel Lessico geografico del* Ferrari, *e dal* Baudrando, *non solamente fu* amico di Marsilio Ficino, *ma ancora suo* discepolo, *e uno della sua Accademia*, *celebrato da lui in più luoghi delle sue* Epistole, *e anche con un* Apologo *latino stampato dietro al primo Capitolo della* Geografia *sopraddetta*. (Il qual Capitolo però serve d'Introduzione e dedicatoria, cominciando l'Opera dal *Cap. Secondo*, che corrisponde al *Primo* di *Tolomeo*) *Si pose a scriver quest'opera nel quinto lustro dell' età sua, e ne continuava il lavoro sotto il Pontificato di* Sisto IV. (Acta SS. Jun. tom. II. p. 399.) ... *Aggiugne il* Fontanini *che il libro fu stampato con* gran barbarie d'ortografia, e d' interpunzione: *ma dicaci egli per grazia, quel libro in lingua Toscana* (aggiungo io anche in *Latina*) *fosse stampato in quel torno, che fu tra 'l* 1490. *e 'l* 1500. (e forse prima come ora diremo) *senza tali difetti e imperfezioni*. (Col *Mazzuchelli* soggiugneremo*: difetto per altro comune nelle edizioni de' Libri Volgari di que' tempi*). *Il carattere per altro è assai appariscente, e non senza grazia; e le* Tavole *geografiche son come quelle di* Tolomeo *stampato in quel tempo*. Che sotto *Sisto* IV. il *Berlinghieri* fosse ancora dietro a quest'opera, lo ricavo, seguendo la traccia del *Mazzuchelli*, il quale ivi la chiama *assai rara*, da questa terzina del lib. III. cap. I. della presente opera:

> *Savona che Sabbatio anchor decta era*
> *del magnanimo quarto papa Sisto*
> *hornata il quale a tutto il clero impera.*

Quanto è poi all'anno dell'impressione lo stesso *Mazzuchelli* l. c. dice: *Non v' è nota d'anno, ma essendo stata dedicata dal Berlinghieri a Federigo* (di *Montefeltro Duca*) *d'Urbino*, che morì nel 1482. se ne dee credere seguita la *stampa avanti a quel tempo, e forse verso il* 1480. *Tale è pur il sentimento di Monsig. Giorgi Autore delle Note al* Catal. della Librer. Capponi *a car.* 58. Il quale *Monsig.* soggiugne: *Intorno allo Stampatore nulla di certo può decidersi* (bisogna che anche all'esemplare della *Capponiana* mancasse l'ultimo foglio) *senonchè* Nicholo di Lorenzo della magna, *cioè d'* Alemagna, *stampò in* Firenze *l'anno* 1481. *in foglio* il Comento del Landino *sopra la Commedia di Dante, e l'anno* 1485. *l'Architettura di* Leon Battista Alberti *in Latino*.

Ptolomeo. La Geografia di Claudio Ptolomeo Alessandrino, Con alcuni comenti & aggiunte fatte da Sebastiano munstero Alamanno, Con le tavole non solamente antiche & moderne solite di stamparsi, ma altre nuove aggiuntevi di Messer Jacopo Gastaldo Piamontese cosmographo, ridotta in volgare Italiano da M. Pietro Andrea Mattiolo Senese Medico Eccellentissimo. Con l'aggiunta d'infiniti nomi moderni, di Città, Provincie, Castella, & altri luoghi fatta con grandissima diligenza da esso Meser Jacopo Gastaldo, il che in nessun altro Ptolomeo si ritrova. Opera vera-

mente non meno utile che neceſſaria. In Venetia, per Gioan Baptiſta Pedrezano. Co'l privilegio dell' Illuſtriſs. Senato Veneto per anni. x. M. D. XLVIII. (*in fine*) In Venetia, ad Inſtantia di meſſer Giovambattiſta Pedrezano libraro al ſegno della Torre a pie del ponte di Rialto. Stampato per Nicolo Baſcarini nel Anno del Signore. 1547. del meſe di Ottobre. in 8. *

Il ſecondo foglio porta la figura di *Tolomeo*, che con un quadrante all' occhio rimira il Sole; ed alcune brevi parole che ſpiegano eſſer lui l' autore della grand' opera dell' *Almageſto*. Il terzo comincia per la dedica del *Gaſtaldo* data *di Venetia a due di Giennaio MDXLVIII.* a *Leone ſtrozzi degniſſimo Priore di Capua*; alla quale ſi ſegue *a li lettori* a dire: *Parevaci veramente, che la candidiſſima lingua noſtra Italiana reſtaſſe priva d' una non manco nobile, che neceſſaria ſcienza ogni volta, che vedevamo non ritrovarſi l' opera, che ſcriſſe Claudio Ptolomeo ..... del ſito del mondo in altra lingua, che greca & latina*. E più ſotto *E però .... c' è parſo lecita coſa, & parimente laudabile, che la ſe ne venga in luce, anchora ne la noſtra lingua volgare Italiana*. Notaſi quindi come *i comenti & aggiunte fattevi da Sebaſtiano Munſtero Alemano* furono *tradotte parimente da M. Pietro Andrea Mattiolo .... Oltre a ciò*, poco dopo ſi aggiugne, *le molte fatiche & l' ultima diligenza, che ci ha fatto M. Jacomo Gaſtaldo Piamonteſe Coſmographo Excellentiſſimo hanno dilucidato maraviglioſamente queſta nobiliſſima opera .... Et però non poca obligatione dovera havere tutta l' Italia a ciaſcuno de' duoi, poſcia che di così bella coſa l' hanno fatta capace, Ne manco poco meritara d' eſſere in cio lodato M. Giovanbatiſta Pedrezano Libraro alla Torre, percio che eſſendo egli deſideroſiſſimo d' arricchire la lingua Italiana di così bella opera, non ha perdonato, per darla in luce, a ſpeſa grande alcuna in far intagliare tutte le Tavole in rame con ſottiliſſimo magiſterio, & in ridurre ogni coſa in così piccola forma* ec. A queſta ſuccede un' *Aggiunta di Sebaſtiano Muſtero*, diviſa in tre *Cap.* Ad ogni libro precede la *Tavola de' Capitoli*, ad ognuno de' quali ſeguono le *Annotationi*. Alle LIX. Tavole, che ſono dopo il foglio della data nel fine, ſegue la *Tavola de' nomi* ec.

La Geografia di Claudio Tolomeo Aleſſandrino, nuovamente tradotta di Greco in Italiano, da Girolamo Ruſcelli, Con Eſpoſitioni del medeſimo, particolari di luogo in luogo, & univerſali ſopra tutto il libro, & ſopra tutta la Geografia, ò modo di far la deſcrittione di tutto il mondo. Et con nuove & belliſſime figure in iſtampe di rame, ove, oltre alle XXVI. antiche di Tolomeo, ſe ne ſon' aggiunte XXXVI. altre delle moderne. Con la carta di navicare, & col modo d' intenderla, & d' adoperarla. Aggiuntovi un pieno diſcorſo di M. Gioſeppe Moleto Matematico.

Nel

Nel quale si dichiarano tutti i termini & le regole appartenenti alla Geografia. Et con una nuova & copiosa Tavola di nomi antichi, dichiarati co i nomi moderni, & con molte altre cose utilissime & necessarie, che ciascuno leggendo potrà conoscere. Al Sacratissimo & sempre felicissimo Imperator Ferdinando Primo. Con privilegio dell' Illustrissimo Senato Veneto, & di altri Principi per anni XV. In Venetia, Appresso Vincenzo Valgrisi, M.D.LXI. — Espositioni & Introduttioni universali, di Girolamo Ruscelli sopra tutta la Geografia di Tolomeo. Con XXXVI. nuove Tavole in istampe di rame, così del mondo conosciuto da gli antichi, come del nuovo. Con la carta da navicare, & con più altre cose intorno alla Cosmografia, così per mare, come per terra. Con privilegio ec. — Discorso universale di M. Giosepppe Moleto Matematico. Al Signor Federigo Morando, Nel quale son raccolti & dichiarati tutti i termini, & tutte le regole appartenenti alla Geografia. Con privilegio ec. in 4. *

Il frontispizio, anzi i tre frontispizj riferiti, mi dispensano dall' estendermi molto nella relazione della presente edizione, che è la prima di detto volgarizzamento, bellissima e per lo carattere *tondo* nel testo, e *corsivo* nelle *Annotationi* a capitolo per capitolo. Nella dedicatoria, data *In Vinegia, il dì primo di Maggio. M. D. LXI.* rende la ragione, per la quale *io*, dice, *mi son degnamente indutto à far' uscir in luce sotto il glorioso nome di vostra Sacra Cesarea Maestà questo libro, nel quale si descrive in universale & in particolar tutto il mondo; cioè à chi con voler di Dio, s' appartiene, & si spera d' haver' à veder in brieve la cura, il governo, & l' Imperio di tutto il mondo.* E promettendo una nuova *descrittione di tutto il mondo, secondo che di sito, & d' ogn' altra cosa, universale & particolare egli si ritruova ne i tempi nostri .... ho giudicato*, soggiugne, *primieramente necessario, non che utile, il dar fuori questa Geografia di Tolomeo, che fin qui in questa parte si ha degnamente acquistato il primo nome, & il principal' onore fra tutte l' altre.* Quindi *a i lettori*, accennando altre opere di *Tolomeo: L' intention sua*, dice, *in questo Trattato di Geografia fu di scrivere ò insegnare il modo di far la descrittione di tutto il mondo, così in corpo, ò forma rotonda, ò sferica, come in piano* ec. *Ora questo volume era già stato tradotto di Greco in Latino più d' una volta, & poscia di Latino in Italiano, ma certamente, ò perchè forse in quei tempi hebbero i testi Greci molto incorretti, ò per qual si voglia altra cagione, si vede chiaro, che in moltissimi luoghi di molta importanza è stato non così bene inteso, ò tradotto come conveniva .... Io adunque ho procurato non solamente di tradurlo dal testo Greco con ogni diligenza, & d' esporlo in tutti i luoghi suoi più difficili, ma ancora di venir per tutto aggiungendovi quelle cose, che mi son parute utili & necessarie, parte non dette, & ancora (per parlar' ingenuamente) parte non*

sapute

sapute da Tolomeo, non essendo ancora in quei tempi suoi ridotta questa nobilissima professione alla perfettion sua. E più sotto mostrandosi assai contento della stampa per *aver trovato* questo libro *così ben' ordinato*, & *così bello di carta*, *di lettere*, & *d' ogni altra cosa*; quanto è alla correzione, dicendo che *in un volume sì grande*, *con tante varietà di lettere*, *di lingue*, & *di compartimenti* è impossibile che non siano corsi degli errori, la promette, e la mantiene al fine del libro. Altro non mi resta da notare se non che il primo frontispizio chiama bensì e l' *Esposizione*, ed il *Discorso*, ma dopo il *Tolomeo* essendovi il *Registro* di quella parte di questo Volume che lo contiene, potrebbono mancarvi tanto le *Espositioni*, quanto il *Discorso*, tanto più che quelle egualmente che questo hanno registro particolare, e sono senza numerazioni di pagine. In fine, prima degli *Errori*, ma dopo la *Tavola de' nomi* delle *Provincie*, *Città* ec. che abbraccia quarantacinque pagine, c'è la *Dichiaratione d' alcuni nomi antichi di Provincie*, *città* ec. secondo i nomi moderni così *in Italiano*, *come in altre lingue raccolti* & *ordinati da Don Antonio Berardesca*, *Canonico di Nola*. Alla testa della qual *Dichiaratione* il *Ruscelli* vi premette un breve discorso, nel quale specifica gli ajuti, ed a chi gli ha ricevuti per dare al mondo una *Geografia* la *più perfetta che fin' qui se n' habbia*, la quale però gli *restò nella penna*, dice il *Zeno* T. I. pag. 163. n. (a), dove dà un' idea di quest'opera, che il *Ruscelli* avea in pensiero di pubblicare. L'ultima faccia del Volume è un *Avvertimento ai legatori di questo libro*.

— La Geografia ec. tradotta da Girolamo Ruscelli, che vi aggiunse Esposizioni, e fig. Venezia tomi II. 1566. in 4. *Langlet*.

Vedi la dedica dell' edizione seguente.

— La Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino, già tradotta di Greco in Italiano da M. Giero. Ruscelli: & hora in questa nuova editione da M. Gio. Malombra ricorretta, & purgata d' infiniti errori: come facilmente nella Prefatione a' Lettori può ciascuno vedere. Con l'Espositioni del Ruscelli, particolari ec. di tutto il Mondo. Con una copiosa Tavola de' Nomi antichi, dichiarati co' Nomi moderni: dal Malombra riveduta, & ampliata. Et con un discorso di M. Gioseppe Moleto, dove si dichiarano tutti i termini appartenenti alla Geografia. Accresciuto di nuovo del modo di fare i Mappamondi, le Balle, le Tavole di Geografia & di molte figure necessarie. Al Clariss. S.r Giacomo Contarini. Con Privilegi. In Venetia, appresso Giordano Ziletti. MDLXXIIII. — Espositioni ec. (*come nell' edizione* 1561.)

In

In Venetia, appresso Giordano Ziletti. MDLXXIII. — Discorso di M. Gioseppe Moleto Medico, Filosofo, & Matematico eccellentissimo. Nel quale con via facile & brieve, si dichiarano & insegnano tutti i termini, & tutte le regole appartenenti alla Geografia. Di nuovo dal proprio autore ricorretto & accresciuto del modo di far i Mappamondi, le Balle, le Tavole di Geografia; di trovar le differenze delle lunghezze, & delle larghezze, di molte Figure; & di molte, & molte cose necessarie alla perfettione della scienza, che nell'altra mancavano. In Venetia, appresso Giordano Ziletti, al segno della Stella. MDLXXIII. in 4.*

Prima di discendere alla relazione di questa edizione, voglio trascrivere quanto ne dice il *Zeno* T. II. pag. 277. n. (1) *Il* Malombra *fu* Veneziano, *e oltre alla correzione dell'opera c'è di suo la prefazione, e la tavola de' nomi antichi dichiarata co' nomi moderni riveduta, e ampliata. Sta nella fine di* Claudio Tolomeo *un* Discorso *di* Giuseppe Moleto, *dove si dichiarano tutti i termini appartenenti alla Geografia. Questa edizione II. fu fatta qualche tempo dopo la morte del* Ruscelli, *da me altrove* (T. I. pag. 164. n. (a) dove lo fa morto nel 1566.) *già riferita. Lo Stampatore* Ziletti *la dedicò a* Jacopo Contarini *Gentiluomo Veneziano, che nella protezione delle buone lettere non fu inferiore nè al gran* Pinelli, *nè a chi che sia del suo tempo.* A questa descrizione, che mi pare mancante, supplirò io al solito con qualche giunta. Al frontispizio primo dell'opere segue una breve notizia della Vita di Tolomeo, che due volte si vede figurato in questo primo quaderno in atto di guardar il sole con un quadrante agli occhi. Indi *ai Lettori* il *Malombra* dà conto di tutto ciò, che, *havendo diversi testi dinanzi, greci, & latini, così à stampa, come à penna*, ha corretto, tanto nel *Tolomeo* quanto nelle *annotationi* del *Ruscelli*. Le *Tavole* però *in disegno* confessa essere le stesse. Il secondo quaderno comincia per la dedicatoria dello *Ziletti*, data *il primo di Gennaio* 1574. al predetto *Giacomo Contarini* dicendogli: *Se quelle Tavole di Tolomeo con quella volgar Geografia, che già alquanti anni sono, uscirono qui in Venetia, stampate in rame, ancor che col testo dipravato molto & con indice corrotto & falso, per poca avvertenza di chi allora n'hebbe la cura, furono grate al mondo; si può conoscere facilmente dall'essere elle state in breve tempo tutte espedite, & dall'esserne state con molta instanza ricercate. Di qua confidandomi io non potere se non arrecare a gli studiosi .... commodo & contentezza; se quel tal volume di detta Geografia, che da prima con le sue Tavole pur da me & col mio danaro fu fatto stampare, benche senza colpa mia molto bisognoso di correttione, facessi con più facilità uscire di nuovo in luce; ecco che fattolo perciò ridurre da dovero per dotto & perito huomo correttissimo & molto diverso da quello, che ne gli impressi primi fece colui, che se in altre scienze valse, fu di certezza in questa non tanto diligente, come era di mestieri, novellamente lo rappresento hora al mondo. Prometto io quindi, che si conoscerà quanto quel testo, che depravatissimo si legge nella prima editione, sia in questa seconda ad ogni sua integrità restituito. Ma se convenevolmente parve a colui allhora indirizzare tal opera, si scorretta, per ritrarne alcun dono all'Imperatore, io non debbo credere* ec. E più sotto verso il fine della dedicatoria: *debbo confidarmi, che non le*

farà

farà di noia, ch' io molto più corretta, che nella prima editione non era (*questa Geografia*), *& ridotta quasi a perfettione sotto lo splendore suo, novamente la rimandi in luce*. Per tutto ciò che io qui ho voluto trascrivere mi pare potersi dedurre, che questa dello *Ziletti*, da lui chiamata *seconda* edizione, sia tale tanto relativamente a qualche altra dallo stesso *Ziletti*, e *col* suo *danaro* fatta stampare, (la quale fosse pura e mera ristampa di quella del *Valgrisi* 1561. e forse sarà quella che sulla fede del *Langlet* ho accennata del 1566.) quanto relativamente a quella del *Valgrisi*, la quale *col suo danaro* avesse egli fatta stampare. Io non mi sento di poter dare sentenza decisiva. La *Tavola de' nomi* è dopo la dedicatoria. Un' altra cosa mi occorre soggiugnere, ed è che il *Discorso* del *Moleto*, che in questa edizione è dedicato a *Raffaello Gherardi Gentil'huomo Fiorentino*, comincia. *L'anno 1561. stampandosi la Geografia di Tolomeo, Tradotta da Girolamo Ruscelli, à sua requisitione, mi lasciai uscir di mano un brieve discorso intorno alle regole della Geografia, scritto al S. Federigo Morando amico mio, & hora cavalier dell' ordine di S. Lazaro, & S. Maurizio. Il quale perche ...... & per la fretta della stampa, uscì imperfetto, e tronco* ec. ...... *Hora volendo M. Giordano Ziletti ristampare la sudetta Geografia, & non volendo lassar adietro il mio discorso; non ho voluto comportare, ch'uscisse fuori incorretto, & senza ridurlo, se non à quella perfettione* ec. Se ci fosse la data di questa dedicatoria, qualche cosa di più preciso si potrebbe dire circa il dubbio promosso di sopra.

— Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino, tradotta di Greco nell' Idioma Volgare Italiano da Girolamo Ruscelli, & hora nuovamente ampliata da Gioseffo Rosaccio, con varie Annotationi, & Espositioni, & Tavole di Rame, che nelli stampati altre volte non erano, havendo etiandio poste à i lor luoghi le Tavole vecchie, che prima confusamente giacevano, Et una Geografia universale del medesimo, separata da quella di Tolomeo; nella quale secondo il parere de' più Moderni Geografi, fedelmente sono poste le Provincie, Regni, Città, Castelli, Monti, Fiumi, Laghi, Porti, Golfi, Isole, Penisole, Popoli, Leggi, Riti, & Costumi di ciascuna Città. Et una breve Descrittione di tutta la Terra, distinta in quattro Libri. Nel Primo de' quali si tratta dell'Europa; nel Secondo dell' Africa, nel Terzo dell' Asia, nel Quarto dell' America. Con due Indici Copiosissimi di tutto quello, che di notabile si contiene nell' Opera. Con licentia & privilegio. In Venetia, MDXCVIII. Appresso gli Heredi di Melchior Sessa — Espositioni & Introduttioni universali di Girolamo Ruscelli sopra la Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino. In Venetia, MDXCVIII. ec. in 4.*

Que-

Questa edizione è dedicata da *Giosefppe Rosaccio* a *Marco Pii di Savoia*, *Prencepe di Sassuolo*, *& Duca della Ginestra*. Quindi parlando *ai Lettori*, dopo di aver numerati i frutti che ne reca lo studio della *Geografia*; *benigno lettore avertirai*, soggiugne, *se bene io dico nel Titolo di questo Libro*, *La Geografia di Tolomeo già tradotta di Greco in Volgare da Girolamo Ruscelli*, *non perciò la Traduttione è tutta sua*, *ma solo il Primo Libro*, *gli altri sei Libri sono del Signor Andrea Mattioli Senese*, *da me però in tutte le Tavole corretti*. Qui entra assai ragionevolmente il *Zeno* T. II. p. 277. n. (a). *A cotesto Astrologo* Rosaccio *da Pordenone convien prestare in cotal sua asserzione quella medesima fede che tempo fa si prestava alle sue predizioni*, *le quali han fatto passare fino in proverbio il suo nome*. E qui riporta la edizione del *Tolomeo* del *Mattioli* per noi già riferita: indi segue: *La sua traduzione però non solo nel libro I. ma negli altri VI.* (*anzi VII.*) *è differentissima da quella del* Ruscelli, *cui falsamente il buon* Rosaccio *ha voluto far entrare nel numero dei plagiarj*. Il confronto da me fatto dell'edizione 1548. del *Mattioli* con quella del 1561. del *Ruscelli* non solamente giustifica il *Zeno*, e condanna il *Rosaccio*; ma ancora fa conoscere come nell'edizioni seguite a quella del 1561. si sono fatte di molte alterazioni, forse per opera del *Malombra*, che dice d'aver *corretta*, ed *ampliata* quella del *Ruscelli*. La *Descrittione della Geografia universale* del *Rosaccio* promessa nel titolo segue al *Tolomeo* del *Ruscelli*, le cui *Espositioni* terminano il volume. Edizione assai bella.

— Geografia cioè Descrittione universale della terra partita in due volumi, nel Primo de' quali si contengono gli Otto Libri della Geografia di Cl. Tolomeo, nuovamente con singolare studio rincontrati, & corretti dall'Eccell.mo Sig. Gio. Ant. Magini Padovano Publico Matematico di Bologna, Con una larghissima & copiosissima espositione del medesimo sopra 'l Primo de' detti Libri d'intorno a' precetti & alle regole della Geografia. Nel Secondo vi sono poste XXVII. Tavole Antiche di Tolomeo, & XXXVII. altre Moderne, tutte reviste & in alcuni luoghi accresciute & illustrate da ricchissimi Commentarij di detto Sig. Magini, Liquali non pur di minuto rappresentano siti, qualità, divisioni, monti, fiumi, porti, città, castella di tutte le parti & Provincie del Mondo co' loro nomi Antichi & Moderni: ma pienissimamente informano della natura, de' costumi, delle signorie, delle ragioni de' governi, & interamente dello stato di tutte le nationi dell'universo, così ne' tempi passati, come ne' presenti. Opera utilissima & specialmente necessaria allo studio dell' Historie, dal Latino nell' Italiano tradotta dal R. D. Leonardo Cernoti Vinitiano

Canonico di S. Salvadore. Con due Indici copiosissimi. Con licenza de' Superiori e Privilegi. In Venetia, M.D.XCVIII. appresso Gio. Battista & Giorgio Galignani fratelli — La Seconda Parte della Geografia di Cl. Tolomeo, la quale, oltra l' Antiche Tavole d'esso Tolomeo, contiene le Moderne ancora, che mostrano la faccia di tutta la Terra, infino à questa nostra età conosciuta, intagliate in rame da Girolamo Porro. Insieme con le loro copiosissime espositioni fatte dall' Eccellentiss. Sig. Gio. Ant. Magini Padovano Lettore delle Matematiche nel publico Studio di Bologna. Tradotte ec. M.D.XCVII. ec. in fogl. *

* Questa edizione è dedicata da' *Galignani* a *Marco Cornaro Vescovo di Padova* con lettera *di Padova alli 2. di Decembre*, *M.D.XCVII.* (data che mi fa credere errore quello *de' Trad. Italiani*, dove si cita un'edizione del 1593.) nella quale dicendosi *consacriamo .... co'l conseglio del dottissimo Sig. Paolo Aicardo .... questo libro della nuova Geografia da noi ultimamente fatto tradurre*, dee intendersi della *Espositione* del *Magini sopra 'l Primo libro*, la quale non è a capo per capo, ma è tutta seguente dopo l' *ottavo di Tolomeo* col titolo*: Commentarij, & annotationi dell' Eccell.mo Sig. Gio. Antonio Magini Padovano nel Primo libro della Geografia di Claudio Tolomeo. Tradotte dal R. D. Leonardo Cernoti Vinitiano Canonico di S. Salvatore*. Per altro la traduzione del testo di *Tolomeo* è quella del *Ruscelli*, a cui, a ragione osserva il *Zeno* l. c. n. (2) *si è fatto torto con tacere il suo nome nel frontispizio, e per entro l' Opera*. Non ha però tutta la ragione, quando riferendo il primo volume di questa opera, non ispecifica che in esso si contengono anche i detti *Commentarij & Annotationi Tradotte* dal *Cernoti*: tanto più, che nel riferire il secondo volume, accennando l' illustrazioni, e piene esposizioni fatte *in latino* dal *Magini* delle *Tavole antiche* e *moderne qui volgarizzate* dal *Cernoti*, aggiugne: *che qui altro non ha del suo*. La edizione è bella assai, con perpetue postille al margine.

— Geografia ec. (*come quella del* Sessa 1598.) In Venetia, MDXCIX. Appresso gli Heredi di Melchior Sessa. — Espositioni ec. (*come quella*) MDXCVIII. ec. in 4. *

Questa edizione è la stessa che quella, che alla pag. 128. abbiamo riferita, colla sola diversità della data nel primo frontispizio. Nell' *Haym* con errore, io credo, si cita questa edizione del 1599. come uscita per lo *Valgrisi*.

— Geografia ec (*come quella de'* Galignani 1598.) Con due Indici copiosissimi. Nuovamente corretto & accresciuto.

to. Con licenza de' Superiori & Privilegi. In Padova, M. DC. XXI. appresso Paolo, & Francesco Galignani, fratelli — La Seconda Parte ec. M.DC.XX. in fogl. *

Quando io ho detto, che dopo la dedicatoria a *Marco Cornaro*, come nella edizione alla p. 129. già riferita, ce n'è una seconda di *Paolo, & Francesco Galignani* allo stesso, data *Di Padova il dì 16. Febraro, M.DC.XXI.* nella quale dicono: *Mostrorono in vero grandissimo giudicio li nostri Padre, e Zio, ... mentre vissero ... quando dovendo stampare il Libro della nuova Geografia, seppero far scielta per la dedicatione di esso dell' Illustrissima sua persona:* seguendo: *Ora havendo noi presentito che sarebbe commun gusto, che fosse ancora ristampato non guardando, nè à spesa, nè à fatica, ecco che lo diamo alla luce del Mondo:* ho detto quanto basta alla relazione di questa bellissima impressione, copia esatta di quelle. Due errori si commettono nel *Baillet* p. 576. non corretti dal Sig. *de la Monnoye* nel riferire quest' opera. Il primo dicendo, che il *Magini* ha tradotto in *Italiano Tolomeo*, l'altro, che questa edizione si fece nel 1596.

L' *Argellati* sulla fede della *Barberina* cita l'edizione *di Venezia* 1575. *in* 4. Non ho difficoltà di credere che abbia a leggersi 1574. e sia questa l'edizione per noi già riferita. Aggiugnerò in oltre, che Ne' *Trad. Ital.* dopo d'essersi riferita *la Geografia da Pietro Andrea Mattioli. Venezia* 1548. in 8. soggiugnesi: *Riveduta e supplita dal Ruscelli con esposizioni. Venezia* 1574. *e* 1599., per le quali parole parrebbe che il *Ruscelli* avesse riveduta, e ripulita quella del *Mattioli*. Fattone però da noi il confronto, crediamo di poter decidere essere due differenti versioni, nè il *Ruscelli* essersi servito di quella del *Mattioli*, nè il *Mattioli*, che la scrisse prima, per quanto appare dalle edizioni registrate, potè vedere quella del *Ruscelli*; del quale essere opera tutta intiera la traduzione della *Geografia* di *Tolomeo*, lo dice il *Malombra* nella sovraccitata lettera al lettore.

Trattato della Descrittione della sfera celeste in piano di Cl. Tolomeo Alessandrino dal Sig. Hercole Bottrigaro tradotto in parlare Italiano, & molti luochi di quello corrotti, & oscuri, & difficili alla sua integritade ridotti e dichiarati. Aggiuntovi ancho la ragionevole confirmatione di alcune demostrationi, & operationi, & nel fine tutte l'occorrenti operationi numerali secondo il puro, & vero senso delle proprie parole dell'Autore, postovi non solo per intiero ammaestramento di quelle: ma à giustificatione de i numeri variati d'essa tradottione. CIƆDLXXII. (*in fine*) con licenza de' Superiori. In Bologna per Alessandrino Benaccio 1572. in 4.

Due Sonetti, uno di *Hieronimo Zoppio* al *Bottrigaro*, e l'altro di risposta del *Bottrigaro* allo *Zoppio* precedono la lettera a' lettori, nella quale si dà conto di questa.

sta traduzione fatta dalla versione latina, ivi notasi, giacchè il testo greco s'è perduto. Sta nella *Zeniana*.

Di un *Epigrama* di *Tolomeo*, vedi *Antologia*.

TOLOMEO RE.

IL vero ritratto d' un ottimo Principe cavato da alcune Regole, e precetti lasciati in una Tavola dal Re Tolomeo d' Egitto, tradotto in Thoscana favella da Pietro Girolami. In Venezia, per Ognibene Ferretti. 1650. in 4. *Argellati* sulla fede del *Negri*.

S. TOMMASO D'AQUINO.

IEsus Doi aurei opuscoli o vero tractati de lo angelico doctore scõ Thomaso de aquino. El primo del modo de la confessione & purita de conscientia. El secondo de li divini costumi. Dechiarati & vulgarizati dal Reverendo Professore de sacra Theologia Maiestro Guasparre da Perosia del sacro ordine de li predicatori. Secondo che conviene ad persone spirituale maximamente ad persone religiose. Mandati & intitulati ad Suora Theodora del terzo ordine dicto de la penitentia de sancto Domenico innel Monasterio de la felice memoria de suora Colomba: figliola de Francesco chartolaio & nepote del predicto Maiestro Guasparre. Xps. (*in fine*) Finis. Ad laude de Dio: & de la gloriosissima vergine Maria: del nostro Patriarcha sancto Domenico: de lo angelico doctore sancto Thomaso de aquino: & de tutta la corte celeste. finiscono questi doi aurei & saluberrimi opuscoli o vero tractati. Sampati (*così*) in la inclita citta de Perusia: per Girolamo: figliolo del sopradicto Francesco chartolaio: fratello de la sopradicta suora Theodora: & nepote del sopradicto Maiestro Guasparre. Adi. xiij. de Febraio. M.ccccc.x. (*e dopo l' errata*) Augusta Perusia. in 4. *

A

A tergo del frontispizio comincia l' *Epistola del predicto Maiestro Guasparre alla sopradicta suora Theodora sua nepote sopra el primo tractato*, nella quale protesta di seguitare *el nostro*, dice, *angelico doctore sancto Thomaso de aquino: In uno suo opusculo e composto ad requisitione de persone religiose. Et si forse comprenderai ch' esso sanctissimo doctore in alcuni lochi piu diffusamente scriva: o vero ch' io piu cognosco che non dechiaro o scrivo: Ad questa sola causa lo ad tribuiscerai: che cognoscendo io la sanctimonia del monasterio vostro: & la tua tenera eta: conclusi in me medesimo servare omnimoda modestia & honesta in lo scrivere: & in le cose necessarie essere sufficiente el solo cignare col dito senza la exquisita narratione de quilli defecti & periculi spirituali: li quali ancora nel grege segnato de Christo (ma non credo nel vostro collegio & manco in te) molte volte se sonno retrovate*. Nella *Epistola* alla medesima *suora Theodora sua nepote* premessa al *secondo Opusculo overo tractato de li divini costumi* si protesta di seguitare *quanto e possibile: & quanto lo idioma vulgare pate: non solo la sententia: ma ancora le parole formale: de lo angelico doctore nostro sancto Thomaso de aquino nel suo opusculo: intitulato de li divini costumi*. Ad ognuno de' predetti opuscoli precede la sua tavola de' Capitoli colle loro rubriche. Al fine del primo seguono due orazioni, che *S. Tomaso* era solito dire prima e dopo la S. Messa. A me non istà di provare non essere essi di *S. Tommaso*. Come dubbj almeno furono stampati nella edizione dell' opere d' esso Santo Dottore del 1570. di *Roma* al dir dell' *Echard* tom. 1. pag. 314. il quale nelle aggiunte fa menzione di questa traduzione T. II. pag. 753.

Trattato del modo di confessarsi e della purità di coscienza tradotto di latino in volgare (da un Monaco Benedittino) Firenze (senza stampatore) 1512. in 8. *Capponiana*.

Opra preclara di San Thomaso Dottore Angelico, ch' insegna a confessarsi bene, & tenere monda, & pura la conscientia. In Cremona, appresso Christoforo Draconi. 1588. Con licenza de' Superiori. in 8. *

E' questa, come altresì la precedente, la prima delle due operette contenute nell' edizione 1510. ma di traduzione diversa, di autore a me ignoto. Comincia dal *Probemio di S. Thomaso*, dove nella prima edizione 1510. si comincia dal Cap. I.
Di tutte queste traduzioni poteva il *Mazzuchelli* nel *Catalogo dell' opere di S. Tommaso* Vol. I. P. II. p. 917. *e* seg. far menzione, come lo fa della seguente alla pag. 922.

Libro del Debito del Sacerdote di S. Thomaso di Aquino. MDXXXVIII. (*in fine*). In Vinegia. Nelle case de Pietro di Nicolini da Sabbio: alle spese pero de Vettore di

Ra-

Ravani, e compagni. Ne gli anni del Signore. MDXXXVIII. Del mese di Settembre. in 8.

Il presente libretto si ritruova latino, & copioso fra gli opuscoli di San Thomaso d' Aquino, & hora per soccorrere a poco instrutti sacerdoti è fatto volgare: & accioche le menti loro non restino oscuscate, & confuse, si lascia la moltitudine delle allegationi ... Il libretto è brieve chiaro & fedelmente posto, ne vi è parola la quale da sacri canoni non habbia fondamento & origine. Di più non si dice nelle brevi parole che precedono, a tergo del titolo, onde ricavare il traduttore. Sta nella *Zeniana*.

Trattato del Governo de Principi di S. Tommaso d'Aquino Angelico Dottore al Re di Cipri. Tradotto di Latino in volgare per il Reverendo Don Valentino Averoni Monaco di Vallombrosa, e Moderno Abate di Santa Trinita. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti. MDLXXVII. in 8. *

A *Francesco de Medici Gran Duca di Toscana Secondo D. Valentino Averoni* dice nella dedicatoria, segnata *Di Fiorenza l' Anno 1576. A di 8. di Marzo: havendo molti giorni sono deliberato di tradurre in questa nostra lingua volgare il Reggimento de' Principi, e 'l picciol Trattato del Governo de' Giudei, ambidua dell' Angelico Dottore S. Tommaso d' Aquino a Margherita Duchessa di Fiandra* ec. Osservisi che questo secondo *picciol trattato del Governo de' Giudei*, compreso nell' ultimo quaderno V. dopo una pagina vuota, per la quale termina il primo *Trattato del Governo de' Principi*, potrebbe mancare senza colpa del Librajo, il quale non è tenuto a leggere le Prefazioni, o dedicatorie per esaminare se i libri sono perfetti o no, molto più che nel titolo non è accennato. Alla dedicatoria segue il *Proemio* dell'Autore; e poi la *Tavola* per libri e capitoli colle loro rubriche. Alla *Tavola* le *Correzioni*, e a tergo di queste la licenza dell' Inquisitore *sub die prima Octobris MDLXXV.* Il libro è rarissimo. Di *Valentino Averoni Fiorentino* ne parla il *Mazzuchelli* Vol. I. P. II. p. 1244., e di questi due Trattati alla pag. suddetta 922. dove accenna che *si tien per fermo*, *che* del primo di questi Trattati *non sia autor S. Tommaso, o almeno che lo sia de' soli primi due libri*.

Circa tutti questi Opuscoli dell' Angelico S. Tommaso si consultino le Dissertazioni del dottissimo *P. Gio. Francesco Bernardo M. de Rubeis* Domenicano Osservante (*a*).

Vedi T. I. pag. 127. dove si sono riferite le *Chiose* di *S. Tommaso* alla *Meteora* di *Aristotile*. Vedi anche *S. Agostino. Selva d' Orazioni* T. I. pag. 40.

TRAJANO IMPERATORE. Vedi ANTOLOGIA.

T U-

(*a*) *Fr. Jo. Fran. Bernardi Mariæ de Rubeis Ordinis Prædicatorum de Gestis, & Scriptis, ac Doctrina Sancti Thomæ Aquinatis Dissertationes Criticæ, & Apologeticæ. Venetiis MDCCL. Typis Jo. Baptistæ Pasquali. in fol.*

TUCIDIDE.

GLi otto libri di Thucydide Atheniese, delle guerre fatte tra popoli della Morea, & gli Atheniesi. Nuovamente dal Greco idioma, nella lingua Thoscana, con ogni diligenza tradotto, per Francesco di Soldo Strozzi Fiorentino. L'Annotatione & dichiaratione di tutti i luoghi difficili, con la Tavola copiosissima di tutte le guerre, le paci, gli accordi, le triegue, le leghe, le battaglie navali, le giornate, le città prese, i portenti accaduti, i pronostichi fatti, i luoghi spianati, arsi, & distrutti, che nell'historia si contengono: posti tutti per ordine del Alphabeto. Con gratia & Privilegio. In Venetia. Apresso Vincenzo Vaugris, al segno d'Erasmo. M.D.XLV. in 8. *

La data della dedicatoria dello *Strozzi* a *Cosimo de Medici*, *Eccellentissimo Duca di Fiorenza*, *di Venetia l'ultimo di Marzo del. XLV.* mostra essere questa la I. edizione, come la dice il *Fontanini*. In essa gli dice: *Indirizzo alla vostra Eccellentia l'historia presente ... solamente perche egli è cosa ragionevole ch' essendo io stato da i primi mie anni affettionato servo di vostra Eccellentia, ella sola prenda i primi frutti (quali essi siano) de gli studi miei.* Indi *a i dotti & virtuosi Academici di Fiorenza* in altra lettera data parimenti *di Venetia l'ultimo di Marzo del. XLV.* dice: *tanto piu volentieri compiaciuto v' havrei di tradurre dal Idioma Greco, nella nostra materna lingua l'historia di Thucydide Atheniese (si come da molti era stato richiesto) quanto l'impresa era maggiore, & piu honorevole, avenga che molto difficile, & impossibile anzi che nò. Ma io conosciute le deboli forze mie, di me stesso mi sgomentava. Ritornato dipoi à Venetia, & da molti signori & amici miei pregato, & rincorato à devermi sottoporre alle fatiche medesime, & spetialmente dall' Illustris. Signor Don Diego Urtardo, Oratore Cesáreo ... non sapendo à tanti negarlo, mi disposi (per quanto potevano le mie forze operare) à compiacere à tutti con l'opera istessa .... Ho voluto consigliarmi, & haver compagnia solamente di quegli, i quali l'esperienza chiaramente m' hà dimostro, esser di molta letteratura. Fra molti de i quali, è stato il virtuoso M. Sylvestro Macchia da Fuligno, huomo non meno essercitato ne gli studi della lingua Greca che della Latina. Et il dotto M. Jacopo Laurio da Udine, giovane gentilissimo, nutrito & allevato del continovo negli essercitij della lingua Greca, nella quale è egli cosi pronto, come si sia ciascheduno nella sua materna. Con il cui ajuto, havend' io tradutta la presente historia, l' hò data alla stampa. La quale se non sarà tale qual voi miei signori aspettavate, sarà però tale, quale il basso ingegno mio, la brevità del tempo, la sollecitudine de gli stampatori, la moltitudine delle faccende ... la mi hanno permessa. Io (quantunque non ammaestrato da certi moderni) mi sono isforzato di bene intendere tutto cio ch' ha voluto dir l' Auttore, & poi di portare quello istesso con altre parole nella nostra lingua materna. La quale io chiamo Thoscana, non per superbia, quasi,*

che

che gloriar mi vogli, anzi per ch' essendo nato in quella città che à vostre Signorie, & à me è patria comune, & natia, non mi è sovvenuto altro cognome più proprio. Nella quale non ho io posta industria ò diligenza, accio ch' ella piu paja ornata, anzi confesso che in essa son molte cose, le quali la velocità della mano, m' ha traportato à dire, & delle quali, poi che il libro è stato stampato, mi sono (ma tardi) avveduto ec. La *Tavola* precede all' Opera, la quale ne' margini ha le sue postille. Ne' primi tre libri si trovano delle stellette nel corpo, e de' numeri nel margine, che dinotano que' luoghi, i quali nel *latino* e nel *francese* sono stati altrimenti intesi, che lo *Strozzi*, *perch' egli non si dicesse ch' io indotto*, dice, *dall' essempio di alcuni poco modesti, volessi riprendere tutte le traduttioni fatte innanzi a me, mi sono rimaso* di porvi.

Io ho altre volte sulla fede del *Langlet* riferita un' edizione di *Venezia per il Giolito* 1545. *in* 8. ed ora trovo che l' *Argellati* la riferisce come *veduta da noi*, dice, *e notata nelle nostre vecchie schede*. Ma io tengo per certo che sì l' uno, che l' altro s' ingannino.

— Gli otto libri ec. Alphabeto. Lacoonte. M. D. L. In Venetia. in 8. *

Lacoonte è l' insegna dello Stampatore, la quale è ripetuta anche nel fine del libro. Di questa edizione non bisogna che avesse notizia il *Zeno*, se nel T. II. pag. 380. n. (*) dice: *Di mezzo alle due ... edizioni* (1545. che è la precedente prima, e 1563. del *Giolito* che or ora riferiremo) *andrà quella fatta in* Venezia *da* Baldassar Costantini (*senz' anno*) *in* ottavo *somigliantissima alla* Valgrisiana *del* 1545., che è la seguente. Notisi che in questa e nelle seguenti edizioni sono corretti gli errori di stampa corsi nella precedente impressione, (ivi segnata nell'errata nel fine della *Tavola*, de' quali essendosi detta qualche cosa dallo *Strozzi* verso il fine della lettera agli *Academici di Fiorenza*, diventano superflue nelle ristampe d' essa lettera quelle parole che a detti errori si riferiscono, e perciò si doveranno ommettere.

— Gli otto libri ec. Alphabeto. In Venetia appresso Baldassar de Costantini, al segno di S. Giorgio. in 8. *

Il P. *Zaccaria* nella lettera più volte citata dice di aver veduta questa edizione del *Costantini* coll' anno 1545. Il nostro esemplare non porta certamente anno alcuno, come si è detto aver osservato anche il *Zeno*; perciò io dubito dell' asserzione del P. *Zaccaria*.

— Thucidide Historico Greco delle Guerre fatte fra i popoli della Morea & gli Athenïesi; tradotto dal Greco per Francesco di Soldo Strozzi Fiorentino: & di nuovo ristampato con la tavola copiosissima di tutte le cose notabili, & con le postille. E' questo, secondo l' ordine da noi posto, il

il Terzo Anello della noſtra Collana Hiſtorica. In Vinegia appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari. MDLXIII. in 4.

Precede la dedicatoria di *Thomaſo Porcacchi* a *Bernardin Ferrari*, ſegnata *Il primo di Febraio. MDLXIII. In Venetia*: data, la quale fa che io non preſti fede nè al *Langlet*, nè al *Catalogo* MS. del *Soliani* dove ſi cita un' edizione in *Venetia* per lo *Giolito* del 1545. Della dedicatoria del *Porcacchi* riporterò due paſſi, che credo neceſſarj. *Tutte le anella, delle quali è compoſta queſta Collana d' Hiſtorici Greci antichi ſon dodici, & di queſte il terzo, ſecondo i tempi, trovo eſſer Thucidide Atheniеſe: il quale impiegatoſi a lavorar d' intorno alle guerre, che i Greci havevan fatte nella Morea, con tanta realtà formò d' oro queſto anel d' Hiſtoria, che non v' ha dentro pure un minimo grano di miſtura di bugia: Di che ottimo paragone fa il veder, che mai in tutta queſt' opera non ha punto accuſato Braſida, che fu cagione di farlo andare in eſſilio, non ſi eſſendo laſciato vincer dalle paſſioni, ſecondo che molti altri hanno fatto; i quali piu toſto hanno ſervito a gli affetti che alla verità*. E più ſotto: *Diſcorrerei con verità incorrotta ſopra le molte virtù, delle quali V.S. .... s' ha ornato l' animo, ſe cio prima di Me fra molti altri non haveſſe fatto il dottiſſimo & celebratiſſimo M. Lodovico Dolce nella dedication, ch' ei fece a V.S. de' belliſſimi & moraliſſimi Sermoni di Horatio, da lui con non minor vaghezza che fedeltà portati in queſta lingua*. Alla *Tavola copioſiſſima* (diverſa da quella delle precedenti edizioni) ſeguono le due lettere dello *Strozzi*. *Franceſco Strozzi*, dice il *Zeno* T. II. pag. 280. n. (*) *intendentiſſimo del Greco, fu religioſo dell' Ordine de' Servi, ſecondo il* Poccianti; *ma nella ſtampa non dà il minimo indizio del ſuo eſſere allora* Servita. *Di lui non trovo memoria negli* Annali *del Padre* Arcangelo Giani, *Croniſta di queſta eſemplare Religione*.

— Thucidide ec. MDLXIIII. in 4. *

Edizione, che non è realmente diverſa, ma è la ſteſſa che la precedente colla ſola diverſità dell' anno.

— Tucidide ec. nuovamente co' teſti Greci riveduto, e dagli errori emendato colla vita dell' autore da Tommaſo Porcacchi deſcritta, con due tavole copioſiſſime, una delle coſe notabili, e l' altra de' nomi antichi ridotti a' moderni, colla Cronologia ſeguente a quella di Tommaſo Gaje, e con una tavola di Geografia antica di Criſtoforo Cellario Parte Prima. E queſto è il terzo anello della Collana iſtorica Greca. Verona per Dionigi Ramanzini MDCCXXXV.
— Parte Seconda ec. in 4.

Tutte e due le Parti, con due lettere, ſono dedicate a S.E. il Sig. *Pietro Gradenigo fu del Proccurator Vincenzio* dal *Ramanzini*, il quale con lettera a' lettori, dà

dà ragguaglio del molto, che s'è migliorata questa edizione, *non conforme in una terza parte, e più dell'esemplar del Giolito*. Vi sono anche la lettera del *Porcachi* al *Ferrari*, e le due dello *Strozzi*.

T U R P I N O.

Real di Franza. (*in fine*) Impressum Mutinæ anno salutis 1491. pridie Idus Octobris per nobilem Magistrum Petrum Mausor Gallicum, opera, & impensa præstantis Viri Magistri Pauli Mundatoris Mutinensis, Divo Hercule Estensi regnante. in fol. *Quadrio Vol. IV.* (*o VI.*) *pag.* 540.

Che aggiugne „ edizione magnifica, e bella.

— In Venezia da Cristoforo de Pensis da Mandello nel 1499. in fol. *Lo stesso*.

— I Reali di Franza nel quale si contiene la generazione di tutti i Re, Duchi, Principi, e Baroni di Franza, e delli Paladini colle Battaglie da loro fatte ec. Venez. 1537. in 4. *Lo stesso*.

— e Ivi 1551. in 8. *Lo stesso*.

Aggiugnendo: „ con figure, e molte altre volte e quivi e altrove in 8. Questo Romanzo è in Prosa Italiana; ed è Testo di Lingua „ (MS. però solamente) „ e fu in essa dettato ne' primissimi tempi della volgar nostra Favella. „

Primo Libro de' Reali di M. Cristoforo Fiorentino detto Altissimo Poeta Laureato cantato da lui all' improviso. In Venezia per Giovanni Antonio de' Niccolini da Sabbio 1534. in 4. *Mazzuchelli Vol. I. pag.* 539.

Il *Quadrio* aggiugne: „ Canti ventotto in ottava rima. „ (Il *Mazzuchelli* l. c. *Seguita*, dice, *la sua morte (dell'Altissimo) furono i pezzi scritti ... insieme con alcuni Capitoli ed altri frammenti trovati appresso l' Autore, raccolti e per la maggior parte ordinati e divisi in 98. Canti da Giovanni Antonio de' Niccolini da Sabbio*

„ *Sabbio e dati alle stampe colla seguente edizione.* Primo Libro ec. „ (come sopra.)
„ Ora „ (segue il *Quadrio*) „ in questa sua traduzione in Versi l'Altissimo giudi-
„ ca che fosse Autore di detti Reali Alcuino. E nel vero, che tal Romanzo
„ fosse in Lingua Latina da alcuno composto, onde poi fosse alla Volgare reca-
„ to, egli pare, che dal titolo stesso dell'Opera si possa congnietturare, il qua-
„ le è appunto Frase Latina della bassa Latinità, in cui *Reali* (*Regales*) si dis-
„ sero i Figliuoli de' Re, e i Regoli, il che dimostra il Du Cange nel suo Glos-
„ sario con varii esempli. Ma per altra parte il Du Chesne, che tutte l'Ope-
„ re d'Alcuino accuratissimamente raccolse, de' Reali non fa verun motto. E
„ certamente sì fatto libro dovett' essere composto dopo il secolo XI. poichè i
„ Re Franchi non usavano di portare in guerra l'Orifiamma, del quale in esso
„ si parla prima del Secolo XI. come osservò il citato Du Cange. Non lascia
„ però d'essere antico assai, e antico altresì ne è il volgarizamento in Prosa
„ Italiana; poichè un Testo a penna ne fu veduto dal Salviati che era scritto,
„ ei dice, intorno all'anno 1350. „

— Opere dell' Altissimo Poeta Fiorentino. In Firenze (*senza stampatore*) 1572. in 8. *Mazzuchelli ivi*.

— e Ivi rincontro a S. Apollinare (*senz' anno*) in 8. *Lo stesso*.

— Ivi 1599. in 8. *Lo stesso ivi*.

— I Reali di Francia, Ne' quali si contiene la Generatione de gl' Imperatori, Rè, Duchi, Prencipi, Baroni, & Paladini di Francia. Con l' Imprese grandi, & Battaglie da loro fatte, cominciando da Costantino Imperatore fino ad Orlando Conte d'Anglante. In questa nova Impressione purgati diligentemente da infiniti errori sì della stampa, come della lingua, e ridotti alla vera lettione, & intelligenza de' tempi. In Venetia, M.DC.XCIV. appresso li Prodotti. in 8.*

Questa è la sola edizione, che noi abbiamo, cattiva assai, colla Tavola de' sei libri, e de' Capitoli nel principio, e con figure ad ogni principio di libro.

Libro d'Arme, e d'Amore chiamato Leandra, nel quale tratta delle Battaglie & gran Fatti delli Baroni di Francia & principalmente di Orlando & di Rinaldo, & dello Inna-

moramento di Leandra, la quale si gettò giuso d'una Torre per amor di Rinaldo: dove troverai molti degnissimi Detti, & elucidissime Sententie: composto per Maestro Pier Durante da Gualdo in sesta rima. in 8. (*senz' altro*). *Quadrio l. c. pag.* 572.

— Libro di Arme, e d'Amore chiamato Leandra figliuola del gran Soldano di Babbilonia, la qual per amore si gettò giu d'un alta Torre, nel qual si narra li gran Fatti di Rinaldo, e Orlando, e di tutti li Baroni di Francia, cavato dalla vera Cronica di Turpino Arcivescovo di Parigi per Pietro Durante novamente ristampata e corretta, In Verona appresso Bartolommeo Merlo (*senza anno*) in 4. *Quadrio ivi*.

— Libro chiamato Leandra: qual tratta delle battaglie, e gran fatti delli Baroni di Francia. E principalmente de Orlando, e de Rinaldo. Estratto dalla vera Cronica di Turpino Arcivescovo Parigiense: e per Maestro Durante da Gualdo composto in sesta rima. Opera bellissima, e dilettevole, quanto alcuna altra di battaglia. Con gli capitoli alli suoi canti nuovamente aggionti. M.D.XLVIIII. (*in fine*) In Vinegia per Giovanni Padovano. Negli anni del Signore. M.D.LXVIIII. Item nota che tutte le mane che sono signate nel ditto libro, significano cose che sono degne da notare. in 4. *

Questa è l'edizione che noi abbiamo, colle figure in legno. I *Canti* sono XXIV. e tutti in carattere tondo.

Io ho promesso in *Alcuino* di qui parlare di *Turpino*; Ho attenuta la parola, ma per lo di più e quanto è all'Autore, e quanto è all'opere qui registrate, rimetto il Lettore al *Quadrio* a' luoghi sopraccitati.

FINE DELLA LETTERA

T.

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

V.

C. VALERIO FLACCO.

CORpus ec. Raccolta ec. Tomo Decimoquarto contiene gli primi cinque Libri dell' Argonautica di C. Valerio Flacco tradotti dal Padre Don Massimiliano Buzio C. R. di S. Paolo. Milano, MDCCXXXVI. Nel Regio Ducal Palazzo Con licenza de' Superiori. — Corpus ec. Raccolta ec. Tomo Decimoquinto contiene gli ultimi tre Libri dell' Argonautica tradotti ec. in 4. *

La dedicatoria alla *Marchesa Donn' Anna Pallavicini di Zibello Anguisciola di S. Paolo* di *Giuseppe Richini Malatesta* è segnata di *Milano il primo Settembre* 1736. *Al Lettore* poi si dice: *Quantunque la Storia degli Argonauti sia una di quelle cotanto celebri, che .... con infinito piacere siasi e nelle Scuole e fuori trattato questo argomento, non v' è stato nientedimeno fra gli Italiani di quel secolo, in cui fiorirono presso di noi piucchè mai le umane lettere, chi si applicasse a trasportar dalla latina nella nostra volgar favella le Opere di Cajo Valerio Flacco.* E più sotto: *ritornando alla traduzione di C. Valerio Flacco potemo con verità dire, che il primo di tutti ha meritato questa lode il P. D. Massimigliano Buzio C. R. di S. Paolo, di cui niente di più vogliamo dire, che se a molti parve oscurissimo il nostro Poeta, come fa conoscere nella Vita* (che segue dopoi) *il Sig. Argelati, quanto maggiore sarà il di lui merito in averlo non solo penetrato felicemente in ogni luogo, ma di avercelo trasportato nella nostra favella con i suoi purgatissimi versi, che sempre corrispondono alla nobiltà del soggetto? Lode in vero che val per tutte.* Alla *Vita* seguono *Testimonia de Valerio Flacco*, e poi le *Spiegazioni dell' Argomento del Poema fatte da Traduttore*. Al libro ottavo si è aggiunto *Reliquam octavi libri ex Apollonio Rhodio, P. Pio Bononiensi Auctore*, con breve *Avviso del Traduttore*, che dice: *Il*

ressiduo

reſiduo del libro ottavo ho giudicato bene ſupplirlo con la verſione di Pio Bologneſe d' Apollonio Rodio, traducendo in Italiano la di lui giunta al Libro ottavo, e con i primi 37. del nono, laſciati i primi 6. verſi di prefazione, per compiere il poema con lo ſtrazio di Aſſioto troppo celebre preſſo i Poeti .... maſſime non eſſendo il noſtro intento che di tradurre il primo Poeta Epico dopo Virgilio Valerio Flacco. Finiſce il XV. Tomo coll' *Indice de' paſſi più oſcuri* dilucidati. Avvertiremo per ultimo; che ſe il volgarizzamento del *P. Buzio* è il primo che ha veduta la luce per mezzo della ſtampa; altri però prima di lui ſi era preſa la cura di tradurre l' *Argonautica di Valerio Flacco*, il che non oſſervò nè pure il *Mazzuchelli* Vol. II. P. IV. pag. 2479.

Il *Maffei* nelle Oſſervazioni Letterarie Vol. V. pag. 242. riferendo le *Poeſie Latine, e Volgari del Marcheſe Marcantonio Pindemonti* in occaſione d'uno Spoſalizio, con alcune annotazioni del medeſimo (il titolo vero è queſto : *Poeſie Latine e Volgari del Marcheſe Marc' Antonio Pindemonte con alcune Annotazioni del medeſimo. In Verona, MDCCXXI. Per Pierantonio Berno Lib. nella Via de' Lioni in* 8.) dopo di aver lodato l'autore : *Tra le molte Poeſie di queſt' Autore*, dice, *è notabile la verſione d' Aurelio Flacco* (leggaſi *Valerio Flacco*), *fatta in pochi meſi quando non era per anco ſtata da neſſuno intrapreſa*. E qui ne reca gli ultimi verſi. Di ciò ſi è da noi fatto cenno nel T. I. pag. 142. dove ſi è notato lo sbaglio preſo dall' *Argellati*.

VALERIO MASSIMO.

VAlerio Maximo Vulgare. Con gratia (*in fine*) Finito il libro di Valerio Maximo vulgare novamente impreſſo in Venetia per Albertino da Liſſona Vercelleſe del mille cinquecento e quattro. A dì. VI. del Meſe di Novembre. Cum gratia & ∴ privilegio. in fol.

L'edizione è belliſſima, e delle più rare. Noi l'abbiamo veduta preſſo S. E. *Vittore Molino*. Comincia a tergo del frontiſpizio da una *Compendioſa vita Valerii Maximi* in Italiano. Ad ogni libro precedono le rubriche de' capi, le quali dopo il terzo libro ſono quaſi tutte in latino. Al fine ſeguono li *Conforti a Ruffino, ch'ello meni moglie*, della qual operetta, malamente attribuita a *Valerio Maſſimo*, ſi conſulti il *Fabrizio Bibl. lat.* T. I. pag. 399. Nel fine c'è la tavola delle rubriche. L'autore di queſto volgarizzamento è incognito.

— Ed ivi per Agoſtino da Taje da Ponteſe 1509. fol.

Di queſta edizione mi certificò altre volte (come nella prima edizione di queſta *Biblioteca* ho detto) il *Zeno* ritrovarſi, e dalla ſua bocca ne ho avuta la notizia, non *tolta* da lui, come mi rinfaccia l'*Argellati*, ſoggiugnendo, ma ci avrebbe *fatta maggior grazia aggiungnendoci, in qual Opera, e dove d' eſſa ne parla il* Zeno, *quando il detto Religioſo non aveſſe preſo abbaglio, come è ſeguito nell' altra edizione che ci dà dell' anno* 1526. *tolta da'* Traduttori Italiani, *la quale è Traduzione del* Dati, *e non d' Incognito, almeno così la dice il* Vincioli, *come più fot-*

to. Io non ho *preso abbaglio*, l'ha preso bensì l'*Argellati*, nel volermi riprendere, come dalla relazione, che ora sono per soggiugnere, apparirà.

— Valerio Massimo volgare novamente corretto. (*in fine*) Stampato in Vinegia per Gregorio de Gregorii Nel Anno. M.D.XXVI. del mese di Giugno. in 8. *

Col libro sotto gli occhi, di cui ne posseggo un bell'esemplare, confermo essere questa edizione, accennata ne' *Tradutt. Ital.* una ristampa di quella del 1504. alla quale in tutto e per tutto è simile, e il *Vincioli* dicendola traduzione del *Dati*, dice male, e con lui anche l'*Argellati*, che glielo accorda.

— Valerio Massimo Volgare & Li fatti & li detti li quali sono degni de memoria della citta di Roma e delle strane genti. novamente stampate. (*in fine*) Stampata in Venetia per Bernardino Bindone Milanese nel Anno. M.D.XXXVII. in 8. *

Edizione simile alla precedente.

Valerio Massimo de i Detti & Fatti memorabili tradotto di Latino in Toscano Da Giorgio Dati Fiorentino. Con Gratie & Privilegii ec. M.D.XXXIX. (*in fine*) In Roma per Antonio Blado di Asola nell'Anno M.D.XXXIX. Il Mese di Settembre. in 8. *

La presente edizione principia dal *Sommario della Gratia concessa dal Sommo Pontefice*, *comintiando*, la *gratia*, dicesi, *Addi*. *XV. di Settembre*. *M.D.XXXIX.* Questa è dunque la prima edizione, e conferma quanto ho detto al di sopra della edizione 1526. dall' *Argellati* voluta del *Dati* contro il fatto. A questo segue *Breve descrittione della Vita di Valerio Massimo*, *tradotta in Toscano:* indi la *Tavola* de' libri e capitoli; e poi quella delle cose notabili per alfabeto. Nella dedicatoria, senza data, al *Cardinale Ridolfi*, dice il *Dati*: *Se io mi persuadessi di averla così ben tradotta* (*l' Opera di Valerio Massimo*) *in Toscano*, *come egli in latino la compose*, *visto*, *che hora mai la Lingua Toscana comincia non molto à vergognarsi della latina*, *io crederei* ec. A piè della dedicatoria si legge un esastico in versi esametri e pentametri italiani *Di M. Paulo del Rosso*, in lode dell'autore e del traduttore.

Nell'*Argellati* si cita un'edizione del 1539. in 8. *senza luogo e nome dello Stampatore*, la quale soggiugne „ *si ritrova nella* Biblioteca ... de SS. Cosma e Da„ miano di questi Eremitani Scalzi di *Milano*. „ Io tengo per fermo essere la ora descritta

descritta di *Roma per Antonio Blado*, alla quale manchi l'ultimo foglio che porta il luogo e stampatore predetti.

— Valerio Maſſimo ec. tradotti di latino ec. Fiorentino ec. Co'l privilegio del Sommo Pontefice Paulo III. & d'altri Principi d'Italia, per anni X. (*in fine*) In Venetia per Michele Tramezzino. Nell'Anno M.D.XLVII. in 8. *

Edizione che ricopia esattamente la prima antecedente.

— Valerio Maſſimo ec. (*come ſopra*). In Venetia. MDLI. (*in fine*) In Vinegia Del MDLI. in 8. *

In queſta edizione, che non porta nome di Stampatore, ricopianſi le antecedenti, ommeſſo il *Sommario della Gratia* ec.

— Valerio Maſſimo de' Detti, & Fatti notabili de' Romani, ove, oltre alla cognitione dell'Iſtorie, ſi contengono molti documenti, & eſſempi, non meno utili, che neceſſarij alla vita humana. Tradotto da M. Giorgio Dati Fiorentino Con due Tavole, una de'Capitoli, l'altra delle coſe degne di memoria. In Venetia, M.D.LXIIII. Appreſſo Domenico, & Gio. Battiſta Guerra, fratelli. (*in fine*) In Venetia appreſſo Domenico, & Gio. Battiſta Guerra, fratelli 1563. in 8. *

In queſta edizione non ſi premette nè il *Sommario*, nè la dedicatoria del *Dati*; ma la *Tavola* delle coſe notabili più diffuſa che nelle precedenti. L'*Argellati* riferendo queſta edizione aggiugne, a mia correzione: „ *In queſto Libro* „ *veduto da noi nella* Biblioteca de' Canonici Regolari Lateranenſi di Novarra „ leggemmo chiaramente la data della ſtampa M.D.LXIV. *tanto nel frontiſpizio*, „ *che nel fine*. E nella copia che io ho ſul tavolino, ed è tra' noſtri libri leggeſi in fine 1563.

— Valerio Maſſimo ec. (*come ſopra*). In Venetia M.D.LXXIII. appreſſo Jacomo Vidali. (*in fine*) In Venetia, appreſſo Jacomo Vidali. 1573. in 8. *

-- Va-

— Valerio Massimo ec. (*come sopra*). In Venetia, Appresso Marc' Antonio Zaltieri. MDLXXXVI. in 8. *

— Valerio Massimo ec. In Venetia, MDCV. appresso Lucio Spineda. in 8. *

Tutte e tre queste edizioni ricopiano esattamente quella del 1564. Quest' ultima però è molto inferiore alle altre.

C. QUINTILIO VARO. Vedi VIRGILIO.

VEGEZIO FLAVIO.

VEgetio del arte militare ne la commune lingua novamente tradotto. (*in fine*) Impresso in Vinegia Per Bernardino di Vitale il mese di Genaio de L'anno M.D.XXIIII. in 8. *

Questa nostra edizione, rara egualmente che bella, in carattere corsivo, comincia dal Privilegio di *Altobello Averoldo Vescovo di Pola Referendario, & per tutto il Dominio di Venegia Legato Apostolico, Dato in Vinegia nel palagio Apostolico appresso Santo Jacobo de l' orio ne l' anno dal nascimento del filiuolo di Iddio M.D.XXI. al di primo di Marzo;* nel quale si dà questo giudizio della opera, e del traduttore. *Havendo Messere Tizzone Gaetano di Posi, huomo (oltre a molte altre excellenti virtù sue) di singulare dottrina & intelligenza in questa lingua volgare, novamente tradotto di latino in volgare Vegetio de l'arte militare, opera, de la quale (secondo il nostro giuditio) essere non puo piu utile, ne piu necessaria a tutti coloro, che de l' exercitio militare dileto prendono* ec. Quindi segue la dedicatoria di *Tizzone Gaetano di Posi a Federigo di Gonzaga Signor di Bozzolo*, nella quale, *credendo mi io*, gli dice, *non sofficiente di potere opera fare, che a la militia fusse d' honore, & a gli huomini a grado, fermai l' animo a quello, che molte volte da chi comandare mi puote, fummi ordinato, che traducere devessi Vegetio ... Et oltre a ciò, sì come de la nostra comune lingua, la Philosophia, l' Astrologia, la Loica, la Legge, la Poesia, & l' Arte oratoria se ne sono ornatamente vestite (così m' è paruto bene, che di lei ignuda non ne rimanga la lodevole disciplina militare* ec. e più sotto: *Hora ove la militia sia lieta d' essere stata da Vegetio diligentemente ordinata, & Vegetio allegro, ove ne la commune lingua tradotto si vegga, & ornata la lingua trovandosi di cosa per lo cui mezzo* ec. ... *Et se ... ne la tradottione alcun fallo ritrovasse quello a me ristituiscasi & gli utili precetti si ritengano .... Et se le parole non hanno fatto da le parole naturale ritratto, Se sono in diversi luoghi le clausole variate, Et s' alcuno vocabolo a soldati appartinente non thoscano si leggesse, ove considerar si voglia la materia, de la quale si tratta, appo gli giudicio si sentire ne spero excuse.* Alla dedicatoria segue la Tavola degli argomenti d' ogni libro, e d' ogni capitolo, che poi non si replicano nè a' libri, nè a' capitoli nel corpo dell'opera. Il titolo pre-

messo al *libro primo* è questo. *Abbreviationi de l' arte militare di Flavio Vegetio Renato huomo Illustre a Valentiniano Augusto consegnate , & da commentarii di Catone, di Celso, di Trajano, d' Hadriano, & di Frontino raccolte*. Il nostro esemplare finisce colla *Errata* di due pagine , mancandovi l' ultimo foglio il quale forse sarà stato tutto bianco.

— Vegezio ec. tradotto da Tizzone Gaetano da Pofi (*in fine*) Impresso in Vinegia , per Gregorio de Gregorj nel mese di Maggio l'anno MDXXV. in 8. *Argellati*.

Dalla cui relazione si vede essere copia esatta della edizione 1524. Anche il *Fontanini* riferisce questa impressione , ma con errore , non corretto dal *Zeno* T. II. pag. 406. la chiama *Edizione* I.

— Vegetio de l'Arte Militare ne la comune lingua nuovamente tradotto. (*in fine*) Finisse el Libro intitolato Vallò pertinente ad militi con novi Capitoli di artificj de fuoco agiunti como nella sua tabola (*così*) appare . Stampato in Venetia per Pietro de Ravani. Nel anno del Signore Dio nostro M.D.XXVIII. a dì IX. de Decembrio . in 8. *Argellati*.

Che aggiugne : „ Evvi lo stesso Privilegio dell' *Averoldo* di sopra accennato ; „ siccome la medesima dedicatoria a *Federigo Gonzaga*. „

— Vegetio de l'Arte Militare nè la commune lingua novamente tradotto per Messer Tizzone di pofi, Gaetano. In Venetia MDXL. (*in fine*) Stampato in Vinegia per Comin da Tridino de Monferrato Nelli anni del Signore . M.D.XL. del Mese de Agosto . in 8. *

Questa edizione, niente inferiore a quella del 1524. senza il Privilegio comincia dalla dedicatoria , ed ha ad ogni Capitolo il *Sommario* , od *Argomento* , oltre averli tutti nel principio, come in quella. Nella *Capponiana*, riferendosi questa edizione si aggiugne : *Pare il primo libro uscito di questa stamperia*.

Vegetio dell' Arte Militare della Guerra tradotto da Francesco

cesco Ferrosi. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. MDLI. in 8. *

Antonio Cheluzzi da Colle nella dedica *a Francesco de Medici Ducal Primogenito di Firenze*, dice: *non havendo del mio cosa da poterle far dimostratione della mia affettione, sono ricorso à valermi dello altrui ... Et cio è; Che essendo stato nuovamente tradutto di Latino in vulgare Vegetio dell' arte della guerra : ho giudicato* ec. e dell'opera parlando dice, che è *come un compendio di tutto quello che nello honoratissimo esercitio della militia hanno scritto i piu eccellenti antichi scrittori*. Il *Ferrosi* poi *a' benigni lettori* con lettera data *A III. di Marzo MDLI. Di Cortona*, espo-ste le due opinioni circa il tradurre, cioè quella che *consiste solamente in rappresentar bene il senso, lasciando sempre da lato l' obedienza delle parole*, e quella di trasportar *continuamente le parole, riputando essere una grandissima importanza il lasciarne à dietro sol una: mi sono*, dice, *risoluto di prendere la tanto commendata strada del mezzo ... e caminare hora dietro alle pedate dell' una, & hora dell' altra. Et così alle volte ho giudicato, o che per la qualità dell' ordine o per qualunche altra ragione, il servire alle parole rendesse lo stile meno accommodato, o il senso oscuro, o differente, mi sono ingegnato di ritrarlo quanto più acconcia & apertamente ho potuto, sciogliendomi totalmente dal legame delle parole; ricordandomi nondimeno, che le traduttioni, i Commenti, & le Parafrasi non sono, ne debbono essere una medesima cosa. Et alle volte conoscendo l' ordine, & l' intelletto esser facili, e assai accommodati a questo parlare, mi sono sottoposto, o in tutto, o in maggior parte à dover render le parole, giudicando, che se l' Autore havesse voluto, certamente havrebbe potuto parlare altrimenti, essendo la licenza del dire sempre stata libera & assai grande la licenza della lingua latina. Et in tutto questo mi sono sempre sforzato, oltra la traduttione del vero senso, di continuamente osservare l' ordine, le figure, & i vocaboli della regolata lingua Thoscana, in quanto il mio semplicissimo ingegno ha potuto. Quantunque talvolta non mi sia in tutto riuscito, per l' antichità d' alcuni vocaboli, i quali hoggidi non s' usano, onde non hanno ricetto in tale idioma.* Parrà forse superfluo tutto questo squarcio; ma perchè parmi che meglio di quanti altri hanno additata la maniera del ben tradurre, abbia il *Ferrosi* parlato, ho voluto qui riportarlo. Ad ognuno de' Capi precede il suo Argomento che si raccoglie nella *Tavola*, che segue la suddetta lettera. Ecco il titolo premesso al *Libro Primo di Comentarii dell' arte militare di Flavio Vegetio, huomo illustre, raccolti da' libri di Catone, di Celso, di Trajano, d' Hadriano, & di Frontino; & a Valentiniano Imperadore dedicati.*

Flavio Renato Vegezio dell' Arte Militare con sommo studio tradotto. MS. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Era fra Libri, che tenea pronti per la stampa l'antica *Accademia Veneziana.*

VEGEZIO PUBLIO.

QUattro Libri di Vegezio della Medicina de Cavalli, & altri Giumenti, ovvero dell' Arte de' Maniscalchi,

tradotti dalla Latina nella lingua vulgare. In Venetia, per Michele Tramezzino. 1544. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne : „ Ciò abbiamo dalle *Note*, *ed Addizioni a' Traduttori Italiani* „ *del Sig. Canonico Bifcioni* più volte accennate. Libro pofcia da noi veduto nel„ la *Biblioteca de' PP. Gefuiti di Bologna*, altro non leggendofi dopo il frontifpi„ zio fe non un breve avvifo dello Stampatore, che dice d'aver fatto tradurre „ quefto Libro in lingua Italiana, fenza, al fuo folito, accennarci da chi. „ Diremo altresì, che il *Fabrizio*, notando queft' edizione del *Tramezzino*, la „ fegna de 1543. „
Vedi anche *Agatocle* T. I. pag. 8.

UGONE DI S. VITTORE.

OPera volgare, intitolata, Specchio de la S. Madre Chiefia ne la quale fe dichiarano molte belliffime efpofitione & dubij circa la Fede, compofta dallo Reverendiffimo Ugone Cardinale de Santo Victorre (*in fine*) In Breffa, per Damiano, & Jacomo Philippo fratelli, ad inftantia de Francefco detto Ligeri. Nel anno del Signore. MDXXXV. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne : „ Libro veduto da noi, nel quale non v' è dedicatoria, nè „ Lettera alcuna al Lettore, da cui fi poffa ricavare notizia veruna del Volga„ rizzatore. „

— Opera utiliffima à qualunque Fidel Chriftiano: intitulata Specchio della Santa Matre Ecclefia. Con la fua Tavola di tutto quello che nell' Opera fi contiene. M.D.XLIX. (*in fine*) In Vinegia appreffo Agoftino Bindoni nel Anno del Signore. 1549. in 8. *

Il titolo premeffo è: *Opera molto utile Intitulata Specchio de la fancta Ecclefia* (così). *Compofta dal Reveren. Ugone Cardinale de Sancto Victore*. Contiene quefto libretto oltre la fpiegazione delle cofe che appartengono alla Santa Meffa, una fpiegazione delle cofe appartenenti alla Dottrina Criftiana. La *Tavola* è nel fine.

Trattato della patientia per il Reverendiffimo Ugone Cardinale

dinale di Santo Vittore composto, & nuovamente da altri dotti huomini revisto, & con somma diligentia corretto, & emendato. (*in fine*) In Venetia, per Marchio Sessa. 1541. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Di più non possiamo dire di questa Versione, se non che „ comincia: *Nel nome del nostro Salvator Misser Gesu Christo, e de la gloriosissima* „ *Vergine Maria incomincia el nobile tractato de la patientia utilissimo ad ogni stato:* „ *compilato dal Compositore dello Specchio di Croce*. E' diviso per Capitoli cogli „ Argomenti, o Rubriche, la Tavola de' quali è nel fine. Così ci avvisò per „ Lettera il *P. Paitoni* nel mentre che si andava da noi raccogliendo l'oppor„ tuno per questa nostra fatica. „ Dove io mi sia imbattuto di vedere questo libro, nol mi sovviene. So bene che l'Autore dello *Specchio di Croce* è *Fra Domenico Cavalca*; di cui più edizioni antiche, e moderne si trovano. Lascio agli altri il giudicare se fosse corso errore nella memoria, che l' *Argellati* dice, che io gli ho mandata; e che perciò malamente si registrasse questo libro in questa nostra *Biblioteca*.

Vedi *S. Agostino* T. I. pag. 31.

VIRGILIO.

Corpus ec. Raccolta ec. Tomo Quinto contiene li Primi Sei Libri dell'Eneide di Virgilio traddotti dal Commendatore Anibal Caro. Milano, MDCCXXXIII. Nel Regio Palazzo. Con licenza de' Superiori. — Corpus ec. Raccolta ec. Tomo Sesto contiene gli ultimi sei libri ec. — Corpus ec. Raccolta ec. Tomo Settimo contiene li Quattro Libri della Georgica di Virgilio tradotta da Bernardino Daniello, la Bucolica in X. Egloghe divisa tradotta da Andrea Lori, come pure la Zenzara, e l'Allodola, alle quali si è aggiunta l'Agliata, tradotte da Parmindo Ibichense Pastor Arcade. In Milano, MDCCXXXIV. ec. in 4. *

Comincio la lunga relazione de' volgarizzamenti delle Opere di *Virgilio* dalla presente edizione, per essere la più ampia di quante ne abbiamo. Al primo di questi tre tomi precede lettera, senza data, di *Giuseppe Richino Malatesta* Stampatore, colla quale dedica alla *Contessa Giulia Borromea Archinta* l' *Eneide Virgiliana* tradotta dal *Caro*, *essendo stata sempre e ricevuta con applauso, e letta con ammirazione, e stimata la più leggiadra tra le molte, che di tal Poema si hanno*. Al terzo è premessa altra lettera segnata di *Milano* 22. *Maggio* 1734. colla quale lo stesso *Richini* alla *Contessa Donna Teresa di Castel-Barco Simonetta* presenta *l'edizione di quelle Opere del Principe de' Poeti Latini* Virgilio, *che per la di loro semplicità*

plicità e villereccia innocenza riescono quanto alcun' altra mai dilettevole , e che buona parte nuovamente trasportate nella nostra volgar favella escono tutte insieme da' suoi *torchi , per la prima volta alla luce*. Al *Cortese Lettore* poi parlandosi prima della *traduzione dell' Eneide di* Annibale Caro, *di essa*, dicesi, *tralasciate le altre di diversi Autori da gran tempo stampate , ci abbiam voluto servire , come la più dotta e felice d' ogni altra . Molte sono state l' edizioni di esse , (così) che abbiamo riconosciute e ritrovato le antiche esser le migliori , e meno scorrete delle moderne, ci siamo attenuti alla lezione di esse ; ma non abbiamo pertanto lasciati scorrere alcuni errori di sostanza , che pur in quelle si osservano, in comparandole col testo latino , e che forse al* Caro *attribuire giustamente non si possono ; ed avendoli emendati , se ne dà ragione nell' Indice , che ritroverai nel fine di questo settimo Tomo , ch' è il terzo, ed ultimo di* Virgilio , *quale contiene ancora la* Georgica *tradotta da* Bernardino Daniello , *e la* Bucolica *di* Andrea Lori ; *ma si riconoscono appena per quelle stesse , tanti essendo gli errori , che vi si sono emendati : e sia con buona pace di quei lodati Traduttori , egli è più che manifesto aver essi molte volte spiegato tutto il contrario di quel che intende il testo latino , ed in moltissimi luoghi si sono così oscuramente distesi , ch' era molto più facile l' intendere lo stesso testo latino , che la versione italiana ; e crediamo che ne resterai abbastanza persuaso , quando avrai la pazienza di confrontare la nostra colle loro prime edizioni , ponendole insieme al paragone del testo latino* . Quindi si discende a parlare de' tre Poemetti aggiuntivi , mostrandosi essere Opere di Virgilio i due primi, la *Zenzara* (Culex) , e l' *Allodola* (Ciris) non così l' *Agliata* (Moretum) , (tutti e tradotti dal Sig. *Francesco Biacca* , sotto il nome di *Parmindo Ibichense*) , *come ben lo dimostra la diversità dello stile* : ma di queste se ne parlerà nel fine di quest' articolo . Segue poscia la *Vita di P. Virgilio Marone scritta dal Signor D. Filippo Argelati* ; con in fine : *Testimonia Veterum de Virgilio* . Nel fine l' *Indice de' passi più difficoltosi che s' incontrano nell' Eneide , ed incidentemente si rende ragione di alcune poche mutazioni nel Testo Italiano* ; e di poi quello *de' passi più difficoltosi* della *Georgica* , *brievemente spiegati* ; e così de' tre Poemetti . In fine la *Tavola degli errori* di stampa di questi tre tomi , e de' tomi precedenti che contengono le *Opere di Stazio* . Della prima , e delle susseguenti edizioni de' volgarizzamenti del *Caro* , del *Daniello* , e del *Lori* se ne parlerà più sotto a' respettivi luoghi .

L'Opere di Vergilio cioè la Bucolica, la Georgica , & l' Eneida , nuovamente da Diversi Eccellentiss. auttori tradotte in versi sciolti , & con ogni diligentia raccolte da M. Lodovico Domenichi , con gli Argomenti & Sommari del medesimo posti dinanzi a ciascun Libro. In Fiorenza, MDLVI. Con Privilegio. (*in fine*) In Fiorenza. Appresso i Giunti. MDLVI. Con Privilegio. in 8. *

Benchè dicasi nel titolo sopra riferito, *nuovamente* tradotte ; molte però di queste traduzioni o separatamente , o unitamente in altre raccolte di più libri di *Virgilio* , aveano veduta la luce , come si anderà notando più sotto . Un' altra osservazione su questo titolo io credo necessaria , cioè che gli *Argomenti & Sommarij* in esso indicati, non sono due cose, ma una cosa sola , e perciò dee leggersi *Argomenti* , *o Sommari* ; come nell'altre ristampe . Può essere stato però questo

sto un errore dell' impressore. A tergo si accenna il *Privilegio* del *Duca di Fiorenza* per la stampa. Nella dedicatoria *al Gentilissimo & molto honorato amico suo, Giovanni Ticci*, data *A 30. di Luglio* 1556. *in Fiorenza*, *Filippo Giunti* dice: *Havendo io nuovamente col mezzo d' huomini literati & virtuosi amici miei raccolto insieme tutte l' opere di Vergilio tradotte ne nostri versi sciolti Thoscani, & volendole publicare, l' ho giudicate convenirsi alla nobiltà dell' animo vostro: sì per esser Vergilio* ec. *come per essere egli tanto leggiadramente tradotto in questa lingua da così rari & eccellentissimi autori*. In altra lettera poi del *Domenichi*, data *Adì primo d' Agosto. MDLVI. Di Fiorenza*, a *Giovan Paolo Cusano*: *non è dubbio alcuno*, gli dice, *che Vergilio* ... *sarà da V.S. gradito & havuto caro, veggendo nuovamente tutte l' opere sue tradotte in versi sciolti Toscani, & ridotte insieme per beneficio e honor d' Italia*. Quindi segue *la Vita di Vergilio, per M. Thomaso Porcacchi al molto Mag. S. Hippolito Cercaville*, non *Carcaville*, come per errore di stampa nel *Zeno* T. I. p. 280. n. (1) in otto pagine descritta. Ogni libro è di traduttore diverso, come ora verremo dicendo, accennandone la patria secondo ne l' accenna il *Zeno* l. c. *La Bucolica è tradotta per Andrea Lori* (*Fiorentino*) *al Signor Abate Rucellai* premesso ad ogni *Egloga* il suo *Argomento*. E di questa a suo luogo a parte ne parleremo. *La Georgica è tradotta per M. Bernardin Daniello, al Magnifico M. Lionardo Mozenigo*, col suo *Argomento* ad ogni *libro*. E di questa pure a suo luogo. *Il Primo Libro dell' Eneide è tradotto da M. Alessandro Sansedoni* (*Sanese*) *a M. Aurelia Tolomei*. Quando questo avea veduto il pubblico per via della stampa, lo vedremo nella relazione de' *sei primi libri di Virgilio* del 1540. *Il secondo è del S. Hippolito de Medici Cardinale, alla Signora Giulia Gonzaga*. Questo avea più volte veduta la luce, come si vedrà appresso, e di per se, e unitamente a predetti *Sei primi libri*. *Il terzo è tradotto da M. Bernardino Borghesi* (*Sanese*), *a Madonna Giulia Petrucci*: di cui ne' *Sei primi libri* suddetti. *Il quarto è di Lodovico di Lorenzo Martelli* (*Fiorentino*), di cui ivi. *Il quinto è tradotto per M. Thomaso Porcacchi da Castiglione Aretino al S. Sigismondo da Este*. *Il sesto è tradotto da M. Alessandro Piccolomini* (*Sanese*), *à la nobilissima Madonna Frasia Venturi*. Anche di questo si parlerà ne' *sei primi libri* predetti. Il *settimo è tradotto per M. Giuseppe Betussi* (*Bassanese*) *alla Illustre Signora Lionarda da Este Bentivoglia*. Diremo a suo luogo quando questo libro vidde la prima volta la luce. *L' ottavo è tradotto per M. Lionardo Ghini* (*da Cortona*). *Il nono è tradotto dal molto Reverendo Mons. M. Bernardetto Minerbetti Vescovo d' Arezzo* (*Fiorentino*), il quale anche *Bernardo* fu chiamato, ma non mai *Benedetto* (come male dal *Crescimbeni* corretto dagli annotatori) *à M. Benedetto Varchi*, a cui precede lettera dello stesso *Vescovo d' Arezzo*, nella quale così attesta: *gli diedi* (a questo libro) *più per compiacere à voi, e sodisfare a' conforti, e preghi vostri, che per altro, l' ultima mano, che per me dare se gli poteva*. *Il decimo è tradotto per M. Lodovico Domenichi* (*Piacentino*) *alla Ill. S. Lavinia Sanvitale Sforza*. *L' undecimo è tradotto per M. Bernardino Daniello* (*Lucchese*) *al Magnifico M. Bernardo Zane*, di cui più sotto vedremo la prima edizione. *Il duodecimo è tradotto per M. Paolo Mini* (*Fiorentino*) *a M. Pier Filippo Ridolfi*.

— L' Opere ec. Domenichi con figure bellissime & argomenti, o sommarij del medesimo ec. In Vinegia, per Onofrio Farri, e fratelli. MDLIX. (*in fine*) In Venetia per Onofrio de' Farri, & fratelli. 1559. in 8. *

In

In questa edizione *Domenico Farri*, ommesse le due dedicatorie della precedente, ne sostituisce una sua a *Battista Giustiniano Genovese* data *Di Vinegia*, *alli VI. di Luglio*. *MDLIX*. dicendogli : *Come opera molto stimata ; & apprezzata alli tempi nostri mi è parso di mandarla alla stampa sotto il nome di V. S. Illustre, alla quale per le sue alte virtù, & qualità me gli sono costituito perpetuo servitore : come di questo ne potrà esser fedele appresso di lei testimonio il molto honorato & suo affettionatissimo M. Giuseppe Arbara* : Queste parole mi fanno strada alla riflessione, che ora sono per fare.

— L'Opere di Vergilio ec. con figure bellissime & Argomenti o Sommarj del medesimo ec. In Vinegia, per Onofrio Farri, e fratelli. 1559. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne : „ Questo Libro non veduto nè da *Monsignor Fontanini*, nè da „ altri, per quanto sappiamo, giunse nuovo a noi stessi allorchè nell'*Ambrosiana*, e nella Raccolta *Aguirre* ci passò sotto gli occhi, poichè la dedicatoria è „ all'*Illustre e molto Magnifico Signore Alvise Martinengo*, a cui presenta *Domenico Farri* questa sua edizione per mezzo di *M. Giosеppe Arbara*, *Nobile Genovese* con Lettera di Vinegia in data dell'*ultimo di Settembre MDLIX*. „

Giovami di riflettere sopra questa relazione dell'*Argellati*, come non arrivo a intendere la franchezza, colla quale egli decide che questo libro anche a lui giunto *nuovo*, dedicato al prefato *Martinengo*, *non fu veduto nè da Monsignor Fontanini*, *nè da altri*. Se detto avesse che io non lo avea, come non ancora l'ho veduto, direbbe bene: perchè l'edizione del 1559. da me veduta altre volte, e in questo dì nella *Zeniana*, è dedicata al *Giustiniano*, e non al *Martinengo*; come ho detto. Ma quando *Monsignor Fontanini* cita un'edizione di *Venezia per Onofrio Farri* 1559. *in* 8. e la riferita da esso *Argellati* è di *Vinegia per Onofrio Farri* 1559. *in* 8. non veggo come non possono e l'una e l'altra essere la stessa edizione, (quando la data del luogo di *Venetia* nel primo, e di *Vinegia* nel secondo non avessero da prendersi per argomento incontrastabile; il che certo non può essere, poichè nè dall'uno nè dall'altro, e forse da nessuno questa ultima esattezza rigorosamente si suol osservare, la quale trasgredita servir possa di argomento, sul quale piantare la diversità delle edizioni che si riferiscono.) La ragione presa della diversità o della data della dedicatoria, o del soggetto a cui è presentata, siccome sarebbe di queste due, benchè del 1559. sì forma ragione, onde stabilire la diversità delle edizioni, senon reale almeno apparente. Ma non avendo 'l *Fontanini* fatto cenno della dedicatoria, non può l'*Argellati* cavarne argomento alcuno. In secondo luogo rifletto che non è forse vero, che il *Farri* presenti questa sua edizione *per mezzo di M. Giosеppe Arbara* al predetto *Martinengo*. Nella relazione della precedente edizione, dove ho riportato le parole istesse del *Farri*, e dalle parole che riporterò nella seguente, si vede se io ho ragione di dubitare che dall'*Argellati* siano state male ricopiate le parole della dedicatoria, o male intese : In una parola io dubito della verità della cosa, e credo che la edizione veduta nella Biblioteca *Aguirre*, e nell'*Ambrosiana* dall'*Argellati* sia quella che io ho veduta nella *Zeniana*, non al *Martinengo*, ma al *Giustiniano* dedicata.

— L'Opere ec. con figure bellissime, & argomenti, o som-

ſommarij ec. In Vinegia, Appreſſo Domenico Farri. (*in fine*) In Venetia per Domenico Farri, MDLXII. in 8. *.

Domenico Farri nella dedicatoria *all' illuſtre, & molto valoroſo Signore, il Signor Aluigi Martinengo*, data *Di Vinegia all' ultimo di Settembre. MDLIX.* (che verrebbe ad eſsere la ſteſsa dell' edizione 1559. ſulla fede dell' *Argellati* ora riferita) così dice, quaſi colle ſteſse parole della ſua dedicatoria de' *VI. Luglio* 1559. al *Giuſtiniani* : *Eſſendo da diverſi honoratiſſimi ſpiriti ſtato tradotto (Virgilio) in Rima ſciolta Italiana accomodata con tanta maeſtà, leggiadria, ed arte, che quella leggendoſi non meno ſi ſente nel ſuo genere la dolcezza della lingua, & della Poeſia, che nella Latina lo ſtile, la inventione, & l' arte. Però come opera molto ſtimata, & apprezzata a' tempi noſtri mi è paruto di mandarla alla ſtampa & publicarla, ſotto il valoroſo nome di V. S. Illuſtre, alla quale per le ſue alte virtù, & qualità me gli ſonno conſtituito perpetuo ſervitore: come di queſto ne potrà far fede appreſſo di lei il molto honorato, & ſuo affettionatiſs. M. Giuſeppe Albara, Nobile Genoveſe, che al preſente ſi ritrova in queſta Città. Dalquale (oltre le chiare virtù di V.S.) ſon ſtato aſtretto, & caldamente perſuaſo, che con qualche ſegno di corteſia me gli ſcopriſſe ſervitore, & così l' ho fatto.* Se per queſte parole debbaſi intendere, che al *Martinengo preſenta* il *Farri* queſta ſua edizione per MEZZO dell' *Arbara*, chi legge lo vede. Imperciocchè la ſola parola, onde ciò violentemente tirar ſi potrebbe, è la perſona terza *ſcopriſſe*; la quale ognun ſa, che in molti ſcrittori di que' tempi ſi uſava in vece della perſona prima *ſcopriſſi*. Si condoni queſta troppo minuta oſſervazione ad un giuſto motivo di ribattere i troppo frequenti, e molte volte ingiuſti attacchi, che mi vengono fatti dall' *Argellati* in queſta ſua *Nuova Biblioteca de' Volgarizzatori*. Segue *la Vita* di *Virgilio* alla predetta dedicatoria; e le figure, che ſono ad ogni *Egloga*, e ad ogni Libro della *Georgica* e della *Eneide*, che ſi dicono *belliſſime*, decideranno gl' intendenti ſe tali ſieno. In un *Catalogo* a ſtampa di libri vendibili preſſo li librajo *Argellati* per l' anno MDCCL. alla pag. 283. ſi riferiſce queſta edizione; ma con errore patente ſi legge *raccolte* da *Lodovico Dolce*, in vece di *Lodovico Domenichi*.

— Ed in Venetia per Domenico Farri 1567. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Queſta è una ſemplice riſtampa, e con figure aſſai cattive. „ Io credo che l' *Argellati* forſe non al tutto bene la chiami *ſemplice riſtampa*, cioè con alcuna delle lettere dedicatorie di ſopra accennate. Imperciocchè io ho fondamento di crederla colla dedicatoria del *Farri*, non dell' *ultimo Settembre* 1559. ad *Aluigi Martinengo*, ma de' 6. *Settembre* 1567. ad *Angela Bonamini*, come ſono molte delle ſeguenti riſtampe; ciò che baſta per non doverla caratterizzare per una *ſemplice riſtampa* delle antecedenti 1556. 1559. e 1562. altrimenti tutte le moltiſſime edizioni già fattene, e le infinite che far ſi potrebbono di queſto libro, non verrebbero mai ad eſſer altro ſe non ſe *ſemplici riſtampe*.

— L' Opere ec. in verſi ſciolti. In Vinegia, appreſſo Do-

Domenico Farri. (*in fine*) In Venetia, per Domenico Farri, M.D.LXVIII. in 8. *

Nella dedicatoria ad *Angela Bonamini*, data *Di Venetia, il VI. di Settembre. MDLXVII.* il *Farri* dice: *Havendo .... nuovamente stampate l'opere di Virgilio, ridotte da diversi bellissimi intelletti in versi sciolti, gliene faccio dono, pregandola* ec. Edizione colle stesse figure delle altre edizioni 1559. e 1562. da me vedute: e tali saranno quelle della edizione 1567., benchè dall'*Argellati* vengono chiamate *assai cattive*.

Nel *Fabrizio* si cita un'edizione di *Venezia* del 1568. e nominandosi tre degli autori, che in essa si contengono, se ne fa uno *Gio: Pollione Pollastrino*: ma ivi v'è sbaglio, poichè la traduzione del *Pollastrino*, che è del sesto libro, non entra in questa Raccolta del *Domenichi*. Errasi pure soggiugnendosi subito: *& cum commentariis B. Danielis Venezia* 1549. in 4. poichè ivi si riferisce questa traduzione come di tutto *Virgilio*, mentre la traduzione del *Daniello* ivi registrata co' commenti, è della sola *Georgica*, come più abbasso diremo, e dell'*Eneide* il *Daniello* non tradusse se non l'undecimo libro, che, oltre aver luogo nella Raccolta del *Domenichi*, fu anche separatamente stampato, come a suo luogo avvertiremo.

— Le Opere ec. Venetia per Giorgio Cavalli 1568. in 8.

Questa edizione che sta nella *Smithiana*, e che io ho veduta simile a quella del 1556. senza la dedicatoria del *Giunti*, (come leggo nella memoria che ne ho fatta) è detta in 12. dall'*Argellati*, e dal *Mazzuchelli* Vol. II. P. II. p. 1101. certamente con errore, forse ricopiato dalla prima edizione di questa mia *Biblioteca*, dove è corso per isbaglio dello stampatore 12. in vece di 8. e sebbene l'*Argellati* dice d'averla veduta nella *Biblioteca Aguirre*, non se gli dee prestar fede.

— L'Opere di Vergilio ec. In Venetia, Appresso Domenico Farri. 1573. (*in fine*) In Venetia, per Domenico Farri. M.D.LXXIII. in 8. *

Copia esatta della edizione 1568. del *Farri*.

— L'Opere ec. (*come sopra*). In Venetia, appresso Giacomo Cornetti. M.D.LXXXVI. in 8. *

Edizione simillissima alle precedenti del *Farri*, colla dedica alla *Bonamini*.

— L'Opere ec. In Venetia, MDXCIII. Appresso Paulo Ugolino. in 8. *

Le

Le figure diverse fanno tutta la diversità di questa dall' edizioni del *Farri*.
Nell' *Haym* della mia edizione (accennata nel T. I. p. 17. del 1736.) si riferisce un' edizione di *Venezia per Paolo Ugolino* 1496. *in* 8. con patente errore di stampa, e forse dee leggersi 1596. nel qual anno niente non ripugna che l' *Ugolino* possa aver ristampate queste *Opere di Virgilio*.
L' *Argellati* registra, dopo l' edizione „ *per Giacomo Cornetti* 1586. *in* 8.

„ — ed ivi per lo stesso 1596. in 8.

„ V. *Haym*, quando non fosse uno de' soliti equivoci dello stesso, ponendo „ quivi 1596. in vece dell' antecedente 1586. „ Ma nell' *Haym*, almeno nel mio, si legge, come ho detto poco sopra, *per Pietro Ugolino* 1496. sicchè io non so cosa vogliasi intendere l' *Argellati*.

— E ivi per Nicolò Tebaldini 1603. in 8.

Sta nella *Libreria de' PP. Serviti*, ed è simile alle altre del *Farri* 1568. e segg.

— L' Opere ec. in versi sciolti. Con Licenza de' Superiori. In Venetia, MDCXIII. Appresso Pietro Milocho. in 8. *

Edizione che ricopia le altre del *Farri*, colla dedica alla *Bonamini*.
Di questo Volgarizzamento giovami recare il giudicio che ne lasciò il celebre C. *Francesco Algarotti*, nelle *Lettere di Polianzio* (sotto il cui nome volle nascondersi) *ad Ermogene intorno alla Traduzione del Caro. Seconda Edizione accresciuta ed illustrata, In Venezia MDCCXLV. per Gio: Batista Albrizzi in* 8. alla pag. 13. L' *Eneide* (contenuta) *in essa* (edizione 1556. di *Fiorenza*) *è di tanto a quella del Caro inferiore, quanto questi è a Virgilio*.

L' Eneide di Virgilio del Commendatore Annibal Caro. Di nuovo ricoretta, & ristampata. In Mantova. Per Francesco Osanna MDLXXXVI. Con licenza de' Superiori. — La Bucolica, & la Georgica di Vergilio tradotte in versi sciolti. L' una da M. Andrea Lori: l' altra da M. Bernardino Danielli con gli Argomenti. Di nuovo ricorrette, & ristampate. In Mantova, per Francesco Osanna. 1586. in 12.*

Di questa bella edizione, che rispetto all' *Eneide*, corretti gli errori, è in tutto simile alla prima, di cui più sotto; e rispetto alla *Bucolica* e *Georgica*, ha ricopiate le loro prime edizioni, che a loro luoghi riferiremo; non ho a dir altro se non che ad

esse precede lettera dell' *Osanna* agli *humanissimi lettori*, nella quale, *Havendo a' giorni passati*, dice, *per commodità di molti fatto stampar in forma picciola l' Eneide di Vergilio, tradotta dal Sig. Annibal Caro in versi sciolti, ... per compiacer ad' alcuni miei amici, che me n' hanno pregato, desiderosi, che tal Opera fosse accompagnata dall' altre prime, cioè Bucolica, & Georgica, che prima, se non dal Caro, pur di mano di altri nobili spiriti, già alcuni Anni, sono state fatte palesi al Mondo ... ho voluto anche in questa parte condescender à cotal particolare, dando alla stampa il rimanente, pur nella stessa forma, acciò che unir si possano insieme, per commodo di chiunque così se ne compiace*. Volendo nel riferire le traduzioni di *Virgilio* dare la preferenza a quelle edizioni che più opere abbracciano, non ho potuto osservare l'ordine cronologico delle medesime.

— L' Eneide di Virgilio del Commendatore Annibal Caro Libri dodici. Novissima edizione ornata di Figure in Rame, ed Arrichita con le Traduzioni della Bucolica, Georgica, e Vita del medesimo Virgilio. Venezia, MDCCXLVI. presso Giammaria Lazzaroni, Domenico Tabacco, e Compagno. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

Per contenere tutte tre le suddette opere di Virgilio, registro in questo luogo questa e le seguenti edizioni. Comincia essa da brevi parole de *Gli Stampatori a chi legge*, nelle quali accennano, che la traduzione della *Bucolica* è del *Lori*, quella *Georgica* del *Daniello*, e la *Vita* è quella del *Porcacchi*. Quindi leggesi la *Vita d' Annibal Caro estratta dalla Storia della volgar Poesia di Gio. Mario Crescimbeni Vol. II. lib. 3. pag.* 429. e poi l' *Argomento dell' Eneide*. Ad ogni Libro però precede il suo *Argomento* in cinque versi sciolti come in altre edizioni, che più sotto riferiremo.

— L' Eneide ec. Venezia, MDCCL. presso Giammaria Lazzaroni, e Domenico Tabacco. Con licenza ec. in 12. *

Edizione similissima, ma realmente diversa dalla precedente.

Accennerò due altre edizioni una di *Napoli* del 1757. e l' altra di *Parma* del 1759. amendue in 12. quella da me veduta, e questa additatami da un nostro Religioso.

L' Opere di Virgilio Mantoano. Cioè la Bucolica, la Georgica, e l' Eneide. Commentate in lingua Toscana, da Giovanni Fabrini da Fighine, da Carlo Malatesta da Rimene, & da Filippo Venuti da Cortona. Con ordine che l' Espositione volgare dichiara la Latina, & la Latina la Volgare: & è utile tanto à chi in questo Poema vuole imparare

parare la lingua Latina, quanto à chi cerca d'apprendere la Volgare. Nuovamente ornate di vaghe & bellissime Figure. Con privilegii. In Venetia, M.D.LXXXVIII. Appresso gli Heredi di Marchiò Sessa. in fol. *

Io non ho notizia che prima di quest'anno 1588. sia comparso alla luce tutto *Virgilio* così comentato; sebbene, come vedremo, la sola *Eneide* si era più anni addietro veduta senza le figure; che perciò in questa impressione si dice essere queste *Opere* ec. *nuovamente ornate di vaghe & bellissime Figure*. L'editore, che a me non è noto chi sia, nel *Proemio della presente Opera* dopo d'essersi protestato che si è *lasciato persuadere, & indurre à far cosa, qual'è questa, alla quale ho*, dice, *già dato principio, molto diversa da miei studij, & aliena per non dir contraria al mio gusto... Trovandosi adunque appresso un'amico mio, del quale non occorre per hora dar altra più distinta notitia, un nuovo Commento, & Espositione in lingua nostra volgare sopra le Pastorali di Virgilio: fui pregato, & costretto da quello: percioche l'opera n'havea bisogno: di volerla emendare; & ridurre à miglior forma, aggiungendovi nuovi ornamenti: quelli cioè, ch'io havessi potuto, & stimato che meglio se le convenessero. Pensando adunque..... occorsemi ultimamente ancor questo nell'animo; cioè di volervi aggiungere la Vita del Poeta, & darla scritta nella nostra lingua*. Di fatto essa *Vita* segue subito, assai ampla, e con postille al margine. Al fine della *Bucolica* leggesi un *Trattato dell'artificio Poetico di Carlo Malatesta*: dopo il quale *A i lettori* si domanda scusa *se troveranno cosa alcuna, ò non perfettamente pulita, ò in alcuna sua parte difettosa*; perchè la morte non permise al *Malatesta* di ripulirla. La *Georgica* è lavoro del *Venuti*, che vi premette l'*Argomento* ad ogni libro. I primi sette libri dell'*Eneide* sono del *Fabrini*, e gli ultimi cinque del *Venuti*, che ad ognuno d'essi vi fa precedere il suo *Argomento*, il che non fa il *Fabrini*. Di quest'*Eneide* parleremo più sotto. Si noti come in più luoghi del secondo libro io ho scoperto mancarvi più squarci del testo, e perciò anche delle *Espositione*, e non solo in questa e nelle seguenti edizioni, ma anche in altra precedente del 1581. che a suo luogo riferirò.

— Tutte le Opere di Virgilio spiegate e comentate in volgare da Gio. Fabrini, Carlo Malatesta e Filippo Venuti. In Venezia. 1597. in fol. *Trad. Ital.*

L'*Argellati* riferendo questo titolo ci caccia in mezzo *senza stampatore*. Ma non citando egli nessuna Libreria, dove abbia veduta questa edizione, ho fondamento di credere che la registri sulla fede de' *Trad. Ital.* ne' quali non nominandosi quasi mai gli stampatori, egli ha forse supposto che sia *senza stampatore*, quando forse vi sarà espresso.

— Ed ivi 1604. in fol. *Trad. Ital.*

Oltre i *Trad. Ital.* aggiugne l'*Argellati*, il Catalogo della *Biblioteca Hohendorfina* p. 214. *Sta pure nella Rosales*.

Noterò

Noterò qui come anche il *Baillet* T. III. P. II. p. 213. accenna questa edizione, e tra' *Traduttori Italiani* T. II. P. III. pag. 563. registrando il *Fabrini*, è malamente corretto dal Sig. *de la Monnoye*: *Fabrini ha solamente comentato Virgilio in Italiano, ma non già tradotto*: poichè oltre il comento di lui, c'è anche una traduzione verbale, come in *Terenzio* pag. 108. si è detto.

— Le Opere ec (*come* 1588.) Nuovamente Stampate, & diligentemente corrette. Con licenza de' Superiori, & Privilegio. In Venetia, MDCXXIII. appresso i Sessa, in fol.*

Edizione simile alla predetta 1588. E' anche la sola citata dal *Fabrizio Bibl. Lat.* T. I. pag. 255. che aggiugne: *cum commentarijs haud contemnendis*.

L'Opere ec. (*come* 1588.) Novamente Stampate & diligentemente corrette. Con licenza de' Superiori, & Privilegio. In Venetia, MDCXXXXI. appresso li Guerigli. in fol.

Edizione che ricopia quella del 1588. Sta nella *Zeniana*.

— E ivi per Paolo Baglioni 1683. in fol.

Anche questa, che ho veduta altre volte, ho notato nelle mie memorie esser simile alla sopraccennata 1588.

Il *P. Antonio Ambrogi* Fiorentino della Compagnia di Gesù ha cominciato una bella edizione di tutte le *Opere di Virgilio* latine, colla sua traduzione in versi sciolti italiani, della quale trovo riferito il primo tomo, contenente le *Buccoliche e le Georgiche*. La edizione si fa in *Roma per Giovanni Sempel a spese di Venanzio Monaldini in fol.* con figure in rame bellissime. Si vegga la *Minerva*, altre volte citata, al num. XVIII. pag. 256. e seg.

P. Maronis Virgilii Liber Eneidos feliciter incipit. (*in fine*) La qual opera è stata impressa ne la famosa citade de Vicentia. per Hermanno Levilapide da Colonia grande, ne lanno del Signore. M.CCCC.LXXVI. adi Marti XII. Marcio. in 4. *

Prima di tutto non deggio ommettere, che essendo il nostro esemplare mancante di questo titolo, per essere stato stracciato, come altresì degli ultimi due fogli, si è supplito nella presente relazione col Codice, che si conserva nella *Zeniana*; il quale comincia alla terza pagina, da che il primo foglio

foglio è vuoto da amendue le facce, per questo titolo: *P. Maronis Virgilii Liber Eneidos feliciter incipit*. *PROLOGUS*; il qual *Prologo* altro non contiene se non una lode de' Romani, de' quali parlasi nell' Eneide, e finisce *Et enea fuee di loro primo gienitore*: *Daloi chome dal principal radice*: *Nel nome de dio il quale eternalmente vive Cominciaremo Amen*. Quindi segue questa rubrica: *Qui parla la natione ele fatezze de Enea*; e finisce: *Io quivi cessi e fortune marine e terrestre Virgilio, il cui libro scrivere intendo, A perpetua ricordanza versificando scrissi*. Veramente non so capire quello che qui si voglia intendere; e pure così leggo nella manco antica edizione che riferirò. Indi segue altro Prologo: *Questo e il prologo dil greco athanagio*: il quale finisce per queste parole: *Il quale libro* (*de li magnifichi facti e felicie opere di Enea*) *el greco Athanagio de li greci doctore maiore*: *homo discreto e litterato cum molta fatica recho deversi in prosa*. *Lasciandone cierta parte senza la quale li parve che questo libro stare sufficientemente potesse*. *Et lui possia ad instantia dicta non molto levemente di grammatica in lingua volgare translatoe*. Ecco dunque il contenuto di questo Codice. Al detto Prologo segue immediatamente questa rubrica. *Compendium omnium librorum eneidos*; il qual compendio consiste ne' dodoci versi, che cominciano:

Primus habet lybicam veniant ut Troes in urbem;

i quali si leggono in più altre edizioni, e de' quali io non so se altri sappia chi sia stato l' autore, (forse alcuno di quelli, di cui parla il *Fabrizio Bibl. Lat.* T. I. pag. 265.) come si sa che *Modestino* Giureconsulto è l' Autore degli altri compendj, od argomenti, che ad ogni libro, in più versi ognuno, sogliono aver molte edizioni, il primo de' quali comincia:

Eneas primo Lybie depellitur oris
Vir magnus bello: nulli pietate secundus:

i quali argomenti anche nella presente edizione ad ogni libro si premettono. Ogni libro è diviso in sezioni colle loro rubriche; e ad ognuno precedono i primi quattro versi del testo latino. Alla morte di Turno, per la quale finisce *Virgilio* la sua *Eneide*, in questa edizione seguono tre sezioni, o capi, *come ad Enea fu fatto omagio da tutti & delo amore di lui & di lavina---Come Enea ando ala citta e prese Lavina per moglie--Come Enea fue facto signore e fecie alba e la sua fine*; la quale così si descrive: *Havendo elo* (*Enea*) *finita la lunga etade*. *Si che tutta Italia ala sua ubidienza permaneva*. *Poi dapo la sua magnanimita essendo il suo excellentissimo corpo riceuuto da la gran madre regno Ascanio &c. Deo Gratias Amen*. Alla pagina seguente poi si legge questa nota, che ho voluto tutta trascrivere perchè dell' impostura, e finzione ognuno di per sè possa decidere. O *voi periti*, *& anche voi non docti, che legieretti o ver ascoltareti la nobile opera gia in verso componuda per lo famossimo Poeta laureato P. Marone Virgilio Mantuano ad honore, & laude de Octaviano Augusto secondo Imperatore de Romani; & di puoi de verso in lingua vulgare reducta per lo litteratissimo greco Athanagio per consolatione de Constantio figliuolo de Costantino Imperatore, veramente senza dubio alcuno remanereti tutti lieti & contenti neli animi vostri per la intelligentia de li excellenti & mirabili facti de Enea come ne la presente opera si contiene: non meno quanto altra vulgar opera se potesse per consolatione legiere & audire*. *La qual opera è stata impressa* ec. come nel titolo sopra recato. Sotto si leggono questi due versi:

Jam præsens solus hoc mille Athanasius annis
Eneadum cecinit: lege dulcia carmina lector.

Alla

Alla pagina seguente seguono quattordici distici di Autori diversi, de' quali anche il *Fabrizio l. c.* fa menzione, ma male a mio avviso gli denomina *argumenta in Æneadem*, quando veramente sono Epitaffj; come sono denominati anche in altre edizioni. Non essendo gli stessi affatto i nomi del nostro Codice, che i nominati nel *Fabrizio* p. 265. T. I. *Bibl. lat.* e in altre edizioni, qui mi piace di riportargli tutti. *Palladius*, *Asclepiades*, *Eusebius*, *Pompelianus*, *Maximianus*, *Vitalis*, *Basilius*, *Asmodianus*, *Voccianus*, *Eugenius*, *Julianus*, *Hilasius*, *Virgilius*; e questo è l'ordine, col quale si succedono i loro Epitaffj. Il Codice non ha numeri, nè richiami, ma bensì il registro. Il carattere è bello assai, ma dagli addotti esempli si vede quanto male ortografizzato; il che fa a primo aspetto prendere questo Codice per libro assai inetto, e dispregevole. E pure dirò cosa che merita che non si taccia. Io ho incontrato più passi in questo Codice, che sono allegati nel *Vocabolarrio della Crusca*, nel quale viene citato per testo di lingua un *Volgarizzamento dell' Eneide di Virgilio*, due testi mss. allegandosi, come può vedersi nelle *Tavola delle abbreviature ec.* Non sarà fuori del mio istituto che io qui gli riporti, citando le pagine della edizione 1528. perchè sono numerate. Nel Lib. I. pag. 4. a tergo *Co li focili e focaje pietre traggono fuoco.* (*a*) Nel *Vocabolario* alla voce *Focaje*. *Colli focili delle focaje pietre traggono il foco*. E lo stesso alla voce *Focile*. Nel Lib. II. pag. 15. a tergo (*b*) *In tanto & cassandra era tirata per le treccie fuori del tempio di minerva, e levava al cielo li abrasciati ochi*. Il qual passo si legge nella *Crusca* alla voce *Abbraciati*. Nel Lib. III. pag. 20. *Et era presso a un munimento dove vermene* (l'edizione 1528. legge *Verzelle*) *di cornia e di mortine erano cresciute* (*c*). Così anche la *Crusca* alla voce *Mortine*, se non che legge *presso al munimento, dove vermene di corni* ec. Nello stesso pag. 20. a tergo *Le mani unghiate*: Il *Vocabolario* alla voce *Unghiute*; (*d*) che così legge invece di *unghiate*. Nel Libro IV. pag. 29. *Tu edificasti ora i fondamenti dell' alta Cartagine, e la bella citade tututto dato alla moglie* (*e*) Passo che si legge nella *Crusca* alla voce *Tututto*. Nel libro istesso pag. 30. *Non gemisti per nostro pianto* (*f*). La *Crusca* alla voce *Gemere*. Nell' istesso parimenti pag. 32. a tergo: *E col ferro stravolgi il dolor tuo.* (*g*) La *Crusca* alla voce *Stravolgere* §. I. Nel VI. pag. 41. a tergo; *e per la spelonca dove sono i secreti de la Sibilla*

(*a*) Verso 178.
Silici scintillam excudit

(*b*) Verso 43.
Ecce trahebatur passis Primeja Virgo
Crinibus a Templo Cassandra, adytisque Minervæ,
Ad cælum tendens ardentia lumina.

(*c*) Verso 22.
Forte fuit juxta tumulus quo cornea summo
Virgulta & densis hastilibus horrida myrtus.

(*d*) Verso 217.
Uncæque manus, & pallida semper ora fame.

(*e*) Verso 266.
Tu nunc Carthaginis altæ
Fundamenta locas; pulchramque uxorium urbem
Extruis.

(*f*) Verso 369.
Num fletu ingemuit nostro

(*g*) Verso 547.
Ferroque averte dolorem.

billa (*h*) Nella *Crusca* alla voce *segreta* si legge: *e per la spilunca pauroso, dove sono le segrete della sibilla*. E più sotto: *dove sono cento forami & altretante voci e ivi responde la Sibilla* (*i*) La *Crusca* alla voce *Forame*. *Vengono al luogo, dove sono certi forami, ed altrettante boci, risponsi della Sibilla*. Nell' istesso pag. 47. a tergo. *Compiute queste cosse pervengono ai luogi allegri e di fresche verdure di fortunati boschi*. (*k*) La *Crusca* alla voce *Verdura*, riportando questo passo, legge *a luoghi allegri, e a dolci verdure* ec. Questi passi, che altri non ebbi agio da confrontarne, bastano per far credere questa *Eneide* di qualche pregio, e forse un Compendio di quella citata dalla *Crusca*, e dico *Compendio*, perchè qualche passo riferito nel *Vocabolario* in questa traduzione certamente manca. Chi del Volgarizzamento allegato nella *Crusca*, che forse sarà intiero, e chi di questo Compendio sia Autore, la cosa è per me troppo oscura per poter isperarne qualche cognizione. Il Sig. Can. *Biscioni* tra le notizie spedite all' *Argellati* per la sua *Biblioteca de' Volgarizzatori*, mandò la seguente: *Eneide di Virgilio tradotta da Fr. Atanagio de' Minori ms. nella Mediceo-Laurenziana*. Siccome quell' *Atanagio Greco*, che ci è dato per autore di questo, qualunque siasi, Volgarizzamento compendiato, mi è totalmente ignoto, così niente più cognito mi è quest' altro *F. Atanagio de' Minori*. Certamente che negli Scrittori de' Minori non ne trovo menzione. Supposto, e finto dunque è questo nome. Forse altri saprà dirne di più. Io solo aggiugnerò trovarsi nell' *Orlandi* alla pag. 173. ed altrove riferito questo libro: *Atanagi Poetæ Triumphi Hymnei illustris Principis Pisaurensis Constantini Sfortiæ & Camillæ de Aragonia. Italice die 19. Novembr. per Hermann. Levilapid.* 1475. *Vicentiæ* 4. Nè anche di questo *Atanagi* trovo menzione. Nel *Mazzuchelli*, da cui sperava aver qualche lume non trovo altro senon (Vol. I. P. II. pag. 102.) che per avventura l' uno *Atanagio* e l'altro sono lo stesso. Il *Maittaire* T. IV. P. I. pag. 370.
„ *Nescio, quis iste sit* Atanagius Græcus. *Nomen aliud comminiscitur* Cornelius a
„ Beughem pag. 19. Atanagoras, *inquit*, *Græcus Virgilii Maronis Libros Æneidum*
„ *in prosa Italice transtulit*. *Genuæ* 1471. *in* 4. (*At nil Genuæ excusum adduc com-*
„ *peri ante annum* 1474.) & pag. 144. *Virgilii Libri Æneidos Italice in prosa*
„ *redditi ab Atanagora Greco prodierunt Venet.* 1478. *in* 4. *Atanagoram hunc, sive*
„ *Atanagorum juxta atque Atanagium illum ignoro*. *At neutrius meminit* Jo. Alb.
„ Fabricius, *qui in sua Bibliotheca Latina varias* Virgilii *versiones recenset*. *Sed*
„ *pleniorem illius operis notitiam*, *verioremque nominis ortographiam a reverendo* Jose-
„ pho Sparkes *viro in librorum antiquorum cognitione versato*, *aliquando accepi*:
„ *quam hic adjicere visum est*. P. Maronis Virgilii Liber Æneidos feliciter inci-
„ pit. Prologus. La nobile Opera già in Verso componuda per P. Marone Vir-
„ gilio, e da puoi de verso in lingua volgare reducta per lo literatissimo Greco
„ Athanagio per consolatione de Constatio, figliuolo di Costantino Imperato-
„ re. „ Ciò che è certo, soggiugne l' *Argellati* si è, che nel *Fabrizio Bibliote-*
„ *ca Greca* si parla forse di due dozzine d' Atanagi Greci, onde ad alcuno di

(*h*) Verso 10.
Horrendæque procul secreta Sybillæ,
Antrum immane petit.

(*i*) Verso 44.
Ostia centum,
Unde ruunt totidem voces, *responsa Sibillæ*.

(*k*) Verso 37.
His demum exactis: *perfecto munere Divæ*
Devenere locos lætos, *& amena vireta*
Fortunatorum nemorum.

„ loro ſi può appropriare queſta Verſione di *Virgilio* . „ Io però non ſaprei come menare buono queſto ſentimento all' *Argellati* . Finirò queſta ormai troppo lunga relazione coll' accennare, che per errore, di ſtampa lo voglio credere, nel Tomo I. dell' *Indice* pag. 88. il *Maittaire* cita queſta edizione 1475. in vece di 1476.

— L' Eneide di Vergilio tradotta in proſa Italiana da Atanagora Greco. In Venetia (*ſenza nome di Stampatore*). MCCCCLXXVIII. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne : „ Così il *Beughem* , a cui non ſapremmo qual fede ſi poſſa „ preſtare, avendo preſi altri abbaglj, come crediamo anche in queſto; mentre „ non ſi sà coſa alcuna di queſto *Atanagora* , che ci pone d'avanti , come già „ dicemmo, quando non aveſſe voluto dire *Atanagio* , come in fatti lo ſarà , „ mercecchè nella *Biblioteca Barberina* ſi cita appunto queſta edizione, come dal „ Catalogo della ſteſſa pag. 83. „ Giacchè all' *Argellati* piacque di far di nuovo cenno di queſta edizione, già indicata dal *Maittaire* nel paſso ſopra allegato, poteva prima dell'edizione 1476. accennar l'altra dallo ſteſso *Maittaire* ivi indicata, di *Genova* 1471. Io non ne ho fatti due articoli a parte, poichè veggo che anche il *Maittaire* della realità dell'una e dell'altra ne dubita.

— Vergilio Eneide , tradotto in lingua Italiana (*in fine*) Bononiæ , per Ugonem de Rogeriis . MCCCCLXXXI. die XXIII. Auguſti . in 4. *Argellati*.

Che aggiugne . „ La fede di queſta edizione ſi deve al *Maittaire*, *Annales Typographici* T. IV. P. II. pag. 542. locchè non aveva veduto il *P. Paitoni*, e „ perciò non dando il frontiſpizio come veramente ſta, aggiugne così : *Cita l'Orlandi pag.* 11. *un' antica edizione dell'* Eneide di Virgilio , *che alla pag.* 428. „ *ei dice* in Proſa, *il che non ſi avverte nell'* Haym , *che la regiſtra ; trattane probabilmente la notizia dall'* Orlandi . *Ci figuriamo, che ſia una riſtampa dell' antecedente* . „ Io veramente così avea detto , parte nella prima edizione , e parte nelle *Aggiunte* che MS. avea mandate all' *Argellati* . Ma perchè l' *Argellati* mi rinfaccia di aver citato anzi l' *Orlandi* che il *Maittaire* , perchè non io lo avea allora veduto ancora , voglio qui difendermi dicendo in primo luogo, che io non ho citata ſulla fede dell' *Orlandi* l' edizione 1481. ma quella del 1491. come di fatto leggeſi nell' *Orlandi* ; in ſecondo luogo, che anche dopo di aver veduto il *Maittaire* , citerei l' autorità anzi dell' *Orlandi* che del *Maittaire* , perchè il *Maittaire* ſi appoggia ſulla fede dell' *Orlandi* .

— Ed in Milano, per Ugone de Rogerj. MCCCCLXXXXI. *Argellati* .

Che aggiugne : „ Ciò ſi legge nella *Storia Tipografica di Milano* del fu *Sig.*
„ *Saſſi*

„ *Saffi* pag. DLXXXIX. Ivi, citando il *Fontanini*, *Biblioteca Italiana*, o sia no-
„ tizia di Libri rari pag. 117. num. 16. dice di non sapere se questo *Ugone de*
„ *Rogerj* fosse lo stampatore, ovvero il Curatore della presenre edizione, non
„ avendone trovato altrove alcuna notizia. Se noi dovessimo dire il nostro sen-
„ timento, egli sarebbe che il *Fontanini* abbia preso uno de' soliti suoi equivoci. „
Doveva l' *Argellati* correggere il *Saffi*, che male attribuisce al *Fontanini* la Ope-
ra intitolata *Biblioteca Italiana* ec., la quale è lavoro di *Niccolò Francesco Aimo*:
così lo chiama il *Mazzuchelli* Vol. I. pag. 230.

— Virgilio Volgare qual narra le aspre Battaglie & li fatti di Enea nuovamente Historiato. MDXXVIII. (*in fine*) Stampato in Vinegia per Nicolo ditto Zoppino di Aristotile da Ferrara. Ne l'anno de nostra salute. MDXXVIII. in 8. *

Omessi gli argomenti, questa edizione ricopia quella del 1476. sopra riferita; e termina col Capirolo: *Come Enea fu fatto signore e fece Alba, e la sua fine*. Le *Historie*, o figure, sono premesse ad ognuno de' dodici libri.

Pub. Virgilii Maronis Opera. Tomus Primus. Liburnii MDCCLXIV. sumptibus Dominici Ferrarini, Bibliopolæ Veneti. Opere di Virgilio Marone tradotte nell' Italiana Favella da N. N. Tomo Primo. Livorno MDCCLXIV. a spese di Domenico Ferrarini Librajo Veneto. — Pub. Virgilii ec. Opere ec. Tomo Secondo ec. in 8. *

La relazione di questo volgarizzamento, per essere di tutte e tre le Opere di *Virgilio*, la *Buccolica*, la *Georgica*, e l'*Eneide*, doveaaver luogo prima delle precedenti, che non sono se non della sola *Eneide*; ma per pura dimenticanza non essendosi ivi registrato, si è creduto bene collocarlo anzi qui, che o nelle *Aggiunte*, o altrove. Precede in questa traduzione, che è in prosa, la *Vita di Virgilio Marone Mantovano*, *presa* (come nel fine si dice), *da Carlo Malatesta*, *e da diversi altri Autori*, *raccogliendo in breve quanto essi diffusamente hanno scritto*. Ad ogni *Egloga* della *Buccolica*, e ad ogni libro della *Georgica*, e dell' *Eneide* precede il suo Argomento Latino, e Italiano. L' autore di questo volgarizzamento è il Sig. *D. Giovanni Pizioli* Veneziano alunno della Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò, per quanto io credetti fin da quando, ha venti anni, me ne fece egli vedere, e leggere il MS.. Perchè abbiasi occultato il nome della Città di *Venezia*, dove ne seguì la stampa, in quello di *Livorno*, io non lo posso indovinare.

La Eneide di Virgilio tradotta in terza rima (*in fine*)

Stampato in Vinegia per Bernardino di Vitali Venetiano : M.D.XXXII. Con privilegio. in 8.

Al Studioso Giovane M. Domenico Buonamico sommo di Poesia Amadore, *Giovan Paulo Vasio* indirizza la dedicatoria *data di Vinegia nel di primo di Maggio. M. D. XXXII.* dicendogli*: Già sono giunto. M. Domenico Carissimo, come desideravate, al fine della correttione della Eneide di Virgilio, tradotta in terza dallo ingenioso Dottore delle leggi. M. Thomaso Cambiatore da Regio, Il quale quantunque a suoi tempi fusse huomo assai celebrato & famoso, perche, come ritrovo, fu Egli nel. M.CCCC. XXX. nella cittade di Parma dall' Imperatore Sigismondo di Lucemborgo, secondo l' antiquo costume, coronato di Lauro. Nondimeno fu egli molto negligente osservatore delle regule della lingua Tosca, ... il correggèr della tradottione sua mi è stato di grandissima fatica.* E dopo d'aver specificatamente significate molte cose da lui corrette; *Parmi dunque*, finisce, *haver assai fatto che l' opra di M. Thomaso, la qual hoggi non sarebbe guardata non che letta, hora si potrà agevolmente leggere, & non senza qualche piacere. Ho ultimamente tradotto la Vita di Virgilio a maggior soddisfattion vostra & l' haggio posta in fine della presente opera.* A tergo segue in figura *Virgilius Maro*. In fine ci sono due fogli di errara. I libri sono divisi in Capitoli colle loro rubriche. Il titolo è: *Della Eneide di Virgilio. Principe de Poeti Latini, tradotta in rima volgare dal ingenioso Poeta. M. Thomaso Cambiatore.* Sta nella *Zeniana*.

— La Eneide di Virgilio tradotta in terza rima per Giovanpaulo Vasio. In Venetia MDXXXIX. (*in fine*) Stampato in Vinegia per Bernardino di Vitali Venetiano M.D.XXXVIII. Mese de Octobrio. XXIIII. in 8. *

Domenico Buonamico, a cui fu diretta dal *Vasio* la prima sopraddetta edizione, così comincia la sua dedicatoria a *Cesare Baccon*, *Vicario dignissimo del Reverendissimo Patriarcha di Vinegia. Fu nelli Anni passati, Monsignor Reverendo, la Eneide di Virgilio dal nostro Vasio, come sa. V. S. per mie amichevoli preghiere tradotta in rima volgare, data in stampa, Et perchè Egli volse piutosto dire di haverla corretta, che tradotta volsi veder il tipo, il quale Egli diceva haver corretto, e confrontarlo colla tradottione sua, Et non ritrovando rima, nè verso, non che terzetto che con quegli si confacesse, molto mi maravigliai di questa sua, non voglio dir negligenza, ma troppa cortesia, che il frutto di sue tante fatiche non non si haggia curato, come convenevole era, per se ritenere, Onde io questo, per la commune benivolenza, la qual fu sempre tra lui & me, non volendo così passare, diliberai di render il frutto a colui, il quale ha l' arbore ottimamente piantato, & artificialmente colto, mandando al presente fuori l' opra sotto il nome del proprio Auttore, Ma prima l' ho eshortato che Egli voglia con piu perfetta lima trascorrere l' opera sua, & ridurla a maggior perfettione, Il che Egli aggiuntevi le persuasioni di M. Gianpietro Silvio, eccellente pittore, Cugnato suo, & servidore vostro, volentieri ha fatto, Si degnerà adunque. V.S. di legger l'Eneide compiutamente tradotta, tra per esser opera degna, & uscita dal Vasio* ec. Tutte queste proteste però non salvarono il *Vasio* dallo *sfregio* di *plagiario* che gli fa il *Zeno*, dopo il *Crescimbeni*, e gli annotatori di lui. Riporterò quanto ne dicon essi. Il primo, T. I. p. 276. n. (*) Tommaso Cambiatore

da

da Reggio di Lombardia, *lodato da* Lionardo Aretino *per eccellente Giurisconsulto* (Epistolar. lib. V.) *il quale dall' Imperador* Sigismondo *fu coronato Poeta nella Città di Parma ai VI. di Aprile nel* 1432. ... *traslatò la* Eneide *in terza rima*, *secondo la portata di quel secolo*, *in cui la volgar lingua era decaduta d' assai ; laonde* Giampaolo Vasio, *Veneziano*, *fece*, *da prima*, *opera buona e lodevole a purgarla dalla barbarie*, *e a riformarla qua e là*, *per quanto a lui fu possibile ; e lasciandone la gloria al proprio e legittimo autore*, *la fè stampare in* Venezia *per* Bernardino de' Vitali *nel* 1532. *in* ottavo. *Non pago poscia di aver in quell' opera il merito di correttore*, *e di ristoratore*, *la diede a ristampare al medesimo* Vitali *pure in* ottavo *nel* 1538. *levandone affatto il nome del* Cambiatore, *e ponendovi unicamente il suo: con che in luogo di crescere*, *come e' pensava*, *di riputazione*, *venne a farsi da sè stesso un brutto sfregio*, *quantunque da* Domenico Buonamico *si cerchi di fargli ragione di questo* plagio *nella lettera* predetta, da me riportata. Ma prima del *Zeno*, il *Crescimbeni* Vol. I. pag. 392. con assai maggior cautela detto avea : *Il primo che traducesse alcuna opera in versi Toscani*, *fu Tommaso Cambiatore*, *che trasportò in terza rima l' Eneide di Virgilio*, *della qual Traduzione non è rimaso altro che la memoria ; perche non essendo ella mai stata impressa nella guisa*, *che dall' Autore fu fatta*, *di tal maniera riformollà Gio. Paolo Vasio*, *espurgandola da infiniti errori d' ogni sorta*, *de' quali era piena*, *che dopo d' essere stata da lui mandata alla luce per cosa del* Cambiatore *l' anno* 1532. *lasciò*, *che nel* 1538. *si ristampasse col proprio suo nome*, *e come sua propria cosa*. E qui seguita a mettere in dubbio il merito poco prima dato al *Cambiatore* di *primo Traduttore* col riferire l' *Operetta intitolata*, *Gieta*, e *Birria*, della quale in *Plauto* T. III. p. 118. abbiamo parlato ancor noi. E nel Vol. V. pag. 35. tornandosi a parlare di questo istesso suggetto: *Intorno alla traduzione*, ripetesi, *del Virgilio in terza rima da questo Poeta* (*Tommaso Cambiatore*) *diremo*, *che essendo ella capitata manoscritta in podere di Gio. Paolo Vasio*, *fu da lui talmente riformata*, *purgandola d' infiniti errori d' ogni genere*, *e spezialmente scatenando i terzetti*, *che entravano l' uno nell' altro*, *e rassettando i versi per lo più soprabbondanti di sillabe*, *che dopo* la prima edizione 1532. col nome del *Cambiatore*, *permise*, *che nel* 1538. *fosse ristampata col proprio suo nome e come sua cosa ; ed anche in questa edizione v' aveva fatte molte nuove correzioni ; e tutto ciò si ricava dalla lettera dedicatoria della ristampa*, per noi a questo fine quasi tutta riportata. *La verità è* (dicono gli *Annotatori* p. 26. nel fine della n. 35. i quali ci vengono scoperti per lo solo *Antonfederigo Seghezzi* dal *Zeno* T. I. p. 281. n. (*a*)) *che il Cambiatore ne fu il primo Autore*, *e che il Vasio a talento suo riformò la traduzione*, *accrebbela*, *e migliorolla in infiniti luoghi*. Senza il MS. legittimo dell' autore sotto gli occhi, io non credo però, che la pura e nuda verità si possa rilevare. Ognuno ne creda quello che più gli va a genio, che io non voglio, nè deggio entrar giudice ; bastandomi aver riferiti i fondamenti, onde decidere la quistione.

Non deggio però dispensarmi dall' accennare come di questa seconda edizione 1538. ne tengo presso di me due esemplari. Ad uno, che porta in fronte l' anno MDXXXIX., manca nel fine la *Vita*, al fine della quale leggesi la data sopra riferita *M.D.XXXVIII.* e così sta nell' esemplar della *Zeniana*. L' altro esemplare ha nel titolo (che è simile, ma differente e nel carattere, e nella distribuzione delle parole) : *In Vinegia M.D.XXXVIII. di Ottob.* Il bello è, che avendo i compositori nella lettera dedicatoria del *Buonamico* al Vicario *Baccon* adoperato un carattere più grosso di quello era necessario, invece d' impiegare due sole facce, come nel predetto esemplare si vede, ne hanno impiegate tre ; onde lasciata vuota la quarta faccia, per non cominciare il *Primo libro* dalla *pari* (la dicono gli stampatori) lo hanno cominciato dalla *dispari* seguente ; e termi-

nato

nato il *Capitolo Primo* alla metà circa della faccia 14. lasciato vuoto il restante della medesima, a capo della faccia seguente 15. hanno principiato il *Capitolo Secondo*; e trovatisi al fine della 16. per la quale termina il quaderno primo, non avendo altro luogo hanno tralasciate ventiquattro terzine dello stesso *Capitolo Secondo*. Avessero almeno cambiato il richiamo per la pagina seguente; che avrebbero potuto ingannare i meno avveduti, o non attendenti alla corrispondenza, che deggiono avere le *terzine*. Nel restante tutto corrisponde alla copia della *Zeniana* descritta di sopra. Potrebbe darsi, dirò ancor questo per nulla ommettere, che questo mio esemplare fosse composto nel primo quaderno di un' edizione, che fosse perfetta senza il difetto accennato, e in tutto il resto realmente diversa da quella che porta in fronte M. D. XXXIX. nel qual caso *tre*, e non *due* sole verrebbero ad esser l'edizioni di questo volgarizzamento, una del 1532. l'altra del 1538. e la terza del 1539. ma con in fine 1538. il che però non pare verisimile, se nella edizione che porta in fronte M.D.XXXVIII. si dice *di Ottob* come lo si dice nel fine dell'altra che ha M. D. XXXIX. e nel fine *M. D. XXXVIII. Mese d'Ottobrio XXIIII.*

Nel *Baillet* (*a*) si registra tra' traduttori meno applauditi *Jean Pierre Vasco*: non trovando chi mi dia notizia di questo *Vasco*, credo che abbia a leggersi *Jean Paul Vasio*.

L' Eneida in Toscano del Generoso & Illustre Giovine il Signor Cavalier Cerretani. Al Invitissimo, & glorioso Cosimo de Medici Serenissimo Principe di Toscana suo Signore. In Firenze appresso Lorenzo Torrentino Impressore Ducale. MDLX. in 4. *

Non contento il *Cerretani* d'aver pubblicato prima il *V.* e poi il *VII.* ed *VIII. libro* dell'*Eneide*, in versi sciolti, de' quali più sotto parleremo, cambiato sentimento si diede a trasportarla in ottava rima, come si vede in questa edizione, nella quale a tergo del frontispizio si legge un Sonetto del *Valerio* al *Cerretani*, che sarà quello stesso *M. Giovanni Valerio*, che indirizza ad *Aldobrando Cerretane* (così) l'Epistola in versi elegiaci volgari, che si legge premessa a' sei *primi libri dell' Eneide di Virgilio* raccolti dal *Pers*, della quale più basso; il quinto de' quali è di *Aldobrando nobile Senese*, che nella soscrizione della dedicatoria si dice *Aldobrando Cerretani*: con che viene a confermarsi la conghiettura del *Crescimbeni*, essere il *Cerretani* Senese; e si viene a rilevare aver avuto nome *Aldobrando*, come è stato osservato nella nota 132. al Vol. V. d'esso *Crescimbeni*. Non possiamo perciò non istupirci, che del Cav. *Aldobrando Cerretani* non faccia menzione l'*Ugurgeri* nel titolo XVIII. delle sue *Pompe Sanesi*. *Marc' Antonio Oliva* dando conto a' lettori di questa traduzione, *non solo per costui* (per lo *Cerretani*) dice, *in parte alcuna si sminuisce la grandezza, gli affetti, i sensi, la forza, e l'artificio di questo non mai a bastanza lodato Poeta; Ma .... il ritratto di Vir-*

(*a*) *Jugemens des Savans sur les principaux Auteurs par Adrien Baillet; revus, corrigez, & augmentez par Mr. de la Monnoye Nouvelle edition T. II. P. III. Amsterdam, aux depens de la compagnie MDCC. XXV.* che è il Tomo e la Parte che per lo più abbiamo citata.

Virgilio, per la nuova cultura, hà nel animo altrui piu di contento, e comun utilitade apporto, e fatto piu vivamente apparire il suo cosi grande come anco inestimabile valore ... E' da avvertire ... che dopo le solite digressioni ne i principij de Canti poichè incomincia la materia di Virgilio (sicome dimostrano le majuscole) mai non si interrompe il testo, eccetto due volte, L'una è la quarta stanza del primo Canto per la Invocatione, e Dedicatione de l'opera Toscana, al gran Cosimo: l'altra quasi a la fine del sesto, là dove Anchise mostrando ad Enea i successori suoi, la cui digressione ragiona con brevità de la gloriosa stirpe de Medici, e incomincia a meza stanza seguendo quattro stanze, e finisce dopo la susseguente meza stanza come in principio, e in fine dimostrano le lettere maggiori, è questo in tal guisa vien fatto che lasciando la detta aggionta, e congiungendo le due stanze interrotte, ne di rime il canto, o di suggetto l'Autore defraudato viene, E' oltre a cio in piedi di ciascun canto una stanza aggionta per seguire il filo, e rito de i Romanzi, e non sforzare il senso di Marrone, eccetto pero nell' ultimo Canto che finisce come Virgilio. Segue promettendo *Annotationi, Avvertimenti, e Dichiarationi da notare, al che*, dice, *per la prima Editione mi ingegnarò pienamente satisfare*. A questa lettera succede breve discorso circa *la Materia, e soggetto de l'Eneida, e de l'intentione del Poeta*. Il libro essendo assai raro, mi compiaccio d'averne un esemplare. Ogni libro ha in testa l'argomento in una ottava contenuto. Finita l'*Eneide* seguono settantacinque *Stanze* dell'autore *in lode delle donne Senesi*, e in fine un *Sonetto d'Agostino Marsi Romano*. E' errore di stampa quello nell'*Haym*, ove si cita l'edizione di quest' opera 1560.

Benchè l'*Argellati* citi un'edizione: „ *Ivi* per lo stesso „ (cioè *Firenze* per lo *Torrentino*) „ 1566. in 4. aggiugnendo: „ Questa è una semplice ristampa dedica- „ ta dal *Cerretani* all'*Illma ed Eccma Madonna Leonora di Tolledo Principessa di* „ *Toscana*, e con tutto che si dica nuova edizione, evvi una lunga serie di cor- „ rezioni nel fine, che infastidisce: „ io non ho difficoltà d'asserire che non si dia questa edizione da nessun altro accennata; tanto più che si nota la *lunga serie di correzioni nel fine*, la quale di fatto nella edizione 1560. ora riferita arriva a due pagine intiere; e che a *Leonora di Tolledo* sono dedicate le *Stanze*, per le quali essa termina.

L'Enea di M. Lodovico Dolce tratto dall'Eneida di Virgilio, all'Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Don Francesco de Medici Principe di Fiorenza & di Siena. Con privilegio. In Venetia, per Giovanni Varisco & compagni. MDLXVIII. (*in fine*) In Vinegia appresso Giovan Varisco, e Compagni. MDLXVII. in 4. *

Anche il *Dolce*, non contento di avere pubblicato *il primo libro* dell' *Eneide*, come più sotto si vedrà, si mise a tradurla tutta intiera, ma sorpreso dalla morte, non ebbe il piacere di vederla stampata. Il *Varisco* seguendo il disegno del *Dolce*, che colle quattro ottave, che seguono alle due prime, l'avea dedicata al Principe *Francesco de Medici*, con sua lettera a lui la presenta, così cominciandola. *Il secondo libro di Virgilio ... tradotto già dalla felice memoria di Hippolito Cardinale de Medici, destò di maniera in quel tempo i nobili ingegni d'Italia, che molti di loro mettendosi per le sue vestigie à così honorata fatica, tentarono di ridurre tutto quel bellissimo & eccellente poema, nella nostra lingua volgare*. Qui giovami avver-

avvertire due cose ; la prima che di fatto nessuno degli antichi poemi, che ci sono restati de' greci e de' latini, ebbe tanti volgarizzatori quanti l'*Eneide di Virgilio* : la seconda che all' edizione del *Secondo libro dell' Eneide* volgarizzato dal Cardinal *Ippolito de' Medici*, che si stampò la prima volta, come sotto vedremo, in *Roma* nel 1538. precedette l' edizione del *Quarto libro* tradotto dal nostro *Liburnio* Viniziano, (che fu Pievano di S. Fosca, dice il *Zeno* T. I. p.279. n. (1)) stampato in *Venezia* quattro anni prima, cioè nel 1534. come pure diremo a suo luogo. *Ma fra tutti gli altri*, segue il *Varisco*, *che si mettessero a così fatta impresa, par senza alcun dubbio, che M. Lodovico Dolce habbia di gran lunga trappassato ogn' altro de nostri, conciosia che egli con vaghe & belle forme di dire, ha leggiadramente esplicato i concetti di questo maraviglioso poeta con facilità incredibile in ottava rima, & trasportando in questa lingua le elocutioni della Latina in quanto la nostra le ha potuto capire, ha ridotta questa opera à bella & splendida riuscita, & à fine veramente molto honorato*. E qui si estende nelle lodi del *Dolce*, e nella numerazione de' personaggi più scienziati e virtuosi di que' tempi, che lo amarono, e stimarono. Quindi segue: *Ora havendo esso condotto à fine questo così raro volume, pochi dì innanzi ch' egli passasse di questa à miglior vita, disegnò di mandarlo per le mani degli huomini sotto il nome illustre della V. Eccellenza*. Per queste parole viene a determinarsi precisamente il tempo della morte del *Dolce*, cioè tra il 1567. e 1568. da noi colle parole del *Zeno*, nel Tomo II. pag. 261. indeterminatamente accennato.

Del Poema del *Dolce* intitolato l' *Achille e l' Enea* impressa dal *Giolito* 1572. *in* 4., essendosi detto quanto basta alla pag. 2. del Tomo III. aggiugniamo qui col *Zeno* T. I. pag. 278. n. (1) esser *opera quasi affatto diversa dall' altra* (cioè da questo *Enea*) *stampata dal* Varisco. Ad ogni libro precede il suo Argomento in una ottava rima.

L' Eneide di Virgilio Mantuano Commentata in lingua Volgare Toscana da Giovanni Fabrini da Fighine, & Filippo Venuti da Cortona. Con ordine, che l' espositione volgare è Dichiaration della Latina, & la Latina dichiara la Volgare: & è utile tanto à chi in questo Poeta vuole imparare la lingua Latina, quanto à chi cerca d' apprendere la Toscana. Con Privilegio. In Venetia appresso Gio. Battista Sessa, & Fratelli. MDLXXXI. (*in fine*) In Venetia, nella Stamparia de' Rampazetti. Ad instantia di Giovambattista Sessa, & Fratelli. MDLXXXI. in fol. *

Benchè la data della dedicatoria al Cardinal *Zaccaria Delfino* di *Giovan Battista Sessa*, *Di Venetia*. *Alli* 15. *di Ottobre* 1575. non mi possa far credere questa la prima edizione di questo volgarizzamento a verbo ; non mi fa però credere al *Baillet*, dove l.c. trovo riferita un' edizione del 1554. in fol. e tengo per certo, essere nel *Baillet* corso qualche errore. E qui prima di passare alla descrizione di questa nostra edizione, mi conviene notare un altro sbaglio, che qui commette il Sig. *de la Monnoye* volendo correggere il *Baillet*, che tra' traduttori annovera il *Fabrini*; essendo il più esatto traduttore di tutti. Ecco ciò che

il

il detto *Sessa* dice nella sua dedica di questo libro al Cardinal *Delfino*. *Le mando inanzi il piu nobile & eccellente Poeta che fosse giamai ne' tempi antichi: con ornamenti notabili & nuovi, ch' io ho procurato che si faccino à pro di tutti coloro che si dilettano di sapere. V. S. Illustrissima ... vedrà molti lumi poetici leggiadramente espressi da questo Comentatore con nuovi modi, & con interpretationi dotte & singolari, molti luoghi oscuri dichiarati, molte favole & historie allegorice col vero senso, col quale il Poeta le scrisse. Vedrà parimente la Theologia antica, in molte parti celata dal presente Poeta sotto oscuri velami di cose, & scoperta dal Fabrino con fine & purgato giudicio.* I primi sette libri sono tradotti e comentati dal *Fabrini*, gli altri cinque dal *Venuti*, il quale vi premette anche l' *Argomento* ad ognuno d' essi cinque libri.

Di altre posteriori edizioni di questo libro si è parlato alla pag. 156. e seg.

L'Eneide di Virgilio, del Commendatore Annibal Caro. Col Privilegio di N. S. & della Ser.ma Sig.ria di Venetia. In Venetia, appresso Bernardo Giunti, & fratelli. M.D.LXXXI. in 4. *

Eccoci alla celebratissima traduzione dell'*Eneide di Virgilio* fatta dal **Caro**, della quale, benchè altre volte incidentemente citata, qui come in suo luogo ne abbiamo a parlare. L' autore moderno però in parecchie *Lettere* (delle quali poco sopra si è fatta menzione) ne fa di essa una critica, benchè poco vantaggiosa, assai modesta, e saggia. L'edizione, che ora vengo riferendo, che è la prima, senz'altri ornamenti di Argomenti, di Tavole, di figure, ma col solo accennare a' margini que' pochi Poeti, da' quali qualche verso ha tolto il *Caro*, è presentata *all' Illustris. & Reverendiss. Signore, Monsig. il Cardinal Farnese* con lettera di *Lepido Caro*, data *Di Roma, a' 4. di Febraro MDLXXXI.* nella quale così gli dice. *Sono già cinque anni .... che, havendo io deliberato di mandar in luce l' Eneide di Virgilio, fatta in lingua Toscana in versi sciolti dal Commendatore Annibal Caro mio Zio, l' inviai a Venetia perche si stampasse. Ma vi giunse à punto in tempo, che per la pestilenza ... fù impedito per all' hora questo mio pensiero: il quale non m' è stato permesso di essequire da poi, per rispetto de' travagli & accidenti fastidiosi di Casa mia, che cominciati con la perdita del Cavaliere mio Zio, hanno poi ricevuto ogni maggior cumulo dopò la morte di M. Giovambattista mio fratello.* E poco dopo: *non essendo ragionevole, che ciò m' assolva da quello ch' io debbo alla memoria & honore de' Morti, & al desiderio, & espettatione de' Vivi, che mostrano bramare ardentemenre di veder questo ultimo frutto dell' ingegno del Cavalier Caro, vengo hora* ec. Nel fine c' è una lunga *Errata*.

Della seconda edizione si è parlato alla pag. 155. e di alcune altre posteriori alla seguente, che è la terza, alla pag. 149. e 156.

— L' Eneide ec. (*come* 1581.) In Venetia, appresso Bernardo Giunti, MDXCII. in 4. *

Edizione simile e bella egualmente che la prima, ma colla correzione degli errori.

— L'Eneide ec. all' Illustrissimo Sig. Francesco Moresini Savio di Terra Ferma, & Senator gravissimo. Con licenza de' Superiori. In Treviso, appresso Evangelista Deuchino. MDCIIII. (*in fine*) In Treviso, appresso Evangelista Deuchino. M.DCIII. in 4. *

Questa viene riputata la più bella edizione, la quale *Vangelista Deuchino* dedica al prefato *Moresini* con sua lettera data *Di Trevigi il XXV. di Giugno MDCIII.* alla quale segue un Sonetto, ed un tetrastico latino di *Bartholomeo Burchelati Fisico* al *Moresini suddetto*.

— Dell' Eneide di Virgilio del Commendatore Annibal Caro. Roma per Gio: Angelo Ruffinelli l' anno 1604. In Roma ad istanza di Gio: Angelo Ruffinelli appresso Guglielmo Faciotto 1603. in 24. Con figure in rame ad ogni libro.

Registrandosi in certa memoria del fu nostro P. *Zeno* queste due edizioni, l' una dopo l' altra, come le abbiamo trascritte noi; ci figuriamo, che anche la prima di esse fosse in 24. con le figure in rame ad ogni libro: tanto più che noi l' abbiamo veduta nella stessa forma, e colle figure riprodotta dal *Ruffinelli*, come ora soggiugneremo.

— Dell' Eneide di Virgilio del Commendatore Annibal Caro. Roma per Gio: Angelo Ruffinelli 1608. in 24.

Il *Ruffinelli* dedica questa sua edizione a *Tommaso Feo* con lettera data il *primo di Genn.* 1608. Seguono gli *argomenti appartenenti* a ciascun libro, compresi ognuno in un verso, i quali poi non si ripetono ne' principj de' libri. Edizione parimenti, come dicemmo, figurata. Non mi sovviene dove ne abbia veduto l' esemplare.

— e Roma 1608. in 8. *Fabrizio Bibl. lat.*

Tutto sta che nel *Fabrizio* non sia errore la forma di 8. in vece di 24.

— L' Eneide ec. Con l' aggiunta delli Argomenti, & le Figure in Rame. Al Molto Padre D. Giovita da Castiglione, Economo nel Collegio Montalto in Bologna. In Padova,

va, appresso Pietro Paolo Tozzi libraro 1608. (*in fine*) Ristampato in Padova appresso il Tozzi. in 4. *

La data della dedicatoria del *Tozzi* è *Di Padova, il dì primo d' Agosto* 1608. Segue il ritratto d' *Annibal Caro*, con a tergo l' *Argomento dell' Eneide* in prosa. Per maggior esattezza della presente relazione aggiugnerò, che forse in qualche esemplare si legge prima l' *Argomento* predetto, e poi si vede il Ritratto del *Caro*; come in altre edizioni del *Tozzi*, che fra poco registreremo. Nel nostro, dove i due fogli terzo e quarto sono incollati l' uno coll' altro, precede il ritratto all' Argomento. Indi si legge un Sonetto di *Francesco Maria Molza ad Annibal Caro*. Sotto ad ogni figura si legge l' *Argomento* del libro in cinque versi sciolti.

— L' Eneide ec. In Padova per Pietro Paolo Tozzi 1069. (*così*) in 24.

Questa edizione, da me veduta presso il fu *Lotario Lotti*, è dedicata dal *Tozzi* a *Pietro Bernardini nella presente piccola forma*, e' dice. La data *del primo Maggio* 1609. ci fa credere sbaglio quello del *Fabrizio* di riferirla in 12. Ha le figure in rame, e nel fine la *Tavola de' nomi proprij & delle cose notabili*.

— L' Eneide ec. Al M. R. P. D. Giovita Castiglione Procurator Generale de' Monaci Casinensi di Roma. In Padova appresso Pietro Paolo Tozzi libraro 1643. (*in fine*) Con licenza de' Superiori. in 4. *

Io registro in questo luogo questa edizione similissima, ma realmente diversa dall' altra del *Tozzi* 1608. colla data della dedicatoria dello stesso *Tozzi*, *di Padova, il dì primo di Decembre* 1612. coll' *Argomento dell' Eneide* prima del ritratto del *Caro*, come poco sopra ho notato; perchè io non posso non esser certo, che nella data del titolo 1643. ci sia stata posta la mano, e fattaci qualche alterazione nel numero. Di fatto di sotto leggesi, non so distinguere se a mano, o in stampa, 1612. come si è detto che sta nella data della dedicatoria, la quale, variate poche parole nel fine, è la medesima che quella che si legge nell' edizione del 1608. Un' altra ragione mi muove a crederla del 1612. cioè perchè una di *Padova* 1612. *in* 4. la trovo registrata nella *Libreria Michelotti*.

— Eneide ec. con aggiunta degl' Argomenti & le Figure in rame. In Roma presso Pietro Paolo Tozzi Libraro. 1613. in 4. *Argellati*.

Io non voglio ommettere di registrare questa edizione in un articolo distinto,

sebbene potrei assolutamente negare che tale quale l'*Argellati* la riferisce, si trovi. Dalla relazione che egli ne dà sarebbe una copia della precedente, colla stessa dedicatoria del *Tozzi* al *P. Giovita Proc. Generale* del dì *primo Decembre MDCXII. da Padova*. Egli però vi appicca: „ *Ristampa che si dice* corretta da più er„ rori. „

L'Eneide di Virgilio ec. a l'Ill.mo & R.mo S.e il Sig.r Card. de Torres. In Navona, alla Vittoria per il Sforzino, 1623. in 24.

Così nella predetta memoria del P. *Zeno*: dove si aggiugne: „ L'edizione è „ di Roma in piazza Navona. Lo Sforzino v'à giunto nel principio un picciol „ avviso al Lettore, la dedicatoria al Card. de Torres; un Sonetto al medesi„ mo, di Decio Mazzei, e gli argomenti de' libri compresi ognuno in un verso. „ Nel principio di ciaschedun libro vi sono altri argomenti, in ottava rima, d' „ incerto autore, e finalmente due Sonetti e due Canzoni, che tuttavia sono „ impresse tra le sue rime, benchè con qualche varietà. „

— Dell' Eneide di Virgilio del Commendator Annibal Caro nova impressione. In Padoa per Pietro Paulo Tozzi Tozzi 1627. in 16. *

* Il *Tozzi* dedica *al Mol. Illustr. Sig. & Patron* ... *Col. il M. R. P. D. Odone Oddi Monaco Cassinense & Cellerario in S. Giustina di Padova*, data *Di Padoa il di 1. Genaro 1627.* questo libro *ristampato sotto più succinta forma*, *e con più esquilezza*. Questa *esquisitezza* però non si trova per quanto si cerchi in questa ristampa, nella quale, eccetto il Ritratto del *Caro*, che non v'è, il *Tozzi* ha ricopiate le altre sue edizioni; quando non volesse intendere della *Tavola de' nomi propij & delle cose notabili*, che è nel fine.

— L' Eneide ec. Con la giunta delle sue Rime notabilmente accresciute, e la Commedia degli Straccioni. Alla Contessa Emilia Trivelli Pompei. In Verona, MDCCXXVIII. Per Pierantonio Berno Stampatore, e Librajo nella Via de' Leoni. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Il *Berno* nella dedicatoria chiama *lodatissima*, questa *fatica del Caro*, *che tradusse così felicemente il più bel poema che in qualunque nazione ed età sia uscita* (così) *da ingegno umano*: e poco sotto: *Opera*, *che due secoli fa nel suo primo nascere, e dopo sempre non potea presso i Letterati incontrare maggior fortuna*, *e a cui una maggior lode dar non si può*, *che dirla una Traduzione non indegna dell' Originale*. Dopo la dedicatoria parlando *Lo Stampatore a chi legge*, protestasi *di fare una ristam-*

pa

pa al miglior modo compiuta non solamente della celebre Traduzione di questo insigne Letterato e Poeta (Annibal Caro) del grand' Epico nostro Latino; ma a questa porre ancora appresso le sue Rime, stampate dai Giunti in Venezia l'anno 1584. *alle quali sonosi parimente aggiunte quelle, che in diverse Raccolte andavan disperse, e che nella suddetta Edizione mancavano, che saranno citate a suo luogo*, (qualche altra però se ne poteva aggiugnere), *e quello che monta non poco, aggiungendovi la bellissima, e rara sua Commedia degli* Straccioni. Non ommette saggiamente lo Stampatore di premettervi la dedicatoria dell' *Eneide* del *Caro* da *Lepido Caro* al *Cardinal Farnese*; ed oltre l'*Argomento* in prosa *dell' Eneide* ad ogni Libro vi premette il suo *Argomento* in cinque versi sciolti; come nell' edizioni del *Tozzi*: ma per errore l'*Argomento* premesso al *Nono* libro è quello del *Decimo*, che poi si replica nel *Decimo* istesso. Quanto è alle Rime, e alla Commedia, dirò come avendo e quelle, e questa il loro proprio frontispizio, numerazione di pagine, e registro, si ponno prendere ognuna da sè.

— L' Eneide di Virgilio del Commendatore Annibal Caro. In Verona, 1728. Per Pierant. Berno nella Via de' Leoni. Con licenza de' Super. in 12. *

Il *Berno*, oltre la sopraddetta edizione, volle in quest' anno 1728. pubblicare in forma di 12. la traduzione riferita del *Caro*, facendo che vi preceda la dedicatoria al *Duca Farnese* di *Lepido Caro* e l'*Argomento* in prosa *dell' Eneide*; come pure alla testa d' ogni libro l' *Argomento* in cinque versi, correggendo l' errore corso nella sua prima edizione di ripetere al *Libro Nono* l' *Argomento* del *Decimo*. Non essendo in questa impressione unite le *Rime*, e la *Commedia degli Straccioni*, come lo sono nella precedente, dovevansi nella lettera dello *Stampatore a chi legge*, ommettere quelle parole, che riguardano e l' une, e l' altra.

— L' Eneide ec. Con gli Argomenti a ciaschedun Libro in ottava rima, e con la Tavola delle cose piu notabili d' una sì bell' opra, in questa ultima edizione la più corretta, ed accresciuta. Consecrata all' Eccellentissimo Signor Francesco Carrafa Pacecco VI. Principe di Colombrano, Duca di Tolve, e di San Chirico nuovo, Signore delle Baronie di Formicola, Castello de' Schiavi, e Sassa, e de' loro Casali adjacenti, Signore delle città di Morcone, e di altri Feudi nella medesima pertinenza, ec. In Napoli. MDCCXXVIII. A spese di Bernardino Gessari. Nella Stamperia di Felice Mosca. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

La dedicatoria del *Gessari* è segnata *li* 24. *Giugno del* 1728. Mi si permetta di riferire uno squarcio della medesima. *La bella coltura .... della Poesia .... mi ha*

ha spronato alla ristampa di questo, più fiate ricercato, Poema del **Cavalier Commendatore** *Annibal Caro, ed imprimere di bel nuovo que' colori, co' quali egli si è tanto abbellito, dimostrando a Noi sì vivamente il vero ritratto del gran Virgilio: che se si fosse negli andati tempi con maggior diligenza continuato l'uso, sempre da me stimato, e praticato, di ristampare; quanti spiriti elevati, quanti fatti egregi adesso non viveriano all'oscuro, e quanti sudori celebri non averiano avuto nel medesimo giorno la nascita, e la sepoltura?* Oltre agli Argomenti in un' ottava rima, ad ogni canto premessi, nel fine leggesi un *Breve Racconto degli Argomenti appartenenti a ciascun Libro colle loro pagine*. Sono questi i dodici Versi, ognuno de' quali serve d' Argomento ad un libro; tratti dall' edizioni 1608. ed altre sopra riferite. Prima della *Tavola* tolta di peso dall' edizione 1623. si leggono la famosa *Canzone* del Caro

Venite all' ombra de' gran Gigli d' oro:

e due Sonetti dello stesso Autore. Il primo

Egro, e già d' anni e più di colpe grave.

Il secondo

Eran Teti, e Giunon tranquille, e chiare.

— L'Eneide ec. Libri Dodeci. In questa Impressione da molti errori espurgato. In Venezia, MDCCXXXIV. Per Stefano Orlandini. Con lic. de' Sup. e Privilegio. in 12. *

Edizione che ricopia quella del *Berno* 1728. in 12. senza la dedicatoria di *Lepido Caro*.

— L'Eneide ec. Libri dodeci. In questa edizione di vaghe figure in rame adornato. In Venezia, M.DCCXXXV. Per Stefano Orlandini. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

L'*Orlandini* in questa sua ristampa della sua precedente edizione oltre le Figure, vi ha in fine aggiunta la *Vita d' Annibal Caro estratta dall' Istoria della volgar Poesia di Gio: Maria Crescimbeni Vol. II. lib. 3. pag.* 429.

— L'Eneide ec. Nuova edizione adornata di Figure in Rame. Venezia, per Domenico Tabacco MDCCXXXVIII. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

E' questa la stessa stessissima edizione che la precedente, ristampati il foglio del

del titolo, e quello dell' *Argomento dell' Eneide*. Impostura, che meriterebbe gastigo.

— L'Eneide ec. (*come sopra*) Venezia, per Domenico Tabacco MDCCXLI. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio, in 12. *

Questa sì, che è una *nuova edizione*: simile per altro alla precedente. Altre ristampe moderne vi sono, delle quali io mi dispenso dal darne notizia.

L'Eneide di Virgilio ridotta in ottava rima dal S. Hercole Udine al Serenifs. Principe il Sig. Don Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova di Monferrato. &z. In Venetia Apresso Gion Bat. Ciotti, 1597. (*in fine*) In Venetia Appresso Gio. Battista Ciotti Senese. M.D.XCVII. in 4. *

Il *Ciotti* nella lettera *a' lettori*, per la quale comincia questa edizione, che è la prima, dice: *per desiderio, non solo di giovare, ma anco di dilettare universalmente à tutti, mi son persuaso .... di presentarvi quest' opera di Virgilio in ottava rima, & in versi heroici nobilmente tradotta. Fatica tanto difficile, quanto pochi vediamo esser quelli, che siano riusciti in simili imprese: & quest' opera dovrà tanta maggior maraviglia apportare à tutti, quanto l' Autore di essa, che è Gentil' huomo Mantovano, nella traduttione, non solo, ò per la strettezza del verso, ò per la necessità della Rima, esplica ogni senso, & ogni concetto di Virgilio, ma pochissime anco, ò nessuna parola altera, & tralascia.* Seguendo a lodare questa traduzione *e per la nobiltà del verso Italiano, e per la dolcezza & facilità* della medesima traduzione: *la quale*, soggiugne, *è stata anco abbellita con gli Argomenti à ciascun libro, dal Sig. Lodovico Cremasco, Gentil' huomo Mantovano, Dottore di Legge, & dotato di bellissime lettere Greche, & Latine. Ne* (così) *principio saranno posti i componimenti in lode dell' Autore, li quali si sono messi per ordine d' Alfabeto*. A questi componimenti vien dietro il ritratto o medaglia dell' *Udine* con questa iscrizione all' intorno. *Hercules ex antiqua Fabrorum Cremensis familia Udinus nuncupatus ann. agens LIII.* La dedicatoria dell' *Udine* al Principe *Gonzaga*, è compresa nelle due ottave quinta e sesta del libro primo. Nel fine c' è la *Tavola delle cose più notabili*.

— e ivi 1600. in 12. *Fabrizio Bibl. lat.*

Nel *Catalogo* a stampa *della Libreria Sagredo* si dice per lo stesso *Ciotti*.

— L'Eneide di Virgilio ridotta dal Sig. Ercole Udine in ottave Toscane, e dallo istesso in questa terza impressione

ne riformata, e conformata al ſenſo dell'Autore, Aggiunti i principij de verſi Latini à ciaſcuna ſtanza con la quale ſono tradotti. E nel fine di ciaſcun libro vi ſono le oſſervationi fatte da lui, con le quali ſi dicchiarano alcuni luoghi difficili di queſto Poema, e ſi dimoſtrano le ragioni, che l'hanno moſſo a tradurre molti di queſti verſi diverſamente dall'altrui tradottione, & interpretatione. Dedicata al Sereniſs. Prencipe il Sig. Don Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova e di Monferrato. &c. Con privilegio. In Venetia, MDCVII. Appreſſo Bernardo Gionti e Gio: Battiſta Ciotti. in 4. *

Gio: Batiſta Ciotti, *Academico Venetiano*, che così s'intitola nella breve lettera a' lettori, dice che l'*Udine ha rimoſſi più di mille luoghi* in queſta *terza impreſſione; Et acciocchè ſi ſappiano quali ſieno le ſtanze, ch' egli, ò in tutto, ò in parte hà mutato vi ſi è impreſſa ſopra* (cioè al margine) *una ſtelletta*. Gli autori, dalle *traduzioni*, o *interpretazioni* de' quali egli nelle *oſſervationi* aggiunte al fine d'ogni libro dice d'eſſerſi dipartito, ſono per lo più il *Caro*, e *Servio*. Segue buona mano *di componimenti volgari fatti novamente in lode di queſta fatica, ai quali ſono uniti alcuni pochi volgari, e latini di quelli che non furono ſtampati con la prima impreſſione*. Così ſul fine della ſteſſa lettera. Oltre il promeſſo nel frontiſpizio, ci ſono ad ogni libro gli argomenti come nella prima edizione. Per tutto ciò queſta edizione meritamente ſi tiene per la migliore. L'*Udine* avea fino nel 1587. dato alle ſtampe *il quarto libro dell' Eneide*, come in altro luogo diremo.

Eneide Toſcana del Sig.r Lelio Guidiccioni dedicata co' ſuoi diſcorſi, all'Em:mo Sig.re il Sig.r Cardinale Antonio Barberino In Roma appreſſo Vitale Maſcardi l'anno MDCXXXXII. con licenza de' Superiori. in 8. *

Cinque anni dappoi che era comparſa alla luce la traduzione de' *ſei primi libri di Virgilio*, fatta da queſto *Lelio Guidiccioni*, come più ſotto diremo, pubblicò egli queſta ſua di tutta intiera l'*Eneide*, ſimile in tutto ne' primi ſei libri a quella, ſalvo che in queſta nel libro ſeſto s'introduce il vaticinio, che in diciaſſette verſi latini, e ventidue italiani, egli mette in bocca di Anchiſe, della perſona del *Cardin. Antonio Barberini*, del che il *Guidiccioni* con lunga lettera premeſſa al ſeſto libro domanda licenza a' lettori, e con altra lettera di *Gaſparo de Simeonibus* ne viene commendato. A tutti que' verſi, che *Virgilio* impiega da quando *Enea* vede la ſelva di virgulti ſino al fine del libro ſeſto, in queſta edizione vi è di rincontro il teſto latino. Io perciò non poſſo non maravigliarmi come l'*Argelati*; riferendo quanto io aveva detto col libro alle mani, correggendomi dice: *avendo cercato il Teſto latino* (di cui io parlo) *ma non lo troviamo punto*. E pure

pure è lungo da circa dugento versi dalla pag. 384. alla 402. Finito il libro sesto soggiugnesi: *In questa evidente occasione di confronto quel più, che si slunga il Toscano sotto il Latino, s' attribuisca alla misteriosa sentenza, & locutione del Sesto Libro. Già che nè la leggiadra eloquenza del Quinto all' indietro, e del Terzo; nè l' efficacia del Quarto & del Secondo, nè la lima assoluta del Primo: hanno impedito che non si renda frequentemente verso per verso con esempj di continuatione à trenta per volta: Come a pag. 204. dal verso:*

N' andaro intantò ov' il sentier gli scorge
Corripuere viam interea qua semita monstrat &c.

Ne men si tira a brevità ne' seguenti Libri. Di fatti la traduzione è fedele, nè così plausibile si attende da chi legge le molte scritture del *Guidiccioni*, che precedono in questo libro, spettanti o a Virgilio, o alla sua traduzione, tutte di stile anzi gonfio che no, delle quali ne sono per dare un distinto ragguaglio.

La dedicatoria al *Card. Antonio Barberino* del *Guidiccioni* è segnata 24. *Decembre* 1640. lunga 14. pagine e mezza; benchè l' *Argellati* voglia, riprendendo me (col libro *sotto gli occhi*) che sia segnata *il dì* 8. *di Gennajo* 1641. *la quale empie*, dice, 24. *pagine*. La data 8. *Gennaro* 1641. è sotto ad un' altra lettera, o discorso *all' istesso Emin... Signore*, nella quale si prova, *che l' Eneide è più tosto assoluto Museo, che parto di Musa*. E questa si estende quattordici pagine e mezza; sicchè o si prendano ognuna di per sè, o amendue unite queste lettere, non so come con tanta franchezza nell' atto di censurare, asserisca l'*Argellati*, che la dedicatoria *empie* 24. *pagine*. Sotto a questa seconda lettera, o sia discorso, leggesi l' Approvazione per la stampa data *In Roma a'* 25. *di Gennaro* 1641., e tutto ciò occupa 32. pagine. Alla pag. 33. leggesi un Discorso con questo titolo. *Al Lettore. Si tocca un dubbio; se in Virgilio vada di pari l' Ingegno, e l' Inventione, col gran Giudicio, & con la Dispositione eccellente, che niuno gli controverte. Piacciatì non trascurar questo tratto di penna*. Di questo discorso ne fa cenno anche l' *Argellati*, riflettendo giustamente, che in esso si dà *in Latino un saggio delle Annotazioni che il dotto Volgarizzatore promette*, ma non giustamente quando soggiugne, sempre colla sferza sopra di me, *di pag.* 47. non essendo più lungo di 28. pagine. A questo Discorso seguono *Diverse approvationi*, tre in Italiano, e due in Latino di *Soggetti d' eminente grado fra' i Letterati, per grandezza d' Ingegno, d' Eruditione, e Dottrina*; le tre in Italiano, non sono che tre pezzi di tre lettere assai brevi, una di *Monsign. Pandolfi, Vescovo di Comacchio ae'* 28. *Novembre* 1639. l'altra del *P. Vincenzo Guinigi, Seg. della Comp. di Gesù*, data 20. *Maggio* 1638. la terza del *P. Famiano Strada*, segnata 19. *Maggio* 1638. le due in Latino sono, la prima una lode che *Hieronymus Comes Tertius, in sua augustissima Barberinarum Ædium Descriptione* fa di questo volgarizzamento, la seconda è un pezzo di lettera che *Franciscus Macèdo* scrisse *ad Petrum Valle*. A questi *tre Testimonj*, che non occupano più di tre pagine, non intiere, segue, dopo brevi parole dell' Autore, una lunghissima lettera di 35. pagine, dalla 73. alla 108. data di *Roma* 8. *Dicembre* 1739. del *Guidiccioni* a Monsig. *Pandolfi* suddetto, in cui *Si dà una corsa di breve Giudicio, De' principali Autori Latini, & Greci*; e di poi alla pag. 109. si legge altra lettera dell' Autor *Guidiccioni Al Signor Paolo Zacchia medico eccellentissimo*, intitolata: *Parere sopra Homero, & Virgilio*, lunga 36. pagine. E pure l' *Argellati*, (che nota: *ma noi non possiamo tralasciare d' avvertire il Leggitore di aver lo stesso libro mentre scriviamo sotto gli occhi*) eretto in censore contro di me, parlando della prima di queste due lettere, la dice *di pag.* 35. *di Monsignor Pandolfi:*

dolfi: e l'altra la dice *di Paolo Zacchia*, e la vuole di *pag.* 73. Alla pag. 145. segue altra lettera o piuttosto Discorso del *Guidiccioni* a *Monsignor Clemente Merlino Decano della Sacra Rota Romana*, lunga 16. pagine, e un terzo, che versa nelle lodi di *Virgilio*, ed accennando qualche cosa della maniera tenuta nel presente volgarizzamento, dice: *Nè è legata minutamente à parola per parola questa mia facile Trasportatione dell' Eneide .... ma osserva per lo più le parole, & quasi sempre le forme*. E individuando la traduzione del *Caro* la dice, *forte alterata, e spesso altra cosa, da quella, ch'io pretendo; Cioè, l' istessa con la prima Compositione*. A questo *Discorso* segue altro squarcio di circa 15. pagine, in cui e' dice *d' esprimer i sentimenti .... in continuatione de' precedenti*. Terminato il quale mostra il *Guidiccioni* in lettera, lunga dieci pagine, *al Padre Bernardino Stefonio*, perchè a lui i primi quattro versi

Ille ego qui quondam gracili modulatus avena ec.

non pajono di Virgilio. Questa lettera viene essa pure assai male accennata dall' *Argellati* dicendola *del P. Bernardo Stefonio*; e i versi suddetti solo indeterminatamente da lui sono indicati: *sopra alcuni versi*. Finalmente con un Epitafio, o Iscrizione latina, dedica il *Guidiccioni* al *Collegio Romano* de' *Gesuiti* questo suo *Virgilio*: *Thusca exilitate sonantem*. Benchè forse troppo tediosa, ho voluto dare così minuta la relazione di questa edizione, perchè nella relazione, che d'essa ne dà l' *Argellati* più che altrove, pare che prenda me di mira, e con più patenti errori zoppichi egli nell' atto di voler me raddrizzare.

La Eneide di Virgilio. Volgarizzata da Teodoro Angelucci da Belforte. In Nap. Per Ettorre Cicconio. Con Licenza de' Sup. 1649. Ad instanza di Gio. Domenico ...anaro. in 12.*

Solo in detto anno 1649., e non 1549. come per errore di stampa si legge nell' *Haym*, uscì quest'opera, della quale l' editore, dopo d' avere accennato che di quest' autore andavano per le stampe *cose filosofiche e mediche*, *e alcune Gare col Platonico Francesco Patrizio*, (delle quali può leggersi il *Zeno* T. I. p. 297. n. (2)) così ragionevolmente dice: *mi è parsa* (questa *Eneide*) *non la più bella delle altre, che à me non conviene dar simile giuditio, ma la più vera. Tanto che, come intesi dire da huomo di qualche dottrina, che in leggere le altre traduttioni, se egli fusse stato Pittagorico, le sarebbe parsa nel Caro tornata l'anima di Annibale, à variar forme di dire ne i carmi, come di combattere varie nell' armi; nell' Udine, quella di Hercole à rinovar le forze nella rima già fatte in vita: Nel Guidiccioni quella di Lelio, per guidare con amica fedeltà in altro idioma, quasi in altro paese, l' amato Virgilio. Nel Lalli, quella di Luciano, per mettere in ridicolo la divina poesia, come haveva fatto della poetata divinità; Così parmi che potrei io dire, se fussi Originista, che l' anima di Virgilio istesso sia essa dopo secoli tornata in costui* (nell'*Angelucci*) *per adequare la naturalezza, & facilità, se non altro, del suo proprio stile in traportarlo* ec. E' veramente questa traduzione in verso sciolto è talmente fedele e nel medesimo tempo felice e nobile, che essa meriterebbe d' essere più conosciuta, (lo dice anche il *Zeno* l. c.) il che per essere rarissima, non si potrebbe ottenere che con ristamparla espurgata da' moltissimi errori di stampa, che nell'

nell' *errata* di cinque pagine sono raccolti. Alla suddetta lettera dell' editore anonimo segue in Sonetto un *Giuditio del Caro & dell' Angelucci*.

Giovami di qui riportare i giudizj che di questa traduzione, ed edizione rarissima mi venne di ritrovare.

Il *Zeno* l. c. n. (2) *Di questa elegante, ma non molto conosciuta versione dell'* Angelucci, *di cui sta fra' miei codici un buon testo a penna* (ora nella *Zeniana* con molte correzioni) *che servir potrebbe a correggere la stampata recò un sano giudicio il Padre Bartolommeo Beverini Lucchese* ec. (come più sotto vedremo). *Se si vuol dar fede*, segue il *Zeno*, *ai compilatori della Biblioteca degli Scrittori Gesuiti* (Romæ 1676. in fol. pag. 392.), *l'autore del volgarizzamento di* Teodoro Angelucci *è stato il Padre* Ignazio Angelucci *Gesuita*, *della stessa patria e famiglia dell' altro*, *sotto nome del quale*, *molto gran tempo innanzi in* Montagnana, *dove era stato condotto per Medico*, *egli amò di occultarsi*. (*Lettere di Gio. Bonifacio* pag. 212.)

Il *Mazzuchelli* Vol. I. P. II. pag. 770. sotto l'articolo di *Ignazio Angelucci*, che dice *nato in Belforte Castello della Marca Anconitana*, Gesuita, che fu egli che *tradusse in Versi Volgari* questa *Eneide di Virgilio*: così soggiugne: „ *Rarissima è questa edizione, ch' è l'unica, talmente che nel Tom. XXII. del* Gior„ nale de' Letterati d'Italia (a car. 310.) (*corretto poi nel* Tom. XXIV. a car. „ 440.) *si è affermato non essere mai stata stampata ec. Uno Scrittore moderno*: „ (*Lettere Novelle di Polianzio* sotto l'articolo dell' *Eneide* del Caro per noi ci„ tate di sopra) *ha chiamata questa Versione dell' Angelucci* più fedele di quella „ del *Caro*, ma all' incontro più servile, immune da' suoi vizj, ma priva ezian„ dio delle sue virtù. „ E dopo di avermi fatto l'onore di riferire il mio giudicio e il mio nome, e soggiunto il giudicio del P. *Beverini*, che per noi più sotto si reciterà, aggiugne: *Il Sotuello* (*Biblioth. Script. Soc. Jesu* già accennata dal Zeno) *ci vuol far credere che il vero Autore di questa traduzione fosse il P. Ignazio Angelucci ... Certamente ella porta in fronte il nome di Teodoro*. *Forse questi lasciolla dopo la sua morte imperfetta, e il P. Ignazio, che per quanto appare, era della sua famiglia, la compiè e pubblicolla*.

Eneide di Virgilio di Bartolomeo Beverini. Alla Sacra Cesarea Maestà dell' Imperator Leopoldo I. Cesare Augusto. In Lucca, Appresso Jacinto Paci. MDCLXXX. Con Licenza de' Superiori. in 12.*

Alla dedica segnata di *Lucca* 5. *Agosto* 1680. il *Beverini* confessa a *Leopoldo I. Non viene, è vero, in quell' habito maestoso nel quale allora* (l'*Autore Virgilio*) *comparve avanti à quello* (ad *Augusto*) : *mà pure non lascia d'esser Virgilio*. Al *cortese Lettore* poi saggiamente riferisce, che il *dottissimo Sig. Cardinale Sforza Pallavicino soleva dire, non ricercarsi minore ingegno nel Traduttore, di quello che sia stato nell' Autore medesimo: dovendo questo concepire con la medesima chiarezza l' idee, e con l' istessa facilità esprimerle, e farle comparire con quella nobiltà di parole, e di forme, che dal primiero lor padre furono e concepite, & espresse .... Sentimento che molto prima hebbe Gio: Anguillara, il quale acquistò tanta gloria con la famosissima Traduttione delle Trasformationi d' Ovidio*: e poco dopo: *E veramente per confessione de gl' intendenti, quel gran letterato, ò andò del pari, ò poco à dietro rimase alla fama del primo Scrittore di sì bell' Opera*. E più sotto, dopo di avere modesta-

mente parlato di sè medesimo: *Il primo*, aggiugne, *à cui siamo obligati di questa diligenza* (di trasportare alla nostra lingua l'*Eneide di Virgilio*) *fu un tal Tomaso Cambiatore nativo di Reggio di Lombardia, che visse circa il 1430. il quale tradusse in Italiano l'Eneide in terza rima, che va stampata da Gio: Paolo Vasio il 1532.* (Quanto abbiamo detto di sopra spiega come debbasi intendere ciò che qui dice il *Beverini* anzi oscuramente, che no); *e per que' tempi dovette essere tenuta per cosa buona. Seguì Annibal Caro scrittore di celebre fama, il quale con felicità di gran lunga maggiore traportò in versi sciolti il medesimo divino Poema; serbando il decoro e la maestà di quella grand'Opera, e ne riportò l'applauso, e la lode, che tutti sanno. Ma perche pareva, che mancasse il diletto e soavità della rima, Ercole Udine ... Mantovano ... s'applicò à tradurla in ottava rima, non bastò però a levare il Caro di sella: benchè egli si sia sforzato di mostrare non ostante la difficoltà della legatura, d'essere stato più fedele nel portare i sensi dell' Autore. hebbe nondimeno la sua lode ... Venne dapoi il nostro Lelio Guidiccioni .... il quale traportò i primi sei libri*, (bisogna che il *Beverini* ignorasse la traduzione di tutta l'*Eneide* fatta dal *Guidiccioni*, se parla di quella de' soli *sei primi libri*) *in verso similmente libero con egual bellezza che fedeltà: havendo preteso di non mettere un piede nè a destra nè a sinistra fuori dell' orme del Poeta, e di rendere non solo parola à parola, ma punto à punto. E prima di lui, se bene uscito dopo alla luce, si affaticò l' Angelucci, il quale compì tutta l' opera in verso pure sciolto: e tolti alcuni nei di lingua non così pura, se fosse comparso prima del Caro haverebbe preso un gran posto. Quando alla fine con stravagante capriccio il Lalli la travestì in habito Bernesco: ma con tanta felicità di espressione de' sensi anco più oscuri, che oltre il diletto che reca l'udire spropositare il gran Virgilio, serve quanto qualsivoglia altro all' intelligenza .... Ma, con buona pace di tutti gli altri, nessuno con più felicità e decoro in quelle parti che hanno fatto più da traduttori che da imitatori, hà portati nella nostra lingua i versi del gran Poeta di quello che s' habbian fatto le penne immortali dell' Ariosto, e del Tasso, e se quest' ultimo havesse voluto spendere uno ò due anni in traportare tutta l' Opera, come hà fatto à luogo à luogo alcuni de' passi più belli, haveremmo Virgilio Toscano così maestoso, & augusto qual è Latino ... perciò io non mi sono fatta coscienza d' inserire tal volta i medesimi versi nella mia, che si leggono nell' uno, e nell' altro di questi Autori*. Segue quindi a parlare del cominciamento, che per accidente ebbe questa sua fatica, e come nello spazio di soli tredici mesi cominciata nell' Ottobre del 1677. in Firenze, ebbe il suo compimento, discendendo a ragionare delle parole, e frasi da lui usate. Avverte di più che gli *argomenti* premessi ad ogni libro in una ottava compresi, sono lavoro di *Donato Antonio Leonardi*; e come colla compagnia di *Domenico Bartoli* ripulì ed emendò l'opera, l'originale della quale corretta di mano dell' autore stava presso il P. *Sebastiano Pauli* della stessa Congregazione della Madre di Dio, noto per le produzioni del suo felicissimo ingegno a tutta la Repubblica letteraria, il quale ci avvisò (anni sono) che nella *Bibl. di S. Maria Cortelandini* della sua Congregaz. in *Lucca* stanno i *primi quattro libri di Tito Livio* tradotti elegantissimamente dal medesimo P. *Beverini*. Dopo l' ultima pagina vuota, si legge un breve *errata*.

— Eneide ec. In Lucca & in Bologna, Per Gioseffo Longhi. M.DC.LXXXIII. Con Licenza de' Superiori. in 12.*

Edizione simile alla prima antecedente, corretti i pochi errori, che in quella erano

erano corsi. Questa edizione io mi figuro che sia quella, che sulla fede del P. *Alessandro Trenta* nella *Vita* del *Beverini* accenna il P. *Sarteschi*, di cui più sotto parleremo: *Bononiæ paulo post (editionem primam* 1680. *) iterum impressa*. L' *Argellati* ne riferisce una seguita *in Bologna, per il Longhi*. 1683. *in* 12. *Evvi*, soggiugnendo, *la dedica istessa* a Leopoldo I. *dell' Impressore*: ma io osservo che la nostra è segnata col nome di *Bartolommeo Beverini* Traduttore, non del *Longhi* Impressore. Non vorrei che nell' *Argellati* fosse corso qualche sbaglio; perciò non ne faccio un paragrafo a parte, ma l'accenno così di passaggio.

— e Roma per gli eredi del Corbelletti 1692. in 12. *Capponiana pag.* 391.

Dedicata, soggiugne il P. *Sarteschi*, al *Cardinal Pietro Ottobon*.

— Giano Bifronte overo l' Eneide che composta in Verso Eroico Latino da Virgilio e trasportata in ottava rima Toscana da Bartolomeo Beverini della Congregazione della Madre di Dio si dedica all'Altezza di D. Livio Odescalchi Duca di Sirmio, di Bracciano, &c. In Roma, per il Bernabò. MDCC. Con licenza de' Superiori. in 4. *

La presente ristampa fu così sconciamente intitolata, *Giano Bifronte*, dal P. *Alessandro di Poggio*, religioso dello stesso Ordine, il quale con sua dedica, anzi gonfia che no, la presenta al detto *Duca di Bracciano*, ommessa la saggia dedica del *Beverini* a *Leopoldo I. Imperadore*. Il testo latino, che nella prima edizione lo stampatore non volle unirvi, per *non gravarsi*, come nella lettera al lettore di essa si dice, *di questa spesa*, nella presente si è accoppiato.

Nelle notizie della *Vita* del *Beverini* dateci dal sopra riferito P. *Sarteschi*, leggonsi le lodi date a questa Traduzione, che qui io riporterò da lui trascrivendole. Alla pag. 171. n. VII. Il P. *Sebastiano Pauli* (nella Prefazione del *Syntagma de Ponderibus & Mensuris* del *Beverini* dell'edizione di *Napoli* 1719. *typis Felicis Mosca* in 8. così lasciò scritto. *Dubium autem nonnullis, an secundæ tantum debeantur Sedes Virgilio Italicis ab eo modulis reddito: quo in Opere arctiores numerorum & Rhythmorum limites nil obstitere quominus Poetarum illius Principis mentem, dicendique sublimitatem præ cæteris omnibus qui spartam hanc adornarunt, unus assequeretur*: (ed ivi) *Vincenzio Gravina* nel *Regolamento degli Studj* ec. nel Tomo XX. della *Raccolta Calogerana*: *Corrono*, dice, *di quest' Autore* (*Virgilio*) *molte ed ottime Traduzioni Italiane, tra le quali appo gl'Eruditi hà sempre portato il vanto quella del Caro; mà l' ultima del Beverini tradotta in Ottava Rima, è rimasta superiore à tutte per la piacevolezza dell' Armonia*: e alla pag. 176. n. V. Il *Crescimbeni* Vol. IV. pag. 170. *Bartolomeo Beverini Lucchese, Chierico Regolare della Madre di Dio, celebre per le Poesie Liriche, ma molto più per la Traduzione dell' Eneide di Virgilio in ottava rima, che più volte ha avuto l' onore della stampa, ha fiorito negli anni nostri, stimatissimo da tutta la Letteratura d' Italia*: ed ivi n. VI.

Il *Morei* nel *Ragionamento* (*a*) *intorno all' Eneide* ec. pag. 106. *Molti hanno intrapresa questa gloriosa fatica* (*di tradurre l' Eneide di Virgilio*), *e quasi che tutte le Nazioni leggono nel loro Idioma l' Eneida ; argomento ancor questo della di lei Eccellenza. Ma gl' Italiani, vi si adoperarono in numero considerabile : e nella Toscana favella più, che in ogn' altra i versi del gran Virgilio si veggono con somma felicità trasportati. Io però bramerei* (e qui comincia il passo riferito dal *Sarteschi*) *che Voi fra tutte le Traduzioni ne sceglieste tre sole, e d' una di esse a vostro piacere vi andaste servendo ; sono queste, quella, che verso il mille e cinquecento per opera di dodici accreditati diversi Autori, ciascuno de' quali tradusse un libro, venne alla luce : quella, che poco doppo con tanta sua lode divulgò Annibal* Caro, *ambedue in versi sciolti, e quella che nei tempi a noi prossimi ha scritta in ottava Rima Bartolomeo Beverini*.

L' Eneide di Virgilio Tradotta in Ottava Rima da Pier' Antonio Carrara Con gli Argomenti del medemo. All' Altezza Serenissima di Francesco II. d' Este. Duca di Modana, Reggio. &c. In Venetia, M.DC.LXXXI. per Gio: Francesco Valvasense. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

La dedica del *Carrara* è data da *Bergamo li* 28. *Giugno* 1681. e la lettera a' lettori comincia : *Già compiuto è'l secondo lustro, c' hò terminata la traduzione di quest' Opera, cominciata per capriccio, proseguita per diletto, e finita per ostinazione :* alla stampa della quale dice d'aver dato il suo consenso, perchè la *fama* ... gli *rapportò, che si stampasse altra opera simile* (e sarà quella del *Beverini*) *e questa sua poteva rimaner bersaglio della polvere, e cibo delle tignuole* ... *Sò*, proseguisce poco dappoi, *che una lunga traduzione di Poema Latino in lingua Toscana porterà qualche uniformità di parole con le altrui, perchè essendo lo stesso il concetto, lo stesso il sentimento, sarebbe anzi gran maraviglia* (*se la spiegazione è ugualmente fedele,*) *che non s' incontrassero alcuni versi che fossero gli stessi ;* e più altre cose dice in proposito di non aver rubato da altre traduzioni. Seguono alcune Composizioni in lode del traduttore. Oltre la lettera dedicatoria accennata, il *Carrara* v' inserisce dopo le prime tre, altre tre ottave in lode del suo Meccenate. Nel fine c' è una breve *errata*.

— L' Eneide di Virgilio Tradotta in Ottava Rima da Pier' Antonio Carrara. Consacrata al Clarissimo Signor Nicolò Macula. In Venetia, MDCCI. Presso il Riva. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

Questa mentita edizione, che è la stessa affatto che la precedente, ristampati li

(*a*) *Ragionamento di Michel Giuseppe Morei intorno all' Eneide di Virgilio. In Roma*, 1729. *Per Antonio de' Rossi*, *in* 8.

li due fogli il primo del frontispizio, e il secondo della brevissima dedica, segnata da *Gasparo Riva*, e omesse alcune delle Poesie della precedente edizione, come pure l'*errata*.

Terminata la relazione de' volgarizzamenti in istile serio stampati; prima di passare a quella d'alcuni altri in istile bernesco, mi credo non fuori del mio istituto trascrivere quanto leggesi nel *Zeno* T. I. pag. 108. e seg. n. (*) a proposito di alcuni d'essi volgarizzamenti. Riferendo ivi il *Fontanini* il *Discorso di Girolamo Catena sopra la traduzione delle scienze e di altre facoltà. In Venezia per Francesco Ziletti* 1581. *in* 8. il suddetto *Zeno* vi fa questa lunga annotazione.
„ Questo discorso fu recitato dal *Catena* nell'Accademia degli *Affidati* di Pavia,
„ fra i quali chiamavasi il *Provveduto* ec. Egli sostiene doversi interpretar gli
„ autori parola per parola, serbandosi le figure, e l'ordine delle cose, e non
„ altrimenti, da chi va in traccia di lode di fedel traduttore. Un tal sentimen-
„ to sostenuto da lui con sode e dotte ragioni, lo porta a dire (*pag.* 6.) che
„ l'opera di *Virgilio* tradotta *non sia più di Virgilio, poichè alcuni non solamente*
„ *hanno variato, ma vi han frammesse tante sciocchezze, che lo fanno poeta di vul-*
„ *go*. Di chi abbia egli inteso di parlare ce ne dà indizio in altro luogo
„ (pag. 92.), dove esamina la traduzione di due versi del quarto libro dell'
„ *Eneide* verso il principio, dal riscontro de' quali si può venire in cognizione
„ di chi ne fosse l'interprete, e se quella traduzione fatta in *versi sciolti* deb-
„ basi riputar così buona, che da essa si abbia a prender la regola del ben tra-
„ durre. *Virgilio* avea detto:

Postera Phœbea lustrabat lampade terras,
Humentemque aurora polo dimoverat umbram.

„ e 'l traduttore lasciò scritto così:

Dido lasciò, quando fu giorno, il letto.

„ *In questa traduzione*, dice il Catena, *non è osservata figura, nè forza di pa-*
„ *le, nè si son poste della medesima sorte, nè vi si vede ordine, non v'è il medesi-*
„ *mo ornamento poetico, e si dice quello che non dice* Virgilio; tutte le quali cose
„ va poi ad una ad una dimostrando. La Censura và di rimbalzo a cader so-
„ pra la traduzione tanto decantata di *Annibal Caro*, il quale traslatò i sud-
„ detti versi con questo suo, parlando di *Didone*:

Sorgea l'aurora, quando sorse anch'ella

„ Alla prima traduzione volle il *Catena* sostituire la propria, che è questa

Con la lampa di Febo l'altra Aurora
Illustrava la terra, e l'umid ombra
Tolta dal polo avea.

„ Poco diversamente tradotto sta questo passo nel volgarizzamento dell' *Eneide*
„ stampato sotto il nome di *Teodoro Angelucci*, il quale meriterebbe di esser più
„ conosciuto.

Con

Con la lampa Febea lustrava i campi
Già la seguente aurora, e l'umida ombra
Tolta dal Cielo avea.

L' Eneide di Virgilio travestita da Giambatista Lalli Libri XII. In Roma per Antonio Facciotti 1633. in 8. *Quadrio Vol. IV. pag.* 731.

L' Eneide travestita di Gio. Battista Lalli all' Emin.mo e R.mo S.re il Sig. Card.le Spada. In Roma per gli Eredi del Faccioti con licentia de' Superiori l'Anno. 1634. (*e in altro frontispizio*): L' Eneide trasvestita del Signor Gio. Battista Lalli. Con Privilegio. In Roma, M.DC.XXXIV. Con licenza de' Superiori. in 12. *

Dopo di aver riferite tutte le più, o meno pure traduzioni dell' *Eneide* in volgare, non sarà fuori del nostro istituto registrare alcune versioni, o piuttosto trasformazioni che abbiamo della medesima. La prima si è la presente, fatta in istile bernesco, la quale non pertanto serve molto all' intelligenza del testo latino, come è stato di sopra avvertito dal P. *Beverini*. Essa è dedicata dal *Lalli* al Cardinale *Spada* con due stanze terza e quarta del primo libro. L' *Autore* parlando *al Lettore* di questa sua opera accenna come un giorno s' indusse *precipitosamente a tradurne quattro sole Ottave; e quelle partecipate ... al Padre D. Gio. Carlo Alessij de' Bernabiti ... fui da lui, e ... da Don Carlo Bosso Milanese, Prelato di singolarissima dottrina e d' isquisito giudicio, co'l parere insieme dell' Eruditissimo, & Illustrissimo Monsig. Antonio Querengo, esortato vivamente à tirare innanzi così onorata fatica*. E più sotto: *E 'l disbrigarmene mi è riuscito*, attesta, *nello spatio di otto mesi*. Seguono alla lettera *al Lettore* alcune Composizioni in lode e di quest' Opera, e del traduttore, con due Sonetti del medesimo di risposta. Due intere facce d'errori chiudono tutti il primo quaderno. Finita l' Opera si legge prima un *Capitolo del Signor Bartolomeo Tortoletti al Signor Gio. Battista Lalli*, e dopo una lettera Latina del medesimo *Tortoletti* al *P. D. Gio. Carlo Alessij*, colla quale gli manda la versione latina che in verso esametro lo stesso *Tortoletti* ne avea fatto: e finalmente una *Lettera discorsiva del Sig. Dottor Giglioli sopra l' Eneide trasvestita del Signor Gio. Battista Lalli al.... Sig. Giuseppe Alessij*, segnata *di Perugia li 7. di Maggio* 1633. di *Gio. Tomaso Giglioli*.

— e in Venezia per Giacomo Sarzina 1635. in 12.

Edizione simile alla precedente dedicata a *Domenico Ridolfi* dal *Sarzina*. Io non mi ricordo dove l' abbia veduta.

— e in

— e in Macerata per Agoſtino Griſei 1651. in 12. *Quadrio l. c.*

— L'Eneide Traveſtita del Signor Gio. Battiſta Lalli: Alli Molto Illuſtri Sig. Franceſco, e Bartolomeo Mora. In Venetia, MDCLI. Ad inſtanza del Turrini. in 12.

La dedicatoria è ſegnata da *Gio. Maria Turrini* di *Venezia di 30. Aprile* 1651. per altro il reſto è copia dell'edizione 1634. Sta nella *Zeniana*.
L'errore corſo nella *Biblioth. Barberina* di riferire queſta *Eneide* del *Lalli Roma* 1544. in 12. è chiaro che dee correggerſi *Roma* 1634. in 12.

L'Eneide di Virgilio, tradotta in rima Siciliana da Tommaſo Averſa. In Palermo, per il Bua. T. I. 1654. — T. II. 1657. — T. III. 1665. in 12. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Abbiamo veduta queſt' Opera nella *Biblioteca de' PP. Agoſtiniani Scalzi de' SS. Coſma e Damiano*, ed il primo Tomo è intitolato come „ ſegue: *Lu primu Tomu di l' Eneidi di Virgiliu Siciliani di D. Tomaſi Averſa*, „ *e Caſtronovue, du la Città di Miſtretta in Sicilia, ditto l' Aridu nell' Accademia* „ *di li Riaccifi di Palermu. Dedicatu all' Illuſtriſs. & Excell. Signori lu Signoru* „ *Duca di Terranova, Principi di Caſtel Vetrame*. Dopo la dedica, in fronte del- „ la quale è un' intera pagina contenente i titoli del ſuo Mecenate, ſi leggono „ varj Epigrammi Latini, Siciliani, e Spagnuoli di varj in lode dell' Autore: „ indi un avviſo all' *Amico Lettore* in lingua Toſcana, col quale ſi ſpiegano mol- „ ti luoghi difficili non ſolamente ad intenderſi, ma altresì a leggerſi in lingua „ Siciliana. Sonovi gli Argomenti ad ogni Libro in lingua *Latina* con la Tra- „ duzione nella *Siciliana*, ed ogni Ottava à il cominciamento del Verſo Latino „ di *Virgilio*. „

L'Eneide di Virgilio Marone traſportata in ottava Rima Napoletana dal Signor Giancola Sitillo. Dedicata All' Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Signori Eletti della Nobiltà, e Popolo di queſta Fedeliſſima Città di Napoli. Con l' aggiunta all'ultimo d'un Catalogo, in cui ſi ſpiegano alcune voci, e motti Napoletani, per maggior facilità di chi legge. Abbellita con nobiliſſime Figure intagliate in Rame. Parte Prima. In Napoli, M.DC. LXXXXIX. Nella nuova Stampa di Caratteri foraſtieri di Domenico-Antonio Par-

rino all' Insegna del Salvatore nella Strada di Toledo, ed à sue spese. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

Questa edizione viene citata nella *Libreria Capponi*, nella quale io non dubito, che non vi fosse anche la *Parte Seconda*, della quale io non ne ho nè copia, nè cognizione. La dedicatoria del *Perrino* è segnata *Napoli* 20. *Agosto* 1699. In essa, dopo di aver chiamata questa *Eneade* (così) *di Virgilio*, *vestita di bel nuovo alla moda di Napoli*, ... *per opera d'un sublime*, *ed ameno ingegno Napoletano* .... *Opera come mia*, *perchè havendola ricevuta in dono dall' Autore*, *nelle mie stamperie*, *ed à mie spese le dò la celebrità*, *e la luce*; si estende nelle lodi d'ognuno di quegli che formano il Magistrato degli *Eletti*. Lo stesso *Parrino a chi legge* dopo di aver accennato di non voler *trarre di volto il velo a chi ama starsene*, *sia si à capriccio*, *ò ragione*, *nascosto sotto altro nome*; riferisce, che mentre il traduttore *era* ... *sù le mosse del suo lavoro*, *senza il minimo pensiero di proseguirlo*, *quando ne fè vedere alcune ottave a Gabriello Fasano di eterna*, *& immortale memoria per la sua tanto applaudita traduzione del Tasso in lingua Napoletana*, *e le piacquero à segno*, *che in conto veruno volle lasciarlo*, *senza portarne seco la promessa quasi giurata di tirare innanzi l' opera fino all' ultimo compimento*. Per queste parole pare che sotto il nome di *Gian. Cola Sitillo* sia nascosto qualche altro personaggio, il quale, se fosse stata continuata, dopo la P. IV. del Tomo III. la *Storia degli Scrittori del Regno di Napoli* del *Tafuri*, che dovea seguirla colla notizia degli Scrittori di quel Regno del secolo XVII. avremmo forse maniera di scoprirlo. Le Approvazioni sono del 1698. e del 1699. Ad ogni *Canto*, oltre le figure, precede l'*Argomento* in una ottava rima, e di rincontro della traduzione si ha il testo latino. Questa *Parte Prima* abbraccia i primi sei libri.

— L' Eneide di Virgilio ec. Dedicata all' Illustriss. Signore D. Marcello Celentano Sindico de' Nobili della Città di Giovenazzo Giodice della G. C. della Vicaria per S. M. Cattolica, e suo Avvocato Fiscale Proprietario nella Provincia di Bari. In Napoli, l'Anno Santo MDCC. per Carlo Troisi, E si vende nella sua Libraria dirimpetto la Pietà de' Torchini nel largo del Castello. Con licenza de' Superiori. in 12. *

In un solo tomo il *Troisi*, che ne fa la dedica al prefato *Celentano*, preponendovi il suo ritratto, ristampò tutta intiera questa traduzione, ommettendone il testo latino, e le figure. Nel fine vi ha bensì posto il *Catalogo di alcune Parole*, *e Motti Napolitani* ec. indicato nel titolo della prima edizione.

I sei primi libri del Eneide di Vergilio, Tradotti à piu Illustre & honorate Donne. Et tra l' altre à la nobilissima & divina Madonna Aurelia Tolomei de Borghesi, à cui ancho

cho è indirizzato tutto il presente volume. MDXXXX. (*in fine*) Il fine de i sei primi libri di Vergilio, Tradotti in lingua Toscana, & versi sciolti. Stampato in Vinetia per Comin de Trino. Ad instantia de Nicolo d'Aristotile detto Zopino. Nel anno MDXL. Adi. xij. del Mese di Ottobre. Cum gratia come appar nel Privilegio. in 8. *

Essere questa la prima edizione di questa Raccolta de' *sei primi libri* dell' *Eneide di Virgilio* è chiaro dal Privilegio di Papa Paolo III. che a tergo del titolo si riporta intiero, dato *Romae* ec. *Die vi. Augusti. M.D.XXXIX.* A questo segue una *Epistola* in versi elegiaci italiani *Al Nobilissimo & Gentiliss. M. Aldobrando Cerretane* di *M. Gio. Valerio*. Sopra questo indirizzo fondati gli *annotatori del Crescimbeni* (come a suo luogo (p. 166.) si è detto) stabilirono il nome del *Cerretani* essere stato *Aldobrando*, benchè eglino citino l'edizione seconda di questi *Sei primi libri*. S'ingannarono però nella nota 152. al Vol. II. dicendo che questa *Elegia* è del *Cerretani* al *Valerio*; errore da esso loro corretto nella nota 132. del Vol. V. A questa *Epistola*, che nulla ha che fare con questi *Sei primi libri* segue *La Epistola dedicatoria di tutto il volume* con questo indirizzo: *Il S. Vincentio di Pers a la bellissima & divina Madonna Aurelia Tolomei de Borghesi*. In essa così le dice. (*Poiche troppo indugio a mandarli i tre libri che Claudiano fa di quanto fu rapita proserpine ch' io ho quasi che tradutto le*) *Hò pensato in questo mezzo intertenerla con il presente volume ... non ch' esso sia mio, ma in cio mi sono (per cagion' sua) adoperato, che ho fatto raccorre i sei primi libri del Eneide di Vergilio tradotti da altrettanti pregiatissimi ingegni in lingua Thoscana & versi; che noi diciamo sciolti, cosi egualmente bene ne punto sminuendo per quanto puossi, la gravita del Latino:* proseguendo coll' accennare il contenuto d'ognuno de' detti sei libri. Leggesi poscia un Sonetto *A la divina Madonna Aurelia*, che mi figuro dello stesso *Vincentio di Pers*. Discendendo agli autori di questi *Sei primi libri*, il *Primo* è d' *Alessandro Sansedoni*, con precedente lettera *A la*, più volte sopra nominata, *Gentilissima & Valorosissima Madonna Aurelia Tolomei de Borghesi* del medesimo, nella quale le significa l'occasione che lo stimolò a questa traduzione, cioè *Il dolore di che la Felicissima memoria del Cardenale Picholomini Zio di V.S. morendo lassato ha la infelice sua Patria erede. Hò pensato tradurle il Primo Libro di Virgilio* ec. ... *Hora se la traduttion mia non arrivasse al poetico & unico splendore di Vergilio, schusimi che è veramente impossibile*. Il titolo premesso alla testa di esso libro è: *Il primo libro del Eneide di Vergilio, Tradotto in lingua Thoscana & versi sciolti da M. Alessandro Sansedoni, à la valorosissima & divina Madonna Aurelia Tolomei*. Non specificandosi in nessuno de' due titoli, *non piu stampato*, come in alcun altro vedremo specificato, venghiamo in opinione non essere questa la prima volta che questo libro abbia veduta la luce, ma che non abbiamo riscontro in qual anno da prima sia stato pubblicato. Cercando non pertanto quando ciò possa essere seguito, trovo, che nell' *Ugurgeri* T. I. pag. 80. sulla fede del *Ciaccone* (così) il *Cardinal Giovanni Piccolomini*, il quale non può non essere il *Cardinale* indicato dal *Sansedoni*, *Zio* della prenominata *Aurelia* (perchè altri Cardinali di questo Casato non trovansi in quel tempo) morì nel 1537. E questo è il solo libro per quanto è giunto a mia notizia, che ha tradotto il *Sansedoni*; ciò che non bene specificò l'*Ugurgeri* P. I. p. 563. dove dice che „ *in specie* la traduzzione di „ Vergilio (del *Sansedoni*) è *sommamente commendata* „: e più confusamente ne'

Traduttori Italiani, dove tra' volgarizzatori di tutta intiera l' Eneide, tra l' *Angelucci*, e 'l *Guidiccioni* mette *Alessandro Sansedoni*, *Ven.* 1586. 8. nel qual anno a me non è noto che di questo primo libro si sia veduta altra edizione che quella più sopra riferita nella Raccolta del *Domenichi*. Di un' altra edizione meno antica cioè del 1593. faremo cenno quando de' libri particolari di *Virgilio* volgarizzati faremo il registro. Un' altra cosa, prima di passar oltre, mi conviene osservare; cioè, che presero errore i sopraddetti *annotatori* del *Crescimbeni*, quando alla not. 316. del Vol. V. scrissero: *La prima edizione del volgarizzamento fatto dal Sansedonio del libro I. della Eneide di Virgilio fu quella di Giovanni Padovano del* 1544. *in* 8. *fra i primi sei libri della predetta Eneide tradotti da diversi, ed impressi in Venezia;* poichè era già stato impresso nel 1540. come si vede nel libro, che ora riferisco. Ma con buona pace de' medesimi, contraddicono ancora a sè stessi: poichè di questa Raccolta de' *Sei primi libri*, nella nota 152. al Vol. II. aveano citata l'edizione del 1541. in 8., *in Venezia senza esprimersi il nome dello stampatore*, che è la seconda, come ora vedremo, di cui anche nella nota 132. dello stesso Vol. V. ne aveano fatto menzione. A questo *Libro Primo* dopo un foglio vuoto segue *Il secondo di Vergilio di Hippolito de Medici Cardinale a la Signora Giulia Gonzaga*. *MDXXXX.* (in fine) *In Vinegia per Nicolo d' Aristotile detto Zoppino ne l' anno di nostra salute*. *M. D. XXXX.* Vi precede la breve lettera a *Giulia Gonzaga*, come nelle edizioni di questo libro solo, che più sotto riferiremo, ma senza sottoscrizione di sorte. Il titolo prefisso al libro si è: *Enea narra la historia de l' escidio di Troja*. Della prima, e d' altre edizioni di questo secondo libro parleremo più sotto. Dopo tre facce vuote leggesi, *Il Terzo di Vergilio tradotto da M. Bernardino Borghesi nobile Senese*. *Non più stampato*. *MDXXXX.* senz' altra data nel fine. Vi precede dedicatoria di *Bernardino Borghesi A la gentilissima & virtuosa Madonna Giulia Petrucci*. Il titolo premesso al libro è: *Il terzo di Vergilio tradotto da M. Bernardino Borghesi, a Madonna Giulia Petrucci*. Dopo una pagina vuota succede. *Il Quarto di Vergilio di M. Bartolameo Carli Picholomini a Madonna Aurelia Petrucci*. *MDXXXX.* (in fine) *In Vineggia per Comin de Tridino de Monferrato*. *Ad instantia de Nicolo d' Aristotile detto Zopino ne l' anno di nostra salute*. *M.D.XL.* La dedicatoria di *Bar. Carli Picc.* è *Alla nobilissima è valorosa Mad. Aurelia Petrucci;* dicendole: *ho tradotto a la S.V. il quarto libro de l' Eneide di Vergilio: come gia la felice memoria d' Hippolito Cardinale de Medici tradusse il secondo a la Illustrissima. S. Donna Giulia Gonzaga*. Il titolo premesso al libro è tale: *Il quarto di Vergilio di M. Bartolomeo Carli picholomini a Madonna Aurelia Petrucci*. Di questo quarto libro del *Carli Piccolomini*, come stampato da per se, ci converrà parlare di sotto novellamente. Dopo un foglio intieramente vuoto segue *Il Quinto di Vergilio tradotto da M. Aldobrando Nobile Senese*. *Non più stampato*. *In Venetia MDXXXX.* (in fine) *Stampato in Vinegia per Comin de Trino à instantia di Nicolo d' Aristotile detto Zopino*. *Nelli anni del Signor*. *MDXL.* Questo *Aldobrando* nella dedicatoria, che vi fa precedere, *A la honestissima, & valorosa Madonna Girolama Carli Picholomini* si sottoscrive *Aldobrando Cerretani*, dal qual titolo e dalla quale sottoscrizione gli *annotatori* suddetti del *Crescimbeni* stabiliscono la conghiettura del *Crescimbeni*, che il *Cerretani* fosse *Senese* di Patria, e ricavano il suo nome di *Aldobrando* dal *Crescimbeni* ignorato, come più sopra si è accennato. *Le mandò* (così) *il quinto del Eneide*, le dice, *che io ho tradotto a V.S.* ec. Ecco il titolo premessovi. *Il Quinto di Vergilio tradotto da M. Aldobrando à Madonna Girolama Carli Picholomini*. Dopo tre facce vuote segue *Il Sesto di Vergilio tradotto da M. Alessandro Picholomini non piu stampato*. *In Venetia MDXL.* Finito il quale seguono *Gli antiqui & moderni nomi*, *non solamente di*

quei

quei luoghi & cittadi, di che fà mentione in questi sei libri, & maggiormente nel terzo, Vergilio, ma di tutta la Grecia, onde havendo la descrittione nuovamente (ne da altri) con somma diligentia mandata in luce dal med. M. N. Sop. (che io non so spiegare chi sia) *si trovarebbero à i luoghi assegnati, & così farebbero giuoco i numeri*; i quali per questo volume non servono. Terminata questa tavola finisce il volume con altra lettera *A la divina Madonna Aurelia Tolomei* dello stesso *Vincentio di Pers*, in lode della medesima. Aggiugnerò per fine che ogni uno di questi libri hanno il proprio registro, e la propria numerazione de' fogli; (il primo, il secondo, il quarto A. B. ec. il terzo e il sesto A a. B b. il quinto A a a. B b b.) onde il secondo, il terzo, il quarto, e il quinto si potrebbero prendere di per sè, e si trovano citati come se non fossero parti di questo volume. I primi tre Libri, ed il sesto di questa Raccolta entrano anche in quella del *Domenichi*.

L'*Argellati* oltre riferire questa edizione, ne riferisce una del 1540. *senza nome di stampatore*: ma io la credo questa, che nel fine ha il nome del *Comin da Trino*.

— I sei primi libri dell'Eneide ec. In Venetia. MDXLI. in 8. *

Comincia questa edizione dalla *Epistola* del *Valerio*: Nel resto è simile alla precedente, con questa diversità: che al *Secondo* non è premessa la lettera alla *Gonzaga*, e non ha titolo, o antiporta di sorte: e che i primi cinque libri sono inseparabili per lo registro, e numerazioni, che sono sempre seguenti; non così il *Sesto*, il quale ha tutto questo titolo col registro, e colla numerazione de' fogli distinta. *Il Sesto di Vergilio tradotto dal S. Stordito Intronato, in lingua Toscana in versi sciolti da Rima. Le due Orationi le quali sono nel terzodecimo libro del Metamorfosi d'Ovidio, l'una di Ajace, & l'altra di Ulisse. Tradotte parimente dal medesimo S. Stordito Intronato in versi sciolti da rima. MDXL.* Nella dedicatoria segnata *De la villa di Lucigno ad Asso, el dì, xxvi. di Decembre, nel XXXVII. Alla nobilissima, & bellissima Madonna Frasia Venturi Alisandro Piccolomini, altrimenti lo Stordito Intronato*, così dice. *Il Sesto di Vergilio, ch'io tradussi l'anno passato à la S. V. ... non le ho mandato fin' hora, volendo ch'egli aspettasse l'Economica di Xenofonte, che io le traduco medesimamente:* (della quale in *Senofonte* abbiamo parlato). Delle *due Orationi le quali sono nel terzodecimo libro del Metamorfosi d'Ovidio* a luogo proprio si è detto quanto basta.

— I sei primi ec. (*come* 1540.) MDXXXXIIII. (*in fine*) Il Fine de i sei primi libri di Vergilio, Tradotti in lingua Toscana, & versi sciolti. Stampato in Vinegia per Giovanni Padovano. Ad instantia e spesa del nobile homo. M. Federico Torresano d'Asola. Ne l'anno de la salutifera redentione humana. MDXLIIII. in 8. *

Questa terza edizione ha ricopiata la prima del 1540. con pochissima diversità. Ogni

Ogni libro ha nel titolo *MDXXXXIIII. Il libro Secondo di Vergilio di Hippolito* ec. ha nel fine: *In Vinegia per Nicolo d' Aristotile detto Zopino, ne l' anno di nostra salute. M.D.XLIIII.* Il *Quarto* ha: *In Vinegia per Giovane Padovano. Ne l' anno di nostra salute. MDXLIIII.* Il *Quinto*: *Stampato in Vinegia per Giovanni Padovano Nel anno del Signor. MDXLIIII.* Onde ciò, che ho detto della prima edizione s' intenda tutto detto anche di questa terza.

I' sei primi Libri della Eneide di Virgilio Detti in ottava rima da M. Vincentio Menni Perugino. In Perugia. M.D.LXVII. (*in fine*) In Perugia, per Andrea Bresciano, nell'Anno del nostro Signore. MDLXVII. Con licentia delli superiori. — Della Eneide di Virgilio detta in Ottava rima da M. Vincentio Menni. Libro Secondo. In Perugia, M.D.LXX. (*in fine*) In Perugia per Andrea Bresciano l'anno del nostro Signore. M.D.LXII. Con licentia delli Superiori. — Della Eneide ec. Libro Terzo. In Perugia. MDLXVII. —Della Eneide ec. Libro Quarto (*in fine*) In Perugia. Per Andrea Bresciano L'anno del Nostro Signore. M.D.LX. — Della Eneide ec. Libro Quinto. In Perugia. MDLXVII. — Della Eneide ec. Libro Sesto. In Perugia. M.D.LXVII. (*in fine*) In Perugia, per Andrea Bresciano, nell'Anno del nostro Signore. MDLXVII. Con licentia de' Superiori. in 8.

A *Vitellozzo Vitelli Cardinale* dedica *Vincentio Menni il primo libro della Virgiliana Eneide con gli altri cinque che seguono in ottava rima la quale al parer mio*, dice *in questa nostra Thoscana lingua tiene il luogo di stile heroico*. Il *secondo libro* è dedicato dal *Menni* ad *Ascanio della Corgna*, dicendogli: *sono hora venuto a dedicarvi il Secondo Libro della Virgiliana Eneide in ottava rima da me tessuto, con quella difficulta che al sano & perfetto giudicio vostro essere può nota*. Nella dedicatoria del terzo, a *Donna Isabella Medici de gli Orsini Duchessa di Bracciano*: *Tratto*, dice, *dalla vera fama di tante heroiche virtù ... sono venuto (siccome, à gli anni passati dedicai all'Illustrissimo & Eccellentiss. Sig. Prencipe vostro fratello il sesto libro) a dedicarvi hoggi insieme con la servitù mia il Terzo della Eneide di Virgilio, da me ridotto nell' heroico stile del nostro Thoscano idioma senza punto aggiungere, o pretermettere cosa alcuna del sentimento di quel poeta*. Il *Quarto* è dedicato dal *Menni* a *Bernardino de Cuppris Vescovo di Osimo*, dicendogli: *Ne trovandomi al presente cosa meno indegna, al giudicio mio, di comparirle avanti, che il quarto libro della Eneide di Virgilio da me volto in ottava rima nel tempo che io al servigio dello Illust. Signor Ridolfo Baglione mi trovai, ho voluto hora, dedicato al nome di quella, mandarlo in publico . . . . il che mi mosse anchora già securamente à dare in luce dedicata allo Eccell. Duca di Fiorenza la Bucolica dello stesso Poeta, in versi della nostra lingua da me tradotta*.

B

Il *Quinto* è dedicato a *Gio: Antonio Capozzucchi Cardinale* dal *Menni*, dicendogli: *sono hora venuto a dedicarle il quinto Libro della Eneide di Virgilio da me scritto in ottava rima senza punto dilungarmi dal sentimento del Poeta, & dalle sententie & parole sue senon in quanto mi è paruto che la lingua nostra necessariamente richieda*. Il *Sesto* finalmente è dedicato a *Don Francesco de Medici Prencipe ai Fiorenza* dal *Menni* dicendogli: *al presente con quel medesimo affetto che nella prima gioventù fui mosso a dedicare all' Eccellentissimo vostro padre la Bucolica di Virgilio da me volta in questa nostra Toscana lingua, mi tirano (le vere imagini delle paterne virtù) a farvi oblatione del Sesto Libro dell' Eneide dell' istesso Poeta, da me in ottava rima ridotto*. Di questo *Sesto* libro si parlerà anche più sotto. Nel fine c'è l'errata di tutti i libri fuorchè del secondo, perchè c'è nel fine del medesimo. Dalla relazione data di questo libro, si vede come i libri II. III. IV. e V. si possono prendere separatamente; non così il I. e il VI.

Dell' Eneide di Virgilio fatta Toscana da Lelio Guidiccioni libri sette al Sereniss. Signore, il Sig. Duca Odoardo di Parma e Piacenza.

Questa versione, che entra già nell' intiera *Eneide* del *Guidiccioni* di sopra registrata colle diversità ivi accennate; sta nelle *Rime di Lelio Guidiccioni*. *Roma appresso Manelfo Manelfi MDCXXXVII. in* 12. alla pag. 337. con dedicatoria del *Guidiccioni* segnata *di Roma* 22. *Aprile* 1637. Molte delle scritture, che accompagnano l'edizione intiera, sono anche in questa prima.

Li Primi Quattro Libri dell' Eneide di Virgilio in ottava rima tradotti da Girolamo Zoppio. Bologna per lo Benacci 1554. in 4. *Crescimbeni, Vol. V. pag.* 87. *e Zeno T. I. pag.* 277. *n.* (1) *e Orlandi Scrittori Bolognesi pag.* 178.

L' *Argellati* sulla fede del *Crescimbeni* riferisce l' edizione 1544. ma sarà errore di stampa, poichè negli autori sopra citati si legge 1554.

— I Primi Quattro Libri dell' Eneide di Virgilio, tradotti da M. Geronimo Zoppio, Dal Buono; con alcune Annotationi nel fine di ciascun Libro. In Bologna per Alessandro Benaccio. MD. LVIII. in 4. *

Nella editione di questo Primo Libro (comincia *l' Annotat. sopra il Primo*) *fatta già molti anni sono, mi ricordo che dopo lungo discorso intorno al dubbio del principio dell' Eneide ... mi parve di potere securamente affermare che Virgilio haveva fatto il suo principio anch' egli da questa (propositione) ... Onde ..., come si vide, dall' arme incominciai. Ma posciache il Verno passato ... in casa del ... Signore Leone Leonori .... udii .... un suo discorso, à mio giuditio molto elegante; subito io cangiai* pro-

proposito parendomi che non fosse men vero che dotto, cui hora per quanto mi detterà la memoria, mi sforzerò di porre in iscritto ec. Di fatto in questa edizione si comincia così:

Io, che gia ne le selve ombrose al suono
D' humile avena i dolci Amor destai ec.

Benchè le prime sopra recitate parole *Nella editione di questo Primo Libro* possano far sospettare, come anch'io sulle prime, che il solo *Primo Libro* avesse lo *Zoppio* altre volte stampato, e non tutti a quattro; nell'*Annotationi* però al *Libro Quarto*, leggendosi a quel verso:

Felix, *heu nimium Felix* ec.

Piacquemi assai mentre io traducea questi versi in senso così ec. *E così prima gli tradussi*: mostrano che non il solo *Primo Libro*, ma tutti e *quattro* avea altre volte stampati lo *Zoppio* questi libri di *Virgilio* per lui volgarizzati in quarta rima. Sia detto questo per non detto a chi pare superfluo. Nel fine con non brevi parole parla a' Lettori il medesimo *Zoppio*; rendendo ragione, e scusa *degli errori e della follia, di che io*, dice, *potrei esser ripreso* di questa *fatica di non piccola audacia .... non dispiacciuta al mio giuditiosissimo & dottissimo Domenico Veniero, col quale (quando egli ben potesse errare) voglio piuttosto errare io, che dir bene con moltissimi altri ... nel voler tradurre un tanto poeta; che quanto à gli altri venuti nello stampare; Io credo che sia quasi impossibile che non vene caschino* ec.: notandone alcuni di sotto. Osserva il *Zeno* l. c. che *per errore di stampa è corso* (nel *Fontanini*) 1658. in luogo di 1568.

Li due Primi Canti dell' Eneide tradotti in versi Italiani. *

Questi *due Primi Canti* si sono accennati in *Omero* T. III. pag. 8. de' quali nella seguente falsa edizione si tornerà a parlare.

— Li due primi Canti dell' Eneide di Virgilio tradotti in versi Italiani dal Signor Giuseppe Torelli. In Verona. MDCCXLIX. Per Dionigi Ramanzini. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

Ho detto ora, che questa è una *falsa* edizione, e non ho detto male; perchè è la stessa che la precedente, ed entra ne' *due primi Canti dell'Iliade* ec. che alla p. 8. del T. III. abbiamo riferiti. E' vero che in quella edizione la numerazione delle pagine, e il Registro è seguente a quello de' *due Canti dell' Iliade*, laddove in questa è particolare; ma questo non basta per dirla edizione diversa, potendo, come di fatto lo è, essere la stessa. Basta vedere l' ultima pagina, dove ter-

termina il *Canto secondo* che vi si scuopre cancellato il richiamo *ELE-*, per dinotare l' *ELEGIA DI CATULLO* ec. che segue alla pagina seguente, colla quale *Elegia* finisce quella edizione.

Della prima edizione del primo di questi due libri si parlerà poco dopo.

Di questo volgarizzamento se ne fa poco vantaggioso giudicio nel libro intitolato: *Per le Nozze del Nob. Signor Conte Rufino Campagna con la Nob. Signora Contessa Orsola Rambaldi Poema: con Annotazioni dell' Autore. In Verona, MDCCL. per Dionisio Ramanzini Stampator de' Meccanici. in* 8. dove l' autore è chiamato *Giuseppe Turella*; accaggionato tra le altre cose di non aver osservata quella *inerenza*, la quale promette, e della quale tratto tratto si pregia.

Il VII. e l' VIII. libro dell' Eneide di Virgilio tradotti in versi sciolti da Berardino Berardini (da Bari). In Napoli per Matteo Cancer 1555. in 8. *Zeno T. I. pag. 279. n.* (*).

Neppure il *Mazzuchelli* Vol. II. P. II. pag. 913. dice di più: anzi il *Taffuri* non fa nè pure menzione alcuna di questo *Berardini*.

Il VII. ed VIII. dal Cerretani senza l. a. s. in 8. *Capponiana*.

Dove si aggiugne: „ ma la stampa è del Zoppino. „ Se siano, o no, la stessa traduzione che quella ch' entra nell' *Eneide* intiera del *Cerretani*, pag. 166. registrata, lo dica chi ne ha fatto il confronto. Così anche l' *Argellati* sulla mia asserzione, benchè non mi faccia l' onore di nominarmi. Essendo però il V. libro, che sta nella Raccolta del *Pers*, tradotto dal *Cerretani* in verso sciolto, inclino a credere che anche questi due siano tradotti in versi sciolti da rima: tanto più che il *Quadrio*, accennati il *Quinto Libro*, che entra nella Raccolta del *Pers*, e questi due *Settimo*, ed *Ottavo*, soggiugne (Vol. IV. pag. 695.) che il *Cerretani*, *Cangiato metro*, tutta *l'* Eneide *in ottava rima ridusse*, ec.

Il primo libro dell' Eneide tradotto in ottava Rima da Alessandro Guarnello. In Venezia (senza nome di Stampatore, ed anno) in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Così leggesi nel *Cat. Capp. p.* 390. Edizione per altro veduta da noi che la crediamo prima d' ogn' altra. „ Io non ho difficoltà di menar buono un tal credito che di questa edizione ha l' *Argellati*, e per ciò la riferisco ancor' io in primo luogo.

— Della Eneide di Virgilio detta in ottava rima dal Cavalier

valier Alessandro Guarnello (Romano) e da Cristoforo Cieco da Forlì posto luce, libro Primo. In Roma per Valerio Dorico 1554. in 4. *Zeno T. I. p.* 278. *n.* (*)

— Della Eneide di Virgilio detta da M. Alessandro Guarnelli in ottava rima. Et da Christoforo Cieco da Forlì posto in luce. Libro Primo. In Venetia, appresso Dominico de' Franceschi, in Frezzaria, al segno della Regina. M.D.LXIX. in 8. *

L'edizione è in bel carattere corsivo: l'ultimo foglio però è in carattere tondo più piccolo, anzi in fine d'amendue le facce di detto ultimo foglio i tre ultimi versi sono in carattere ancora più piccolo degli altri. Osservazione, che monta a poco, ma non affatto superflua.

— e ivi per lo stesso 1569. in 8.

Edizione realmente diversa, con varietà considerabili dopo i due primi quaderni. Sta nella libreria de' PP. *Serviti*.

— e ivi per lo stesso 1570. in 8.

Di questa edizione, che ora non mi sovviene in mano di cui l'abbia veduta, so di aver fatta osservazione, che è talmente simile alla nostra del MDLXIX., che senza un confronto esatto, non si distingue per realmente diversa. Così ho detto anche altre volte di queste due edizioni 1569. (non dell'edizione 1564. come mi fa dir l'*Argellati*, la quale non mi è noto che si dia), e 1570.

— Della Eneide ec. (*come* 1569.) In Venezia per Domenico de Franceschi in Frezzaria al segno della Regina 1572. in 8. *Cinelli T. III. pag.* 91.

L'*Argellati*, oltre di queste edizioni, altre quattro ne riferisce così: *Ivi* (*Venez.*) *per l' istesso*, (*Domenico de Franceschi*), *e ad instanza di Gristoforo Cieco &c.* 1574. *in* 8. Ed *in Urbino*. 1578. *in* 8. Ed *in Venetia* 1579. *in* 8. Ed *in Genova per Giuseppe Pavoni*. 1602. *in* 12. aggiugnendo: *tutte edizioni riferite dall'* Abate Quadrio, *e dal* P. Paitoni: Ma non trovandone nè pure una di esse *riferita* dal *Quadrio*, nè da me nelle *Aggiunte MSS.* mandategli; posso senza timor d'ingannarmi negarle tutte: e perciò non registrarle a parte.

Del Secondo libro tradotto dal *Guarnello* parleremo più sotto.

Il

Il Primo Libro della Eneide di Vergilio ridotto da Giovanni Andrea dell'Anguillara in ottava rima, al Magnanimo Cardinal di Trento. In Padova, appresso di Gratioso Perchacino 1564. in 4. *

E' questa un'assai ampla traduzione, come lo è quella delle *Metamorfosi*, ma niente inferiore a giudicio anche del *Fabrizio Bibl. lat.* T. I. pag. 255. che nel riferirla soggiugne: (*a quo* (*Anguillara*) *optes cæteros libros similiter expressos videre*.) Essa comincia dalla dedicatoria al prefato *Cardinale di Trento* (*Cristoforo Madrucci* al dire del *Mazzuchelli* V. I. P. II. pag. 786. n. (1)), dalla quale si rileva, che quando avea quella terminata, diede opera a questa fatica; dicendo:

> *Io, che già il grande Henrico hebbi Secondo*
> *Che fu del Franco Imperio Imperatore,*
> *Mentre la prima origine del mondo*
> *Cantai nel Regno suo, col suo favore* ec.

A proposito de' quai versi nel riferire questo libro nella prima edizione di questa mia *Biblioteca* io ho preso un grosso abbaglio, e sulle mie parole l' *Argellati*, dicendo: *dubitiamo che non sia vero ciò che a Margherita Valoys ... dice l' Orologgi nella dedica che le fa delle sue annotazioni alle Metamorfosi di Ovidio tradotte dall' Anguillara, che sia stata* dall' Anguillara dedicata la sua opera (*delle Metamorfosi*) prima ad Enrico II. e poi a Carlo IX. suo figlio, *della quale dedicazione a questo Carlo IX. non ne trovammo in altrui fatta memoria*: perchè basta leggere quanto per noi si è detto nel T. III. pag. 56. riferendo l' edizione del 1575. d'esse *Metamorfosi* per venire in chiaro della ragione, che avea l' *Orologgi* di così dire. I versi poi seguenti della seconda stanza:

> *Chiedo or Secondo al mio novo argomento;*
> *Che sia, spero, maggior di rima, e d'arte,*
> *Te, Signor mio, Te Cardinal di Trento*, ec.

mostrano, che l'*Anguillara* aveva in animo di tutta tradurre l'*Eneide* in ottava rima. Anzi soggiugne il *Mazzuchelli* l. c. p. 789. „ Egli certamente pare l' avesse in pensiero, come si ricava dalla seguente sua invocazione, ch' è car. 2. dell' „ edizione riferita „ (che è la presente).

> „ *Musa dal dì, che la Pelasga guerra*
> „ *Il superbo Ilion distrusse, e vinse,*
> „ *E che 'l Fato à cangiar Fortuna, e terra,*
> „ *Di Venere, e d' Anchise il figlio astrinse:*
> „ *Tutto il travaglio, ch' hebbe in mare e in terra*
> „ *Veniam tessendo, insin che Turno estinse,*
> „ *E che acquistò in Italia quel domino*
> „ *Che diè principio al gran nome Latino.*

„ Ma, o forse la morte gl' interruppe questo lavoro, o lo sospese egli per far „ cosa grata ad Annibal Caro, e non venire a competenza con questo ch' era „ suo amico, il quale appunto gli fece con lettera allora sapere, ch' egli ave- „ va intrapresa una traduzione di Virgilio, e di fino a quattro libri allora pro- „ seguita. „ Questa lettera (*a*) è data *di Roma alli .... d' Aprile* 1564. e con essa si vede che il *Caro* ringrazia l' *Anguillara* del *dono* che gli avea fatto di questo suo *Primo Libro dell' Eneide di Virgilio*. E qui noterò come convien supporre, che l'*Anguillara* avesse fatto stampare questo libro, assai pulitamente impresso, per regalare, e non per vendere, leggendosi in fine: *Tutti quelli che ringratieranno l' Autore del dono almeno con parole, ò con lettere: saranno trovati da Enea ne campi Elisi, dove saranno da Anchise lodati: gli altri per aventura si ritroveranno ne l' Inferno non senza colpa loro. La risposta si indirizzi à Venetia alla libraria della Serena*. Io posso in oltre attestare di averne vedute molte col nome ms., a tergo del frontispizio, di quello a cui l' avea mandate. A buon conto la nostra ha: *Allo Ecc. S.or Gio: Paolo Luzago Giovanni Andrea dell' Anguillara dona di propria mano*. Dirò per ultimare questa relazione col *Mazzuchelli* l. c. n. 16. „ A noi „ non è noto certamente che l' *Anguillara* abbia tradotto se non il primo libro „ (*dell' Eneide di Virgilio*) „ perlochè non sappiamo con qual fondamento Giulio „ Cesare Capaccio a car. 305. de' suoi Elogi (*b*) abbia scritto che *aliquot etiam* „ *Virgilii libros Anguillara transtulit*. „

— Il Primo Libro ec. In Vinegia appresso Domenico Farri. M.D.LXV. in 8.

Edizione che ricopia la precedente; Sta nella *Zeniana*.

— Il Primo Libro ec. In Brescia, per gli figliuoli di Vicenzo Sabbio. MDCV. Con licenza de' Superiori. in 12.*

Edizione assai inferiore alle precedenti; la quale, benchè per la forma possa unirsi, come io la ho unita, al *Secondo Libro* del *Guarnelli*; per lo stesso *Sabbio*, e nello stesso anno stampato, come più sotto diremo, perchè però per lo registro diverso, può prendersi separatamente da quella, perciò io qui ho voluto separatamente riferirla.

Il primo libro dell' Enea di M. Lodovico Dolce. Tratto dall'

(*a*) Vol. II. pag. 392. *Delle lettere familiari del Commendatore Annibal Caro ec. Impressione Quarta Divisa in tre Volumi. In Padova* 1748. *appresso Giuseppe Comino in* 8.

(*b*) *Illustrium Mulierum & Illustrium Literis Virorum Elogia. Neapoli apud Jo. Jacobum Carlinum, & Constantinum Vitalem* 1608. *in* 4. Questa è l' edizione citata dal *Mazzuchelli* pag. VI. nel *Catalogo di libri spettanti alla Storia Letteraria ch' esistono presso di lui, e de' quali più frequentemente in essa si è servito*, che premette al Vol. I. P. I. della sua Opera degli *Scrittori d' Italia* più e più volte nominata.

dall'Eneida di Virgilio all'Illustrissimo S. D. Vincenzo Gonzaga. Prior di Barletta. In Venetia per Giorgio de' Cavalli 1566. in 8.

La dedicatoria del *Dolce* è segnata *In Venetia. A X. di Decembre. MDLXVI.* dicendo: *Benchè havessi pensato Signor Battista, di mandare alle stampe tutti insieme, in una volta i dodici libri dell' Eneida di Virgilio, da me forniti di ridurre in ottava Rima questo Agosto passato; nondimeno .... ho lasciato uscir fuori questo primo; non per concorrer con tanti belli ingegni, che io odo che lo vanno traducendo tutta via: tra quali io lodo, e sono da lodarsi sommamente i due primi del S. Anguillara* (uno solo però se n' è stampato) *e 'l secondo del S. Verdiggiotti* (di cui più sotto) .... *rifiutando*, soggiugne di se, *l' uficio di semplice traduttore*. Precede l' argomento in una ottava. Nel fine c' è una faccia d' errori. Sta nella *Zeniana*. Di tutta l' *Eneide* del *Dolce* trasportata si è parlato a suo luogo.

Il *libro I.* tradotto dal *Sansedoni Ven.* 1593. si cita nella *Barberina*: ma questo a parte non credo che si trovi, e sarà quello che entra nella Raccolta del *Domenichi* di questa edizione 1693.

Dell' Eneide di Virgilio Libro Primo tradotto da Bernardo Filippino. *

Sta alla pag. 62. delle *Poesie* d' esso *Filippini* più volte nominate. Questa traduzione è in versi esametri italiani. Nel fine si nota come: *Di Marone in questo Libro, senza i quattro: Ille ego, &c. son versi 756. Del Guidiccioni 946. Del Vasio 1112. Del Lalli 1192. Del Caro., senza i sei primi 1227. Dell' Udine 1488.*

Del *Primo Libro* tradotto dal *Torelli* veggasi *Omero* T. III. pag. 8. e 9.

Principio di traduzione dell' Eneide di Virgilio. *

Nel *Tomo Terzo* alla p. CXXV. delle *Opere* del *Pallavicino* più volte citate leggesi questa traduzione, in ottava rima, la quale non va oltre la metà, cioè sin dove Nettuno sgrida i venti per avere suscitata senza ordine suo la tempesta, che sbalza Enea in Cartagine.

Nel T. XXI. pag. 250. del *Giorn. de' letter. d' Italia* si legge uno Squarcio di traduzione del *primo libro* dell' *Eneide* di *Alessandro Marchetti*, il quale ne avea tradotti i primi quattro libri nell' età di soli sedici anni.

Nella Seconda Parte dell'*Eco cortese* ec. del *Torcigliani*, altre volte mentovata alla pag. 495. si legge: *Dell' Eneide maccaronica di Michel Angelo Torcigliani libro Primo*, dopo molti Epigrammi insino uno di Urbano VIII. all' autore. Questa non so se io mi dica bernesca, o stramba traduzione, è formata di più linguaggi, che in essa si distinguono, in *latino di Virgilio*, in *latino dell' autore*, in *mantovano*, in *toscano*, in *toscano antico*, in *romano antico*, in *latino italiano*, e *della Crusca*.

Il Secondo libro della Aeneide di Virgilio tradotto in

vol-

volgare . Romæ apud Antonium Bladum M.D.XXXVIII. in 4.

Questa è la prima, bellissima, e rarissima edizione in carartere corsivo, che ho veduta nella *Zeniana*, in cui precede lettera con quest' indirizzo *Illustrissima Signora*, senza specificarsi a chi sia diretta, e con questa sottoscrizione *Il Cav. errante*. De la stima, in cui fu al suo tempo, e dopoi questa traduzione del Cardinale *Ippolito de' Medici*, che qui si chiama *Il Cav. Errante*, si è detto più sopra, e altre volte si dirà qualche cosa. Sta anche nella Raccolta del *Domenichi*, ed in quella del *Pers*.

— e in Città di Castello per Antonio Mazzochi e Niccolo de' Guccii 1539. in 4. *Zeno T. I. pag. 279. n.* (1*)

Che accenna trovarsi *nella libreria Foscarina*. Questa edizione ha certamente preceduto la seguente, come dalla relazione della medesima si rileverà.

— Il Secondo di Vergilio in lingua volgare, tradotto da Hippolito de Medici Cardinale: MDXXXIX. (*in fine*) In Vinegia, per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino ne l'Anno di nostra salute. M.D.XXXIX. in 8.

Ad *Alessandro Vitello* l'editore *Giovangallo da Castello* dice: *havendo io stampata la tradottione del secondo de la Eneida, fatta per il Cardinal Hippolito de Medici: cosa molto singulare e degna: m' à parso mandarla a V.S.* promettendo dipoi di dar *fuora li quattro libri de l' arte militare, composti da Lino poeta Greco, in versi latini tradotto quai al presente*, dice, *correggo*. Indi lo stesso *Giovangallo da Castello Dottor de leggi al Candido Lettore* loda moltissimo questa traduzione *del Cardinal de Medici, vedendola talmente corrispondere al latino che più presto se gli aggiunge ornamento che sminuisca la gratia*. Seguita di poi la Epistola *dedicatoria* sottoscritta: *Il Cavall. Errante*, come nella precedente edizione.

— E ivi per Gio: Antonio e Domenico Volpini 1540. in 12. *Zeno l. c.*

Il Secondo Libro dell' Eneide di Virgilio Dove si contiene la distruttione dell' antichissimo Imperio d'Asia, tradotto in ottava rima da G. M. V. All' Illustrissimo Signore, il Signor Alberico Cibò Malaspina Marchese di Massa. Con Privilegio. In Venetia appresso Francesco Rampazzetto. 1560. in 8. *

Giovan-

Giovan Mario Verdezotto (Sacerdote Viniziano indicato per le iniziali *G.M.V.*) al predetto *Marchese di Massa* dedica questo *secondo libro dell' Eneida di Virgilio... da me*, dice, *ridotto nella piu comune lingua d' Italia: poiche per compiacere a chi non debbo, ne posso negarlo, son' astretto a lasciarlo uscire anzi tempo alla luce de gli huomini, quasi non opportuno parto; benche piu volentieri lo riserbarei con gli altri undeci, ch' io spero di lasciar di corto uscire come debbo*; ma che mai non si sono veduti. E' premesso l' *Argomento* in prosa. Alla testa vi si vede una figura rappresentante particolarmente il famoso *Cavallo*; e nel fine si legge un Sonetto nelle *Nozze del Magnifico Orsato Giustiniano*, e gli *Errori corsi nella Stampa*.

Il Secondo libro, dell' Eneide di Virgilio. Ridotto da M. Alessandro Guarnello Romano in ottava Rima. Al Magnifico Cardinal Farnese. In Venetia. Ad instantia di Christofolo Cieco da Forlì. M.D.LXXIII. (*in fine*) In Venetia, Appresso Dominico de' Franceschi, in Frezzaria al segno della Regina 1573. in 8.*

Comincia questo libro da due Sonetti il primo pare al Cardinal *Farnese*, il secondo pare al Sacro Collegio, essendo amendue senza indirizzo, o titolo.

— Il Secondo libro ec. In Venetia. Ad instantia ec. MDLXXIIII. (*in fine*) In Venetia ec. MDLXXIIII. in 8.

Edizione, che ricopia la precedente. Sta presso i PP. *Serviti*.

— Il Secondo libro ec. In Urbino. Ad instantia di Christofolo Cieco da Forlì. MDLXXVIII. in 8.*

Non può dubitarsi non essere questa una edizione diversa dalla precedente, benchè esattissima copia di essa, perchè di carattere più grosso. L' *Argellati* male la segna 1577. forse per errore di stampa.

— Il Secondo ec. Al Magnanimo ec. In Vinetia, ad instanza di Christofolo Cieco da Forlì. MDLXXIX. in 8.*

Edizione realmente diversa da quella del 1573. benchè simillissima, come mi apparisce dal confronto che ne faccio.

— Ed in Genova per Giuseppe Pavoni 1602. in 12. *Quadrio l. c.*

Che

Che aggiugne: *Io ho pure veduto il Libro VI. della medesima* Eneida *ridotto in ottava rima con un uscita in fine in lode degli Eroi Farnesi fatta fare alla Sibilla, il qual Manoscritto si conserva ora presso il Signor Marchese Don Carlo Trivulzio.*

— ed ivi per lo stesso 1603. in 12. *Argellati.*

Che aggiugne di averla veduta: ma io temo di qualche errore.

— Il Secondo Libro ec. al Molto Mag. Sig. Bernardo Castello. In Brescia, per li figliuoli di Vincenzo Sabbio. Con licenza de' Superiori: 1605. in 12. *

E' questo il libro che ho accennato più sopra, dove ho data la relazione del *libro primo* tradotto dal *Guarnelli*, e stampato per lo *Sabbio* 1605. Nella dedicatoria a *Bernardo Castello Eccellentissimo Pittore* data *Dalla Stampa il dì 29. di Ottobre* 1602. *Giuseppe Pavoni* dice: *Non per voler illustrare ò celebrare con parrle* (così) *il nome di V.S.... le dedico questo Libretto ..... che hora esce dalle mie stampe* ec. accennando che *dalle sue vaghe figure, come da ricco Monile al collo, ornamento ha ricevuto la Gerusalemme del Tasso che gli anni addietro parimenti fù qui stampata.* Nel fine vi sono i due Sonetti dell'antecedenti edizioni.

Eneide Libro II. Tradotto in Sonetti da Paolo Galleni al Serenissimo Principe Leopoldo di Toscana. In Firenze, per il Massi, M.DC.LI. Con licenza de' Superiori. in 4.

La dedicatoria del *Galleni* è segnata *Firenze il dì 5. Febraio* 1650. nella quale segue un Epigramma latino di *Lodovico Cafarelli*, in lode di questo Toscano volgarizzamento, compreso in 78. Sonetti. Nelle Approvazioni viene chiamata questa opera, ora *Parafrasi che per gareggiare col Testo Latino merita l'onor della stampa:* ora *esplicazione ... colma al pari d'erudizione, e di sapere.* Sta presso il Commendator *Farsetti*. La data riferita 1650. fa conoscere che dal *Quadrio*, e sulla fede di lui dall' *Argellati* malamente si cita l'edizione 1631. Or ora riferirò il *Terzo libro* tradotto per lo stesso *Galleni*.

Principio del libro secondo dell' Eneida.

Questo si legge nel T. IV. pag. 389. delle *Opere di Sperone Speroni* (a) La traduzione è in versi sciolti, e va fino alla risposta di Sinone sciolto da'legami. Enei-

(a) *Opere di Sperone Speroni degli Alvarotti tratte da' MSS. Originali* (divise in V. Tomi) *In Venezia, MDXL. appresso Domenico Occhi.* in 4.

Eneida Libro III. Tradotto in Sonetti da Paolo Galleni al Serenissimo Principe Leopoldo di Toscana. In Firenze, per Gio: Antonio Bonardi. MDCLIII. ec. in 4.

La dedicatoria non ha data di sorte; ad essa segue un Epigramma Latino di *Jacopo Magliabecchi* in lode di questa traduzione compresa in 67. Sonetti. I sopraddetti *Quadrio* ed *Argellati* nel riferire questo *Terzo Libro* del *Galleni*. *In Firenze per il Massi* 1631. più errori commettono certamente.

L'*Argellati* dopo la suddetta relazione del *terzo* del *Galleni* 1631. riferisce, sulla fede del *Quadrio*, *il terzo Libro dell'Eneide ec. tradotto in Versi sciolti da Bernardino Borghesi Senese*; aggiugnendo: *Amendue queste Versioni furono ignote al fu* Signor Zeno, *ed al* P. Paitoni. Basta leggere la prima edizione di questa mia *Biblioteca* per rilevare se *amendue queste Versioni furono ignote* a me, quando di questa seconda del *Borghesi* ne ho citate tante edizioni e nella Raccolta del *Domenichi*, e in quella del *Pers* (il che difende anche il *Zeno* dall'impostura dell'*Argellati*); e della prima del *Galleni* ne ho fatto cenno, dove ho parlato di que', che più d'un libro dell'*Eneide* hanno tradotto, benchè ne abbia parlato poco precisamente, sulla fede del *Crescimbeni*. Piuttosto biasimerei io l'*Argellati*, perchè dopo di avere riferite tante edizioni e della Raccolta del *Domenichi*, e di quella del *Pers*, torna inutilmente più e più volte a registrare separatamente ora uno, ora l'altro de' libri che in quelle Raccolte hanno luogo, come se fossero edizioni distinte dalle già riferite.

Publii Vergilii Maronis Poetæ Mantuani Aeneidos liber quartus. Lo quarto libro dell'Eneida Vergiliana con verso heroico volgar in lingua Thosca tradotto per M. Nicolo Liburnio Vinitiano Con gratia & privilegio (*in fine*) Fine della trallatione di Nicolo Liburnio. Stampata in Vinegia per Giovanni Antonio de Nicolini da Sabio. Nel MDXXXIIII. in 4.

Precede una Prefazione latina fatta sotto la persona di *Virgilio* a Monsign. *Giorgio di Selva Vescovo Vaurense*, e ambasciatore presso il Senato di Vinegia per la Maestà del Re di Francia, la quale contiene le lodi di questo Vescovo. Nel *Proemio* poi *Nicolò Liburnio* (*Viniziano*, *Pievano di S. Fosca*, dice il *Zeno* l. c.) allo stesso Monsign. parla della sua traduzione *fatta in questa presente forma di verso dai rimatori antichi heroico appellato: perciochè non è astretto sotto legge di alcuna desinenza vicina; che o prima, ò poscia iscontrevole sia:* soggiungendo*: alcuni scientiati amici per soddisfacimento delli candidi lettori hanno voluto, che esso quarto libro Vergiliano stampato sia dall' uno de' lati, & la traduttione mia dall' altro; acciò e conoscitori di polite lettere latine veggiano subitamente quanto, & in che modo la penuria di loquela volgare possasi avvicinare alla copia varia, & infinita del sommo poeta* ec. Sta nella *Zeniana*.

Il quarto di Vergilio tradotto in lingua Toscana in versi sciolti del S. Bar. Carli Piccolomini Historiato. MDXXXX. Sub Pena Excommunicationis Latæ Sententiæ come nel Breve appare. (*in fine*) In Vineggia, per Giovannantonio e Dominico fratelli di Volpini, da Castel Guifredo. Ad instantia de Nicolo d' Aristotile detto Zoppino ne l' anno di nostra salute. M.D.XL. in 8.

A tergo c'è il Breve tutto intiero *Dat. VI. Augusti. M.D.XXXVIIII.* Nella dedicatoria ad *Aurelia Petrucci*, dice *Bar. Carli Picc. Ho tradotto a la S.V. il quarto libro dell' Eneide di Vergilio: come gia la felice memoria d' Hippolito Cardinale de Medici tradusse il secondo a la Illustrissima S. Donna Giulia Gonzaga .... E se parrà che la traduttion mia non arrivi a ta fama, & a la qualità di Vergilio; sarà o per essere veramente impossibile d' arrivarvi con questa lingua, o per non haver io saputo degnamente tradurlo.* Non dicendosi nell' edizione 1540. della Raccolta del *Pers*, dove ha luogo questo libro del *Carli Piccolomini Non piu stampato*, rilevasi essere questa la prima edizione del medesimo. Sta nella *Zeniana*.

Il Quarto di Virgilio di Lodovico di Lorenzo Martelli. *

Questo si legge al fog. xiiij. delle *Opere di M. Lodovico Martelli corrette & con diligentia ristampate. Aggiuntovi il Quarto di Vergilio, tradotto dal medesimo. In Firenze MDXLVIII.* (in fine) *In Firenze appresso Bernardo Di Giunta, di Maggio nel MDXLVIII.* E' preceduto da lettera *a gli honorati lettori* di Bernardo di Giunti; a' quali dice: *Per Consiglio, e giudicio di molte persone letterate, e giudiziose, e massimamente del letteratissimo, giudiziosissimo M. Benedetto Varchi, non ci è paruto di mutar niente di quello che trovato havemo nella traduzzione di questo quarto libro di Vergilio. Solamente ci semo ingegnati fra molti Testi, di torre il piu corretto che potuto, è saputo havemo ritrovare. Ricordandomi che da esso Lodovico fu composto nella sua prima fanciullezza, piu tosto per esercitarse, e per imparare, che per disio ch' egli havesse d' acquistarne riputatione, ò fama. Si che molte cose ci sono, che vivendo, egli harebbe e levate, e racconce, e molte per avventura rimessevi di nuovo* ec. *Gio. Gaddi Cherico della Camera Apostolica* è l' editore di queste *Opere* che le dedica al *Car. de' Medici*; e vi premette a tergo del frontispizio un bel Sonetto del *Varchi in lode di Lodovico Martelli*. Questa traduzione entra nella Raccolta del *Domenichi*.

Della Eneide di Vergilio il Quarto Libro tradotto in ottava rima per M. Gio. Battista Filippi Genovese alla Signora Pellegrina Gentile, & altre Rime aggiunte dal medesimo. In Genova appresso Antonio Bellone l' Anno M.D.LXII. in 4. *

Alla

Alla *Gentili* così dice il traduttore nella dedicatoria data *Di Genova il Mese di Luglio dell' Anno* 1562. *Essendo avenuto, che vada attorno scorretto, sotto altro nome, & indirizzato à Donna, ch' io mai non vidi, questo quarto libro dell' Eneide, il quale ad istanza di V.S. frettolosamente io tradossi in ottava rima l' Agosto passato: ancor ch' io havessi insino à qui contrastato à molti amici, che caldamente mi richiedeano di farlo imprimere, non hò potuto hora mancar, che no'l facessi. E benche la fretta di rimediar' alla perdita delle mie fatiche, quantunque picciole, m' habbia impedito di dargli quella perfetta limatura, che necessaria giudicava, non essendomi pur spatio ai servirmi del giudicio di coloro, à cui ottimamente harei devuto, e potuto già confidarmi: tutta via datagli solamente una rivista alla leggiera, l' ho dato in mano di questo Imprimitore, che 'l procacciava: & vedendo, che 'l volume rimaneva assai basso, mi sono indutto ad aggiugnervi parte di quell' altre rime, che mi trovavo già scritte più ad altrui compiacenza che à voglia mia, il quale hò drizzati altrove i miei studij, e pensieri.*

Il Quarto Libro dell' Eneide di Virgilio in ottava rima di M. Stephano Ambrogio Schiappalaria. Con alcune annotationi di uno suo familiare, poste nel fine. Al Molto Magnifico, & Molto Virtuoso Signor Pier Francesco Spinola. In Anversa, per Christophoro Plantino. M. D. LXVIII. in 12. *

Lo *Schiappalaria* nella dedicatoria data in *Anversa. il primo d'Aprile. M.D.LXVIII.* (il libro già nel *Gennajo* era sotto il torchio: lo dice egli stesso) versa in mostrare il soggetto de' primi, e di questo Quarto libro; sul quale avverte: *no fu mai vero che sia stato a Cartagine Enea; e che Didone non si uccise per essere stata derelitta da lui, no, ma per non poter resistere alla importunità di Hiarba Re de Numidi che la chiedeva per moglie:* proseguendo a mostrare il fine, onde *il saggio Poeta finge questo*. Nel fine: *Bascio le mani a V.S. con ferma opinione di mandarte tosto che io possa il resto*. Alla dedicatoria il traduttore soggiugne un Sonetto in lode del suo Mecenate, *sotto*, e' dice, *la vostra degnissima impresa*, la quale è un' *Ancora* con in mezzo un *anello* e 'l motto *Idem in eodem*. Alle *Annotationi* che sono dopo il *Quarto Libro* (le quali benchè si dicano d'un amico dello *Schiappalaria*, il *Crescimbeni* non pertanto Vol. V. pag. 88. le stima dell' istesso autore) seguono diverse Rime del medesimo Autore *Schiappalaria*, *Genovese* lo dice il *Zeno* l. c.

Il Quarto libro della Eneide di Vergilio, ridotto in ottava rima da Nicola de gli Angioli all' Ill.mo & R.mo Signore, il Sig. Cardinale, & Principe di Trento. In Roma per gli heredi di Antonio Blado Impressori Camerali. M.D.LXVIII. in 4.

Brevissima lettera del traduttore (che era da *Montelupone* dice il *Zeno*) precede quest' opera. Seguono due Sonetti, uno al Cardinal suddetto in lode di lui,

 l' al-

l'altro a' lettori contro di Amore. V'è l'argomento del libro in una ſtanza compreſo. Sta nella *Zeniana*.

Il Quarto libro dell'Eneida di Vergilio ridotto in ottava rima da M. Caſtore Durante Accademico Viterbeſe all' Ill. S. Hieronimo Ruſticucci Secretario di N.S. Con licentia de Superiori. Viterbo per Agoſtino Colaldi da Civita Ducale MDLXIX. in 4.

Nella dedicatoria data *di Viterbo li XX. di Marzo* 1569, il *Durante* dice: *havendo per ricreation de miei ſtudii* (così) *fatto la ſtate paſſata la preſente Fatica nel Quarto libro dell' Eneida di Vergilio, hò voluto dedicarla a VS.* ec. Indi ſeguono, oltre un'ottava, più Sonetti di molti in lode del traduttore, ad un ſolo de' quali egli riſponde. Nel fine *Celſo Vittorio*, medico, preſſo i lettori ſcuſa il *Durante* ſe non *ha dato fin qui alcuna opera di Medicina, ſecondo che nel ſeſto dell' Eneida vi fu dal Cavalier confidato promeſſo... Mariotto Giambonelli nobile Fiorentino ... pregò una ſera M. Caſtore .... che havendo il ſeſto ſopradetto havuta cotanta felicità d'eſſere univerſalmente piaciuto a tutti i begli Ingegni d' Italia, doveſſe per comune ſoddisfatione, ſeguir tutta via di faticar ſopra quel divin poema di Vergilio: Il che fu a lui un così pungente ſtimolo che in una mirabile, & incredibile brevità di tempo riduſſe il preſente Quarto libro nel modo, con cui hora ve ſi porge*: e finiſce regiſtrando più opere mediche del *Durante*. In fine di tutto ſi riportano molti Sonetti di varj autori verſanti tutti ſopra queſta traduzione. Sta nella *Zeniana*. Del predetto *Seſto Libro* più ſotto parleremo.

Il quarto libro dell' Eneida di Virgilio ridotto in ottava rima da Ercole Udine. Mantova per l' Oſanna 1587. in 4.

Per non averlo veduto, benchè poſſiamo aſſicurare, che ci ſia; non poſſiamo dire ſe la verſione ſia quella ſteſſa, che entra nell' Eneide intera dell' *Udine*.

Lettere di Sertorio Quattromani del IV. libro dell'Eneide di Virgilio. Napoli per Lazzaro Scoriggio 1624. in 8.

Catalogo dell'opere del *Quattromani* che ſi ha nella opera ſeguente.

— Di Sertorio Quattromani Gentiluomo ed Accademico Coſentino, Lettere diverſe. Il IV. libro di Virgilio in verſo toſcano. Trattato della Metafora. Parafraſi toſcana della Poetica d'Orazio. Traduzione della medeſima Poetica in verſo

verſo toſcano. Alcune annotazioni ſopra di eſſa. Alcune Poeſie toſcane, e latine. Napoli per Felice Moſca 1714. in 8.

Nella lettera data 10. *Aprile* 1570. con cui *Francesco della Valle* manda a *Peleo Ferrao* queſto quarto libro del *Quattromani* in verſi ſciolti tradotto, di lui dice: che *ſpinto da un ſuo ſtretto parente negli anni giovanili ha voluto far prova delle ſue forze, e nello ſpazio di pochi giorni ha compito di tradurlo aſſai felicemente per quanto s' eſtende il mio giudicio*. *Matteo Egizio* editore di queſt' opera ci ha unito in alcuni luoghi il confronto di queſta colla traduzione del *Caro*, e nel *Giorn. de' letter. d' Ital.* tomo XXII. pag. 311. e ſeg. ſi confronta in quegli ſteſſi luoghi la verſione dell' *Angelucci* con quella del *Quattromani*. Il *Fabrizio* cita queſto IV. libro tradotto dal *Quattromani* uſcito l'anno 1714. come ſeparato dalle altre ſue Opere.

Principio del libro IV. dell' Eneide tradotto da Antonio Nurſini in verſo ſciolto.

Sta nella lettera del P. *Zaccaria* altre volte citata al Card. *Quirini*, che è inſerita nel T. XXXV. della *Raccolta Calogerana*.

Del libro quinto io non ho notizia, che ſi trovi traduzione alcuna ſeparata, oltre le riferite nella Raccolta del *Domenichi*, e in quella del *Pers*, e ne' *Sei primi libri* del *Menni*. Perchè però l'*Argellati* ne riferiſce una così: *Il quinto Libro dell' Eneide di Virgilio, tradotto in verſi ſciolti per Tommaſo Porcacchi. In Venetia*. 1593. & oltre la *Barberina*, ed il *Niceron*, e' reca l' autorità della *Biblioteca Smith*, dove diceſi che *ſi ritrova, come dal Catalogo della medeſima pag. CCCLXXXV.* io deggio avvertire che in detta pagina non ſi riferiſce queſto libro come ſeparatamente ſtampato; ma ſolo il ſi accenna tra le opere del *Porcacchi* così: *Traduzione del libro V. dell' Eneide di Virgilio*; volendoſi con queſto cenno indicare che entra nella Raccolta del *Domenichi*.

Il ſeſto di Vergilio, tradotto in lingua toſcana, in verſi ſciolti da M. Giovanni Pollio polaſtrino Nobile Arretino. MDXXXX. Sub Pena Excommunicationis Latæ Sententiæ come nel Breve appare. (*in fine*) In Vineggia, per Giovannantonio e Dominico fratelli di Volpini, da Caſtel Guifredo. Ad inſtantia de Nicolo d'Ariſtotile detto Zoppino ne l'anno di noſtra ſalute M.D.XL. in 8.

Monſignor *Bernardetto Minervetti Fiorentino*, allora *eletto* Veſcovo di Arezzo, a cui *Giovanni Pollio Lappoli*; (detto per ſopranome il *Pollaſtrino*, che tal volta ſi trova anche col nome di *Zan Polio*, dice il *Creſcimbeni* Vol. V. pag. 46.) dedica la ſua traduzione, è quello ſteſſo *Bernardetto Minerbetti*, o *Minervetti*, di cui

cui abbiamo la traduzione del IX. libro dell' *Eneide* nella Raccolta del *Domenichi*, correggendosi ragionevolmente dagli annotatori del *Crescimbeni* Vol. V. pag. 245. not. 314. lo sbaglio dell' *Ughelli*, che nell' *Ital. Sacr.* tom. 1. col. 242. dice aver questo Vescovo tradotto il III. libro, invece del IX. In questa dedicatoria data *D' Arezzo a li XV. di Agosto M.D.XXXIX.* nota il traduttore, *che non ostante la gravezza de gli anni non la sterilità de la matrice, sotto poco spatio di tempo: quasi in dieci giorni mi fece partorire, e ha mandato fuori il sesto di Vergilio, diventato di Mantovano Arretino, di Lombardo Toscano, di Latino volgare, di heroici piei, in questi, che oggi costoro chiamano sciolti* ..... *E benchè io*, soggiugne, *mi renda certo queste mie tradottioni non venire in paragone con il Card. Hipp. de Medici con il Molza da Modena, con il Fiorentino Alamanno, con il Senese di Carli ne le tradottioni del secondo: e del quarto di Vergilio* ec.... *Eccovi adunque il sesto di Vergilio: da me rivolto quasi di parola in parola: E mi so sforzato quanto più ho possuto con quella simplicità di vocaboli, che mi si sono offerti: & Arretini: e Fiorentini e Senesi: e dell' istessa Toscana le cadenze volgari farle uguali al latino*. Il *Pollastrino* segna in margine i nomi delle persone, in bocca delle quali sono le parole di *Virgilio* così: *Poet.* per esempio, *Sibill. Enea*, e così di tutte le altre. Il sopraccitato *Polianzo* p. 18. fa un assai sinistro giudizio di questa traduzione con queste parole: *Sol dirovvi*, dice al suo amico *Ermogene*, *che la traduzione di questo ignoto Volusio degna è del pepe, e di tutt' altro, che dalle inette carte suole incamiciarsi*. Abbiamo riportato questo giudizio del *Polianzio*, non perchè da noi intieramente s' approvi; ma per occasione di aver a citare il seguente passo della stessa lettera, che poche righe prima leggiamo: *Non accade far parola* ..... *del modo con cui reca in Italiano questo luogo* (della lamentazione della morte di Marcello) *un certo Giovanni Pollio Polastrino in un antico libricciuolo contenente la traduzione de' tre più reputati libri dell' Eneide ec.* dalle quali parole si parrebbe, che il *Pollastrino* avesse tradotto i tre libri più belli di questo Poema, della quale notizia non ne abbiamo altronde avuta traccia alcuna, se pure non volessimo dire, che un qualche indizio ne abbiamo nelle testè registrate parole della lettera dedicatoria del *Pollastrino*: *benchè io mi renda certo con queste mie traduzioni*. Senza che anche le parole del *Polianzio* si potrebbono intendere nel senso, che l' *antico libricciuolo* contenesse *la traduzione de' tre più riputati libri dell' Eneide*, di autori però diversi. Questo nostro dubbio ci basta aver accennato per mancare meno che possiamo al dover nostro; giacchè di intieramente soddisfarvi sempre più ci confessiamo incapaci.

Perchè il *Sesto libro* dal *Piccolomini* tradotto, che forma parte dell' esemplare de' VI. primi libri uscito nel 1540. come abbiamo veduto, è stampato in maniera da potersi levare dagli altri V. primi libri; perciò, forse ne' *Trad. Ital.* si cita: *Il sesto da Gio. Pollio Polastrino e da Alessandro Piccolomini. Venez.* 1540.

Della Eneide di Virgilio detta in ottava rima da M. Vincentio Menni libro sesto. In Fiorenza MDLVIII. Con Privilegio. in 8.

Fu questo *sesto libro* del *Menni* ristampato in *Perugia* nel 1567. cogli altri primi cinque libri dello stesso traduttore a suo luogo registrati. Nella dedica a *Francesco de' Medici Prencipe di Fiorenza* dice, che al Padre di lui avea consagrata nella sua gioventù la sua *Bucolica di Virgilio*; e parlando di questo libro, dice

ce di sperare *fermamente, che per l' altezza del soggetto, e forse ancora per la novità dello stile possa essere da lui gradito*. Sta nella *Zeniana*.

Il Sesto libro dell'Eneida &c. ridotto da M. Castore Durante in ottava Rima. In Roma, appresso Giulio Bolano, degli Accolti, in Banchi. 1566. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Questa versione è bensì rara, veduta una sol volta da noi, „ e viene citata dall' *Abate Quadrio* „ il quale soggiugne T. IV. p. 699. *Questo libro del Durante il diede in Roma alle Stampe* Niccolò de' Confidati *d' Assisi: il che diede al Crescimbeni occasione d' abbaglio, facendo il Confidati Autore di tal traduzione*. Del IV. libro da esso *Durante* tradotto si è parlato alla pag. 204.

Il sesto libro dell' Eneide di Vergilio ridotto in ottava rima da Marc' Antonio Garra di Bene, Medico, & Filosofo al Serenissimo Prencipe di Piemonte. In Milano per Paolo Gottardo Pontio, 1576. in 8.

Al *Principe* di *Piemonte Carlo Emanuele* dedica il *Garra* questa sua versione. *Di Bene à gl' otto di Aprile* 1576. Sta nella *Zeniana*.

Il Settimo di Vergilio dal vero senso in versi sciolti tradotto per Giuseppe Betussi. Con una Elegia in fine sopra l' Eneida. Alla Illustre & valorosa Signora la S. Collaltina Collalta & Treccha. In Vinegia al segno di S. Bernardino. (*in fine*) In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato l'anno M.D.XLVI. in 8.

Nella dedicatoria data *alli VI. di Novembre MDXLVI. di S. Salvatore*, (Castello della Casa *Collalta*) *il Betussi* dice alla Contessa *Collaltina*: *Supplico* (*VS. Ill.*) *a gradire il picciolo dono di questo mio Settimo di Vergilio questo verno passato nella paterna sua casa in alquante mattine tradotto: il quale quanto d' ornamento sarà inferiore a gli altri sei primi da diversi nobilissimi spiriti tradotti, & a diverse gran Madonne indrizzati, tanto & piu (non togliendo però il grado suo a veruna dell' altre) sarà riguardevole & maggiore di titolo* ec.

Il libro ottavo de la Eneide di Vergilio, per Messer Giovanni Giustiniano di Candia Con Privilegio dello Illustrissimo Do. Veneto. In Vinegia MDXLII.. (*in fine*) In Vinegia per Giovann'Antonio, & Pietro fratelli de Nicolini

da

da Sabio, A instantia di D. Francesco d'Asola. Nell'Anno MDXLII. in 8.

A *Francesco Primo* Re di Francia il *Giustiniani* nella dedica Data *in Vinegia a XXV. di Luglio. MDXLII.* dice: *trovandomi haver fatte alcune traduttioni di cose poetiche, & oratorie per ornamento, & ampliatione della detta lingua (toscana); di Virgilio, di Horatio, di Terentio, e di Marco Tullio ..... le ne mando un saggio, con questo Ottavo libro di Vergilio così stampato, & una Comedia di Terentio scritta a penna*. La traduzione è in versi sciolti, con in margine delle annotazioni. Della traduzione d' *Orazio* non sappiamo però trovarsi cosa alcuna alla luce. Di quella di *Terenzio* a suo luogo si è parlato, come altresì di quella di *Cicerone*.

L'undecimo libro di Virgilio, Tradotto per Bernardino Daniello. Co'l Privilegio del Sommo Pontifice Paulo III. & dell' Illustriss. Senato Vinitiano per anni X. (*in fine*) In Vinegia per Giovanni de' Farri & fratelli. Ne l'anno. MDXLV. in 8. *

Il *Daniello* con sua lettera lo dedica *al Magnifico M. Bernardo Zane* dicendogli: *leggendo io ..... ha gia qualch' anno, l' undecimo libro de l' Eneida di Virgilio, nel quale egli non solamente gran Poeta (come negli altri tutti), ma anchora perfetto Oratore ci si dimostra: e quelle tre sue orationi considerando, mi si rappresentava davanti il vostro eccellentissimo Senato ec. si fattamente mi piacquero, che di Latino, in Thoscano idioma le conversi. Ma parendomi poi cosa imperfetta, a dovere il rimanente di quel libro tradurre, mi disposi: il che fatto, e con V. M. insieme col veramente magnifico, virtuoso e non anchor mai da me bastevolmente lodato, M. Girolamo Molino: & il non men buono, che dotto M. Antonio Pellegrini conferito: ..... persuaso a doverlo in luce mandare, mi deliberai di farlo, per provare se al giuditio di quegli huomini, che di questa lingua fanno professione, fusse come al particolar di V. M., che molto se ne diletta, per sodisfare*. Entra questo libro nella Raccolta del *Domenichi*.

Non vogliamo finalmente tralasciare di registrare una *Eneide di Virgilio*, che così troviamo riferita nell' *Ulsiana*: *L' Eneide di Virgilio di* T. *de Ber.* 1544. in 8. Confessiamo di non saper rilevare, che cosa essa sia.

Teatro Morale, e Poetico, overo Commentarii Etici, Politici, Militari, di Corte, ed Economici di D. Camillo Valio da Gorga del Silento. Sopra le Opere di P. Virgilio Marone, drizzati a correttione di costumi, Regimento de Popoli, Negotio Militare; à Disciplina, e Prudenza, tanto de' Cortegiani, quanto de' Padri di famiglia, e Maggiordomi,

mi, come anco à formare compiti Poemi, diviso in cinque Volumi. Con cinque Compendij nel principio per havere le materie Etiche, Politiche, &c. distinte l'une dall' altre. Con due Indici alla fine del Libro, uno per le avvertenze Morali, e l' altro per le materie Poetiche. Parte prima, che contiene la Bucolica, e Georgica. In Bari, appresso Pietro Micheli, & Giacomo Gaidone. 1630. Con licenza de' Superiori. (*in fine*) Barii, M. DC. XXX. Ex Officina Typographica Petri Michaelis, & Jacobi Gaidoni. De Licentia Superiorum. in 4. *

Di questa immensa fatica, altri dirà quanto utile, io non ho che questa *Parte Prima*, che riferisco per contenere la traduzione della *Buccolica di Virgilio* fatta dal *Lori*; e quella della *Georgica* fatta dal *Daniello*; e perciò la riferisco tra l' edizioni della *Buccolica*, e della *Georgica* di *Virgilio* volgarizzate. L' altra Parte, che dovrebbe contenere la traduzione dell' *Eneide* d' *Annibal Caro*, per quanto ne dice il *Valio* medesimo, io non la ho, nè l' ho veduta, nè da altri la trovo citata. Delle prime, e di altre edizioni di questi due volgarizzamenti parleremo poco dopo; quando prima registreremo le traduzionidella sola *Georgica*, e poi quelle della sola *Buccolica*; e di altre se ne è parlato addietro.

— Opere di Virgilio cioè la Bucolica tradotta da Andrea Lori la Georgica da Bernardin Daniello Con la Vita dell' Autore di Tommaso Porchacchi. In Brescia, MDCCXL. per Giovanni Colombo. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

A gli Amatori di Poesia si fanno brevi parole, nelle quali si accenna, che essendosi stampato tante e tante volte *il celebre*, *e ricercatissimo Volgarizzamento dell' Eneide di Virgilio fatta* (così) *dal Commendatore Annibal Caro* senza *la Traduzione della Buccolica*, *e Georgica*, *de gli Eccellenti Autori posti nel Frontespizio del presente Libro*, si è *creduto bene .... il dare alla luce quest' Operetta per essersi ora mai fatta rara*, *e perche se non uguaglia in tutto la leggiadra facilità del Caro le è però*, *al credere di molti Letterati*, *assai vicina*. La stampa porta certamente l' anno MDCCXL. ma nella licenza de' Sigg. Riformatori per la stampa di tutte e tre l' Opere di Virgilio di sopra accennata 1746. e 1750. si permette che ristampi *la* Georgica e la Bucolica ec. *stampata in Brescia nel* 1741. Dico questo perchè forse in quest' anno 1741. potrebbero essere state riprodotte in *Brescia* quest' Operette. Ad ogni *Egloga* della *Bucolic.*, e ad ogni libro della *Georgica* è premesso il suo *Argomento*.

La Buccolica e le Georgiche di P. Virgilio Marone tradotte in versi sciolti da D. Gian-Francesco Soave C. R. S.

Con un Poemetto della maniera di ben tradurre, e un'Orazione di S. Basilio del modo di trar frutti da' libri de' Gentili. In Roma MDCCLXV. nella Stamperia di San Michele, per Francesco Bizzarrini Komarek. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Dopo il *Poemetto*, che serve anche di dedicatoria *a S. E. il Signor Marchese Filippo Hercolani Ciamberlano delle MM. LL. II. RR. ed Apostoliche*, e le Approvazioni, il P. *Soave* brevemente parla di questa sua traduzione fatta *in versi sciolti*, *perciocchè*, soggiugne, *questa*, *come dice il chiarissimo Conte Algarotti nelle sue lettere critiche intorno alla traduzione dell'Eneide del Caro*, *è appunto la migliore maniera di volgarizzare i Poeti ... Nella Bucolica*, segue, *ho lasciato correre qualche verso sdrucciolo*, *ove m' è caduto naturalmente*, *per vieppiù accomodarmi all' indole*, *e alla semplicità de' Pastori*. *Nelle Georgiche me ne sono astenuto seguendo l' esempio dell' Alamanni*, *e del Rucellai*, *che pure hanno fatto lo stesso l'uno nella Coltivazione*, *e l' altro nell' Api*. *E come questi in più luoghi*, *e specialmente il Ruccellai*, *hanno tradotto letteralmente Virgilio*; *così mi sono valuto*, *dove ho veduto tornarmi bene*, *della loro traduzione*, per restituire in tal maniera a Virgilio, *come dice il succennato Algarotti*, ciò che questi Poeti avevano tolto. Indi parla della *Orazione di S. Basilio* da lui tradotta, e del frutto che in leggendola e in traducendola ne ha ricavato. Ad ogni *Egloga* della *Buccolica* vi è il suo *argomento* in versi; e così ad ogni libro delle *Georgiche*. Nel fine c'è la correzione di pochi errori corsi nella stampa.

La Georgica di Virgilio tradotta da incerto. (*senza luogo anno e stampatore*) in 4. *Capponiana*.

Ove soggiugnesi: *verso il* 1480. Se questa sia, o no, la stessa che la seguente, dove le prime parole, che si leggono, sono quelle dell' autore *Bastian Foresi*, non saprei come deciderlo.

Libro chiamato ambitione, composto per ser Bastiano Foresi notaio Fiorentino al Magnifico Lorenzo de Medici; nel quale si dichiarano i precepti della agricultura secondo la georgica di Virgilio. (*nel fine*) Finis. in 4. *

In questo libro, di bellissima stampa, che non ha nè numerazione di pagine, nè richiami, nè data di luogo, anno, e stampatore, dopo un Poemetto di nove Capitoli in terza rima, de' quali non mi credo in debito di darne il sunto, si passa al fine della p. 52. al *Libro primo della giorgica di Virgilio*: *nel quale si invocano tutti gli dii*. Riferisco le due prime terzine.

Quel

Quel largo fonte & abundante fiume
& gloria de latini che mai non erra
incomincio adarme questo lume.
Quel che etuo campi & la sterile terra
fertile faccia, & sotto quale stella
cultivar debbi, el mio parlar diserra.

Avvertirò essere questo primo libro diviso come in tre capitoli: nel primo de'quali, come si è detto; *sininvocano tutti glidii:* il secondo contiene la *Narratione del primo libro della giorgica come si debbi arare & seminare:* il terzo *Capitolo degli istrumenti rusticani*. Il *libro secondo* è intitolato: *del modo di cultivar gli arbori & levigne*. Il *Libro tertio del governo degli animali*. Il *Libro. IIII. della georgica di Virgilio dove si tracta del governo delle pecchie*. *L'impressione*, dice il *Zeno* T. I. pag. 281. n. (4) *è probabilmente in Fiorenza verso il* 1490. *Il* Ficino (di cui il *Foresi* era *amico*) *ne parla con lode in molti luoghi delle sue* Epistole, *e una gliene scrive* il Sabellico *tra le sue, posta nel libro II. animandolo a opera di maggior peso*.

Assai male l'*Argellati* mette questo libro tra le traduzioni della *Buccolica* di *Virgilio*, quando è una traduzione della *Georgica*; e fa dire al *Zeno* lo stesso sproposito, che certamente non è di lui, ma degli stampatori.

La Georgica di Vergilio da M. Ant. Mario Negrisoli Gentilhuomo Ferrarese Tradotta in versi sciolti. Alcune Rime del medesimo M. Ant. Mario di varie cose à diverse persone scritte, come nella Tavola nel fine del Libro si vede. Ogni cosa novissimamente venuta in luce, & con somma diligenza stampata. Con privilegio del Senato Venetiano. In Venetia, MDXLIII. (*in fine*) In Venetia per Melchior Sessa. Del M.D.XLIII. in 8.

Al *Duca di Ferrara Hercole. ii. da Este* l'editor *Ful. Pelleg. Morato* nella dedicatoria dice: *Tantosto che da un certo amico mio mi fu fatto gratia di vedere la Georgica del mio Vergilio, volta in nostra lingua, dal nostro gentilissimo & dottissimo Messer Antonio Mario Negrisoli vostro gentilhuomo Ferrarese, & uno de vostri suditi fedelissimi giudicai me dever far cosa a vostra eccellentia, non disconvenevole, & à molti e molti utilissima, se divolgasse, & allei dedicasse quello che cosi altamente fusse stato scritto da quel gran Poeta piu presto alli dottissimi, & à gloria sua, che alla intelligentia de lavoratori de terra. hora dico voltato cosi che ciascuno in questo idioma facilmente intender lo possa, e per fin li stessi villani, sendo il verso di sciolta rima, canoro, & con soi numeri, con tanta leggiadrezza e facilità collegato, e distinto, che insieme colla sua nuova maestade, à chi si sii possi esser notissimo e piano, ne ho tanto havuto rispetto, che esso traduttore forsi fosse per havere a sdegno me haver questo fatto senza la sua saputa; quanto al publico bene che ne sii per riuscire, ne io veramente questo havrei fatto, se non mi havesse parso cosa da dever esser fatta, perche ho visto quanto felicissimamente egli habbia asseguito e penetra-*

to li sentimenti del Poeta per altra via difficili & astrusi, & reconditi, & senza lunghe dicerie, o giunte, habbia apertissimamente dilucidato quelli istessi con parole domestiche, communi e volgari, le quali però, il che più mirabil cosa, nella sua schiettezza contengono una bellissima scelta di voci, e conciosia che da dotti la Georgica latina per la sua eccellentia sii detta l'opra da dovero. Haverla così agevolmente e con tanta venustade fatta, à chi si sia, intelligibile, è opera veramente degna di perpetua luce, Indi lo stesso *Fulvio Pellegrino Morato* al *Magnifico Messer Antonio Mario Negrisoli* premessa la similitudine dell'*Infermo*, che *habbia bevuto la medicina amara ... ingannato dal Fisico gentile a cui resta obbligato: Il medesimo*, dice, *intraverrà a me forse da voi ... come vedrete la vostra Georgica, vostra dico meritamente per la eccellentia del vostro dolce stile per mezzo mio stampata, con certe altre vostre cose ... dubbitando piu presto ogni altra cosa, che questa la qual vi è intravenuta di vederli stampati (tali scritti vostri)*. In terzo luogo segue una lettera del traduttore *Antonio Mario Negrisoli al Magnifico suo Conte Gioanni Romei* data *di Ferrara il. XXVII. di Maggio del MDXXXII.* della quale sarà a proposito che ne trascrivi questo pezzo. *La vostra lettera scrittami da Bregantino mi ha portato gran maraviglia sentendo voi ... dolervi meco di me per cosa di che essere io quello dovrei che con esso voi facessi di voi querele acerbe, essendo pure ancho di fermo proposito come sete in credere che la Georgica di Vergilio da me tradotta in versi volgari non habbi a voi mandata sol per troppa mia arroganza & poca stima (come havete scritto) de i vostri preghi, conciosia che se voi ben considererete quanto m'importa mandarla così ratto ratto in altrui mano & massimamente di cui m' havete gia detto che vi fa grande instantia di vederla costì con voi. giudicherete che in fin qui io son restato di mandarlavi per diffidenza & non per arroganza di me stesso. imperoche non havendo io lei piu diligentemente revista ne piu polita & lavorata da che primieramente nella mia giovanezza la posi in torno, ho da pensarvi sopra assai*. E qui segue a notare le osservazioni che potevano esser fatte; e più sotto chiama questa sua traduzione *quasi di parola in parola*. Sta nella *Zeniana*.

— La Georgica di Vergilio con sciolti versi tradutta in lingua Thoscana dal Magnifico M. Antonio Mario Negrisoli nobile Ferrarese & Gentilhuomo della Serenіss. Signora la Signora Donna Bona Sforza Regina di Polonia, Magna Duchessa di Lithuania, & di Barri, S. di Pruscia, Ruscia, Masovia, & Principessa di Rossana &c. Rime & altre cose del medesimo con sue risposte ad altre rime allui scritte, come nella Tavola nel fine del Libro si può vedere &c. Ogni cosa corretta & con somm... novamente stampata In V.... L'anno M.... (*in fine*) In Vinegia per Nicolo de Bascarini L'anno della nativita del Signore del mese di Febraio. DMLII. (*così*) in 8.

La copia nella *Zeniana* è corrosa nel titolo: e nella data nel fine si vede che dee leggersi MDLII. dove è corso per errore DMLII. Il *Negrisoli* nella dedica chiama questa sua *traduttione della Georgica di Vergilio gia lungo tem-*

po

po di latina in Thoscana lingua da me ridotta, & con altre mie compositioni accompagnata, della quale ben che la prima inordinata bozza, parlando secondo l' usanza de pittori, ancho molti anni siano fosse per altrui mano, al publico data, & altri ancho dipoi se ne siano serviti nelle opere loro, & della da me corretta siano poi alcuni miei amici stati accommodati, nondimeno io non son stato ne era anchora punto risoluto di darla al presente, si ch' ella piu non potesse ritornare sotto l' ubidientia & gastigo del mio parere, aspettando il tempo di piu sana deliberatione; Ma quello che allhora saria stato poi mio debito di ricercare con mani & con piedi la Maiesta vostra sospinta dall' animo suo grande e pieno d' uno immenso & virtuoso disiderio di sapere ciò che allei possibil sia in ogni disciplina di qualsivoglia più notabile idioma, havendolomi hora da se stessa per sua molta natia benignitade offerto, come Signora & padrona mia più che humanissima, chiedendomi che detta opra allei voglia, si liberamente, rilasciare, ch' ella ne possa fare il piacer suo .... baciatolene humilmente la Real sua mano, le l' appresento, & quale ella si trovi le la consegno in suo potere ec. Segue lettera della *Serenissima Reina di Polonia*, ai *Giunti suoi agenti in Vinegia* data *di Varsavia il dì* 27. *Gennaio* del 1551. con cui manda a *Venezia* l' esemplare dell' opera a *Tommaso*, e *Giambattista Giunti*, perchè la stampino con *l' intitolazione, lettere, ed ordine*, che loro ne *farà mandato*, il che eseguito, loro ordina, che glie ne mandino *in fino a venticinque copie*. In altra lettera, al P. *Mario Francesco Lismanino*, da Corphù Theologo Franciscano, e provintiale in *Polonia & Boemia* ec. & *Confessore di S. Maestà Prospero Provana*, *cortigiano della* stessa *Regina*, così dice delle correzioni fatte a quest' opera: *Essendo molti anni sono ... stata stampata una copia della Georgica di Vergilio, che gia fù dal Magnifico M. Antonio Mario, nobile Ferrarese, & gentil' huomo della Serenissima mia padrona, tradotta con sciolti versi in lingua Thoscana insieme con altre sue rime; & essendo passato il fatto come appare per le lettere del dottissimo M. Pellegrino Morato Mantoano poste in fronte di quella, & ancho nel fine del presente libro discritte; & essendo ella .... da stampatori stata maltrattata & scorrettamente impressa, oltra che à pena ella si potea allora dire esser stata posta sul tornio, & non anco polita & ben purgata dallui, & molto diferente, d' ordine, di stile, di proprietà, di parole, & di facilità, dalla da esso revista & riformata .... ne con quella essendo state stampate le additioni di quello in proposito di essa Georgica di non poca utilitade* ec. E poco dopo soggiugne, essere fatta questa traduzione *senza aggiunta o sminuimento o ambagi di parole; ma semplicemente seguendo l' ordine e il puro senso delle orationi dell' Authore ec.*; lasciando poi *di commentarla ..... la cura .... a que' che più ne fossero curiosi; come fu fatto da non so chi, lo quale però in quelle sua forse nel vero superflua fatica, ebbe la guida della prefata prima*, (forse qui s' intende della *Georgica* del *Daniello*, che ha il comento come ora diremo) *il che appare chiaramente ne' proprij versi & orationi intiere d' esso Negrisolo, intricatevi, e per la gran diversità del stile dell' uno & l' altro, non che per la espressione de i veri & proprij sentimenti Vergiliani*, ec. Vien dietro *un Sonetto del Clarissimo Theologo Cardetti, della qualità della presente opera, & massime del fine*, (cioè dell' Aggiunta delle Poesie) *alli lettori*; con un altro di *Hercole Bentivogli* al *Negrisoli*. *Le additioni in proposito di essa Georgica*, dette dal *Provana di non poca utilitade*, non sono cose di gran momento. Alle *Rime* seguono le due lettere, che sono nel principio dell' edizione antecedente; al che pare non avesse posto mente il *Zeno*.

La Georgica di Virgilio, nuovamente di Latina in Thoscana favella, per Bernardino Daniello tradotta, e commentata.

tata. Co'l privilegio del ſommo Pontefice Paolo III. & dell' Illuſtriſs. Senato Vinitiano per anni X. (*in fine*) In Vinegia per Giovanni de Farri & fratelli. Nell'Anno. MDXLV. in 4. *

Al Magnifico M. Lunardo Mozenico, del Clariſſimo M. Antonio Procuratore, Bernardino Daniello dedica con lettera, ſenza data, nella quale dopo di avere celebrata l'Agricoltura, e gli Autori, che di eſſa hanno ſcritto, annoverati; diſcendendo a *Virgilio Mantovano, de la Romana eloquentia chiariſſimo lume, che aſſai più copioſamente ne ſcriſſe* (di *Heſidio Aſcreo*) *in quattro libri: I quali*, ſoggiugne, *hora da le molte perſuaſioni di molti, che molto comandare mi poſſono, coſtretto: a univerſale utile, e beneficio de gli ſtudioſi di queſta noſtra propria e natla favella, ho novellamente in eſſa tradotti: & affine che meglio s'intendano ne la medeſima commentati, dedicandoli a V. M.* ec. E verſo il fine lo eſorta alla *lettione di queſto Poema*, nel quale *non pur tutti i precetti d'agricoltura, ſono con mirabile ordine & artificioſo trattati, ma anchora la celeſte Sphera, le fatiche, & i vari mancamenti coſi del Sole come de la Luna, deſcritti*. Dopo una pagina vuota lo ſteſſo *Daniello ai lettori* parlando, riſponde alle obbiezioni, che far gli potrebbono alcuni circa la preſente ſua fatica. Il comento è ad ogni pagina della traduzione, la quale è in verſi ſciolti. Nel fine c'è una pagina di *correzioni*.
Il *Quadrio* Vol. IV. p. 72. tra queſta de' *Farri* e l'edizione ſeguente del *Griſio* ne regiſtra una del 1547. in 4. della quale non ne ho altra notizia.

— La Georgica ec. (*come* 1545.) Con gratia e privilegio. In Venetia appreſſo Joan. Griphio. MDXLIX. (*in fine*) In Vinegia per Jo. Griphio. MDXLIX. in 4. *

Queſta edizione è miglior della prima, e per eſſere più corretta, e per avere le figure: per altro è una copia, ſenza le *correzioni* nel fine, della medeſima.

— La Georgica di Vergilio tradotta in verſi Italiani da M. Bernardino Daniello. *Hæc ſtudia adoleſcentiam alunt, ſenectutem oblectant; ſecundas res ornant, adverſis perfugium ac ſolatium præbent; delectant domi; non impediunt foris; pernoctant nobiſcum, peregrinantur, ruſticantur.* Cicero pro Arch. In Napoli MDCCXLIX. Preſſo Serafino Porſile Regio Stampatore Col permeſſo de' Superiori. in 8. *

A chi vuol leggere S. A. G. (più ſotto forſe diciſereremo chi ſia queſto editore) dice che a queſto libro della *Georgica di Virgilio*, *neppur la Grecia faſtoſa ha poema dell'iſteſſo genere, da poter contrapporre ..... Acciocchè adunque ſia guſtato Vergilio dalla Italiana gioventù, ſi è ſtimato bene riſtamparlo col volgarizzamento in verſi di* M.

M. Bernardino Daniello, che erasi omai renduto pur troppo raro. Per la rassomiglianza della materia vi si è aggiunta ancora la rinomata Ode di Orazio nella Vita Rustica, ridotta con leggiadrissima parafrasi in una Tibulliana elegia dal Padre Felice di Dio della Compagnia di Gesù, Lettor di Poetica nel Collegio Massimo di questa Città; e vi si è accoppiato altresì il Volgarizzamento (della *Ode* istessa) *in verso toscano del nostro soave Lirico Francesco Manfredi*. Se però non è corredata questa impressione dal Comento del *Daniello*, lo è dal testo latino di *Virgilio*, che di rincontro vi si legge. Ad ogni Libro precede anche il suo *Argomento*. Dell' altre edizioni si è parlato nel riferire l' edizioni delle opere tutte di *Virgilio* nel principio di questo articolo, e poco addietro nella relazione delle impressioni della *Buccolica*, e della *Georgica* volgarizzate.

Nell' *Argellati* si riferisce una edizione così: *E In Napoli col Testo Latino a fronte, e con una Dissertazione Epistolare del Signor Dottore Giannantonio Sergio*. 1647. aggiugnendo: *Tanto si ricava dalle* Novelle letterarie di Venezia *delli* 4. *Novembre* 1747. *pag.* 371. Qui certo è corso errore nel millesimo, e dovrà leggersi 1747. onde conchiuder si debbe che alla predetta nostra del 1749. sia preceduta questa del 1747. e che le iniziali S. A. G. della medesima si debbano forse diciferare per *Sergio Antonio Giovanni*.

Le Georgiche di Virgilio volgarizzate in versi endecasillabi sdruccioli da Francesco Cantuti Castelvetri Accademico Ducale e consecrate all' Altezza Serenissima di Maria Teresa Principessa Ereditaria di Modena. In Modena MDCCLVII. per gli Eredi di Bartolomeo Soliani Stampatori Ducali. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Alla dedicatoria del traduttore, fa egli seguire lettera *a chi legge*, nella quale parlando di questa *Versione delle Georgichè di Virgilio in versi endecasillabi sdruccioli, fatica dei settembri di tre villeggiature: Emmi qui piacciuto*, dice, *di adoperare il verso sdrucciolo, siccome quello, che m' è paruto convenire alle campestri cose, come mostra lodevolmente il Sannazaro nella sua Arcadia ..... avendo fatte sdrucciole alcune parole, che dubbia cosa è se sieno, o no: come per esempio* scaccia, rabbia, moglie, *e simili altre: e ciò solamente per venir di tanto in tanto frenando quelle scorrevole, che ti avrebbe potuto nojar di troppo. Io ho, per quanto m' è stato possibile, procurato di tener in questo mio volgarizzamento fedeltà e poesia; lo che di rado adiviene fra i Traduttori, che correndo dietro all' una, si lasciano a tergo l' altra.* Oltre il rame nel principio, ed il ritratto della Principessa Teresa, e ad ogni Libro il suo rame, adornano questa edizione alcuni *Sonetti scritti all' Autore da alcuni suoi valorosi amici nel tempo che si stava stampando la presente Traduzione.*

Prima di terminare la relazione dell' edizioni de' volgarizzamenti delle *Georgiche di Virgilio*, voglio soggiugnere come nella pag. 81. delle *Lettere* del *Polianzio* si riporta un passo della *Georgica* di *Virgilio* tradotto in versi sciolti *da un nostro celebre Poeta* (che nella nota a piè della pagina si scuopre per *Comante Eginetico*, sotto il qual nome Arcadico si nasconde il celebre Ab. *Carlo Innocenzio Frugoni*) *abile più che alcun altro ad adeguare co' sonori suoi numeri i modi Mantovani*. E qui reca i versi. *Dopo così magnifici versi*, proseguisce, *come questi sono, che altro può mai, caro il mio Ermogene, rimanermi a fare, se non se desiderar*

derar tutta la divina Georgica allo ſteſſo modo tradotta? ec. Per le quali eſpreſſioni parrebbe che s' indicaſſe qualche coſa di più, che il breve paſſo da lui recitato, eſſere ſtata tradotta dal *celebre Poeta* dal *Polianzio* pur anzi circonſcritto.

Prefatione di Bernardo Pulci nella Bucolica di Virgilio. (*in fine*) Impreſſum Florentiæ per me Antonium Bartholomei Miſcomini. A. D. M.CCCCLXXXI. Die ultimo februarii feliciter. in 4.

Queſta belliſſima edizione, che ſta nella *Zeniana* comprende oltre queſta *Bucolica* di *Virgilio* tradotta dal *Pulci*, altre coſe di lui, e le tre Buccoliche antiche di *Franceſco Arſochi*, di *Girolamo Benivieni*, *e di Jacopo Fiorini de Boninſegni da Siena*. Nella *Prefatione*, per la quale comincia il Codice, ſenz'altro principio, al foglio primo ſegnato *a*, dà conto della *Buccolica* di *Virgilio*; e alla *Prefatione* ſegue il *Prohemio di Bernardo Pulci nella buccolica* di *Virgilio traducta dilatino in vulgare a Laurentio de medici giovane preſtantiſſimo*. Ad ogni Egloga precede l' *Argomento* in proſa; e dopo la *Bucolica*, che è tradotta in terza rima ſegue: *Fine della decima & ultima egloga della Bucolica di Virgilio interpretata di latino in vulgare per Bernardo Pulci a Lorenzo de medici*. Delle altre coſe contenute in queſto belliſſimo Codice non è noſtro iſtituto, che ne parliamo, rimettendo il Lettore al *Mazzuchelli* Vol. I. P. II- pag. 1143. dove parla dell' *Arſochi*.

— Ed ivi per lo ſteſſo 1484. in 4. *Mazzuchelli*.

— Ed ivi per lo ſteſſo Miſcomini. MCCCCXCIV. in 4. *Capponiana*.

Queſte due edizioni 1484. e 1494. ſi credono una ſola edizione, malamente ora detta d' un anno, ora d' un altro.

La Buccolica di Virgilio in verſo volgare tradotta da Evangeliſta Foſſa. In Venezia per Criſtoforo de Penſis di Mandello 1494. in 4. *Zeno l. c.*

— Bucholicha vulgare de Virgilio Compoſta per el Clariſſimo Poeta frate Evangeliſta Foſſa de Cremona del ordine di Servi (*in fine*) Finiſſe le Egloge compoſte per el Clariſſimo poeta frate Evangeliſta Foſſa de Cremona del ordine di Servi al Reverendo: patre frate Philippo Cavatia Veneto in theologia doctore optimo. Impreſſo in Milano per

Augu-

Augustino de vicomercato. Ale spesse de Joanne Jacobo & fratelli de Legnano. Nel anno della nativita del nostro signor Jesu Christo. M.CCCCC.XX. adi xx. de Luio. in 8.

Comincia per un' *Egloga composta per el clarissimo poeta frate Evangelista fossa del ordine di Servi de Cremona al venerabile frate Philippo cavatia Veneto in theologia doctore del ordine di Servi. Colocutori frate Raimondo. Et fratre Evangelista fossa;* la quale è una introduzione. Sta presso i *PP. Serviti*.

La Bucolica di Virgilio tradotta da Vincenzio Menni Perugia per Girolamo Bianchino 1544. in 12. *Fontanini*.

Di questa sua traduzione il *Menni* ne fa cenno nella dedicatoria del suo sesto libro di *Virgilio* al Principe di Firenze *Francesco de' Medici*, dicendo che al Padre di lui l'avea dedicata, come più sopra accennammo.

Egloghe d'Andrea Lori, a imitatione di Vergilio; al S. Abate Rucellai. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. MDLIIII. in 12.*

Queste *Egloghe* del *Lori*, benchè si dicano fatte *a imitatione di Virgilio*, sono però ragionevolmente state considerate come una vera traduzione della *Buccolica di Virgilio*, onde come tale furono e nella Raccolta del *Domenichi*, ed unitamente alla *Georgica* dell'istesso Poeta *Virgilio* più volte stampate, come si è per noi riferito. Esserne questa la prima edizione si rileva dalla lettera del *Lori* medesimo, onde termina il libro, a *Messer Alessandro Cini* data *A XXV. di Ottobre. MDLIII. Di Fiorenza*; in cui: *Sapendo io*, egli dice, *quanto le cose mie sieno, d'assai poco pregio, & valore ho pensato di valermi dell' honorato mezzo vostro a presentarli* (al *Rucellai, che da me*, poco dopo soggiugne, *più volte in queste Egloghe è stato celebrato sotto il nome di Anareto*) *queste mie Egloghe fatte a imitatione di Vergilio*.

Le Pastorali Canzoni di Virgilio tradotte da Rinaldo Corso. Appresso Astolfo de Grandi Veronese in Ancona M.D.LXVI. in 8.

Ad *Hersilia Cortese di Monte* il *Corso* dedica questa sua traduzione in verso sciolto *di questi, che in Thoscano*, dicendo, *ho recato, Pastorali ragionamenti del gran Vergilio*. La data è *la Vigilia del Santissimo Natale. M.D.LXIIII. in Roma.* In fine dell'ultima Egloga:

Al S. Commendatore Caro
Te l' armi, & la pietà del grand' Enea
(Ben degno indugio) hanno aspettato ò Caro,
Che i vaghi atti, e 'l fuggir di Galathea,
Ch' ali non hò da poggiar teco à paro.
Quai gracie t' haura l' Arno, à cui l' idea
Scuopri del Sol, che più nel Latio è chiaro,
Tal io, se 'l Duce tuo di Roma autore
Non mi disdegnerà per suo Pastore.

R. Corso.

Sta nella libreria de' PP. *Serviti.*

La Bucolica di Virgilio, tradotta da Don Girolamo Pallantieri, il Solingo, Accademico confuso, & Informe, rendendo Verso a Verso continuamente, & ora dopo la sua morte da Muzio Manfredi pubblicata, dove si son posti dall' un lato i Versi Latini, e dall' altro i volgari per diletto maggiore di chi leggerà. In Bologna, per Vittorio Benacci. 1603. in 8. *Argellati.*

Leggasi la relazione della seguente ristampa.

— La Bucolica di Virgilio tradotta verso per verso da Girolamo Pallantieri; pubblicata da Muzio Manfredi, e dedicata al Serenissimo Duca di Mantova, novellamente proposta a' dilettanti di Belle Lettere. Parma, MDCCLX. Dalle Stampe de' Fratelli Borsi. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Lo Stampatore a chi legge: Venutami, dice, *alle mani la traduzione delle Egloghe di Virgilio, fatta con incredibile diligenza, e felicità ammirabile da Don Girolamo Pallantieri, la quale era omai affatto perduta, ho creduto di render giustizia al merito dell' Autore, e recar piacere a molti col richiamarla alla luce con la presente ristampa. Dalla Lettera Dedicatoria di Muzio Manfredi, il quale la prima volta l' ha donata al pubblico, si potrà comprendere il pregio dell' opera.* Questa Dedicatoria del *Manfredi* è data di *Ravenna il primiero giorno d' Ottobre MDXCIII.* ed è indiritta *al Serenissimo, e Virtuosissimo Principe Vincenzo Gonzaga d' Austria Duca di Mantova, e del Monferrato* ec. così dicendogli. *Don Girolamo Pallantieri, veramente Reverendo Religioso, fu ... da Castel Bolognese, e resse più anni, e curò quella Chiesa, e quelle Anime; e Rettore, e Curatore di esse, assai vecchio, morivvi.* E dopo avere accennato la sua inclinazione alla Poesia latina e volgare, discende alla presente opera, così dicendo. *Egli (il Pallantieri) diceva d' aver veduta una*

una traduzione (non mi ricorda di cui) fatta in versi latini di tutti gl' Idillj di Teocrito Greci, e ch' erano tanti in numero i versi latini della latina traduzione, quanti quelli della stessa opera greca, e che molti di essi versi latini giustamente a verso per verso rispondevano a molti de' greci. Questa traduzione, benchè stretta, mosse nell' animo di esso Pallantieri desìo di fare egli il simigliante, traducendo in versi sciolti toscani tutte l' Egloghe di Virgilio latine, e similmente in tanti versi Toscani suoi, quanti erano i latini in Virgilio. Nè di ciò poter fare si disperava, avvegnachè chi traduffe latino dal greco, avesse alcuni vantaggi, e traducendo egli toscano dal latino, fosse per avere molti disavantaggj; anzi dando egli all' impresa cominciamento, e veggendosene riuscire, benchè faticosamente, appresso che bene, si risolse non pur di farla in tanti versi toscani nè più, nè manco, quanti sono i latini; ma per superar d' artifizio colui, col quale egli si mise in prova, volle, (e fatto gli venne, benchè incredibilmente faticando, e stentando) che ciascun de' suoi versi toscani portasse infallibilmente sempre un verso latino. Onde, finita che fu l' opera, con gran sua letizia, si accorse, che serbandosi interamente i sentimenti, e le costruzioni della Bucolica di Virgilio latina, e della sua fatta toscana, leggere alternativamente potevasi un verso latino, ed un toscano, ovvero un toscano, ed un latino, sino al fine di essa; cosa veramente maravigliosa, o piuttosto miracolosa: e tale intanto, che a più d' uno, cui narrato io l' ho talora, è paruto impossibile, e creduto non l' hanno .... Nè tanto di questa opera solo, ma quando la leggerete, Serenissimo Signore, la vedrete essere di stile sì chiaro, e sì piano, e di versi così numerosi, e sonori, e correnti, come se il Pallantieri per se l' avesse fatta senz' altro riguardo ed obbligazione. Quindi passa ad enumerare i molti *vantaggj* di chi traduce dal greco in latino, e i molti *disavantaggj* di chi dal latino traduce in italiano, concludendo: *da che può altresì ciascun conoscere, quanti disavvantaggj abbia in questa traduzione avuti il nostro Traduttor della Bucolica di Virgilio, e vantaggj quello di quella di Teocrito, oltre alla più malagevole regola del nostro prescrittasi; e per conseguenza quanto il nostro superi quello d' onore, e di pregio. Sappiate poi, Compitissimo Signore, che Don Girolamo fu mio sì stretto amico, che di più dir non potrei, e ch' egli, dubbioso di morir fuor della patria per molte sue disaventure, o per sinistro accidente, e geloso di questa sua sì degna opera, benchè ancora ridotta non l' avesse a quel segno di perfezione da lui desiderato, a me la raccomandò con alcune altre sue, ed in me rimise il dedicarla cui mi piacesse; e poi appresso me ne scrisse l' infrascritto Sonetto* ec. il quale si legge, terminata essa dedicatoria col titolo: *L' Autore sotto nome di Pallantio suo nome Pastorale a Pane antico Dio dell' Arcadia*; al quale ne seguono altri due, uno dell' *Autore* al *Manfredi*, *il cui nome Pastorale è Edreo*; e l' altro *al Signor Duca Serenissimo sotto nome di Nico* del *Manfredi sotto nome d' Edreo*. Di rincontro al testo latino si legge l' italiano, coll' *argomento* e latino e italiano alla testa d' ogni *Egloga*; e nel fine si leggono un Sonetto *in lode dell' Autore e dell' Opera*, del *Manfredi*: un' Elegia latina *Sebastiani Bolis Ariminensis*, ed un esastico parimenti latino *Julii Signii*. L' edizione è bellissima, con buoni legni, che l' adornano. Le approvazioni per la stampa sono date *Die* 20. *Maij* 1760. e *Die* 26. *Maij* 1760.

La Bucolica di Virgilio Nuova traduzzione di Sperindio Ghirardelli Venetiano. All' Illustre, e M.R. Padre il P. Livio da Legge Agostiniano Maestro di Sacra Teologia, e Teologo del S. Ufficio in Venezia. In Vicenza, per Gia-

como Violati Libraro in Venetia. Con licenza de' Superiori. 1614. in 12. *

Nella dedicatoria data *In Venetia*, *il dì* 25.*Aprile* 1614. il traduttore accenna come tre anni prima *doveva uscire à luce* quest'opera; ma *dovendo passar in Grecia*, *dove con paterna cura* fu *allevato dal Mag. Sign. Constantino Ghirardelli* suo Zio ec. *Dedico*, *e consacro* dice, *a V. P. Illustre*, *&* *M. R.* *quest' humile mia traduzzione della Buccolica di Vergilio*; che è in versi sciolti. Alcune copie hanno il frontispizio in rame con un ornato, e portano anno 1614. da una parte, colla data *In Vicenza Appresso Giacomo Violati alla insegna della nave*. Così la copia della *Zeniana*, e quella de' PP. *Serviti*. Nell' *Argellati* per errore di stampa si legge *Ghirandelli* in vece di *Ghirardelli*.

Bucolica di P. Virgilio Marone. (*in fine*) In Bologna MDCCVIII. per Costantino Pisarri, sotto le Scuole. Con licenza de' Superiori. in 12. *

Comincia questa edizione per un Sonetto *ad Elvira*, che serve di dedicatoria. Il testo latino è di rincontro all' Italiana traduzione, che è in verso sciolto, della quale n' è autore il *Marchese Antonio Ghisilieri*, come dalla seguente ristampa è chiaro.

— Bucolica di P. Virgilio Marone. *

Questa si legge alla p. 127. delle *Poesie del Marchese Antonio Ghisilieri*. *In Bologna*. *MDCCXIX. Per Costantino Pisarri sotto le Scuole*. *Con licenza de Superiori*. *in* 12. senza il testo latino, e senza il *Sonetto*, il quale nè men si legge nel corpo di queste sue *Poesie*.

La Bucolica di Virgilio tradotta in terza rima dal Dottor Andrea Dimidri di Melpignano. Cogli argomenti & annotazioni non meno utili che necessarie per la vera e propria intelligenza di ciascheduna Egloga fatta dal medesimo autore. Dedicata al merito impareggiabile dell' Ill.mo Sig.r il Sig.r D. Giulio Acquaviva Conte di Conversano. Napoli per Niccolò Monaco 1720. in 12.

Così *Bernardino Tafuri* con sua lettera al P. *D. Angelo Calogerà* de' 15. *Giugno* 1746. la quale questi a me ha comunicata. L' *Argellati*, a cui io ho fatto passare questa notizia, aggiugne, che detta lettera sta *negl'* Opuscoli *più volte citati d' esso dottissimo Religioso*; ma questo certamente non sussiste, essendo stata

a me

a me dal predetto Religioſo partecipata MS. nè ſo, che l'abbia mai pubblicata negli *Opuſcoli* della ſua *Raccolta*.

La Bucolica di Publio Virgilio Marone tradotta all' Altezza Sereniſſima di Giorgio Prencipe della Gran Britannia da Paolo Rolli Compagno della Reale Società.

Aggredere, o, magnos, aderit cum tempus honores
Cara Deum Soboles ....
O mihi tam longæ maneat pars ultima vitæ
Spiritus & quantum ſat erit tua dicere Facta. Eglog. IV.

Londra. MDCCXLII. in 8.

I verſi che ſi leggono nel titolo formano tutta la dedicatoria. Nel fine d'ogni Egloga vi ſono alcune noterelle. La traduzione è in verſi ſciolti.

— La Bucolica di P. Virgilio Marone.

Riſtampa, che ſi legge nel libro *de' Poetici Componimenti del Signor Paolo Rolli*, riferito in *Anacreonte* T. I. pag. 59. ed occupa la *Parte Prima* del *Tomo Primo*.

Bucolica di Virgilio tradotta in Verſi Italiani da G.G.G. In Carpi 1764. in 8. *Minerva num. XXXVI. artic. XIV. pag.* 195.

Nel qual articolo ſi parla lungamente di queſta traduzione del P. *Gioachino Gabardi Geſuita*, e all'articolo XI. precedente del num. XXXV. alla pag. 161. ſe ne era parlato in certa *Lettera ſcritta da* Virgilio *all'Autore della* Fruſta Letteraria: a' quali due articoli rimetto il Lettore, per non avere ſotto l'occhio il libro.

L'Egloga prima di Virgilio in verſi Italiani tradotta. *

Sta alla pag. 484. delle *Poeſie* del *Filippini* più volte citate, dove notandoſi: che di *Virgilio in queſta Egloga ſono verſi* 84. *del Lalli* 121. biſogna dire che il *Lalli* abbia tradotto queſta ſola, o forſe anche tutte l'*Eglogbe* di *Virgilio*: notizia, della quale non ne ho altronde alcun indizio.

Egloga

Egloga prima di Virgilio tradotta da Costantino Sansonio. Fermo 1607. in 4. *Bibliotheca Barberina.*

Egloga prima di Virgilio tradotta in versi Italiani.

Questa traduzione in versi sdruccioli sta nell'altre volte accennate *Prose e Poesie* del *Tagliazucchi*: precedentemente notandosi esserne i traduttori *i Signori Filippo Devincendet, e Giovanni Besozzi.*

In uno de' Sonetti al Signor *Contino Nicolò Maria Valeriano Fava* di *O. S.* (*Ottavio Scarlatini*) premesso agli Opuscoli di Virgilio per lui tradotti, che poco stante noi riferiremo, leggesi questo titolo. *Per la purgatissima Parafrase nella prima Egloga di Virgilio inteso col nome di Aurindo per esser di Capelli biondi.* Titolo, per lo quale s'indica qualche Parafrase, che forse anche è stampata; e perciò qui l'accenno.

Il Daphni di Vergilio Egloca V. per il Luttareo dal latino al volgare tradotta. Et hannovi del dignissimo Sannazaro i luoghi tutti da lui nella sua nobilissima Arcadia di questa istessa Egloca tradotti per lo istesso autore insieme qui raunati. Ecci etiandio una Epistola d'uno bello, & dilettevole caso dubbitativa. Et poi alcune altre non dispiacevoli rime. In Vinesia per Gregorio de Gregorij. MDXXV. in 8. *

Il *Luttareo* dedica l'opera *alle gentili, & amorose donne*. La traduzione è in terza rima. In certo catalogo MS. del *Soliani* la trovo del 1548. in 8. ma temo d'errore.

Di Virgilio Egloga VI. *

Questa *Egloga* in verso sciolto tradotta dal più volte lodato Ab. *Conti* si legge alla pag. CCCXXIX. delle sue *Prose e Poesie Tomo Primo*, accompagnata dal testo latino, preceduta da *Annotazioni necessarie all'intelligenza della dottrina, e delle allusioni*; e seguita da altre *Annotazioni sull'artificio Poetico*. A S. E. il Sig. *Ascanio Giustiniani*, il giovane, a cui l'Ab. *Conti* dirige le sue *traduzioni dal latino* dice: *In essa* (*Egloga* VI.) *ritroverà V. E. trattata poeticamente la morale.*

Il Tempio di Gnido del Barone di Montesquieu Con un saggio degli amori de' più celebri Poeti latini all' Italiana Poesia donato da Gio: Battista Vicini Poeta Primario del

Sere-

Sereniss. di Modena. Londra MDCCLXI. a spese di Domenico Deregni. in 8. *

La prima cosa che, dal latino alla *Italiana Poesia* donata, si legge in questo *Saggio* si è l'ultima *Egloga di Virgilio*, ed è tradotta, in versi sciolti. Poichè in questo libro, solo in questi giorni mi sono provveduto, a suggerimento del Sig. *D. Bartolomeo Sabbionato* dalla Motta, (a cui, per le *Aggiunte* che ho promesso di fare, avendomi somministrato lumi, de' quali a suo tempo farò uso, rendo anticipatamente questa giustizia) si contengono molte cose di altri Autori latini (de' quali anche prima doveva farne cenno) ne riferirò qui i nomi, secondo che sono disposti nel libro istesso. *Virgilio; Catullo; Orazio; Tibullo; Properzio; Ovidio; Marziale; Stazio; Ausonio; Tito Calfurnio; e Nemesiano*. Alla dedicatoria dell'*Autore* al *Marchese Lodovico Andreasi Ciamberlano delle loro Maestà Imperiali*, segue lettera *al Signor Abate Gio: Battista Vicini* di *Placido Bordoni*, nella quale parlandosi di questo *Saggio*, dirò soltanto, si esprime, *che se l'Italia avesse un solo Poeta Latino nella volgar Poesia trasportato con quella nobiltà, franchezza, e verità colla quale Ella di parecchj ce ne ha dato un sufficiente saggio, potrebbe vantarsi d'un capo d'Opera*. ec. La stampa, come ognuno vede, è seguita in *Venezia*, colla data di *Londra*.

Nelle *Nuove Memorie per servire alla Storia letteraria* T. II. pag. 25. si reca uno squarcio di questa *Egloga X. di Virgilio* tradotto dal Dottor *Francesco Benaglio*, colla notizia, che tra' MS. d'esso si trovavano *L'Egloghe di Vergilio in versi sciolti, e un saggio della prima Egloga in terza rima*, dandosene ivi un favorevole giudizio.

Publii Virgilii Maronis Opera; ab ipso primum edita. Studiosis lucubrationibus Octavii Scarlatini Nobilis Bononiensis examinata, & exposita cum Commentarijs, & Observationibus amplissimis nec non Paraphrase Italico metro concinnata in duos Tomos distincta ad usum Polyantheæ. Eminentissimo, ac Reverendissimo Jacobo Boncompagno S.R.E. Cardinali amplissimo, Bononiæ Archiepiscopo vigilantissimo & Sacri Romani Imperij Principe dignissimo. Bononiæ. M.DC.XCVII. Typis Petri-mariæ de Montibus. Superiorum permissu. in fol. *

Terminata la relazione delle impressioni di tutte, o di parte delle tre maggiori opere di *Virgilio*, cioè dell'*Eneide*, delle *Georgiche*, e della *Buccolica* volgarizzate, discendo a quella degli Opuscoli, e comincio volentieri dalla seguente, e perchè ne contiene molti, e perchè di essa non ne trovo memoria in nessuno, nè tampoco nell'*Orlandi*, nel quale nè pure si fa memoria alcuna di questo Bolognese Scrittore di più e più Opere. Comincia questa da una dedicatoria latina e da un Sonetto dello *Scarlatini* al Cardinal *Buoncompagni*, a cui segue lettera italiana di *Giovan-Francesco Bonomi a chi legge*; nella quale numerate parecchie

chie Opere (tra le quali *La Cetera della Chiesa Parafrasi sopra gl' Hinni del Breviario Romano*, della quale a suo luogo parleremo) di *Ottavio Arciprete Scarlatini*, *Gentiluomo Bolognese*, ed Accademico di diverse Accademie d' Italia, che qui va specificando, riferisce come *datosi a trasferire nel Toscano Linguaggio gli Opuscoli del gran Virgilio*, *concedendoli ora al Torchio*, *si lascia finalmente essaudire dall' impazienza de' Letterati*. *Questi Opuscoli sono le Gioventù del latino Poeta*, *ma però tali*, *che in loro vedeasi il Virgilio avvenire*, *e da Nessuno fin' adora sono stati*, *cred' io*, dice, *ridotti in nostra favella*. Nel Primo tomo si contengono, *Hortulus ; de Viro bono ; de Ludo ; de Livore ; de Venere*, *& Vino ; de Litera Pythagoræ*, *sive Y ; Rosa ; Affirmatio*, *& Negatio Est*, *& Non ; Ætates Animalium ; XII. Labores Herculis ; Musarum Inventa ; De Cantu Sirenum ; Dies Natalis ; de Fortuna ; Orpheus ; de se ipso ; Amnis glacie concretus ; Iris ; Solis Ortus ; Duodecim Signa cœlestia ; Fragmenta*. Nel Tomo Secondo ; *Culex ; Diræ in Battarum ; Cyris ; Moretum*. Circa di questi Opuscoli si consulti il *Fabrizio Biblioth. Latin.* T. I. pag. 259. e segg. dove si vedrà come da alcuni sono stati attribuiti parte di essi distesamente ora a *Settimio Sereno*, ora *Cornelio Severo*, ed ora finalmente a *C. Quintilio Varo*.

Dell' *Etna* tradotto dallo *Stampa*, se ne è parlato in *Fedro* ; dell' *Agliata*, o sia *Moreto*, della *Zenzara*, e dell' *Alloda* tradotte dal *Biacca* se ne è parlato nel principio di questo articolo pag. 149. e seg.

Il Moretto di Virgilio, tradotto in versi sciolti per M. Alberto Lollio. In Vinegia, per Gabriel Giolito. 1546. in 8. *Argellati*.

Se realmente si dà questa edizione, che io ne dubito assai, la seguente ne sarebbe una ristampa.

— Il Moreto di Vergilio tradotto in versi volgari sciolti per M. Alberto Lollio Ferrarese : al valoroso S. Conte Hercole Bevilacqua. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLVIII. in 8.

La traduzione di questo Poemetto si protesta il *Lollio* nella dedicatoria (che non ha data) d' averla fatta *pochi giorni sanno per suo diporto*. Sta nella *Zeniana*. Di questa edizione, riferita dal *Fontanini*, così aggiugne il *Zeno* T. I. p. 286. n. (1) *Il* Lollio *mandò questa sua traduzione a* Marcantonio Antimaco *già suo Maestro in Ferrara*, *uomo nelle tre lingue dottissimo*, *acciocchè questi la correggesse*, *come si ricava da una lettera di esso* Lollio, *posta nel Libro X. delle sue* Epistole *latine*, *che manoscritte appresso il Sig. Dott.* Barotti *conservansi* : e più sotto : *Fu anche* (*questo* Moreto) *tradotto da* Lelio Bonsi, *ma non lo credo stampato*.

Il Moreto tradotto in ottava rima da Vincenzo Rai Pratese. Firenze. in 8. *Quadrio Vol. IV. pag. 63*.

Il

Il Moreto di Virgilio tradotto da Ciriaco Basilico.

Di questa traduzione si è fatto cenno nell' articolo di *Petronio Arbitro* T. III. pag. 105. aggiugnendo qui, che essa è in versi sciolti. Nell'*Argellati* per errore di stampa in parlandosi della edizione di *Petronio Arbitro* nell' articolo di *Virgilio* per riferire questa traduzione, si legge che fu fatta nel 1578. in vece di 1678. Più grave errore, e non di stampa, è che l' *Argellati* nel riferire questa traduzione di *Ciriaco Basilico*, aggiunge, *cioè di Antonio Bullifon*, quasi che lo stampatore ne sia anche il traduttore, il quale si sia compiaciuto nascondersi sotto il nome di *Ciriaco Basilico*.

Calatia favola Parabolica & virtuosa. Del Sig. Francesc' Antonio Tomasi Gentil'uomo Capoano. Con il Moreto di Virgilio posto dal medesimo in ottava rima. Milano nella Stampa (*così*) Archiepiscopale 1622. in 8.

Alla pag. 57. di questo libro, che sta nella *Zeniana*, si contiene la presente traduzione.

V I T R U V I O.

DI Lucio Vitruvio Pollione de Architectura Libri Dece traducti de latino in Vulgare affigurati: Commentati: & con mirando ordine Insigniti: per il quale facilmente potrai trovare la multitudine de li abstrusi & reconditi Vocabuli a li soi loci & in epsa tabula con summo studio expositi & enucleati ad Immensa utilitate de ciascuno Studioso & benivolo di epsa opera. Cum Gratia & Privilegio. (*in fine*) Qui finisse Lopera præclara de Lucio Vitruvio Pollione de Architectura traducta de latino in vulgare: Historiata e Commentata a le spese e Instantia del Magnifico. D. Augustino Gallo Citadino Comense e Regio Referendario in epsa Citate: e del nobile. D. Aluisio da Pirovano Patricio Milanese: Emendata e Castigata cum summo studio e diligentia excepto alchune poche cosse quale sono poste nella infrascripta tabula de li Errori li quali non se hano possuto fugire per langustia dil tempo: Niente di meno Caro Lectore tu li poteray restituire a li soy loci

con facilitate : talmente che tuta lopera resta Correctissima : e de cio ne pigliarai infinita utilitate e delectatione per la explicatione de tante difficultate e declaratione de passi obscuri: quanti sono ne Lopera latina antedicta: Cossa desiderata & aspectata non solo da li mediocri : ma anchora da summi docti studiosi del Architoctonica disciplina : e Impressa nel amœna & delectevole Citate de Como per Magistro Gotardo da Ponte Citadino Milanese : ne lanno del nostro Signore Jesu Christo M. D. XXI. XV. mensis Julii Regnante il Christianissimo Re de Franza Francisco Duca de Milano Con Gratia e Privilegio tanto del prælibato Re quanto de la Sedia Apostolica con pena e Interminatione da non essere Impressa da qua dece anni: Secundo che amplamente ne li dicti privilegii se contene . Laus Deo . in fol. *

A tergo del riferito titolo, stampato in piramide, si leggono i Privilegj per la stampa al predetto *Gallo*; quello di *Leone X. Datum Romæ* ec. *Die . xxiii. Junii . M.D.XXI.* e quello di *Francesco Re di Francia*, *Datum Mediolani die quinta Junii Millesimo quingentesimo vigesimo primo*. Indi segue al foglio secondo la *Tabula de vocabuli* per alfabeto disposta, che occupa cinque fogli : alla quale succede la *Tabuli de li capituli*, che abbraccia amendue le facce del foglio settimo. Al foglio ottavo leggesi: *Oratio Patriciis Populoq. Mediolanensi Aloisius Pirovanus Salutem plurimam dicit*. *Considerando* Io ec. *ad me e parso congrua cosa : se postponendo ogni mia utilitate & quiete : ad utilitate : honore : laude : & perpetua gloria de cosi degna & honoranda patria : non extimasse impensa aut damno : non quiete aut laboriosa & pervigilante impresa mentre perducesse ad clara luce & desiderato porto la presente opera Vitruviana de Architectura : quale adcio lucida & delectabile fusse a li lei studiosi non senza maxima impensa per molti excellenti pictori Io ho facto designare & per non mediocri incisori ho similmente facto intagliare le affiguratione al circino perlineate & compassate . Et adcio in essa opera nulla conveniente cosa da li diligenti & studiosi fusse desiderata : il magnifico Domino Augustino Gallo Referendario Comense dignissimo : Et Io prenominato Aloisio de la generosa familia & antiqua stirpe de Pirovani progenito vestro Citadino Milanese di Arithmetica & Geometria in epsa alma Citate non infimo aut incognito professore : habiamo conducti homini in tale doctrina studiosi : quali lhano con summa diligentia (quanto per la brevitate dil tempo gli e stato licito) correcto fidelmente traducto & declarato : Maxime Bono Mauro Bergomense homo di tale doctrina non Ignaro : quale ha & epso texto traducto & molti difficili passi enucleati & infiniti loci confusi al vero ordine reducti avante che fusse epsa opera data a li impressori : licet in parte di epsa sia il nome di lui surrepto & nominato solum per correctore da quello che la impressione frequentava . Et la precedente Tabula de Vocabuli facta & al ordine alphabetico non senza magna fatica reducta* ec. A tergo d'esso foglio c'è *la Præfatione Al Christianissimo & Invictissimo Re di Francia e Duca de Milano . D.D. Francisco : Præfatione de Augustino Gallo* No-

Novocomense in epsa Citate Regio Referendario: nel opera Vitruviana. In essa, esposto il merito dell' opera: *Per tal exemplo* (di *Vitruvio* che la dedicò ad *Augusto Cesare*) *Io*, gli dice, *sono inducto epsa opera de Architectura cioe de Fabrica la quale convertita in materna lingua Italiana Commentata e Historiata per alchuni homini Docti ho procurato fare in istampa: a la vostra Sacra & invicta Maiestate humilmente offerire*. E date le giuste lodi al Re di Francia: *De questa opera preclara*, termina, *lasso il Judicio a lo Illustre e de tute le bone arte Magistro e cognitore D. Antonio Prato de la prefata M. V. gran Cancelliere dignissimo*. A tergo del foglio CLXXXIII. dove termina il testo, che ha all' intorno il prefato Commento, si legge il *Registrum*, che mostra essere 23. i quaderni segnati A. B. ec. tutti di otto fogli, (senza il quaderno primo segnato I. II. ec. anch' esso di fogli otto) numerati I. II. III. ec. Nell' ultimo foglio (che è a tergo vuoto, o bianco) c' è la *Tabula De li errori in tutta lopera Vitruviana*, con sotto una lettera che ha tale indirizzo. *Augustinus Gallus & Aluisius Pirovanus lectoribus salutem*; la quale non posso dispensarmi di qui trascrivere. *Perche Cesare Cisarano* (comincia) *circa il fine de Magio del anno presente M. D. XXI. havendo commentato e dato le Copie a li impressori per insino al loco soprascritto* (cioè al libro nono capo settimo, come alla pag. clIIII. a tergo si dice): *non obstante alchuna conventione: se partite da Como: & lasso Lopera Imperfecta con grande dispendio nostro: essendo conducti li dicti Impressori per questo effecto quali volevano la mercede loro & de epsa opera per non essere finita niente se potevamo prevalere: furono richiesti per nuy li soprascripti* (p. clIIII. a tergo) *Benedicto Jovio & Bono Mauro con pregarli: ne volesseno adiutare in questo: li qual per non havere studiato Lauthore: se bene altre volte transcorso con difficultate acceptarno limpressa de proseguirla: con buona venia de li docti: li quali haverano authoritate de admettere quello a loro parera: e senza iniuria alchuna del prefato Cesare: il qual havendo abandonata la preda ha facto che non sia piu sua secundo il dictamine de la lege Civile. Et imperho haveriano possuto dire assai piu cosse se havesseno havuto tempo: & retractare le opinione quando non fusseno tolerabile: Nientedimeno quanto e stato licito per la brevitate dil tempo hano facto una revisione del infrascripto tenore*: soggiugnendo qui alcune correzioni, e terminando col τέλος. Termino col riferire le parole del lib. 9. cap. 7. (p. clIIII. a tergo) in questa lettera ai lettori accennate. *Il Magnifico Domino Augustino Gallo Novo Comense & Domino Aloysio Pirovano Mediolanense Patritio Arithmetico Excellentissimo Principali Auctori de la presente Impressione Vitruviana da loro gia longo tempo facta mettere in qualche essere da Cesare Cisserano con lo adiuto de alchuni Commentando & in fino al presente loco perducta: Ma poi le vemente: non si sa per qual caso da lui destituta: deliberarno de prosequere La digna Impresa. E cosi Con il mezo de Benedecto Iovio Novo Comense e Bono Mauro Bergomense e per longa habitatione suo Concitadino: hanno procurato de farle expedire & volendo epsi gratificare ali prelibati Patricii & anche adducti da Lamore de Lopera aczo non remanense Imperfecta in questo modo declarando lhanno prosequita*. Sebbene da nessuno di tutti questi luoghi, non superfluamente da me recati, non apparisca essere stato *Cesare Cesariano* traduttore e commentatore di questa Opera, se non se da quello, che in quest' ultima lettera ne viene additato, non lasciano però luogo a dubitarne oltre il titolo premesso al libro primo, *Di Lucio Vitruvio Pollione a Cesare Augusto de Architectura Incomenza il primo libro. Translato in vulgare sermone commentato & affigurato da Cesare Cesariano Citadino Mediolanense Professore di Architectura &c.* le seguenti parole, che sono a tergo del foglio lxxxxI. nelle quali e' dà lunga notizia di sè e de' suoi varj accidenti: *per questa divina & illuminata opera* (*Vitruviana*): *per la quale con maxime difficultate & faticha inenarrabile ho insudato per molti anni: ut tantam molem condere possem: meliori modo quo fideliter potui tuti quisti deci*

Ff 2 Vi-

Vitruviani volumini ho translati: commentati & affigurati: Licet etiam la forte pauperrima al tuto non me ha lassato bene ventilare enucleare & sublimare questa opera da le rude caractere & ratiocinatione. E più sotto: *Et Sempre Intitulando il mio nome & cognome in memoria di me viro patricio Cesare Cesariano*. Dopo tante notizie che da questi passi da me trascritti si raccolgono, a me non resta che da esortare il lettore desideroso di maggiori lumi a leggere quanto eruditamente ne ha scritto il Marchese *Poleni* (*a*), da cui io qui noterò quanto deggio aggiugnere di questa edizione. Primieramente alla pag. 31. nota l'errore di *Filippo Picinelli* (*b*), il quale dice: *Vitruvio, da Cesariano tradotto, e commentato ... che poi da Agostino Gallo fu ristampato in Como, l'anno* 1521. il che è falso: soggiugne il *Poleni*, perchè questa edizione di *Como* 1521. è la *prima*, non la seconda. Osserva in secondo luogo pag. 32. che le parole del *Cesariano* non sono nè latine, nè italiane; e così l'ortografia per lui usata. Con tutto ciò ivi nota come ne' luoghi più difficili di *Vitruvio* sarà giovevole il consultare anche questa traduzione di *Cesariano*, il quale si conosce aver seguito e la prima edizione di *Vitruvio* (fatta nel 1486. vedasi il *Poleni* l. c. pag. 5.) e quella del *Giocondo* (1511. e 1521. vedasi lo stesso pag. 18. e 27.) e confrontati più codici MS.

— M. L. Vitruvio Pollione de Architectura traducto di Latino in Vulgare dal vero exemplare con le figure a li soi loci con mirando ordine insignito: con la sua tabula alphabetica: per la quale potrai facilmente trovare la moltitudine de li vocabuli a li soi loci con summa diligentia expositi: & enucleati: mai più da niuno altro fin al presente facto ad immensa utilitate di ciascuno studioso M. D. XXIIII. (*dopo la* Tabula *che è nel principio*) Stampata in Venetia, in le Case de Joanne Antonio & Piero Fratelli da Sabio. Nel anno del Signore. M. D. XXIIII. Del Mese di Martio. in fol.

Francesco Lutio Durantino Alli Lettori parlando, numerati molti de' Greci, e molti de' Latini, eccellenti chi in una e chi in un'altra scienza: *ma fra cotanti famosi Auttori*, dice, *M.L. Vitruvio & per dottrina, & per elegantia del dire meritate numerare potemo*; il quale *nell' Architettura con ottimo stile da lui descritta, la palma di honore & fama ha riportato:* e più sotto: *Essendo Larchitettura, cosa sì digna & eccellente, sì delettabile, & utile, dovrebbi ciascuno con ogni studio & arte dar*

(*a*) *Exercitationes Vitruvianae primae. Hoc est, Joannis Poleni Commentarius Criticus de M. Vitruvij Pollionis Architecti X. librorum editionibus, nec non de earumdem editoribus, atque de Aliis, qui Vitruvium quocumque modo explicarunt, aut illustrarunt. Patavii. Typis Seminarii apud Joannem Manfrè*. 1739. *Et prostant Venetiis apud Franciscum Pitteri. in* 4.

(*b*) *Ateneo de' Letterati Milanesi del* P. *Abbate Filippo Picinelli Milano* 1670. pag. 138. Così il *Poleni* pag. 31.

dar opra in quella, il che accio che commodamente non solo dalli dotti, ma anchora dalli huomini vulgari fare si possa, con summa diligentia è stato stampato Vitruvio vulgare, con tutte le soi figure & altre cose necessarie a quello, Specialmente con la gionta di una bella, perfetta, & commoda Tabula, novamente da huomo per laude di virtu prestante, per gloria d'eloquentia eccellente con molta fatica fatta. dove che per questa ciascuno ottimamente potra intendere tutti e vocabuli, & luoghi dificili che in Vitruvio ritrovare si possino, pigliati adunque carissimi lettori, con animo lieto, Vitruvio novamente tradotto, emendato, & con ogni diligentia stampato. Non posso dispensarmi dal chiamare ad esame questa qui tanto decantata *Tabula*, e questo volgarizzamento qui apertamente specificato per *nuovo* (*Vitruvio novamente tradotto*): il che farò colle parole del *Poleni* l. c. pag. 36. *Ex contextu Editionis Cæsariani descriptus est contextus Editionis hujusce: nonnullæ duntaxat voces paullo emendatiores sunt*. Non è questo dunque un *Vitruvio novamente tradotto* (senza il Comento) il che con amendue l'edizioni 1521. e 1524. sotto gli occhi (non per aggiugnere peso all'autorità del *Poleni*, ma per dovere indispensabile del mio ufficio) deggio attestare ancor io. Non sarò dunque biasimato se registro questa traduzione come una ristampa della precedente. E quanto è alla *Tabula*: *Nulla autem sunt in Editione hac Annotationes. Sed principio Index veluti quidam Vitruvii dictionum præmittitur (implens paginas trigintanovem) quem totum ferme componunt excerpta ex Annotationibus Cæsariani* alphabetico (*ut appellant*) *ordine disposita, atque digesta. Utilia tamen & inutilia, vera & falsa, ad rem apta & inepta, ex Cæsariani opere, nullo adhibito criterio, corrosa in Indicem hunc translata reperiuntur: atque haud paucis locis pejora, vel saltem obscuriora, reddita sunt, quoniam mutilata*. L'*huomo* dunque *per laude di virtu prestante* dal *Durantino* predicato, potea risparmiare la *molta fatica* di fare la *gionta* di questa *Tabula*, la quale non serve a *intendere tutti e vocabuli & luoghi difficili, che in Vitruvio ritrovare si possino*: nè l'editore amplificarla a tal segno. Quanto è all'editore si protesta così il *Poleni* pag. 34. *Præter hunc titulum* (della lettera a' lettori), *nihil aliud nancisci potui, ex quo elicerem de illo Francisco Lucio notitiam aliquam*. (Nel T. II. però alla pag. 82. abbiamo veduto che questo *Francesco Lucio Durantino* è stato il traduttore delle *Astuzie Militari di Frontino*.) Circa le figure finalmente il *Poleni* avverte pag. 35. *Figuræ autem omnes desumtæ fuere ex Jocundi Editione anni 1511. Formas tamen ligneas, quibus Figuræ impressæ, novas fuisse, rudioresque pluribus in locis, facile apparet. Atque inde* (aggiugnerò ancor questa sua osservazione) *factum fuit, ut contextus hujusce Editionis disponeretur modo eodem, quo in Jocundi Editione: quamobrem utriusque Editionis paginæ inter se respondent*. L'edizione per altro è bella assai, in carattere tondo piuttosto grande, ed abbraccia 110. fogli senza li 22. del principio, che comprendono il titolo, la lettera del *Durantino*, la *Tabula*, gli *Errori*, e il *Registrum*, colla data del luogo, anno, e stampatore; il tergo del qual foglio, come altresì del foglio ultimo, sono amendue vuoti. Finisce il volume così: *Qui Finisse Marco Vitruvio tradutto di Latino in Vulgare*. Sta nella Libreria de' Sigg. *Buratti*, altre volte nominata.

Il *Mattaire* nell'Indice T. II. pag. 332. cita un'edizione del 1534. ma avrà a leggersi 1524. Di fatto nè pure nelle prefate *Exercitationes Vitruvianæ* il *Poleni* ne fa menzione.

— M. L. Vitruvio Pollione di Architettura dal vero esemplare latino nella volgar lingua tradotto: e con le figure a suoi luoghi con mirando ordine insignito. Anchora con

con la tavola alfabetica: nella quale facilmente si potra trovare la moltitudine de vocaboli a suoi luoghi con gran diligenza esposti : e dichiarati : mai più da alcuno altro fin al presente stampato a grande utilita di ciascuno studioso. MDXXXV. (*dopo la* Tavola *che è nel principio*) In Vinegia, per Nicolo de Aristotile detto Zoppino. Nelli anni del Signor nostro Giesu Christo dopo la sua nativita M.D.XXXV. del mese di Marzo . in fol.

Questa edizione, da me veduta nella Libreria de' predetti Sigg. *Buratti* , ricopia la precedente 1524. colle varietà, che colle parole del predetto *Poleni* qui accenneremo. Egli dunque alla pag. 37. così ne dice : *Editio hæc desumta esse videtur ex Editione anni* 1524. *Index tamen Vitruvianarum dictionum contractior est. Stylus non quidem purus , sed ex collatione hujusce Editionis cum illa anni* 1524. *plane liquet, plurima verba in hac fuisse emendata*, *ălioremque* orthographiam *adhibitam. Quamobrem Editio hæc illi non modo præstat; sed quodammodo ceu (saltem magnam partem) nova haberi posset . Quis tamen ea verba emendaverit , non apparet : nam eadem illa Epistola Francisci Lutii, quæ priori Editioni præfixa fuit, in hac etiam legitur : nihil vero aliud præter eam. Figuræ eædem quoque sunt, atque in priore Editione anni* 1524. *iisdemque ligneis formis impressæ.*

I dieci libri dell' Architettura di M. Vitruvio tradutti & commentati da Monsignor Barbaro Eletto Patriarca d' Aquileggia. Con due Tavole , l'una di tutto quello si contiene per i Capi nell' Opera , l'altra per dechiaratione di tutte le cose d' importanza . In Vinegia per Francesco Marcolini Con Privileggi . MDLVI. (*in fine*) Soli Deo Onor . In Venetia per Francesco Marcolini Con Privilegi MDLVI. in fol. *

Daniel Barbaro Eletto d' Aquileggia nella dedicatoria al *Cardinal di Ferrara D. Hippolito da Este* data *Di Venetia MDLVI.* così dice parlando di *Vitruvio*, e di questa sua fatica. *Questo Authore* (*Vitruvio*) *ha contratto in se*, *per molte cagioni molti diffetti & molte oscurità*, *dove era necessario racconciarlo*, *& fare*, *che le sue bellezze si scoprissero* ; ... *al che essendomi io posto gia molti anni con amore*, *studio*, *e fatica non picciola*, *cercando da ogni parte aiuto*, *e consiglio*, *mi son forzato di andar destramente nel polire di così eccellente fattura*, *nella quale io ho trovato il tempo haver fatto danni grandissimi*, *e gli Espositori ingiurie molto notabili* , *però anch' io bene spesso ho temuto di non esser troppo pesante di mano*, *& che la mia pomice non sia stata troppo aspra*, *& lo stuccare dove era corroso troppo differente dal vero*, *& il lustro poco dolce*, *& artificioso*.. Parlando il *Zeno* T. II. pag. 404. n. (3) di questo libro così dice : *Tutto che questa* prima *edizione non sia avantaggiata delle mutazioni*, *e giunte*; *fattevi dall' autore nelle posteriori edizioni* (come ora vedremo), non

non lascia d'essere in molta considerazione, per la sua bellezza e magnificenza. Dal *Poleni* l. c. pag. 82.) dopo di avere assai eruditamente parlato di questo *Daniele Barbaro*, della presente traduzione parlando la chiama *opera interamente nuova* (*opere omnino novo*) ; e con tal perizia che non solo supera assai le precedenti, ma che dee riputarsi in certa maniera la prima veramente Italiana : *eaque peritia, ut versio haec, non modo illis, quae ante prodierant, longe antecellat, verum etiam quodammodo prima vere Italica habenda esse videatur.*

Della edizione *Ivi* 1557. in 4. accennata dall'*Argellati*, non solo insieme col *Mazzuchelli* Vol. II. pag. 251. ne dubitiamo, ma assolutamente neghiamo che vi sia, non trovandola neppure mentovata nelle *Expositiones Vitruvianae* del *Poleni*.

— I Dieci Libri dell' Architettura di M. Vitruvio. Tradotti & commentati da Mons. Daniel Barbaro eletto Patriarca d'Aquileia, da lui riveduti & ampliati ; & hora in piu commoda forma ridotti. In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi Senese, & Giovanni Chrieger Alemanno Compagni. MDLXVII. in 4.

— I Dieci Libri ec. In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi Senese. MDLXXXIIII. in 4. *

Essendo queste due edizioni (la prima da me veduta nella *Zeniana*, e la seconda nella nostra libreria) copie l'una dell' altra, quello che io ne dirò, s'intenderà detto di tutte e due. Precede dedicatoria del *Barbaro* allo stesso *Cardinal di Ferrara D. Hippolito da Este* data *Di Vinetia del MDLXVII.* nella quale : *è avvenuto à me*, gli dice, *nella fatica fatta sopra Vitruvio già dedicata a Vostra Signoria Illustrissima & Reverendissima*, che *per quello amore, che ha ognuno di fare le sue fatture ogni giorno migliori, rivedendo, & rileggendo il detto autore, & sentendovi piu gusto della eccellenza sua, & vedendo ancho, che sotto la protettione della gratia vostra egli era stato abbracciato dal mondo : spinto dalla sollecitudine de i librari, ho voluto rimandarlo in luce.* Indi segue lettera di *Francesco de Franceschi Sanese a i Lettori*, nella quale : *havendosi cortesemente contentato*, dice, (*Monsignor Daniel Barbaro Eletto d'Aquileggia*) *che io lo ristampassi* (il *Vitruvio* con il suo *commento*), *mi disse che haveva anco apparecchiato il latino, che egli fece gia insieme col volgare : & che gli haveva aggiunto molte cose, & molte figure che non sono nel primo : & che mi donarebbe anche il Latino : la dove havendo io havuto piu di quello, che haverei saputo dimandare, ho voluto Benigni Lettori ad utilità commune, mandar in luce l'uno & l'altro Vitruvio, & usare ogni diligenza, per risarli in forma commoda, & con figure accuratamente & diligentemente intagliate dal mio honorato compare & compagno in questa impresa,* M. Giovanni Chrieger Alemano, *& accommodate a questa nuova forma, accioche ognuno possa godere il frutto delle dette fatiche del sopradetto mio Signore. Il quale .... facendo ingenua professione di essere obligato a chi gli scuopre qualche bella inventione ..., havendo veduto che nello Analemma di Vitruvio lo eccellente messer Federico Commandino si ha portato egregiamente interpretando lo Analemma di Tolomeo, che è lo istesso con lo Analemma di Vitruvio, ... ha voluto levare dal nono libro i discorsi gia fatti sopra gli horologi, & in*

& in loro vece riponere questi di Tolomeo , & del Commandino , aggiungendovi la facilità , che è propria sua . però i lettori del rinovato Vitruvio gli haveranno questo obligo di piu , come anco deono haverlo per molte figure aggiunte ; & specialmente quelle de i Cavedi , che sono difficili , & quelle de i bagni , & della palestra bellissime , che portano gran lume alle cose di Vitru. Ha similmente aggiunti molti discorsi , & molte belle pratiche ec. Nel fine ci sono due Tavole , una *di quello che si contiene in tutta l'Opera per ordine de i Capi* ; e l'altra per alfabeto .

— I Dieci libri dell' Architettura di M. Vitruvio, Tradotti, & Commentati da Monsig. Daniel Barbaro Patriarca d'Aquileia, da lui riveduti, & ampliati; Et hora in questa nuova Impressione per maggior comodità del Lettore , le materie di ciascun Libro ridotte sotto Capi. Nel I. Lib. Si contiene il fondamento dell' Architettura , & delle parti di essa. Della elettione de'Siti, de'Lochi, & quali Lochi nuocono alla sanità . II. Si contiene la Vita de gli Antichi Huomini, & il principio delle Vite loro . Della Vena della Calce, de'Mattoni. Della maniera del murare, & altre. III. Delli compartimenti delli Tempij & della misura del Corpo Humano, & del modo di piantare fondamenti sì in Terra, come in Acqua, & Paludi . IIII. Delle Tre Regioni (*così*) di Colonne, & dell'Origine & mutatione di quelle. Della distributione delle Cele de gli Antichi, & il modo di piantare doricamente . V. Del Foro di dentro , & fuori delle Basiliche, & della Fondatione de'Teatri & Porte . VI. Trattasi delle Fabriche, che si fà dentro dell'Acque. Delle Faciate de'Palazzi , & Case private . Delle Ragioni de gli rusticali Edificij , & altre . VII. Delle Politure delli Lochi, & del modo di fare molti variati colori. Et il modo , per il qual in diverse maniere si conducono l'acque . VIII. S'insegna il modo di Livellare l'Acque ne'Piani. Della prosperità di esse. De Fonti, & de gli esprementi di esse. Et il modo ritrovato da Platone del misurare un campo di terra, & altro. IX. Della ragione de' Gnomoni ritrovati per l'ombra de i raggi del Sole. Et del Mondo. Et de i Pianeti. X. Trattasi il modo di fabricare Orioli di più sorte, & Molini di variate maniere, & il modo di alzar Acque , & Pesi gravi .

gravi. Et anco di far Organi, che suona a forza di Vento, & Acqua. All'Illustrissimo & Reverendissimo Monsignor Sforza Ponzone Arcivescovo di Spalatro, &c. In Venetia, Appresso Alessandro de' Vecchj, MDCXXIX. in 4.

Tutta la differenza di questa edizione, da me veduta presso il nostro Proto Sig. *Giuseppe Iseppi*, dalla precedente, consiste nella diversità della dedicatoria, data *Di Venetia li 10. Marzo 1629.* che, *Alessandro Vecchi* sostituisce invece di quella del *Barbaro* al Cardinal *d'Este*, dicendogli: *Sono in tanto pregio, & in sì gran stima le fatiche dell'ingenioso Vitruvio Architetto di celebrata memoria, e di gloriosa perpetuità, che non è quasi trà tutto l'ambito della terra Idioma alcuno, che nel suo nativo parlare traportato non l'habbia .... Ond'io volendo dare alla lode di huomo sì degno quella mercede, ch'è convenevole à' suoi sudori, m'è parso abbondevol copia co'l trarle di nuovo fuori delle Stampe, apportandole à gli occhi dell'Universo con quella più diligente cura, e più sollecita diligenza che mai altre fiate, & in altro tempo havuta non hanno*, ec. Indi segue la lettera istessa *a i Lettori* della edizione antecedente, ma con alla testa il nome di *Alessandro Vecchi* in vece di quello del *Franceschi*. Circa la quale riflette saggiamente il *Poleni* l. c. pag. 104. la stolidezza del *Vecchi*, di voler dar ad intendere a chi legge di aver egli parlato con *Daniel Barbaro* nel *1629.* quando questo insigne Prelato era morto cinquantanove anni prima, cioè nel 1570. A tergo del foglio, dove finisce essa lettera, si legge nell'ornato istesso del frontispizio della precedente edizione questo titolo. *Il Perfetto Vitruvio Con li Commenti del Barbaro*; e sotto, dove in quella v'è la data del luogo e del tempo, e il nome dello Stampatore *Franceschi*, in questa dicesi: *Si vende in Venetia, alla Libraria della Gatta*. Non può però dubitarsi essere questa una novella edizione, essendo il testo di *Vitruvio* in carattere corsivo, ed il Commento del *Barbaro* in carattere tondo, quando in quella la cosa è tutta al contrario. Mi resta da avvertire una cosa assai minuta; ed è che tanto nell'una, quanto nell'altra si corregge nel fine un errore corso in quella dicesi *A carte 271. linee 30.* quando l'errore è alla linea 25. in questa si dice lo stesso, quando sarebbe alla linea 30. dove è corretto. Questa minuzia serve di aggiunta a quanto scrive il *Poleni* l. c. di questa edizione, che viene stimata, dic'egli, assai più di quello ch'essa merita (*mirari subit, a nonnullis Editionem hanc pluris factam fuisse*): Della quale, oltre la sopra riferita *impudenza* del *Vecchi* nella lettera a' lettori, e la *insulsa* riduzione della materia de' libri di *Vitruvio* nel titolo, da noi non senza ragione trascritta; osserva che *Pagina decima septima loco elegantis Figuræ Persarum, qua Barbari prior Editio exornatur, in hac Editione ædiculæ cujusdam figura est, nihil faciens ad rem:* il che trovo verificato: *& in paginis tricesima secunda, centesima decima quarta, centesima decima nona* (leggasi *centesima nona, centesima vicesima quarta*, e così alla pagina *cento novanta sei*) *una eademque Figura cernitur nusquam ad rem Vitruvianam pertinens, nusquam utilis, & plane diversa ab tribus illis, quas Barbarus delineari curaverat: atque ita porro alibi etiam hujusmodi supposititiæ ineptæque Figuræ reperiuntur, quas totam Editionem hanc fœdare dixeris.* Quindi avea ragionevolmente detto nel principio della relazione di questa edizione il *Poleni* stesso pag. 103. *a Francisciі heredibus Typographum illum de* Vecchi *eas acquisivisse credibile est; sed tamen non omnes*..

Una edizione del 1641. so d'averne veduta presso il predetto Sig. *Iseppi*, il

 quale

quale, per averla fuori di mano, non potendomene far copia, non posso dir altro se non che al *Poleni* fu ignota, non avendone fatto cenno alcuno.

L'Architettura di M. Vitruvio Pollione colla traduzione italiana e Comento del Marchese Berardo Galiani Accademico Ercolanense, e Architetto di merito dell' Accademia di S. Luca dedicata alla Maestà di Carlo Re delle due Sicilie, di Gerusalemme ec. Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Castro ec. Gran Principe Ereditario di Toscana ec. In Napoli MDCCLVIII. Nella Stamperia Simoniana Col Permesso de' Superiori. in fol.

La dedicatoria del Marchese *Galiani* è segnata di *Napoli* 1. *Ottobre* 1758. Nella *Prefazione del Traduttore* si nominano le traduzioni Italiane *di tutti i dieci libri* di *Vitruvio*, del *Cesariani* 1521. del *Durantino* (se però è di lui) 1524. del *Barbaro* 1556. 1567. e 1629. per noi riferite, e quella *de' cinque primi soli del Caporali*, che ora riferiremo; accennandone alcune di MSS. *rimase imperfette per la immatura morte de' traduttori. Con tante cure però*, segue, *e note e traduzioni*, (che avea annoverate di sopra in latino, e in volgare, e in francese) *non è ancora questo Autore a comun sentimento nè chiaro, nè corretto, in modo da poter soddisfare al pubblico desiderio .... Il Perrault senza dubbio è il solo che merita sopra tutti finora singolare stima e per l'utilità delle sue note ben ragionate, e per la nettezza della versione. Mancava sempre, e con poco onore della nostra Italia, una traduzione, che si potesse in qualche modo opporre alla Francese. Or se in tentar ciò è stato forse troppo il mio ardire mi dovrà però sempre esser grato il pubblico, e l' Italia tutta per lo buon animo avuto nel sostenere colle maggiori, benchè picciole mie forze, la gloria del suo linguaggio. Che se questa edizion mia, fatta a proprie spese, non potrà nella magnificenza competere colla Francese, fatta a spese d'un grandissimo Re* (se però per la verità la *Francese* è superiore della presente *Italiana* per la multiplicità, e maggiore finitezza delle figure, è inferiore certamente nella bellezza della stampa, avendone io nella sopraccitata Libreria de' Sigg. *Buratti* fatto il confronto sopra due edizioni della *Francese* che ne conservano, e sopra la presente *Italiana*, della quale ragiono) *spero almeno che non la ceda nè in esattezza, nè in diligenza, nè in ogni maggior intrinseca bellezza*. Di fatto con tutte le ampie lodi che in questa *Prefazione* il Marchese *Galiani* dà al *Perault*; nelle note però di tratto in tratto lo riprende di più errori. E dopo di avere il Traduttore parlato del disegno di questa sua Opera: *Quanto riguarda poi*, dice, *la mia traduzione, a chiare note primieramente ognuno vedrà, che non è altronde cavata, che dallo stesso testo Latino, che le è a fianco : ed è il più che ho potuto fedele a far reciprocamente corrispondere di fronte il verso Italiano al Latino. Le voci sono, il più che ho saputo, italiane; e se alle volte ho ritenuto le stesse voci Latine, e Grecke, è stato per averle considerate come nomi proprj invariabili, o perchè altrimente non avrebbe avuto senso il Discorso. Così i nomi de' paesi, e città sono gli stessi Latini, o Greci italianizzati. Ciò è per venerazione del nome antico, e perchè il più delle volte o le città cadute, o i confini cambiati non avrebbono a puntino indicato co' nomi moderni il vero sito antico*. Quindi passa a parlare delle *note*, che so-

no

no a piè delle facce, *tutte mie*, dicendole, *non altrimente che chiama così proprie ognuno le sue, benchè tutte frutto della lettura degli altri, e della riflessione sopra i medesimi. Non ve n'è alcuna per altro che sia tratta interamente da altri:* e poi delle figure: *tutte sono state da me medesimo*, egli dice, *disegnate colla maggiore accuratezza, e servitù alle parole del testo per quanto ha portato la mia debolezza .... Nel regolare la stampa ..... quanto alla traduzione con farla, come meglio ho saputo, italiana, mi sono obbligato* dice, *a fare al possibile riuscire quasi dirimpetto al verso Latino il mio Italiano, acciocchè riesca facile al lettore di trovar la corrispondente voce o Latina, o Italiana, che si cerchi*. E più sotto verso il fine soggiugne: *Oltre l'indice de' capitoli e de' luoghi, ove questa edizione mia ha leggenda diversa da quella del Filandro, indici che precedono l'Opera, anzi in fine due indici uno Greco, e l'altro Latino-Italiano: e questo bastantemente copioso, contenente non solo le cose memorabili, ma anche i termini, tanto Latini, quanto Italiani speciosi, e della materia*. A questa esatta, dotta, ed erudita *Prefazione* segue l'*Idea Generale dell'Architettura estratta da' dieci Libri di M. Vitruvio Pollione*: e a questa la *Vita* del medesimo *Vitruvio* con note a piedi delle pagine; e poi le Approvazioni, date 23. *mensis Septembris* 1758. *IV. Kal. Octob.* 1758. e 25. *mensis Septembris* 1758.

Architettura Con il suo Commento & Figure Vetruvio in volgar lingua raportato per M. Gianbatista Caporali di Perugia. (*in fine*) Stampato in Perugia, nella Stamparia del Conte Jano Bigazzini, Il dì primo d'Aprile l'Anno M.D.XXXVI. in fol.

Di questa traduzione, che non oltrepassa il *Quinto libro* dell'*Architettura di Vitruvio*, copia ne ho veduta presso S. E. Cav. e Proc. *Tommaso Quirini*. Nel frontispizio, tutto figurato, al di sopra nel mezzo si legge *Architettura*: ne' quattro cantoni *Mathematica*, *Musica*, *Litteratura*, e *Pictura*: nel mezzo *Con il suo Comento* ec. come ho riferito: ne' due lati *MD-XXXVI*. e più sotto *Giambatista-Caporali*: al di sotto *Benefacientibus abstine*. A tergo c'è il Privilegio di *Clemente VII. Datum in civitate nostra Bononiæ ec. Die. X. Januarii M. D. XXIII.* Indi la dedica col titolo: *Al Molto Magnifico Capitano il Conte Jano Bigazini di Perugia: Gianbatista Caporali Perugino felicemente Salute:* con sotto l'effigie intiera dello stesso Conte *Bigazini*: nella quale nominate le volgari traduzioni di *Buon mauro*, *Agustin Gallo*, *Aluigi Pirovano*, e *Cesaro Cesariani*, *da' quali*, soggiugne, *conoscendo che per tutto non si era la mente di Vetruvio esposta* ec. .... *mi sono affaticato la metà de i. X. libri, primamente il texto, & di poi la expositione da le lor cose latine & oscure* (poichè i prefati traduttori *oscuratamente*, avea detto di sopra, *hanno parlato*, *& con vocaboli & ragioni & auttoritati latine*) *riducere in questi nostri volgari & appertissimi* ec. La data è *In Perugia il primo di Novembre. M. D. XXXII.* Il titolo poi, onde comincia l'Opera è questo. *M. Vitruvio di Architettura, opera mirabile: tradotto di Latino in Volgare da lo Ingeniosiss. & Solerte. M. Gianbatista Caporali. Peroscino con Commento & figure dichiarato & con somma diligenza emendato. Libro & Proemio primo al divo Caesare Augasto* (così). Il testo è in carattere più grande di quello del Comento che lo attornia. Sono fogli 131. numerati col registro, ma senza richiami. Osserva, e certo giustamente, il *Poleni* l. c. pag. 36. che la *Bibliotheca Dubosiana* riferisce questo libro *Bononiæ*. 1533. *fol.* della quale non avendone altri riscontri conclude:

At Editio hæc exhibita fuit quasi prodiisset Bononiæ 1533. *ob errorem haud dubie ortum ex eo, quod Catalogi Bibliothecæ illius Auctores subscriptionem attenderunt Privilegii*; per noi sopra riportato. E alla pag. 38. di questa edizione parlando, (dopo aver alla p. 37. precedente notato come questo *Caporali* fu anche malamente chiamato *Benedetto*, o *Bitte*: *Sed si versionem spectes, remque totam attendas, eam haudquaquam præcedentibus meliorem invenies. Etsi enim pauca quædam loca tantillo melius, quam priores interpretes fortasse vertit; alia tamen nonnulla corrupit; neque vulneribus, quæ Vitruvii operi in prioribus versionibus inflicta fuerant, ullam attulit medicinam. In ea porro Editione perlustranda quis operam ponet, quin agnoscat cum in Latina, tum in Italica lingua, interpretis imperitiam? Annotationes autem ex Cæsariano plerumque descripsit idem Caporalius; atque eæ, quas de suo adjecit, ejusdem quasi farinæ esse videntur. Figuræ pleræque itidem ex Cæsariano desumtæ sunt, sed rudioribus ligneis formis impressæ: reliquæ, novæ quidem, sed ad propositarum rerum illustrationem adeo parum aptæ, rudes adeo, ut vix, aut ne vix quidem, ulla pictoris ars in iisdem elucescat. Propter hæc, ut opinor, Caporalii opus parvi factum fuit, vel ipso vivente Auctore, id enim satis indicare videtur reticentia quædam Georgii Vasarii, illi ætate supparis, cujus verba hæc:* (*a*) ma *il Caporali* commentò Vitruvio in quel modo, che può vedere ognuno, essendo stampato. *Quamobrem mirari subit, doctissimum* Millietum (*b*) Dechales in Tractatu de Progressu Matheseos, & illustribus Mathematicis *scripsisse*, *Caporalium in Vitruvio explicando* egregiam navasse operam: *at festinanter nimis* Tractatum *illum fuisse conscriptum, non ex hoc uno, sed ex plurimis locis cognosci facile potest*.

L'Architettura Generale di Vitruvio ridotta in compendio dal Sig. Perrault dell'Accademia delle Scienze di Parigi, ed arricchita di Tavole in Rame. Opera tradotta dal Francese, ed incontrata in questa Edizione col Testo dell'Autore, e col Commento di Monsig. Barbaro: alla quale in oltre si è aggiunta la Tavola e le Regole del Piedestallo. In Venezia, MDCCXLVII. Nella Stamperia di Giambatista Albrizzi q. Gir. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

L'*Albrizzi* dedica questa edizione del *Compendio dell' Architettura generale di Vitruvio a Jacopo Campelli Nobile della Città di Belluno*, che chiama *avanzato in tale sorta di studj*, accennando *la scelta copiosa d'Autori Architetti* da lui *raccolti con molte cure e dispendj*. Nella *Prefazione del Traduttore*: *Vero è*, dicesi, *che un' altra volta si è veduto non ha molti anni uscir dalle stampe un altro libretto d'Architettura con titolo consimile; ma con tutto il fondamento potiamo ben asserire che quello non solo era affatto diverso da questo nostro, ma ch'era in oltre così succinto, mancante, e mal spiegato, che appena se gli sarebbe dato giustamente il titolo di pu-*

ro

(*a*) *Vite de' Pittori ec. Prima e Seconda Parte. pag.* 516.
(*b*) *Cursus Mathematicus. Tom. Primus. Lugduni.* 1690. *pag.* 55.

ro indice ec. So che ce n' è qualche altra edizione, ma la relazione di questa supplisca per ogni altra.

Gli Oscuri & difficili passi dell' opera Jonica di Vitruvio. Di Latino in Volgare & alla chiara intelligentia tradotti. Et con le sue figure a luochi suoi per Giovan Battista Bertano Mantovano. (*in fine*) In Mantoa per Venturino Ruffinello. Dell' anno. M.D.LVIII. in fol.

Al *Cardinal di Mantoa*, *Herchule Gonzaga* il *Bertano* nella dedicatoria si protesta così: *mi sono affatigato non poco di ridurne alla chiara intelligenza d' ogni persona alcuni luoghi* (*di Vitruvio*), *con quel lume che le parole di V. Illustrissima Signoria assai chiaro mi dimostrorono parlando della voluta Jonica*, *la cui chiarezza havendomi scoperti alcuni principj del vero senso oscurato dalla longhezza del tempo*, *& dalla elegante brevità del dotto scrivere di questo Auttore*, *& apertami la via à poter caminare più à dentro*, *con rendermi capace*, *per quel ch' io ne credo*, *di alcuni passi da diversi diversamente esposti*. Questi passi sono premessi in latino, e poi volgarizzati, e comentati. Il libro è di piccola mole, ed è rarissimo, di cui un bell' esemplare ne ho veduto presso i Sigg. *Buratti*.

AURELIO VITTORE.

C. Plinio de li homini illustri, in lingua Senese tradutto, & brevemente commentato. Opera del Cone. (*in fine*) Impresso ne la Inclyta, & Excelsa Citta di Sena per laccurato homo Symone di Nicolao Cartolaro Senese. Adi. XXX. di Martio. Anno Domini. M.D.VI. in 4. *

Egli è ormai fuori di quistione presso gli eruditi che non a *Plinio*, nè ad altri, ma al solo *Aurelio Vittore* dee attribuirsi questo *Libro degli uomini illustri Romani*. Veggasi il *Fabrizio Biblioth. Lat.* T. I. pag. 619. e T. II. pag. 79. *Il* Padre Andrea Scoto *Gesuita* (dirò col *Zeno* T. II. pag. 291. n. (3)) *ha renduta così palpabile questa verità*, *che non c' è più chi ne dubiti*. *Per l' addietro opera di* Plinio Cecilio *il credette con molti altri* Paolo del Rosso. A tergo del sopraccennato titolo (a foggia d' antiporta), segue breve lettera latina con questo indirizzo: *Ejusdem Petri Raneonei* (che è il traduttore accennato nell' addotto titolo *Opera del Cone*) *ad Minoem Boncompaneum*, *Concivem*, *Epistola*; la quale comincia: *Salve mi Aghazzari*. *Jam Plinium nostrum absolvimus* ec. seguendo a parlare assai modestamente della sua traduzione; che con altra lettera Italiana è indirizzata così: *Pietro Raneoni*, *a Pandolpho Petruccio*, *clarissimo viro*, *concive suo*, *dice salute*. In questa lettera attribuisce la difficoltà del tradurre alla *discrepantia*, *quale è tra la lingua pura latina*, *e peculiare nostra senese*. Segue il *Prologus del perscri-*

pto

pto Pietro Raneoni, il quale versa intorno la gloria della Romana Repubblica per gli uomini insigni, e finisce col raccomandarsi a *Dio optimo maximo*. Riferirò anche il titolo premesso alla prima Vita di *Proca*. *C. Plinio de li viri illustri, di latino in vulgare traducto, per Pietro Raneoni, di genere nobile, cittadino Senese, al Magnifico Pandolpho, Petruccio Concive suo, dicato*. Ad ogni Vita divisa in più parti segue il Comento; alla prima delle quali è premesso di nuovo un *Proemio del medesimo traductore, Pietro Raneoni*; nel quale si protesta così: *Quantunche Nobilissimo Pandolpho, il concepto nostro fusse ... tal descripto lavoro ... dare puro, e semplice ... tamen ... alcuni supplimenti occurrendo, parean che fortemente ad insistere e quelli addurre mi instigassero. Pertanto qualche loco sparsim annotato habiamo, piu per la volunta qual ci ha trasportato, che per commentare o vero exporre, li offerenti, & dimprovviso loci* ec. E queste *Annotationi* sono al fine d'ogni Vita chiamate con lettera majuscola. Al *Fine dele annotationi, in C. Plinio*, all'ultima Vita seguono tre altre Vite, cioè di *Cæsare dictatore, di Octavio, e di Trajano Augusti*; le due prime tolte da *Suetonio*, la terza da *Eutropio*, colle loro *annotationi* in fine di ognuna; nelle quali avendo per illustrazione della vita di *Trajano*, tolta da *Eutropio*, inseriti più pezzi del *Panegirico di Plinio*, altri credette, come a suo luogo si è detto (T. III. pag. 143.) che egli abbia tradotto tutto questo Panegirico. Finisce: τέλος. *Deo optimo, maximo, omnium conditori, preservatori, quo cunctorum respirant animę, quo salus, vita que emanant, debitas, ac perinde ingentes, & quamplurimas gratias agimus. Di Pietro di Bartholomæo di Conone Raneoni opuscolo. Anno Domini. M.D.III. Mense Decembris die. XX. Completo*. L'ultimo foglio contiene le *Scorrectioni*, e a tergo *Romæ Origo, Senæ que Insignia* in legno. L'*Ugurgeri* T. I. pag. 556. così lasciò scritto: *Pietro di Cone Ragnoni* (per errore corretto in fine in *Ragnoni*) *de' Grandi di Siena, Accademico, e professore di belle Lettere. Tradusse in volgare Sanese l'Historia degli huomini Illustri di C. Plinio, e l'adornò di brevi Commenti. Mandò alla stampa quest' opera l' anno* 1560. (errore di stampa per trasposizione di cifre in vece di 1506.) *e la dedicò al Magnifico Pandolfo Petrucci suo Concittadino, nella quale dimostra gravità d' ingegno, e varietà di dottri-na*. Tutti que' che la leggeranno, non decideranno così. Nell' *Haym* il traduttore è chiamato *Rangoni*, per *Raneoni*, per errore corretto nella *Tavola*; e *Ranconi* nel T. II. p. 421. del *Giornale de' Letter. d' Italia*.

Gaio Cecilio cognominato poi Plinio Secondo il piu giovane, nipote di G. Plin. che scrisse la Historia naturale, de gli huomini valorosi & illustri, tradotto di Latino in lingua Toscana, da Messere Paulo del Rosso, Cittadino Fiorentino. In Lione, da Guglielmo Rovillo. Nel M.D.XLVI. in 8. *

Con lettera, data *di Marsilia à di xv. di Marzo, nel* 1544. a *Hilarione Zampalochi, à Lione*, dove il traduttore gli avea mandate queste Vite MS. non potendole da lui più ricuperare, perchè gli erano state care, così dice: *Perlaqualcosa parendomi havere honesta scusa con Messere Francesco Cennami, a richiesta del quale furno da me fatte volgari, & che piu volte me l' ha addimandate, con dirli, che questi honorati gentilhuomini in casa uno de loro più stretti, & affettionati parenti*

venti son voluti intrattenersi, ve ne fo, assicurato da la sua humanita & gentilezza, che io conosco benissima intero & libero dono. Si però che voi (essendo cotesta la prima bozza) sarete contento non mostrarle ad altri che a voi medesimo: se prima non gravate da mia parte il mio honorato messere Lucant. Ridolfi, almeno (quanto alla correttione de la lingua) a riwederle un poco: che poi, da lui corrette, mi rendo certissimo, che sanza rossore alcuno, quali elle siano, potranno non solamente comparire in privato ma ancora in publico. Al quale Messere Luc'antonio direte, che se egli horamai non mi manda quelle due operette da lui fatte volgari: l'una di Plutarco della virtu delle Donne: l'altra del Boccaccio delle Donne illustri, che voi giami scriveste, che a contemplatione di Madonna Maria Albiza de Dei che haveva tradotte in questa lingua, che non, accettare più le scuse de la sua modestia, io mi terro gravemente offeso dalla sua cortesia, massimamente poi che hara veduto, che io, che qualche ritegno doveva havere, per non far conta la mia malattitudine de lo scrivere, per la buona amicitia, tra noi per mezo vostro & de la sua non men cortese che bella lettera, già fatta, non ho havuto alcuno, & sara conosciuto al paragone, quanto piu di gran lunga le sue vite che le mie sarebbono degne di illustre vita... Et a lui raccomandate me, & cotesta traduttione. Indi segue altra lettera allo stesso *Zampalochi* di *Luc'Antonio Ridolfi*, nella quale, *Mandovi*, dice, *la breve descrittione della Vita del piu giovane G. Plinio (sicome davanti hieri mi ricercaste) la quale non vene volendo voi ...... servire in altro, che per havere qualche notitia dello esser suo, vi doverrà forse in qualche parte sodisfare, che quando altramente fusse, altramente vi parlerei. Restami ad avvertirvi; come egli è stata oppenione d'alcuni, che il vostro libro de gli Huomini Illustri non fusse composto da lui, ma da un altro nominato Cornelio Nipote: pure i piu s'accordano, ch'ei fusse suo & io ... ho seguitata la costoro oppenione*: la quale *Vita brevemente descritta da Luc'Antonio Ridolfi* segue la suddetta lettera. Il piccolo libro di sole 80. facce finisce con una faccia d'*errori*. Nella ristampa della *Biblioteca Volante* del *Cinelli* T. IV. p. 155. è per errore corso 1746. per 1546. nella relazione di questa edizione: dove dirò di più che non chiaramente si spiega l'equivoco, o piuttosto l'inganno per tanti anni invalso di attribuire questa *Storia di Aurelio Vittore* a *Plinio il giovane*.

— e Venez. per il Giolito 1540. in 8. *Capponiana pag.* 304.

Temo che sia corso qualche errore in questa citazione.

— Gajo ec. Venetia per Comin da Trino di Monferrato. 1548. in 8.

Edizione, che ricopia quella di *Lione*, da me veduta, non mi sovviene in mano di qual possessore. Anche l'*Argellati* la riferisce, ma, a mio giudicio, male la dice in 12. in vece di 8.

Il libro degli uomini illustri di Gajo Plinio Cecilio ridotto

dotto in lingua volgare da Dionigi Atanagi. Venez. per il Giolito 1546. in 8. *Haym*.

Di questa (a mio giudicio) falsa edizione, vedi la relazione seguente.

— Il libro degli huomini illustri di Gajo Plinio Cecilio ridotto in lingua volgare. Le vite di Alessandro, di M. Antonio, di Catone Uticese, di Cesare, & d' Ottaviano, aggiuntevi per M. Dionigi Atanagi. I costumi di Cesare ne fatti di guerra, & in altre sue attioni, raccolti da varij scrittori Latini, & Greci. Espositione utilissima de l' Atanagio sopra le voci, & cose difficili, & degne, che in queste opere si contengono, per ordine di alfabeto. A' molto magnifici, & honoratissimi Signori, il Sig. Giulio, & il Sig. Pietro Tiranni. In Venetia, MDLXII. appresso Domenico Guerra, & Gio. Battista suo fratello. in 8. *

La data della dedicatoria dell' *Atanagi di Venetia. A XXVIII di Maggio. MDLXII.* e molto più quanto si vien rilevando dalla lettera del *Concorreggio*, che ora riporteremo, mi fa tenere per certo che l' edizione di *Venet. per il Giolito* 1546. *in* 8. nell' *Haym* riferita sia uno sbaglio ; anno che non so come l' *Argellati* cambia in 1560. sulla parola dell' *Haym*, benchè dica : *a cui non prestiamo in questo luogo gran fede*. Comincia essa dedicatoria : *Sono già intorno a dieci mesi, che un giovane scolare (il cui nome per degni rispetti mi taccio) per mezzo d' un suo, & mio comune amico, mi pregò, & fece con grande instantia pregare, che io volessi prendere a rivedere il libro degli huomini illustri di Plinio Cecilio, fatto da lui volgare, con alcuni raccoglimenti de' costumi di Cesare in fatti di guerra, & in altre con attioni : mettendovi la mia mano, & riducendogli a quella maggior perfettione, che per me si potesse. Io, che per natura, & per antico costume tanto sento piacere, quanto servo a persone virtuose, & da bene ; come io sapeva che era l' undi costoro, & come per altre ragioni io stimava ; che fosse l' altro ; subitamente, & di grado accettai cotal carico : & fatto nel libro predetto quello, che non fa hora luogo di dire, per abbellirlo, & per adornarlo, mi misi con l' amorevolissima intentione, ch' io significai per mie lettere al detto giovane ; ad aggiungervi le vite d' Alessandro, di Marcantonio, di Catone Uticese, & di Giulio Cesare ; & poi anche (essendo con istantissimi preghi constretto da lui, contra ogni mio piacere, & pensiero, a mettervi il nome mio) quella d' Ottaviano : parendomi, che a chiudere così bella schiera di Cavalieri, questi cinque senza fallo mancassero : non raccogliendole però con la brevità Pliniana, nè stendendole con la lunghezza di Plutarco, & degli altri, che infino a qui l' hanno scritte ; ma spiegandole con una via di mezzo nè troppo breve, nè troppo lunga. Et di ciò non contento, per accrescere al libro, che per se assai picciolo riusciva, corpo, & bellezza insieme ; parte richiesto dal medesimo giovane, parte sospinto dal mio natural desiderio di giovare altrui ; con la medesima buona intentione mi rivolsi, in quel miglior modo, che scrivendo, & stampando poteva farsi, a riordinare,*

dinare, & a riformare i costumi di Cesare, & ad ampliarli quanto fa egli stessi: & appresso, mi diedi a fare la espositione così de le voci, come de le cose difficili, & degne, che ne le nominate opere si contengono. Et quantunque mal convenevole, & indegno merito mi sia stato renduto di così gran fatica, & diligentia & di tanta mia amorevolezza & bontà; tuttavia io non posso in alcun modo pentirmi di essa: anzi m' è avviso d' haverla ottimamente impiegata: poichè quello che io ho perduto da l' un lato, mi è con tanto guadagno ristorato da l' altro ne la occasione, che mi porge di far verso Voi, molto Magnifici, & honoratissimi Signor Giulio, & Signor Pietro, alcun segno di gratitudine per la cortesia, & liberalità, che sempre è piaciuto d' usarmi à Voi, & al Reverendiss. Mons. il Vesc. d' Urbino vostro padre & Signor mio: ... dedicando la presente operetta, doppo molti tralasciamenti, & ciprese, compiuta a la fine di stampare, al vostro honorato nome. E più sotto dice, che questo libro *la più parte è parto & fattura d' un così affettionato & obligato servidor vostro* (parlando di sè stesso) *benchè forse per questo conto di minor pregio*. Questo squarcio di lettera mi serve di strada a dover riferire quanto si legge nel *Mazzuchelli* Tom. I. P. II. pag. 1202. e seg. in proposito di questo libro, e del suo legittimo Autore. „ *L' Atanagi credette bene di tacere il nome di chi* „ *compose, e diede a lui quest' Opera da rivedere, ma non però dee tacersi da noi.* „ *Egli fu Mercurio Concorreggio, il quale talmente restò offeso di questo procedere* „ *dell' Atanagi, e dell' aver taciuto il suo nome, col farsi anche merito, e chia-* „ *marsi in gran parte Autore, contro la verità, delle sue fatiche, che contro di lui* „ *in propria difesa pubblicò un Libro, ora rarissimo, il cui titolo è questo:* „ (di cui *qualche notizia ebbe il Ghilini*, soggiugne nella nota 63. sotto posta- „ vi, *ma assai confusa, mentre la registra come Opera del medesimo Atanagi, dicen-* „ *do, che* va parimenti attorno del suo la Risposta di Mercurio contro le calun- „ nie dateli dal suddetto Atanagi): Risposte di Mercurio Concorreggio in sua „ difesa contra le calunnie dategli da Dionigi Atanagi sopra il libro degli Uo- „ mini illustri di Plinio Cecilio, e da lui ridotto in lingua Volgare, e sopra i „ costumi di Giulio Cesare per il medesimo Concorreggio raccolti da varj Scrit- „ tori. In Brescia appresso Lodovico di Sabbio 1562. in 8. „ L' autore della *Scanzia XXIII.* della *Biblioteca Volante* (*a*), il P. *Mariano Ruele*, Carmelitano, alla pag. 151. riferendo questo libretto del *Concorreggio* così la discorre: „ *Biso-* „ *gna dire che l' Atanagi fosse un Plagiario de' più lepidi, e bizzarri del mondo, co-* „ *me si trae da questo libricciuolo. Il fatto per non essere troppo noto, ma singolaris-* „ *simo, io non lascerò di registrarlo colle stesse parole del Concorreggio e dell' Atana-* „ *gi medesimo.* Oggi appunto, *dice il Concorreggio* (*nella lettera indirizzata al C.* „ *Scipion Benzoni N. Cremasco p. 1. in data di Padova il primo Agosto* 1562.) fan- „ no undici mesi che ritrovandomi in Venezia, con animo di dare alle stampe „ il libro degli uomini illustri di Plinio Cecilio da me ridotto in lingua volga- „ re, ed i costumi di Giulio Cesare, io fui condotto a lui (*all' Atanagi*) da „ un mio novello Amico; ed ambidue gli appresentamo i miei libri, perchè vedes- „ se, se gli pareano degni di luce, come erano paruti ad alcuni valent' uomi- „ ni. (*Questi furono il P. Alessandro Toto, Alamano Fino suo Zio, e Vincenzo* „ *Marostica, come dice a pag.* 10.) Egli così tosto, come gli ebbe letti, mi „ confortò a farli imprimere, e prestamente s' offerse per lor Correttore nella „ pontatura, e nell' Ortografia. Io lasciati i libri, e questa cura volentieri a

(*a*) *Della Biblioteca Volante Scanzia XXIII. Con un Saggio dell' Istoria dell' Indice Romano de' Libri proibiti; di Gilasco Eutelidense Pastore Arcade. In Roma, M.DCC.XXXIX. Nella Stamp. del Komarek, ed a sue spese al Corso in Piazza di Sciarra. in* 8.

„ lui, e quella della Stampa a M. Domenico Guerra suo famigliare, ritornai „ in Padova, e mentre che io attendeva a' miei studii, egli rotti i termini pre„ scritti, cangiò nell' opere mie alcune parole approvate da buoni Scrittori in „ altre sue, come ancora, in *etiandio*; Sorella in *Sirocchia*, intiero, in *intero*, „ ed altre in simil modo. Poi ricorrendo a Tito Livio ritrovò molti luoghi, „ ove egli ragiona di que' medesimi personaggi, de' quali ancora Plinio fa men„ zione, e rubategli molte chiuse intere, innestolle sconciamente nella mia tra„ duzione, senza accorgersi, che egli toglieva a Plinio del suo Laconico stile. „ Oltre di ciò fece aggiunta al libro degli nomini illustri di cinque Vite di per„ sonaggi non nominati da Plinio, e fecene stampare due col mandarmene poi „ lettera d'avviso. Io le rifiutai dicendo di non volerle sotto il mio nome, „ ed avvegna che me le offerisse, non son di così grossa pasta, che non com„ prendessi, che faceva ciò fintamente, e che era inclinaro a volerle per sue, „ ed io per non rompermi seco, scrissigli che si saria accompagnato meco col „ nome ne' miei Scritti, il che prima non era di mia intenzione. Poscia entran„ do ne' costumi di Cesare, con disfacimento d'ogni mio ordine, aggiunse loro „ in varj luoghi l'azioni rubbate da' suoi commentarj latini, e facendo appres„ so una esposizione di voci l'appiccò al volume per coda. Io sendo alla fine „ accertato di così temerario ardire, e di alcune scorrezioni fatte ne' miei libri, „ mentre sto in pensiero di farli ristampate, e mentre procuro che gli sia par„ lato, perchè mi rimandi il mio originale, ecco che gli ha pubblicati „ (col titolo da me sopra riferito) „ senza mio nome, ed halli donati a due nobilis„ simi Fratelli „ (come di sopra si è detto *Giulio*, e *Pietro Tiranni* denominati qui *nobili di Cagli* dal P. *Ruele*) „ per isperanza di premio con una lette„ ra dedicatoria, nella quale afferma; che i miei componimenti sono la più „ parte sua fattura, e fingendomi ingrato, tenta se può così ricoprire la sua sce„ leraggine ec. „

Le due Operette, cioè *I Costumi*, che sono dell' incognito Traduttore, (*Concorreggio*) corretti dall'*Atanagi*; e la *Esposizione*, che è dell'*Atanagi*, hanno ognuna il suo frontispizio. Il *Fontanini* registra con doppio errore questo libro così: *Il libro degli uomini illustri di Gaio Plinio Cecilio*, *anzi di Cornelio Nipote* (è questo il primo errore non essendo nè dell'uno, nè dell'altro) *ridotto in lingua volgare da Dioninigi Atanagi* (ecco il secondo) *Venez. per i Guerra* 1562. *in* 8. Del primo resta scoperto dal *Fabriz. Bibl. lat.* lib. II. cap. 9. del secondo dall' *Atanagi* istesso, giusta le parole per noi ricopiate dalla dedicatoria suddetta.

Vedasi anche *Paolo Diacono* T. III. pag. 99.

P. VITTORE. Vedi BEROSO.

FINE DELLA LETTERA

V.

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

Z.

ZACCHERIA SCOLASTICO.

DIalogo di Zaccheria Scolastico, Vescovo di Mitilene, intorno alla Fabbrica del Mondo, contra que' Filosofi che l'Eternità gli attribuiscono; fedelmente dal Greco originale nella Toscana favella recato, e con erudite Annotazioni illustrato dal Signor Antonio Volpi, Pubblico Professore di Filosofia nella Università di Padova, Accademico Fiorentino, Filomato di Cesena, e Ricovrato; e Pastore Arcade col nome di Ulipio Grinejò. Si aggiungono due Ragionamenti Filosofici Latini dello stesso Traduttore, l'uno del Vuoto, e l'altro del Luogo, corredati di Osservazioni e Spiegazioni. Di più la sua Orazione nell'Ingresso alla Lettura, ristampata. Oltre a ciò un nuovo libro di Poesie latine, e le Rime del medesimo. In fine di tutto, un saggio delle Poesie Latine e Toscane del Sig. Conte Alfonso Aldrighetti, Patrizio Padovano. In Padova. CIϽIϽCCXXXV. appresso Giuseppe Comino. Con Licenza de' Superiori, e col Privilegio dell'Eccellentissimo Senato Veneto per anni XV. in 4. *

Il traduttore vi fa precedere una *Prefazione*, nella quale rende ragione di questo

 suo

suo *Libro*, *messo insieme di più pezzi*, *lavorati da me*, dice, *in varie occasioni*, *e non meno di lingua*, *che d' argomento*, *e di stile intra loro diversi*; ciò è per *fuggir l' ozio*, *a me sommamente odioso*, *in una mia lunga convalescenza dopo una grave malattia .... Stavami davanti a gli occhi il destino di molte Opere illustri che da' loro Autori*, *o troppo lenti*, *o troppo modesti*, *lasciate dopo la morte a catafascio su per le tavole*, *o ne' cantoni delle librerie*, *son' ora pascolo delle tignuole*, *e della polvere*. *E di quelle ancora*, *io sentia compassione*, *che servono ad abbigliare le cornacchie d' Esopo*, *vale a dire quegl' infingardi amatori della gloria che voglion vivere di ladroneccio*, *mietendo ciò che seminato non hanno*: *e di quelle altresì*, *che venute a mano degli avidi*, *ed ignoranti impressori*, *escono in luce storpie*, *e guaste*, *e bruttamente disfigurate*. *Ho voluto dunque provveder alla salvezza*, *e alla durata delle mie cose*, *avvegnachè esse sieno di poco valore*, *prima che la morte m' impedisca*, *siccome ha impediti tant' altri*. (Queste sono state le ragioni, per le quali, persuaso ancor io, ho voluto pubblicare per la seconda volta questa mia Opera, la quale però, come al principio ho detto, può passare per *nuova*, tanto è diversa dalla stampata la prima volta). E quanto è alla traduzione di questo *Dialogo* così soggiugne: *Prima di tutto incontrerete* (in questo *Libro*) *la Traduzione Toscana*, *ch' io già feci dal Greco originale*, *del Dialogo di Zaccheria Scolastico*, *Filosofo Cristiano*, *e Vescovo di Mitilene*, *contra i Peripatetici de' suoi tempi*, *che attribuirono al Mondo la Eternità*. *Oltre all' argomento*, *ch' è del mio mestiere*, *piacquemi il nerbo delle ragioni*, *e la nobiltà e lo splendore dello stile Platonico*, *di più certa maniera di persuadere che insinua con forza*, *e rende aggradevole la verità* ..... *Chi è possessore dell' una*, *e dell' altra lingua potrà giudicare s' io abbia intieramente adempite le parti di buon Traduttore*. A questa *Prefazione* seguono *Notizie intorno alla persona*, *e a gli scritti di Zaccheria Scolastico*. Le *Annotazioni* sono a piè del testo.

ZENODOTO. Vedi ANTOLOGIA.

ZONARA.

HIstoria di Giovanni Zonara, primo Consigliero, & Capitano della Guerra Imperiale di Costantinopoli, divisa in tre parti. Nella prima si tratta delle cose de gli Hebrei dal principio del mondo insino alla rovina di Gierusalem: Nella seconda dell' origine de' Romani insino all' Imperio del gran Costantino: Nella terza de' fatti di tutti gl' Imperatori dal gran Costantino insino alla morte d'Alessio Comneno. Onde si apprende vera notitia delle cose più memorabili avvenute in spatio di *6626.* anni nuovamente tradotta di greco per Marco Emilio Fiorentino. Con le sue tavole copiosissime. Con Privilegio. In Vinegia appresso Lodovico de gli Avanzi MDLX. (*in fine*) In Vinegia per Lodovico de gli Avanzi. in 4. *

Que-

Questa bella edizione, che oltre le *Tavole* al principio per alfabeto disposte, ha anche delle postille marginali, è dedicata a *Francesco Ruscello Conte di Bedfordia, & dignis. Conseglier della Sereniſſima Regina d' Inghilterra*, con lettera, nella quale si dice: *Havendo io al presente preso il carico di far tradurre la nobiliſſima historia di Giovanni Zonara Historico greco, & fedeliſſimo, subito mi sono disposto* ec. E più sotto, esaltato il merito di questa Istoria, *perchè*, soggiugne, *una tal' historia più copiosa di frutti, che di fiori (a mio giuditio) se le farebbe estrema ingiuria, quando fosse tenuta sepolta, però m' è paruto molto accommodata di doverla far tradurre dal greco, in questa nostra Italiana lingua a comun beneficio di tutti, ma particolarmente per gratificare S. Illustris. Sig. la quale (per quanto mi vien detto) si diletta molto di quella, & non senza giusta cagione, per essere a' tempi nostri un' ornamento, & un splendore di tutte l' altre lingue, & tenuta in pregio, quanto alcun' altra fosse gia mai*. La data è *Di Vinegia il di primo di Luglio. M. D. LX.*, ed è sottoscritta la lettera da *Lodovico Avanzo*. Se il *Mazzuchelli* non fa menzione dell' *Avanzo*, merita non solo scusa, ma anche lode; altrimenti avrebbe dovuto di tutti gli Stampatori, a nome de' quali sono pubblicate le dedicatorie de' libri da essi impressi, dar notizia, sapendosi, che per lo più sono lettere estese o dagli autori, o da altri: con che, si sarebbe senza proposito, ingrossata l' Opera sua, per sè stessa assai voluminosa.

Historie di Giovanni Zonara Monaco diligentiſſimo scrittore Greco dal cominciamento del mondo insino all' Imperadore Aleſſio Conneno: divise in tre libri, tradotte nella volgar lingua da M. Lodovico Dolce; con una tavola delle cose, che in esse si contengono, separatamente per ciascuna parte. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXIIII. — Seconda Parte delle Historie di Gio. ec. nella quale si discrivono brevemente i fatti de' Romani dalla edification di Roma insino a' tempi del Gran Costantino ec. — Terza parte ec. nella quale si discrivono i fatti de gl' Imperatori Christiani insino alla morre di Aleſſio Conneno ec. in 4. *

Al *Conte Giovambattista Brembato Colonello della Sereniſſima e Catholica Maestà*, dedica il *Dolce* la prima parte di questa opera *nella mia quieta solitudine*, dice, *ridotta quattr' anni sono nella Volgar Lingua*. La data è *di Venetia Il primo di Decembre. MDLXIII.* La Seconda, con lettera data *Di Venetia A trenta di Novembre MDLXIII.* è dal *Dolce* dedicata ad *Emilia Brembata Solza*, sorella del detto *Conte Giovambattista*; e la Terza a *Isotta Brembata Grumella*, con lettera data *di Venetia al primo di Decembre. MDLXIII.* tutte con postille, oltre le tavole nel principio d'ogni parte, accennate nel frontispizio. A' Lettori si espone la neceſſità di questa Storia. Avvertasi che i *tre libri* chiamati nel titolo sono lo stesso che le *tre Parti*, che formano un solo grosso Volume, il quale si potrebbe anche divider in tre più piccoli senza nessun pregiudizio.

– La

— La Prima Parte dell' Historie di Giovanni Zonara Consigliere Supremo, & Capitanio dell' Imperial Guardia di Costantinopoli, nella quale cominciandosi dal principio della creation del mondo, & discorrendosi per tutte l' historie de gli Hebrei si vien fino alla destruttion di Gierusalem. Tradotta da M. Lodovico Dolce, & novamente ristampata, & riscontrata co' testi Greci, & migliorata da M. Agostino Ferentelli. Con una copiosa tavola di tutte le materie & casi notabili, che si contengono nella presente opera. E questa è la prima parte dell' historie de gl' Imperatori Greci. Con privilegi. In Venetia appresso Gabriel Giolito di Ferrari MDLXX. — La seconda Parte ec. nella quale si trattano l' historie Romane, cominciando dal principio della Città di Roma, Fino a Costantino Cloro Imperadore, & padre del gran Costantino tradotta ec. — La terza Parte ec. nella quale si descrivono i fatti di tutti gl' Imperadori Orientali, cominciando da Costantino il grande, fino ad Alessio Comneno ec. in 4.

La presente viene con una solenne impostura dal *Ferentilli* data non solo per edizione differente, ma da esso *riscontrata & migliorata*, quando essa non è, che la stessa stessissima edizione, che quella del 1564. mutatovi il frontispizio, levate le dediche del *Dolce*, e sostituitene delle altre, la qual impostura apparisce a chi ben la confronta, come ho fatto io sugli esemplari, che d'amendue ne posseggono i Sigg. *Buratti*. Egli è però da stupirsi che l' oculatissimo *Apostolo Zeno* non solo non si sia avveduto di tale impostura, ma si sia lasciato scappare dalla penna (T. II. pag. 286. n. (2)) essere di quella *prima* del 1564. *più pregevole* questa *seconda*, cioè questa del 1570. quando tutto il pregio consiste nel solo frontispizio. Noi però appostatamente trascriveremo più pezzi delle dedicatorie del *Ferentilli*, perchè più vergognosa comparisca la sua impostura.

La *Prima parte* è dedicata dal *Ferentilli* ad *Agnolo Albertoni* dicendo di offerirgli alcune sue *fatiche fatte intorno alla prima parte dell' historia di Giovanni Zonara*. La data è di *Venetia ai XVI. di Gennaro MDLXX.* In altra lettera a *Girolamo Goddi Cavaliere Vicentino* il *Ferentelli* dice: *Intorno a questo Historico (Zonara) havendomi io non poco affaticato, acciochè in questa nostra lingua fusse veduto (come in altri ho fatto) espurgato da molti errori: & havendolo riscontrato co' testi Greci, & migliorato in molti capi, ho pensato* ec. ... *Hora avendo io ridotto anco questo in una particolar collana d' Historici Greci moderni, della quale è il primo anello, & autore; per questo come di anello principale di questa degna concatenatione, a V. S. ne faccio libero dono*. La data *Di Vinetia ai XV. di Gennaio MDLXX.* A *Pietro Paulo Mignanelli Cavaliere Romano* il *Ferentelli* dedica *la Seconda parte delle*